



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DOTTORATO DI RICERCA

IN

LINGUE E CULTURE DEL MEDITERRANEO

CICLO XXV

COORDINATORE: Prof.ssa Saraçgil Ayşe

Glossario e Studio del Lessico del *Triunfo del
Marqués* di Diego de Burgos

Vol. I

Settore Scientifico Disciplinare L-LIN/07 - LINGUA E TRADUZIONE - LINGUA SPAGNOLA

Dottorando

Dott.ssa Compagno Filomena

Tutore

Prof.ssa Botta Patrizia

Coordinatore

Prof.ssa Saraçgil Ayşe

Anni 2010/2013

Premessa

Il *Triunfo del Marqués* di Diego de Burgos, oggetto del presente studio, è un lamento funebre composto per la morte del Marchese di Santillana (1458). Contiene 236 strofe per un totale di 1888 versi complessivi, dei quali ho redatto un Glossario (cfr. *infra*) che mi permetterà anche uno studio di tipo comparatistico con alcune opere dell'ambito romanzo medievale, come i *Trionfi* del Petrarca, e con gli altri settori del *Cancionero General*¹ finora da me schedati, consultabili sul sito CISADU dell'Università "La Sapienza" di Roma in *Glossari di Ispanistica* coordinati da Patrizia Botta².

Del *Triunfo del Marqués* esistono alcune edizioni critiche³, uno studio di tipo retorico e filosofico di Carlos Moreno Hernández⁴ e alcuni studi che ne hanno messo in rilievo affinità con le opere di Dante, Juan de Mena e Petrarca⁵, ma non esiste alcun lavoro di tipo linguistico. Quindi, a partire dal Glossario da me realizzato analizzerò il lessico del *Triunfo del Marqués*, anche attraverso una serie di dati statistici riguardanti il gruppo nominale e il gruppo verbale dei lemmi schedati e l'indice decrescente di frequenza. Inoltre, mediante la comparazione dei lemmi, in particolare dei numerosi nomi propri citati nel *corpus*, mi sarà possibile focalizzare alcune similitudini e differenze fra il poema di Diego de Burgos e altri componimenti affini, quali i *Trionfi* del Petrarca, che andranno ad arricchire le influenze dell'autore italiano sulla letteratura castigliana del Quattrocento e dimostreranno ancora una volta il grande ruolo che il Marchese di Santillana ha avuto nella diffusione dell'Umanesimo in Spagna, poiché Diego de Burgos, membro della cerchia letteraria del Marchese, è stato profondamente influenzato dagli Umanisti italiani grazie principalmente allo stesso Santillana.

¹ Il testo di riferimento per il mio Glossario è l'edizione facsimile del *Cancionero General* pubblicata da Antonio Rodríguez Moñino. Per questa e per tutte le altre indicazioni bibliografiche che nel presente lavoro sono abbreviate, rimando alla Bibliografia di consultazione pp. 201-236, organizzata in settori.

² Cfr. COMPAGNO, Glossario del "Cancionero" di Castillo.

³ Cfr. FOULSCHÉ-DELBOSC, *Cancionero Castellano del siglo XV*; GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, e MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y humanismo*.

⁴ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y humanismo*.

⁵ Cfr. ARCE, *El "Triunfo del Marqués"*; ARCE, *Dante y el humanismo español*; CARAVAGGI, *Alle origini del petrarchismo*; CARAVAGGI, *Petrarquismo*; COMPAGNO, *El nombre de Petrarca*; CRUZ, *The "Trionfi" in Spain*; DEYERMOND, *The double Petrarchism*; FARINELLI, *Sulla fortuna del Petrarca*; FUCILLA, *Estudios sobre el Petrarquismo*; GUGLIELMINETTI, *Petrarca e il Petrarchismo*; LIDA DE MALKIEL, *Juan de Mena*; MORREALE, *Il petrarchismo in Spagna*; RECIO, *Petrarca en la Península*; RICO, *Philology and Philosophy*; SANVISENTI, *I primi influssi di Dante, del Petrarca e del Boccaccio*.

Oltre alle diverse categorie grammaticali schedate (sostantivi, nomi propri, aggettivi, pronomi indefiniti, verbi, avverbi e locuzioni avverbiali) verranno analizzate anche le parole derivate, i latinismi, gli arcaismi, alcuni aspetti retorici del vocabolario e il rapporto tra lessico e semantica, che ci permetterà di approfondire i diversi significati delle parole del *corpus*.

Quindi, il presente studio si configura come una lente d'ingrandimento sul lessico del *Triunfo del Marqués*, al fine di carpirne gli elementi fondamentali dal punto di vista sincronico, diacronico e semantico, per poter meglio focalizzare sia l'idioletto dell'autore, Diego de Burgos, che l'intera opera.

PARTE PRIMA

Introduzione storico-letteraria

Capitolo 1

Il Triunfo del Marqués: un esempio di lamento funebre⁶

Il *Triunfo del Marqués* di Diego de Burgos appartiene al genere del *planto*, ossia il lamento funebre, ed è stato composto per la scomparsa del Marchese di Santillana, avvenuta il 26 marzo del 1458.

La morte, accompagnata a volte dal *memento mori*, viene celebrata durante tutto il Medioevo. In Spagna la tradizione elegiaca, che risale all'antichità classica, inizia nel sec. XI con il *planctus*, in cui l'autore celebra le virtù e le imprese del defunto per ingrandire le dimensioni della perdita e con il quale relaziona la morte ai sopravvissuti, insistendo sulla scomparsa di un personaggio molto importante⁷. Come sottolineato da José Filgueira Valverde, il *planctus* è stato composto anche per obbligo d'incarico, per gratitudine verso il defunto e per catturare la benevolenza dei suoi congiunti⁸. Nel *Triunfo del Marqués* troviamo tutto ciò, in quanto Diego de Burgos celebra le virtù del Santillana, magnificando le dimensioni della scomparsa mediante gli elogi pronunciati da uomini illustri dell'antichità classica e del Medioevo; relaziona il Marchese ai parenti sopravvissuti sin dalle *coplas* iniziali, dove Diego Hurtado de Mendoza, erede del Marchesato, viene descritto con il volto angosciato per la morte del padre; infine, Diego de Burgos ha composto il poema in quanto segretario del defunto, per esprimere tutta la sua gratitudine verso il Santillana e per catturare la benevolenza degli eredi, in particolare di Pedro González de Mendoza, Cardinale di Spagna, presso il quale ha lavorato dopo la morte del Marchese.

I primi componimenti funebri in lingua romanza appartengono all'epica e sono il *Cantar de Roncesvalles* (sec. XIII), in cui Carlo Magno piange la morte di Rolando in un campo di battaglia disseminato di cadaveri, e il *Cantar de los Infantes de Lara*, dove Gonzalo Gustios contempla, affranto dal dolore, le teste decapitate dei figli. Del secolo successivo è l'orazione funebre semiseria pronunciata dall'Arcipreste de Hita per la morte di

⁶ Cfr. BERMEJO HURTADO-CVITANOVIC, *Danza General*; CAMACHO GUIZADO, *La elegía funeral*; DE MARTINO, *Morte e planto rituale*; DE SABAS, *La Danza*; FILGUEIRA VALVERDE, *El "planto"*; MORREALE, *Dança general*; SALINAS, *Jorge Manrique*, e WARDROPPER, *Poesía elegíaca*.

⁷ Cfr. WARDROPPER, *Poesía elegíaca*, p. 12.

⁸ Cfr. FILGUEIRA VALVERDE, *El "planto"*, p. 525.

Trotaconventos. I poeti del XV secolo, poi, composero lamenti funebri di più ampio respiro⁹, ricorrendo spesso all'allegoria e alla personificazione, ed è a questo filone che appartiene il *Triunfo del Marqués*¹⁰.

Secondo Eduardo Camacho Guizado la struttura elegiaca più diffusa è la seguente¹¹:

- a) Presentazione dell'avvenimento e annuncio della morte;
- b) lamento e invito al pianto¹²;
- c) panegirico del defunto;
- d) consolazione diretta dei sopravvissuti.

Nel *Triunfo del Marqués* ci sono tutti questi elementi strutturali; infatti, il poema comincia col citare il momento storico in cui è avvenuta la morte del Santillana; subito dopo Diego Hurtado de Mendoza, erede del Marchese, annuncia la scomparsa del padre con un triste lamento che viene condiviso immediatamente da Diego de Burgos, che a sua volta piange affranto il Marchese, scagliando un'invettiva contro la Morte. Gran parte del poema, poi, è dedicata al panegirico del defunto, e nelle *coplas* finali lo stesso Diego de Burgos, dopo aver assistito al trionfo del Marchese, sente in sé la forza per poter consolare gli eredi e tutti coloro che l'hanno amato.

Il Marchese di Santillana, come ci ha dimostrato ampiamente Rafael Lapesa, è stato il massimo diffusore dell'Umanesimo in Spagna¹³. La sua figura è legata ad altri noti letterati del Quattrocento spagnolo quali Juan de Mena, Fernán Pérez de Guzmán, Gómez Manrique ed Enrique de Villena, e meno noti come lo stesso Diego de Burgos.

Figura di grandissimo rilievo del XV secolo, Santillana ha ricevuto numerosi omaggi durante la sua vita e dopo la sua morte. È stato il destinatario d'importanti poemi di grandi letterati come Juan de Mena (*La Coronación*), Fernán Pérez de Guzmán (*Las cuatro virtudes*

⁹ Cfr. *La Defunción de don Enrique de Villena* del Santillana, *El Planto de las Virtudes* di Gómez Manrique e le *Coplas por la muerte de su padre* di Jorge Manrique.

¹⁰ Cfr. WARDROPPER, *Poesía elegíaca*, pp. 12-14.

¹¹ Cfr. CAMACHO GUIZADO, *La elegía funeral*, p. 21.

¹² L'esortazione al pianto è un *topos* che proviene dai lamenti biblici, dall'elegia classica e dalla retorica funebre bizantina. Cfr. FILGUEIRA VALVERDE, *El "planto"*, p. 527.

¹³ Cfr. LAPESA, *La obra literaria*, p. 309.

cardinales) e Gómez Manrique, il quale, non solo gli chiese il suo canzoniere ([ID 3350] 11CG – 77), ma dopo la morte del Marchese, suo zio, compose, come lo stesso Diego de Burgos, un lungo *decir* in sua lode, *El Planto de las Virtudes*¹⁴. Anche il Condestable de Portugal chiese un canzoniere al Marchese, il quale glielo inviò con la celebre dedica del *Prohemio e carta*, opera che rappresenta la prima storia della letteratura romanza e che contiene osservazioni sulle tecniche di composizione poetica¹⁵.

I suddetti componimenti in onore del Marchese hanno alcuni elementi in comune. *La Coronación* di Juan de Mena è un poemetto di 51 strofe decasillabiche composto per celebrare il successo di Íñigo López de Mendoza sui Mori nella battaglia di Huelma (1438). E' scritto sotto forma di visione allegorica come il *Triunfo del Marqués* e l'autore, dopo aver attraversato le valli dove sono tormentati personaggi famosi dell'antichità, da Giasone a Minosse, giunge in cima al Parnaso, dove assiste alla coronazione del futuro Marchese di Santillana¹⁶.

Fernán Pérez de Guzmán, autore delle celebri *Generaciones y semblanzas*, al Marchese, suo nipote, dedicò *Las cuatro virtudes cardinales*, poema di 64 strofe ottosillabiche, in cui elogia le quattro virtù cardinali o fondamentali: giustizia, prudenza, forza e temperanza. L'autore al riguardo cita diversi personaggi storici che si sono distinti per queste virtù¹⁷.

Gómez Manrique scrisse due componimenti funebri, uno dedicato al Marchese di Santillana, suo zio, e un altro a Garcilaso de la Vega, cugino del Marchese¹⁸, impiegando nomi diversi: *Planto e Defunción*, in quanto nel primo poema l'autore esprime il pianto e il dolore per la perdita del grande uomo castigliano; mentre nel secondo riflette sulla scomparsa del giovane guerriero e sul comportamento che si deve assumere davanti alla morte¹⁹. *El*

¹⁴ Cfr. ROHLAND DE LANGBEHN, *Comedieta de Ponza*, p. LXXXII.

¹⁵ Cfr. ROHLAND DE LANGBEHN, *Comedieta de Ponza*, pp. 11-29.

¹⁶ Cfr. VARVARO-SAMONÀ, *La letteratura spagnola*, p. 125.

¹⁷ Sono "giusti" Licurgo, Solone, Alfonso *el Sabio*, gli imperatori Tito, Traiano e Alessandro Magno (str. XX); sono "prudenti" Annibale, il re Salomone e i filosofi Aristotele e Seneca (str. XXIV-XXVII-XXXIII); sono personaggi "forti" Carlo Magno, il suo paladino Orlando, Goffredo di Buglione, il re Ferdinando III il Santo, Ercole e, di nuovo, Alessandro Magno (str. XLIV-XLV); infine, sono "moderati" lo stesso re Salomone e gli imperatori Giustiniano, Costanzo e Vespasiano (str. LVII-LXVIII).

¹⁸ Garcilaso de la Vega, omonimo del poeta cinquecentesco, morì il 21 settembre 1455, ferito a morte da una freccia avvelenata. Hernando del Pulgar ne ha tracciato un profilo nei *Claros varones de Castilla*. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 685.

¹⁹ Cfr. VIDAL GONZÁLEZ, *Cancionero*, p. 55.

Planto de las Virtudes di Gómez Manrique è un poema allegorico che contiene 134 *coplas reales* in versi ottosillabici²⁰.

Anche il Santillana ha composto un *planto*: la *Defunción de don Enrique de Villena*, personaggio di spicco del suo circolo letterario e che ha avuto un ruolo rilevante nella mediazione culturale delle idee dell'Umanesimo. Nel *Triunfo del Marqués* Diego de Burgos lo pone accanto a Petrarca e Boccaccio nella grande apoteosi per la morte del Marchese, indice della grande considerazione in cui Villena veniva tenuto; e nella *Defunción* viene collocato tra intellettuali di grande spicco, come i poeti Omero, Orazio, Ovidio e Petrarca²¹. Per incarico del Santillana nel 1428 Enrique de Villena scrisse la versione in prosa castigliana della *Divina Commedia* e per il re Juan di Navarra tradusse, sempre in prosa, l'*Eneide* di Virgilio. Interessanti sono anche i suoi *Doce trabajos de Hércules* (1417) che si basano su fonti classiche come Ovidio, Virgilio e Lucano e che narrano leggende mitologiche secondo il gusto dell'epoca²². La *Defunción*, di 22 *coplas de arte mayor*, molto probabilmente è stata composta subito dopo la morte di Enrique de Villena, avvenuta il 15 dicembre 1434. Questo *decir* è l'opera più oscura del Santillana ed è strutturato in maniera ascendente poiché dal mondo inanimato, passando attraverso il mondo animale e gli uomini, si giunge agli esseri soprannaturali e alle Muse, con la proiezione, quindi, verso un mondo mistico²³.

Nel *Cancionero de Baena* ci sono molte *defunciones*, tra cui quella dello stesso Juan Alfonso de Baena per la morte del re Enrique, in cui troviamo la partecipazione al pianto di tutte le genti del regno (dalla regina fino alla scala sociale più bassa e ai camerieri); e il *decir*

²⁰ Il narratore, perso in una valle tenebrosa, simile a quella della *Coronación* di Juan de Mena, giunge in una fortezza dove piangono sette fanciulle, che sono le sette Virtù. Poi appare la Poesia che lo incita a cantare la morte di suo zio, il Marchese, ma egli "umilmente" le dice di andare a Toledo, dove c'è Fernán Pérez de Guzmán che sarà più capace di comporre il lamento funebre. Cfr. VIDAL GONZÁLEZ, *Cancionero*, p. 23.

²¹ Cfr. CAMACHO GUIZADO, *La elegía funeral*, p. 68.

²² Cfr. MORREALE, *Lo doce trabajos de Hércules*.

²³ Cfr. Miguel GARCÍ GÓMEZ, *La 'nueva manera' de Santillana: estructura y sentido de la "Defunssió de don Enrique"*, in «Hispanófila», XVI (1972-1973), pp. 3-26. L'esordio del poema («Robadas auian el Austro y Borea / a prados y seluas sus frondas y flores / venciendo los fuegos y grandes calores / admitigada la flama apolea. / Al tiempo que salte la gentil ydea / y fuerça con rayos el ayre noturno / y los antipodes han claro diurno / segun testifica la gesta magnea») prevede la cosiddetta formula del "tempo mitologico" che possiamo trovare anche nella prima strofa del *Triunfo del Marqués* («Tornado era Febo a ver el tesoro / que ouo Jason en Colcas ganado / su carro fulgente de fuego y de oro / al dulce equinocio ya era llegado. / La luz radiante de qu'es alumbrado / el orbe terreno tanto duraua / en nuestro emisperio quanto moraua / la madre de Aletto por punto y por grado»). In entrambi i casi attraverso la descrizione degli elementi naturali, come il sole e i venti, si fa riferimento al momento storico in cui è avvenuta la morte del personaggio al quale viene dedicato il poema: il 15 dicembre 1434, data della scomparsa di Enrique de Villena, e il 26 marzo 1458, data in cui è morto il Santillana. Nel lamento funebre per don Enrique de Villena vengono citati un vento del Sud, l'Austro, e uno del Nord, il Borea o Tramontana, che fanno cadere le foglie degli alberi a fine autunno e inizio inverno, periodo in cui è venuto a mancare il Villena. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero*, I, pp. 399-400. In molti poemi del tardo Medioevo spagnolo i diversi venti sono sempre Austro, Borea e altri ancora; il sole viene sostituito da Apollo e la luna da Diana, proprio come avviene nel *Triunfo del Marqués*. Cfr. CROSAS LÓPEZ, *La materia clásica*, pp. 121-122.

per la morte del cavaliere Ruy Díaz de Mendoza, composto da Ferrán Sánchez Calavera, in cui compare il tema dell'*Ubi sunt?* (l'enumerazione nostalgica di personaggi del passato), che è molto vicino alle *Coplas* di Jorge Manrique²⁴.

Per nobilitare il pianto, nei *decires* del sec. XV in Spagna, i poeti ricordano quello dei personaggi dell'antichità classica. Juan Agraz, ad esempio, nel suo *Dezir de la muerte del conde de Niebla* paragona il pianto per il defunto a quello dei Troiani per Ettore («lloros vi tan inhumanos / e tan gran lamentación / qual non fizieran troyanos / por Ector, su defensor»²⁵). Il pianto dei Troiani servirà a molti poeti come termine di paragone²⁶. Nella *Defunción*, invece, il Santillana paragona il proprio pianto per la morte del Villena a quello di Licurgo, re di Nemea, per il giovane figlio Archemoro, verso il quale i Greci manifestarono un grande lutto²⁷ («Ligurgo non fizo por Anthimidoro / tal duelo, nin todos los que lo lloravan»²⁸).

Nel tardo Medioevo, poi, in pittura si diffonde la *danza macabra*, un tema iconografico nel quale viene rappresentata una danza tra uomini e scheletri²⁹, che sono una personificazione della morte, mentre gli uomini rappresentano le diverse categorie sociali dell'epoca, dai personaggi più umili, come i contadini, a quelli più potenti, come i nobili e il papa. La *danza macabra* ha la funzione di *memento mori* ("ricordati che devi morire"), frase che veniva rivolta al generale vittorioso proprio nel momento culminante del trionfo. Per molti studiosi la *danza macabra* è collegata alla terribile Peste del 1348 che decimò le popolazioni europee³⁰.

Anche in Spagna in questo periodo la morte viene descritta con il gusto del macabro, come possiamo vedere nell'anonima *Danza de la muerte* che, composta tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento, contiene 79 *coplas de arte mayor*, per un totale di circa

²⁴ Cfr. SALINAS, *Jorge Manrique*, pp. 60-63.

²⁵ Cfr. FOULCHÉ-DELBOSC, *Cancionero castellano*, n° 446, str. 2.

²⁶ È il caso di Gómez Manrique, che nel *Planto de las Virtudes* paragona il proprio dolore per la morte del Santillana a quello dei Troiani, per l'appunto («El qual escreví con tanto tormento / como tenían las dueñas troyanas». Cfr. FOULCHÉ-DELBOSC, *Cancionero castellano*, n° 446, str. 2).

²⁷ Cfr. CAMACHO GUIZADO, *La elegía funeral*, pp. 71-72.

²⁸ Cfr. ROHLAND DE LANGBEHN, *Comedieta de Ponza*, p. 128.

²⁹ Bermejo-Hurtado H. – Cvitanovic D. al riguardo citano gli affreschi del Cimitero degli Innocenti di Parigi (andati perduti), del Camposanto di Pisa, dell'Abbazia di Chaise-Dieu in Alvernia (Francia) e altri ancora. Cfr. BERMEJO HURTADO-CVITANOVIC, *Danza General*, pp. IX-XII.

³⁰ Cfr. Alberto TENENTI, *Il senso della morte*.

600 versi, ed è conservata in un manoscritto della Biblioteca dell'Escorial³¹. Come sottolinea Alberto Varvaro, il componimento manca del tutto di un orizzonte cristiano³², che invece troviamo nelle *Coplas por la muerte de su padre* che Jorge Manrique scrisse poco dopo la morte di suo padre, don Rodrigo Manrique, avvenuta l'11 novembre 1476, e che costituiscono il massimo esempio di lamento funebre nella poesia spagnola. Qui la morte viene riscattata sul piano umano dalla *fama gloriosa* e su quello ultraterreno dal *bivir perdurable*³³.

Pedro Salinas afferma che Jorge Manrique nelle *Coplas* non accolse l'*enxemplo*, di cui è ricca la letteratura medievale (*Milagros di Berceo*, *Conde Lucanor*, *Libro de Buen Amor*, ecc.), ma l'esemplarità, attraverso la descrizione delle virtù da seguire e la citazione di personaggi, alcuni dei quali illustri, presenti nelle str. XV-XXV³⁴.

Nei poeti tardomedievali spagnoli come Juan de Mena, Gómez Manrique e lo stesso Santillana la consolazione di tipo religioso ultraterreno non occupa un posto importante come nelle *Coplas* di Jorge Manrique; tuttavia, Gómez Manrique nel *Planto de las virtudes* afferma che non si devono avere dubbi sulla salvezza del Santillana³⁵; lo stesso *Triunfo del Marqués* condivide il profondo spirito religioso delle *Coplas*, come si può evincere dal trionfo in cielo del Marchese, che viene designato anche con il termine *santo* e per il quale si può parlare di *hipérbole sagrada* in diversi casi, come vedremo meglio più avanti.

Riassumendo, il poema di Diego de Burgos s'inserisce in un filone molto in voga, il lamento funebre, in un'epoca, l'Umanesimo, in cui l'uomo viene messo al centro dell'attenzione anche dopo la morte, in quanto se ne continuano a celebrare e ad elogiare le imprese e le qualità morali. Manca del gusto del macabro, presente invece nella *Danza de la*

³¹ Cfr. MORREALE, *Dança general*, e DE SABAS, *La Danza*. Nella *Danza de la Muerte* la morte è disfacimento e corruzione (*fealdad... desnudidad... sepulcros oscuros de dentro fedientes... gusanos royentes, que comen de dentro su carne podrida*) e gli uomini che vengono chiamati alla sua danza tentano invano di fuggire via con ripugnanza. Anche qui con la Morte danzano personaggi umili, come il contadino, e potenti, come il papa e l'imperatore. La Morte in questo senso è "democratica", in quanto sopprime le differenze di classe, ricchezza e potere; e la *Danza*, come altri poemi simili, ha un profondo carattere morale, in quanto avvertimento, avviso, ammonizione. Cfr. CAMACHO GUIZADO, *La elegía funeral*, p. 82 e p. 88.

³² Cfr. VARVARO-SAMONÀ, *La letteratura spagnola*, p. 115.

³³ Il testo, composto da 40 *coplas manriqueñas* (con la doppia sestina di *pie quebrado*), può essere suddiviso in tre parti: nella prima parte (str. I-VII) il poeta si sofferma sulla vanità del mondo; nella seconda (str. IX-XXIV) compare il tema dell'*Ubi sunt?* con un elenco di personaggi storici che ritroviamo ancora una volta anche nel *Triunfo del Marqués*; infine, nella terza parte (str. XXV-XL) Manrique si sofferma sulla figura del padre, descrivendolo come un perfetto cavaliere cristiano e uomo esemplare. Cfr. VARVARO-SAMONÀ, *La letteratura spagnola*, pp. 144-146 e BELTRÁN, *Poesía*, pp. 147-148.

³⁴ Cfr. SALINAS, *Jorge Manrique*, p. 158.

³⁵ Cfr. CAMACHO GUIZADO, *La elegía funeral*, pp. 76-78.

Muerte, e, come nelle *Coplas por la muerte de su padre* di Jorge Manrique, vi troviamo il senso cristiano della morte e la riconoscenza nei confronti di Dio che ha concesso al Marchese la gloria eterna.

Capitolo 2

Vita e opere di Diego de Burgos

Sappiamo pochissimo di Diego de Burgos, poeta erudito, che fu segretario del Marchese di Santillana, come si evince dalla stessa rubrica del *Triunfo del Marqués (Comiença el tractado intitulado triunfo del Marques a loor y reuerencia del yllustre/y marauilloso señor don Yñigo Lopez de Mendoza primero Marques de Santillana conde del Real. Compuesto por Diego de Burgos su secretario)*. Dopo la morte del Marchese (1458) è stato servitore di suo figlio, Pedro González de Mendoza, Cardinale di Spagna, come si può dedurre dal canzoniere salmantino *SA1b*³⁶, contenente le opere del Santillana, in cui Diego de Burgos viene definito *criado del cardenal de España*. Ha avuto dei contatti con Alfonso V di Portogallo, Peña, Iñigo de la Cerda, figlio del Duca di Medinaceli, e Pedro Fernández de Villegas, Arcidiacono di Burgos, che ultimò la *Querella de la fe* (ID 4710), iniziata da Diego de Burgos, già morto intorno al 1515³⁷.

Secondo José Amador de los Ríos³⁸ Diego de Burgos sarebbe figlio di Fernán Martínez de Burgos, copista di un canzoniere andato perduto, e nipote di Juan Martínez de Burgos, scrivano pubblico di Burgos e frate domenicano a Benfica, nei pressi di Lisbona. Nella copia parziale del suddetto canzoniere perduto, fatta da Rafael Floranes nel XVIII secolo (*MN33*: Manoscritto della *Biblioteca Nacional* di Madrid intitolato *Copia parcial del perdido "Cancionero de Martínez de Burgos"*), ci sono otto componimenti di Juan Martínez de Burgos, padre del copista e nonno di Diego; questi componimenti sono stati pubblicati da Dorothy Severin nel 1976³⁹. La prima parte può essere datata intorno al 1464-65 e comprende 27 testi; la seconda è andata persa. Dei poemi di Juan Martínez de Burgos, già defunto nel 1464, il numero 6 dell'edizione di Severin è dedicato a un amico rabbino, mentre un altro suo poema, in *verso de arte mayor*, è un *Desengaño del mundo*, tema che ritroviamo anche in una sua lettera che precede i poemi, indirizzata al figlio, piena di consigli morali e con frequenti

³⁶ Il canzoniere salmantino *SA1b* fa parte del manoscritto *Dos Manuscritos en uno* (Ms. 2763; c.1495 c. e c.1510), conservato nella Biblioteca dell'Università di Salamanca. Le sigle dei canzonieri che ho adottato nel presente studio sono quelle usate da Dutton. Cfr. DUTTON, *El Cancionero del siglo XV*, vol. VII, pp. 659-669.

³⁷ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 652.

³⁸ Cfr. AMADOR DE LOS RÍOS, *Historia crítica*, vol. VII, p. 97.

³⁹ Cfr. SEVERIN, *The "Cancionero de Martínez de Burgos"*.

citazioni della Bibbia. Dorothy Severin data la lettera fra il 1445 e il 1453. Inoltre, il cognome Burgos figura fra i parenti dei Maluenda, a loro volta imparentati con i Santa María, due famiglie di *conversos* molto influenti a Burgos nei primi decenni del XV secolo⁴⁰.

A Diego de Burgos sono attribuite le seguenti opere:

a) il *Triunfo del Marqués* [ID 1710] (1458) presente nel *Cancionero General de Hernando del Castillo* (Valencia, 1511) (IICG-90); nel *Cancionero de Oñate Castañeda* (c. 1485), conservato nella Houghton Library dell'Università di Harvard (HHI-56); in *Dos Manuscritos en uno* (Ms. 2763; c.1495 e c.1510) della Biblioteca dell'Università di Salamanca, parte I, n° 15 (SA10a-15) e nel *Cancionero de Barrantes o Guadalupe*, c. 1490 (Ms. 22335 della Biblioteca Nazionale di Madrid) (MN55-17) (ff. 64r-77v).

b) *Digno rey para la tierra* [ID 0395], tramandatoci dal *Cancionero de San Román o de Gallardo*, c. 1454, conservato presso la Real Academia de la Historia di Madrid (MHI-139), e dal manoscritto della Biblioteca Trivulziana di Milano, contenente le opere del Santillana (MTI-9 e MTI-4), è un *decir* in lode del re, il cui destinatario, secondo José Amador de los Ríos⁴¹, potrebbe essere Juan II oppure il re di Portogallo che Dutton identifica come Alfonso V⁴². José María Azáceta di questo *decir* riproduce soltanto i due versi iniziali e i due finali⁴³. Giovanni Caravaggi ci fa sapere che questo testo è composto da nove strofe⁴⁴ e che è presente anche in una *Miscellanea spagnola* della Biblioteca Trivulziana di Milano⁴⁵. Di questa raccolta lo studioso italiano riporta le nove *coplas* del *decir* (ff. 112 r –114v) con la seguente rubrica: *Dezir que fizo Diego de Burgos Secretario del Marques de Santillana al Rey de Portugal* (X testo della raccolta); e ci fa notare che l'antologista aveva già iniziato a inserire la prima *copla*, con l'identica rubrica, al folio 89v (IV testo dell'antologia), ma ne aveva interrotto la trascrizione dopo il quinto verso poiché molto probabilmente si era reso conto di aver inserito un componimento di Diego de Burgos fra le opere del Marchese di Santillana,

⁴⁰ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, pp. 35-36.

⁴¹ Cfr. AMADOR DE LOS RÍOS, *Historia crítica*, p. 97.

⁴² Cfr. DUTTON, *El Cancionero del siglo XV*, vol. VII, p. 343.

⁴³ Cfr. AZÁCETA, *El Cancionero de Gallardo*, pp. 153.

⁴⁴ Cfr. CARAVAGGI, *Approssimazione a un poeta*, p. 249.

⁴⁵ Cfr. CARAVAGGI, *Una miscellanea spagnola e Un manuscrit espagnol*, p. 157.

autore, in questa Miscellanea, del terzo componimento, dedicato allo stesso Re di Portogallo⁴⁶.

c) *Vos que las gracias de Orfeo* [ID 1841 R 1840] presente in *Dos Manuscritos en uno*, c.1495 e c.1510, della Biblioteca dell'Università di Salamanca, parte II, n° 180 (SA1b-180), che, come afferma Caravaggi, era contenuto nel *Cancionero de Palacio*, al folio 154v, come *Respuesta* di Diego de Burgos a una *Pregunta* di Peña allo stesso Diego de Burgos, che viene definito *criado del Cardenal de España*. Il Cardinale potrebbe essere Pedro González de Mendoza (1428-1494), che al tempo dei Re Cattolici veniva addirittura chiamato “el tercer Rey de España”. Si tratterebbe, sempre secondo Caravaggi, dello stesso personaggio destinatario della *carta* di Gómez Manrique che precede il *Planto de las virtudes* nel *Cancionero de Oñate-Castañeda*. Il Cardinale Pedro González de Mendoza era il sestogenito del Marchese di Santillana, ebbe una rapida carriera ecclesiastica e fu un grande diplomatico e mecenate. Molto probabilmente, dopo la morte del padre (1458), accolse il suo segretario, mostrandosi più generoso del fratello maggiore, don Diego Hurtado de Mendoza, erede del marchesato, che Diego de Burgos aveva elogiato nell'esordio e nella conclusione del *Triunfo del Marqués*. Il Caravaggi, poi, nella datazione del componimento (posteriore al 1473) vede anche l'allungamento di circa un ventennio dell'attività poetica del nostro autore dopo la scomparsa del Marchese⁴⁷.

d) *Alta cerda esclarecida* [ID 4670], ossia la *Pregunta de Diego de Burgos a don Yñigo de la Çerda fijo del duque de Medinaçeli* («Alta çerda esclareçida / del braço del actor sacada [...] que ensalço por consiguiente / la honrra de sus aguelos»), presente nel manoscritto della Hispanic Society di New York, contenente la *Traducción del Dante* di Villegas, c. 1510 (NH1b-1).

e) il poema *Querella de la fe* (*començada por Diego de Burgos y acabada añadiendo entre sus versos lo que conuenia y prosiguiendola adelante por don Pero Fernandez de Villegas arçediano de Burgos*) [ID 4710], che si trova in appendice a una traduzione dell'*Inferno* dantesco (*La traducción del Dante de lengua toscana en verso castellano [...] por [...] Pedro Fernández de Villegas*, Burgos, 2 aprile 1515), fonte a stampa (15VD), dalla cui rubrica si evince che Diego de Burgos ne è l'autore iniziale e l'Arcidiacono Pedro Fernández

⁴⁶ Cfr. CARAVAGGI, *Approssimazione a un poeta*, p. 249.

⁴⁷ Cfr. CARAVAGGI, *Approssimazione a un poeta*, pp. 247-248.

de Villegas colui che l'ha terminata⁴⁸. Ne ha dato notizia José Amador de los Ríos nella sua *Historia crítica de la literatura española* («Diego de Burgos comenzó con título de “Querella de la Fe” un interesante poema, a que puso fin en los últimos días del siglo el famoso traductor del Dante, doctor Pedro Fernández de Villegas»)⁴⁹.

In conclusione, dai pochi dati che abbiamo a disposizione, possiamo affermare che Diego de Burgos, di probabile origine conversa, era figlio di Fernán Martínez de Burgos, copista di un canzoniere andato perduto, e nipote di Juan Martínez de Burgos, scrivano pubblico di Burgos e frate domenicano di Benfica. Fu segretario del Marchese di Santillana, come si evince dalla rubrica del *Triunfo del Marqués*. Dopo la morte del Marchese è stato servitore di suo figlio, Pedro González de Mendoza, Cardinale di Spagna. Ha avuto contatti con Alfonso V di Portogallo, Peña, Íñigo de la Cerda, figlio del Duca di Medinaceli, e Pedro Fernández de Villegas, Arcidiacono di Burgos. A Diego de Burgos sono attribuite le seguenti opere: il *Triunfo del Marqués*, *Digno rey para la tierra*, *Vos que las gracias de Orfeo*, *Alta cerda esclarecida* e la *Querella de la fe*.

⁴⁸ Cfr. DUTTON, *El Cancionero del siglo XV*, p. 343, e CARAVAGGI, *Approssimazione a un poeta*, pp. 241-254.

⁴⁹ Cfr. AMADOR DE LOS RÍOS, *Historia crítica*, p. 97.

Capitolo 3

La tradizione testuale del *Triunfo del Marqués*

Il *Triunfo del Marqués* ci è stato tramandato dai seguenti testimoni:

a) Il *Cancionero Antiguo*, in *Dos Manuscritos en uno* (Ms. 2763; c.1495 e c.1510) della Biblioteca dell'Università di Salamanca (*SA10a-14*), parte I, n° 15 (*SA10a-15*) (ff. 28r-44r) (*Comiença el tratado tryunfo del Marques a loor e reverençia del ylustre e mui valeroso senor don Yñigo Lopez de Mendoça prymero Marques de Santillana conde del Real compuesto por Diego de Burgos su secretario*). È l'unico testimone che contiene il prologo in prosa (ff. 24r-28r) (*Muchas razones ay ilustre y muy generoso señor por donde yo sin ofensa [...] feneçe el proemio*), edito da Mario Schiff⁵⁰.

b) il *Cancionero de Oñate-Castañeda* (Ms. Span. 97; c.1480-1485), conservato nella Houghton Library dell'Università di Harvard (*HHI-56*) (ff. 279v–314r), manoscritto edito da Francisco R. de Uhagón⁵¹ e da Dorothy Sherman Severin⁵² (*Triunffo del sseñor marques de santyllana ordenado por diego de burgos su secretario*). Precedentemente, questo canzoniere era appartenuto prima alla Contessa di Castañeda e poi all'Uhagón⁵³.

c) il *Cancionero de Barrantes o Guadalupe*, c. 1490 (Ms. 22335 della Biblioteca Nazionale di Madrid) (*MN55-17*) (ff. 64r-77v) (*Comiença el tratado Intitulado triumpho del Señor Marques de Santillana Conde del Real de Mançanales Compuesto por su Seruidor Diego de Burgos*).

d) il *Cancionero General de Hernando del Castillo* (Valencia, 1511), fonte a stampa, su cui si basa il presente Glossario (*Comiença el tractado intitulado triunfo del marques a loor y reuerencia del ylustre y marauilloso señor don yñigo lopez de mendoça primero marques de santillana conde del real compuesto por diego de burgos su secretario*) [ID1710] (*11CG-90*) (ff. 52r-63v).

⁵⁰ Cfr. SCHIFF, *La bibliothèque du Marquis*, pp. 460-464.

⁵¹ Cfr. UHAGÓN, *Un cancionero del siglo XV*.

⁵² Cfr. SEVERIN, *The "Cancionero de Oñate-Castañeda"*.

⁵³ Cfr. COSSUTTA, *Il "Triunfo del Marqués"*, p. 273.

Il *Triunfo del Marqués* inizialmente è stato studiato da José Amador de los Ríos⁵⁴ ed edito da Raymond Foulché-Delbosc⁵⁵. Le ultime due edizioni critiche sono quelle di Joaquín González Cuenca⁵⁶ e di Carlos Moreno Hernández⁵⁷.

Secondo Carlos Moreno Hernández dalla comparazione delle prime tre versioni citate si può dedurre che *IICG-90* non deriva né da *SA10a* né da *HHI-56* né da una fonte comune. *MN55-17*, poi, sarebbe una versione più colta e latineggiante, molto curata, conservata in un manoscritto più ricco, con annotazioni chiarificatrici al margine anche in *HHI-56*, alla quale manca solo la strofa CCVII. Alla versione del *Cancionero General*, invece, mancano 8 strofe (dalla CXLIX alla CLVI), edite da Anna Maria Cossutta⁵⁸, e riportate anche da Joaquín González Cuenca⁵⁹, secondo la versione del *Cancionero de Oñate-Castañeda*, canzoniere al quale mancano a sua volta sette strofe (dalla XVI alla XXII)⁶⁰. Secondo Anna Maria Cossutta, sulla scia delle opinioni di Giovanni Caravaggi, dalla collazione fra il *Cancionero General* (CG), nella sua edizione del 1511, e il *Cancionero de Oñate-Castañeda* (OC) “emerge che entrambe le fonti presentano lacune colmabili reciprocamente, come il seguente schema delle concordanze permette di evidenziare:

OC <i>Coplas</i> I-XV	CG <i>Coplas</i> I-XV
(lacuna)	<i>Coplas</i> XVI-XXII
<i>Coplas</i> XVI-CXLI	<i>Coplas</i> XXIII-CXLVIII
<i>Coplas</i> CXLII-CXLIX	(lacuna)
<i>Coplas</i> CL-CCXXIX	<i>Coplas</i> CXLIX-CCXXVIII ⁶¹

Anche Giovanni Caravaggi ha studiato la tradizione testuale del poema. Lo studioso afferma che il *Cancionero de Palacio*, dell'ex Colegio Mayor di Cuenca (*SA10* e *SA15*),

⁵⁴ Cfr. AMADOR DE LOS RÍOS, *Marqués de Santillana, Obras*, pp. CLIV e segg. e *Historia crítica*, vol. VII, pp. 97-102.

⁵⁵ Cfr. FOULSCHÉ-DELBOSC, *Cancionero castellano*, II, pp. 535 e segg.

⁵⁶ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*.

⁵⁷ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*.

⁵⁸ Cfr. COSSUTTA, *Il “Triunfo del Marqués”*, pp. 280-282.

⁵⁹ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, pp. 703-705.

⁶⁰ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, p. 120.

⁶¹ Cfr. COSSUTTA, *Il “Triunfo del Marqués”*, p. 274.

stando alla descrizione di Wittstein⁶², include il *Triunfo del Marqués* con un prologo in prosa. In questo manoscritto il *Triunfo* viene subito dopo il *Planto de las virtudes* di Gómez Manrique e José Amador de los Ríos ha utilizzato questo manoscritto sia nell'edizione delle *Obras* del Marchese di Santillana che nella *Historia crítica de la literatura española*, pur conoscendo la lezione del *Cancionero General*. Caravaggi ribadisce che il *Cancionero de Palacio* è l'unico testimone che contiene il prologo e, inoltre, ha numerose varianti sia rispetto al *Cancionero General* (228 ottave) che al *Cancionero de Oñate-Castañeda* (229 ottave), così da far supporre una fonte distinta. Sempre secondo Caravaggi molto probabilmente Raymond Foulché-Delbosc ha attinto al *Cancionero General* per la sua edizione del *Triunfo del Marqués* poiché ne ripete le stesse lacune e gli stessi errori⁶³.

Lo studioso afferma anche che, nonostante il *Triunfo* presente nel *Cancionero de Oñate-Castañeda* abbia solo una *copla* in più rispetto al *Triunfo* del *Cancionero General*, i due testi hanno diverse lacune che s'integrano reciprocamente di modo che il poema risulta completo. Infatti, nel *Cancionero de Oñate-Castañeda* non c'è il foglio CCLXXXII, che conteneva le sette *coplas* mancanti dopo la XV, mentre nel *Cancionero General* non ci sono otto *coplas*, mancanti dopo la CXLVIII. Quindi, in totale il *Triunfo del Marqués* doveva comprendere 236 *coplas*⁶⁴. La stessa considerazione verrà fatta qualche anno dopo da Cossutta, come si è detto.

Carlos Moreno Hernández per la sua edizione critica del *Triunfo del Marqués* si è basato principalmente su *SA10a*, il manoscritto più antico e completo, quando non ci sono errori evidenti o letture sbagliate, cosa abbastanza frequente, o quando non coincidono le altre versioni. Lo studioso ha riportato anche il prologo in una veste modernizzata. L'edizione contiene 236 *coplas*, qualche nota e le glosse al margine dell'originale⁶⁵.

Anche nell'edizione critica di Joaquín González Cuenca il *Triunfo del Marqués* contiene 236 *coplas*⁶⁶, e le numerosissime note a piè di pagina includono le glosse al margine del *Cancionero de Oñate-Castañeda*.

⁶² Cfr. WITTSTEIN, *An unedited Spanish Cancionero*, p. 306 e nota 4.

⁶³ Cfr. CARAVAGGI, *Approssimazione a un poeta*, pp. 242-245.

⁶⁴ Cfr. CARAVAGGI, *Approssimazione a un poeta*, pp. 245-247.

⁶⁵ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, p. 121.

⁶⁶ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, pp. 652-728. Cfr. inoltre MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, pp. 140-213.

La presente schedatura del lessico si basa sul testo contenuto nel *Cancionero General* del 1511, al quale sono state aggiunte le 8 *coplas* del *Cancionero de Oñate-Castañeda* edite da Anna Maria Cossutta, che riporto di seguito⁶⁷. Dette *coplas*, nel Glossario del *corpus* da me schedato, sono numerate come segue: CXLVIIIa, CXLVIIIb, CXLVIIIc, CXLVIId, CXLVIIe, CXLVIIIf, CXLVIIIg, CXLVIIH e nella versione informatica sono di colore azzurro per distinguerle dalle strofe del testo presente nel *Cancionero General*; mentre nell'edizione di Joaquín González Cuenca sono rinumerate dalla str. CXLIX alla str. CVI⁶⁸. Il Prologo è stato escluso dalla schedatura, ma in appendice ne fornisco il testo modernizzato, così come compare in *Retórica y Humanismo: el "Triunfo del Marqués de Santillana"* (1458) di Carlos Moreno Hernández⁶⁹.

Str. CXLVIIIa

Séneca

Sy es de creer que algunas vegadas
Dios fable por bocas de buenos varones
y quiera las cosas que tiene çeladas
fazer nos saber con nuestros sermones,
no es de dubdar, por muchas razones
qu'el sabio Marqués, por más que varón,
segund fue su fabla obtuvo este don;
testigos sus obras y sus gualardones.

Str. CXLVIIIb

Tito Libio

Río fluente, láctea eloquencia,
Marqués cuyo estilo es gran marauilla,
por cuyo rrenombre, virtud, exçelencia
de muchos estraños fue vista Castilla:
¡o quán obligada te es la cuadrilla
de tu grand'Esperia que çerca oceano!
Por ty la clareza del nombre romano
respecto a la suya es flaca y senzilla.

Str. CXLVIIIc

Salustrio

Pasó los romanos en toda proeza,
los griegos syn falla en toda dotrina,
y no fue contento con la fortaleza
sy non la rriguiese con gran diçiplina.
El alto yntelecto, que es parte diuina,
dio a las cosas del bien disponer
el cuerpo después a tal exerçer
que fizo su obra más alta y más fina.

⁶⁷ Cfr. COSSUTTA, *Il "Triunfo del Marqués"*, pp. 280-282.

⁶⁸ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, pp. 703-705.

⁶⁹ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*.

Str. CXLVIII d

Valerio

Si yo en el tiempo que ove conpuessto
el libro de cossas que son memorables
fallara vn Marqués allí luego presto,
callara los otros maguer que notables,
porque las virtudes muy más admirables,
que en ellos fallé estar rrepartidas,
mayores las touo y más conoçidas,
mas su munchedumbre las faze ynefables.

Str. CXLVIII e

Ouidio

Cantó del alígero fijo de Maya
que Júpiter tiene por su mensagero;
cantó del lugar do ninguno vaya
que Pluto gouierna y guarda Çeruero;
cantó de Neptuno, el gran marinero,
tan bien de los doze que son en la zona;
cantó del Cahós bien como presona
que todo lo oviera visto primero.

Str. CXLVIII f

Lucano

Las Musas que él de niño ssiguió
siguieron a él después de varón;
los templos de Çirra y Nisa que vio
ornaron su canto de gran perfeçión;
pues gózese mucho con justa rrazón
España la mía do él ffue naçido,
que todo lo bueno del mundo escogido
en él sólo fizo perpetua mansión.

Str. CXLVIII g

Quintiliano

¿Con cuáles palabras, Marqués exçelente,
podré yo loar aquella presstançia
de tu claro yngenio, que tan biuamente
trató de las cosas y en tanta elegaçia?
Sentençias de oro en tanta abundaçia,
como los peçes y arenas del mar,
non bastarían a bien ygualar
los premios eterrnos de tu vigilançia.

Str. CXLVIII h

Estaçio

La çítara dulçe que Orffeo tañía,
que ya tantos años estaua oluidada,
perdidias sus bozes y su melodía,
por culpa muy luenga de muchos guardada,
el digno Marqués la puso encordada
en tenpre suave qual era primero;
con aquella cantaua del buen cauallero
por quien fue Valençia de moros ganada.

In queste *coplas* aggiuntive compaiono nuovi nomi dell'antichità classica: Seneca (Str. CXLVIIIa) e Tito Livio (Str. CXLVIIIb), che elogiano l'eloquenza del Marchese; Sallustio (Str. CXLVIIIc), che ne esalta le prodezze militari, la sapienza e il senso della disciplina; Valerio Massimo (Str. CXLVIId) che ne elogia le virtù; Ovidio (Str. CXLVIIIe), il quale dice che il Santillana riuscì a cantare cose inenarrabili; Lucano (Str. CXLVIIIf), il quale afferma che il Marchese fu sempre ispirato dalle Muse e compose canti dotati di perfezione; Quintiliano (Str. CXLVIIIg), che ne elogia l'ingegno; infine, Stazio (Str. CXLVIIIh), il quale afferma che il Marchese riuscì ad accordare la cetra di Orfeo e a comporre splendidi poemi.

Capitolo 4

La fortuna dei *Trionfi* del Petrarca nella Penisola Iberica durante il Medioevo

Dallo stesso titolo *Triunfo del Marqués* si evince che Diego de Burgos vuole esaltare in un 'trionfo' la figura del Marchese di Santillana, impiegando le modalità del trionfo romano, al quale si erano già ispirati Francesco Petrarca nei *Trionfi* e lo stesso Santillana nel *Triunphete de Amor*.

4.1 Il trionfo romano e la sua tradizione

Il trionfo era il massimo onore che nell'antichità classica veniva tributato con una cerimonia solenne al generale dopo un'importante vittoria. A Roma veniva celebrato con un corteo, dal significato inizialmente religioso, in quanto il trionfatore concludeva il suo percorso al tempio di Giove Capitolino per sciogliere i voti fatti prima della guerra; in seguito il trionfo acquistò anche un significato politico, poiché divenne un modo per celebrare la potenza romana. In testa al corteo si trovavano i senatori e i magistrati, seguiti dagli animali sacrificali, dai sacerdoti, dal bottino, trainato su carri, dai prigionieri di alto rango e dai prigionieri più umili. Al centro, invece, c'era il gruppo del condottiero vittorioso che, preceduto da littori e musicisti, splendidamente abbigliato come Giove Capitolino e con il viso dipinto dal sacrale colore rosso, avanzava su di un carro trionfale trainato da quattro cavalli bianchi, accompagnato a bordo del carro dai figli minori e a piedi dai figli maggiori e dai parenti adulti. Dietro il trionfatore c'erano i veri artefici della vittoria: gli ufficiali superiori, ossia i legati e i tribuni, gli ufficiali inferiori e le truppe, con tutte le decorazioni. A Giove Capitolino il trionfatore prima offriva il lauro o alloro e poi compiva il sacrificio. Nel momento culminante del Trionfo lo schiavo che poneva l'alloro della vittoria sulla testa del generale gli sussurrava all'orecchio: *Memento mori!* oppure *Memento te hominem esse!* ("Ricordati che devi morire!" "Ricordati che sei un uomo!"). Si contano più di 300 trionfi celebrati nel periodo che va da Romolo a Vespasiano; più tardi, invece, se ne celebrarono solo una trentina. Il primo ad essere accolto trionfalmente per la vittoria conseguita fu Romolo, che salì sul Campidoglio per deporre la *spolia opima*, ossia il trofeo conseguito in battaglia,

che consisteva di solito nell'armatura e nelle armi del comandante nemico ucciso. Fu però il *triumphator* Tarquinio Prisco (VII sec. a. C.) che utilizzò anche un cocchio dorato con quattro cavalli, e che era vestito con una toga ricamata d'oro e con una tunica 'palmata' (con disegni di foglie di palma). Dopo la riforma di Gaio Mario il trionfo divenne un riconoscimento della grandezza del generale vittorioso, dando, così, prestigio al condottiero e alla sua famiglia⁷⁰. Gli antichi Romani hanno riportato la pompa trionfale in splendidi bassorilievi scolpiti anche in numerosi Archi di Trionfo, quali quello di Tito e di Settimio Severo nel Foro Romano⁷¹.

La tradizione del trionfo fu continuata in letteratura, a partire da quella italiana del XIV secolo, in particolare con Dante, Boccaccio e Petrarca, poiché permetteva lo sfoggio della conoscenza del passato con l'intento di celebrare fatti e persone in chiave epica, e serviva come pretesto per far sfilare le più importanti figure della mitologia, dell'antichità classica, delle Sacre Scritture, e persino dell'epoca coeva, spesso all'interno di un contesto allegorico⁷². I cortei esemplari includevano, infatti, principalmente rappresentanti del potere, come imperatori e re, della forza fisica, come alcuni eroi mitologici, della sapienza, come filosofi, saggi e poeti⁷³; in sostanza gli stessi personaggi del *Triunfo del Marqués*.

Dante, con l'apparizione di Beatrice, negli ultimi canti del *Purgatorio* trasforma il tema del trionfo in celebrazione della Chiesa di Cristo, degli Evangelisti e delle Virtù, con precisi riferimenti all'antichità pagana nella sfilata allegorica, con un significato profondamente cristiano. I successivi trionfi di Boccaccio (*Amorosa visione*) e Petrarca (*Triumph*) includono enumerazioni di grandi personaggi del passato e del loro tempo, la presenza, come in Dante, di una guida nelle vesti della donna amata (Beatrice per Dante, Laura per Petrarca e Fiammetta per Boccaccio)⁷⁴, l'impiego della *terza rima* e la descrizione dell'opera sotto forma di visione.

Il trionfo è stato anche un importante soggetto dell'iconografia. Figurazioni di trionfi cristiani si trovano ad esempio nella pittura del XIV secolo (*Trionfo di San Tommaso e dei*

⁷⁰ Cfr. BAZZATO-LIMENTANI VIRDIS, *La tradizione iconografica dei "Trionfi"*, p. 107, e Robert PAYNE, *The Roman Triumph*.

⁷¹ Cfr. BAZZATO-LIMENTANI VIRDIS, *La tradizione iconografica dei "Trionfi"*, p. 107.

⁷² Cfr. BERNARDO, *Triumphal Poetry*, p. 33.

⁷³ Cfr. CAMACHO GUIZADO, *La elegía funeral*, p. 85.

⁷⁴ Cfr. BERNARDO, *Triumphal Poetry*, p. 34.

Domenicani nel Cappellone degli Spagnoli della Basilica di Santa Maria Novella a Firenze⁷⁵). E a partire dal XV secolo l'iconografia si diffuse anche grazie all'influsso delle illustrazioni dei *Trionfi* del Petrarca, in cui è stato sviluppato il tema del carro trionfale con una figura allegorica o mitologica, corredata dai suoi attributi e dal suo seguito⁷⁶. Victor Massena, Principe d'Essling, e Eugène Müntz hanno catalogato più di 150 opere d'arte che si sono ispirate ai *Trionfi* petrarcheschi, in particolare quello della Fama⁷⁷. Inoltre, nel nono libro dell'*Africa* Petrarca ha descritto l'entrata trionfale in Roma di Scipione e nel capitolo 37 del primo libro del *De Remediis utriusque Fortunae* ci ha narrato il trionfo di Pompeo. I temi dei *Trionfi* (l'amore, la castità, la morte, la fama, il tempo e l'eternità) erano già stati sviluppati dal Petrarca anche in altre sue opere, e molti personaggi menzionati nei *Trionfi* appaiono anche nel *Canzoniere*. Petrarca ha attinto alla *Divina Commedia* di Dante e all'*Amorosa Visione* di Boccaccio in cui l'Amore, la Gloria, la Sapienza, la Ricchezza e la Fortuna avanzano trionfanti su di un carro. Ernest H. Wilkins⁷⁸, poi, cita quattro manoscritti, tre dei quali posseduti dal Petrarca, che l'hanno potuto ispirare per la descrizione delle divinità pagane: i *Mitologiarum libri* di Fulgenzio, gli *Etymologiarum sive Originum libri* d'Isidoro da Siviglia, il *De Rerum naturis (De universo)* di Hrabanus Maurus e la *De diis gentium et illorum allegoris* di Mythographus III⁷⁹. A questi testi Luca Marcozzi aggiunge il *De raptu Proserpinae* di Claudiano, codice su cui Petrarca ha annotato nomi di luoghi, fiumi e ninfe e che rappresenta una vera e propria enciclopedia mitologica⁸⁰.

4.2 I *Triumphs* di Francesco Petrarca

I *Triumphs* di Francesco Petrarca sono il componimento poetico italiano che più si è ispirato al trionfo romano. Incompiuti, il poeta vi lavorò tra il 1356 e il 1374, anno della sua morte. La prima edizione a stampa si ebbe insieme a quella del *Canzoniere* nel 1470. In questo poema Petrarca delinea un processo di ascensione dell'uomo verso Dio, con l'ausilio

⁷⁵ S. Tommaso d'Aquino è seduto su un maestoso trono al centro della composizione, circondato dalle personificazioni volanti delle Virtù teologali e cardinali. Accanto a lui ci sono i quattro Evangelisti e altri personaggi della Bibbia. Cfr. <http://www.casasantapia.com/arte/andreabonaiuto/cappellonedeglispagnoli.htm>.

⁷⁶ Cfr. BAZZATO-LIMENTANI VIRDIS, *La tradizione iconografica dei "Trionfi"* p. 107.

⁷⁷ Cfr. ESSLING-MÜNTZ, *Pétrarque, ses études d'art*, p. VII.

⁷⁸ Cfr. WILKINS, *Descriptions of Pagan Divinities*, p. 511.

⁷⁹ Cfr. Sara CHARNEY, *Artistic Representations*, pp. 223-224.

⁸⁰ Cfr. MARCOZZI, *La biblioteca di Febo*, pp. 129-130.

di un atteggiamento umanistico e classicistico per esaltare le virtù degli antichi, di una religiosità agostiniana per quel che concerne la morale e di un'interpretazione della storia influenzata dal divino. Per la loro composizione Petrarca si è ispirato alla *Divina Commedia* dantesca per la visione allegorica, per l'uso della terza rima e per la figura della donna amata, Laura, il cui amore gli permette uno sguardo generale sulla cultura, sulla storia e sul destino dell'uomo, e all'*Amorosa visione* di Boccaccio per la serie di 'trionfi' impiegati per descrivere il processo ascensionale⁸¹.

Nel primo trionfo, quello d'Amore (*Triumphus Cupidinis*, in quattro canti), il giorno anniversario del suo primo incontro con Laura, Petrarca in sogno vede Amore-Cupido alla guida di un carro infuocato trainato da quattro cavalli bianchi e seguito da un corteo trionfale di amanti celebri e schiavi d'amore. Un'ombra, in cui il poeta riconosce un amico di gioventù, gli predice che anche lui diventerà una vittima del dio Cupido e, facendogli da guida, gli illustra la natura del dio e gli indica i personaggi illustri che seguono il carro: gli imperatori romani Cesare, Ottaviano Augusto, Nerone e Marco Aurelio, due tiranni greci, diversi personaggi della letteratura classica come Enea, Teseo (tra Fedra e Arianna), Ercole, Achille, Giasone e Medea, Elena e Paride, Menelao, Ermione, Argia e alcuni dei, vittime della potenza di Cupido, come Venere e Marte, Plutone e Proserpina, Giunone, Apollo e Giove incatenato davanti al carro (I canto). Petrarca s'intrattiene a colloquio con alcune ombre, tra cui quelle di Massinissa e della moglie Sofonisba, dopodiché segue l'enumerazione di altri personaggi celebri presenti nel corteo, quasi tutti di origine mitologica e resi celebri dalle *Metamorfosi* e dalle *Heroides* di Ovidio: Perseo, Narciso ed Eco, Scilla, Aci e Galatea, Polifemo, la ninfa Egeria, moglie di Numa Pompilio, Pigmalione e altri ancora (II canto). La guida, poi, indica altri personaggi, singoli o coppie, celebri per la fedeltà coniugale della donna: Pompeo e Cornelia, Piramo e Tisbe, Ulisse (trattenuto da Circe e atteso dalla moglie Penelope), ecc. Seguono i personaggi delle Sacre Scritture, celebri per i loro amori leciti o illeciti: Abramo e Sara, Isacco e il figlio Giacobbe (sposi di Rebecca e Rachele), David e Salomone (succubi di passioni oscure), Sansone e Dalila, Giuditta e Oloferne, ecc. Alla terna delle mogli esemplari Procri, Artemisia e Deidamia è contrapposta quella delle incestuose Semiramide, Biblide e Mirra. La presentazione delle coppie d'epoca medievale (Tristano e Isotta, Lancillotto e Ginevra, Paolo e Francesca) è interrotta dall'apparizione di Laura, che il poeta considera un sole fra le stelle. Anche il Petrarca ora è prigioniero del dio Cupido (III canto). Poi davanti ai suoi occhi sfilano autori di poesia amorosa greci (Orfeo, Alceo, Pindaro, Anacreonte e Saffo), latini (Virgilio, Ovidio, Catullo, Properzio e Tibullo), italiani (tra cui Dante e Cino da Pistoia, accompagnati da Beatrice e da Selvaggia, Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, i Siciliani ecc.) e provenzali (Arnaut Daniel, Peire Vidal, Raimbaut d'Aurenga, Jaufré Rudel, Bernart de Ventadorn, ecc.), seguiti da tre amici del Petrarca. Il I Trionfo si chiude con il trasferimento del corteo a Cipro, l'isola di Venere, dove ha luogo la cerimonia trionfale e dove il poeta viene rinchiuso in un carcere con le altre vittime del dio Cupido (IV canto).

⁸¹ Cfr. ARIANI, *Triumphs*.

Nel secondo Trionfo, quello della Castità (*Triumphus Pudicitie*, un solo canto), il poeta alla vista di uomini e dèi vittime d'Amore come Febo, Leandro, Giunone, Didone ed Enea, si rassegna alla sua condizione di prigioniero d'Amore e cita altri personaggi dell'antichità: Camilla e le Amazzoni, Cesare, Annibale, David e Golia, Ciro il Grande, Medusa, le Muse ecc. Tuttavia, dopo aver respinto vittoriosamente l'assalto di Amore, Laura sconfigge Cupido. All'assalto partecipano vittoriosamente molte sue compagne virtuose, esemplari per castità, perlopiù appartenenti alla storia e alla mitologia greca e romano-italica come Lucrezia, Penelope, Virginia, le mogli dei Teutoni sconfitti da Mario ad *Aquae Sextiae*, Giuditta, le Sabine, Didone e la fiorentina Piccarda Donati. Il capitolo si chiude con il racconto del viaggio del corteo vittorioso da Cipro a Roma, attraverso Baia, l'Antro della Sibilla Cumana e Linterno dove al corteo si unisce Scipione l'Africano. Ed è proprio nella Città Eterna, esattamente nel Tempio della Pudicizia, che viene celebrato il trionfo vero e proprio.

Nel III Trionfo, quello della Morte (*Triumphus Mortis* in due canti), Petrarca nel Canto primo rappresenta l'incontro del corteo trionfale, formato da Laura e dalle sue compagne, con la Morte; poi, attraverso la descrizione del mondo come un grande cimitero, il poeta medita sulla *vanitas mundi* e, infine, descrive Laura sul letto di morte e i suoi ultimi istanti di vita. Nel II canto il poeta narra il lungo colloquio avuto con il fantasma di Laura la notte successiva alla morte della donna, la quale gli parla della sua beatitudine e del casto amore che ha avuto per lui. In questo Trionfo vengono citati Silla, Mario, Nerone e Caligola.

Tuttavia, la Morte viene superata dalla Fama; è ciò che ci rivela il Petrarca nel IV Trionfo, quello della Fama, per l'appunto (*Triumphus Fame*, in tre canti), in cui c'è una lunga galleria di personaggi illustri suddivisi in tre schiere, due di grandi uomini d'azione romani e di altre nazionalità e una d'intellettuali. Nel I canto dietro a Cesare e a Scipione l'Africano (alla destra della Fama) sfilano Scipione Emiliano e Augusto, G. Cornelio Scipione Calvo e P. Cornelio Scipione; Scipione Asiatico e Scipione Nasica; C. Claudio Nerone, Q. Fabio Massimo il Temporeggiatore, Q. Fabio Massimo Rulliano e Q. Fabio Massimo Allobrogico, Catone il Censore e Catone l'Uticense, Lucio Emilio Paolo senior e Lucio Emilio Paolo junior, Lucio G. Bruto e Marco G. Bruto, M. Claudio Marcello senior e M. Claudio Marcello junior, M. Attilio Regolo, M. Curio Dentato e C. Fabrizio Luscino, Lucio Q. Cincinnato e C. Attilio Regolo, M. Furio Camillo, Tito M. Torquato, P. Decio Mure senior e P. Decio Mure junior, Marco Curzio, Lucio Mummio, M. Valerio Levino, M. Acilio Glabrione e Tito Q. Flaminio, C. Popilio Lenate, M. Manlio Capitolino, Orazio Coclite, C. Muzio Scevola, Caio Dulio, C. Lutazio Catulo, Appio Claudio Cieco, Pompeo, L. Papirio Cursor, M. Valerio Corvo, Lucio Volturno, Aulo Cornelio Cosso, Q. Publilio Filone e C. Marcio Rutulo, L. Siccio Dentato, Marco Sergio e M. Cesio Sceva, Mario, Q. Fulvio Flacco, M. Fulvio Nobilione, Tiberio Sempronio Gracco, Q. Cecilio Metello senior, Q. Cecilio Metello il Macedonico e Q. Cecilio Metello il Numidico, Q. Cecilio Metello il Cretico e il Balearico, Vespasiano e Tito, Nerva e Traiano, Adriano e Antonino Pio, Marco Aurelio, i sette re di Roma, tra i quali spiccano Romolo e Tarquinio il Superbo. Altri personaggi citati, anche attraverso una perifrasi, sono Annibale, Mida, Crasso, Bacco, Ercole, Epaminonda, Catilina, Giugurta e Domiziano. Pieno d'ammirazione per gli eroi romani che sfilano davanti ai

suoi occhi, nel II canto Petrarca continua la rassegna presentando i più famosi uomini d'azione stranieri, antichi e moderni. Il corteo è aperto da Annibale, seguono gli eroi troiani Achille, Ettore ed Enea; i persiano-macedoni Dario I e Ciro II (o Dario III), Filippo II e Alessandro Magno, e Alessandro il Molosso; i teban Bacco, Ercole ed Epaminonda; gli altri greci del ciclo troiano Aiace Telamonio, Diomede e Ulisse, Nestore, Agamennone e Menelao; lo spartiate Leonida; gli ateniesi esiliati Alcibiade, Milziade, Cimone, Teseo, Temistocle e Aristide (al quale si associa il generale Focione); il re d'Epiro Pirro I; il numida Massinissa; Gerone II di Siracusa; Amilcare Barca; il re di Lidia Creso; il re dei Masselisi Siface; il gallo Brenno; i personaggi biblici David, Salomone, Mosè, Giosuè, Abramo, Isacco e Giacobbe, Giuseppe e Adamo, Noè, Nembrot, Giuda Maccabeo. Poi segue uno stuolo di eroine formato da alcune Amazzoni (Antiope, Orizia, Ippolita, Menalippe e Pentestilea), dalla latina Camilla e dalle regine Tamiri, Semiramide, Cleopatra e Zenobia. Dopo l'ebrea Giuditta, sfilano i sovrani orientali Belo, Nino, Nabucodonosor, Zoroastro, Orode I e Mitridate VI. Dopo Mitridate vengono il re Artù e tre imperatori romani, Lucio Settimio Severo, Teodosio I e Carlo Magno. Chiudono il corteo i personaggi più vicini nel tempo, come Goffredo di Buglione, il Saladino, Ruggero di Lauria, Henry di Lancaster, Roberto I d'Angiò e Stefano Colonna. Altri personaggi citati, anche con una perifrasi, sono Fabrizio, Alcide, Ciro il Grande, Oloferne e il pastore mitologico Argo. Nel III canto una voce misteriosa invita Petrarca a rivolgere la sua attenzione ai personaggi che sfilano alla sinistra della Fama. Si tratta di grandi uomini della cultura greca e romana. La rassegna si apre con le tre coppie seguenti: i filosofi Platone e Aristotele (seguiti da Pitagora, Socrate e Senofonte), i poeti Omero e Virgilio e gli oratori Cicerone e Demostene. Seguono il legislatore Solone e gli altri sei sapienti greci (Chilone, Cleobulo, Talete, Biante, Pittaco e Periandro); gli storici latini Varrone, Sallustio, Livio e Plinio il Vecchio; il filosofo Plotino; gli oratori romani Crasso, Antonio, Q. Ortensio Ortalo, Servio Sulpicio Galba, C. Licinio Calvo e C. Asinio Pollione; gli storici greci Tucidide ed Erodoto; lo studioso di geometria Euclide; il filosofo Porfirio; il medico Ippocrate (preceduto da Apollo ed Esculapio, e seguito da Galeno); i filosofi Anassarco, Senocrate, Archimede, Democrito, Ippia, Arcesilao, Eraclito, Diogene, Anassagora, Dicearco, gli scrittori latini Quintiliano e Seneca; lo storico greco Plutarco; i filosofi Carneade, Epicuro (e i suoi seguaci Metrodoro e Aristippo), Crisippo, Zenone e Cleante. Altri personaggi citati, anche attraverso una perifrasi, sono le Muse, Laerte, Teti, Achille, l'oratore Eschine e il filosofo Ferecide.

Nel V Trionfo (*Triumphus Temporis*, un solo canto) Petrarca, sorpreso dall'improvviso ritorno del giorno, ascolta un discorso del Sole che lo porta a riflettere sul passare del tempo e sulla vanità dei beni mondani; ammonisce, quindi, gli uomini affinché diano importanza anche ai valori spirituali. E in questo Trionfo viene descritto l'oblio della fama degli uomini illustri con il Tempo che riesce a trionfare sulla gloria mondana.

Ma oltre il Tempo distruttore di ogni cosa, alla fine c'è la certezza dell'Eternità. E' quanto preannunciato dal Petrarca nel VI e ultimo Trionfo (*Triumphus Eternitatis*, un solo canto, scritto nell'ultimo anno di vita del poeta). Il mondo ultraterreno è sottratto alla corruzione del tempo e non viene descritto nella sua realtà fisica, tangibile, ma profetica. Non mancano spunti

apocalittici, ma nonostante ciò, nella contemplazione della “immortal bellezza” dell’eterno il poeta può tornare a contemplare anche la bellezza di Laura nella gloria del cielo⁸².

In tre dei *Trionfi* del Petrarca (il *Triumphus Cupidinis*, il *Triumphus Pudicitie* e il *Triumphus Fame*) è evidente che l’enumerazione è uno dei tratti distintivi⁸³, ma con una peculiarità che la differenzia da Dante, che nel XII canto del *Purgatorio*, ad esempio, enumera gli ‘orgogliosi’ attraverso la sineddoche, poiché con alcuni nomi vuole alludere alla totalità. In Petrarca, invece, la sineddoche è assente, esiste solo l’enumerazione in senso stretto⁸⁴. Nel *Triumphus Fame*, poi, Petrarca enumera coloro che sono vissuti e morti per la loro nazione o che con il loro pensiero e la loro arte l’hanno resa grande; quindi, il poeta celebra le virtù civiche dei personaggi enumerati⁸⁵ con l’intento umanistico che troviamo anche nel *Triunfo del Marqués*. Il *Triumphus Fame*, come vedremo meglio più avanti, è il Trionfo che presenta maggiori affinità con il poema di Diego de Burgos, sia nell’elenco dei personaggi illustri che nel finale, in cui compare il Sole.

E’ interessante segnalare che nel *Triumphus Fame* ricompaiono i personaggi dell’*Africa* e del *De viris illustribus* (soprattutto i condottieri di Roma repubblicana ed imperiale). Nell’*Africa* l’apoteosi di Roma culmina con l’ascesa trionfale di Scipione al Campidoglio, dove l’eroe militare viene incoronato con l’alloro⁸⁶. Marco Ariani afferma che nel nucleo Roma-Grecia-Israele del *Triumphus Fame II* ritroviamo la memoria eroica umanistica di Petrarca. Qui, oltre ai personaggi dell’antichità classica, come gli imperatori della decadenza Settimio Severo e Teodosio, ci sono i sovrani del Medioevo Re Artù e Carlo Magno⁸⁷, presenti anche nel *Triunfo del Marqués*. Nel *Triumphus Fame III*, infine, Petrarca compie una

⁸² Cfr. il testo in ARIANI, *Triumphus* pp. 67-410. Cfr. inoltre PETRARCA, *Opere*, pp 193-235. Alle pp. 1323-1329 c’è un indice dei nomi presenti sia nei *Trionfi* che nel *Canzoniere*.

⁸³ Cfr. VERDICCHIO, *The Rhetoric of Enumeration*, p. 135.

⁸⁴ Cfr. VERDICCHIO, *The Rhetoric of Enumeration*, pp. 136-138.

⁸⁵ Cfr. ERASMI, *Petrarch’s “Trionfi”*, p. 171.

⁸⁶ Cfr. COLILLI, *Scipio’s Triumphal Ascent*, p. 147. Il *De viris illustribus* contiene 23 biografie di personaggi della storia romana repubblicana (da Romolo a Scipione), 12 biografie di personaggi biblici e mitologici, una vita di Scipione, le imprese di Cesare (*De gestis Cesaris*) e un confronto fra Scipione, Alessandro, Annibale e Pirro. Anche i *Rerum memorandum libri* contengono esempi di personaggi illustri greci, romani e contemporanei. Cfr. GUGLIELMINETTI, *Petrarca e il Petrarchismo*, p. 40. Tito Livio e Valerio Massimo, in particolare, hanno fornito al Petrarca una fonte inesauribile di personaggi celebri, e già in Valerio Massimo troviamo documentato il trionfo (II, 8,1, *de iure triumphandi*). Cfr. ARIANI, *Triumphus*, pp. 279-284.

⁸⁷ Cfr. ARIANI, *Triumphus*, pp. 304-305.

sintesi sapienziale del pensiero pre-cristiano, incentrato sul filosofo Platone, e il suo platonismo cristiano conduce al Trionfo di Cristo⁸⁸.

4.3 La fortuna dei *Trionfi* del Petrarca nella Penisola Iberica durante il Medioevo

Fra i maggiori fautori dell'Umanesimo, Dante, Petrarca e Boccaccio, Petrarca era già noto nella Penisola Iberica durante il XV secolo⁸⁹, anche se gli studiosi hanno parlato di una vera e propria diffusione del Petrarchismo a partire dal Cinquecento, grazie soprattutto a Boscán e a Garcilaso, che ne ha coltivato magistralmente il sonetto e che ha attinto a molti temi della poesia petrarchesca. Tuttavia, già da diverso tempo si parla di *Petrarquismo menor*, ossia di un influsso petrarchista precoce, che ha coinvolto anche autori meno noti della lirica *cancioneril*. Ed è proprio a questo ambito che appartiene il *Triunfo del Marqués* di Diego de Burgos.

In particolare Antonio Rodríguez Moñino e Francisco Rico hanno rilevato una crescente presenza di fenomenologie liriche di diretta ascendenza italiana e di chiara matrice petrarchesca nella poesia *cancioneril* del XV secolo in Spagna⁹⁰. Di recente Matteo Lefèvre, che si è soffermato proprio sul *Cancionero General* del 1511, ribadisce che all'interno di questo canzoniere, accanto alle varie *glosas* e *coplas*, è possibile documentare, tra la *princeps* e le successive edizioni dell'opera, alcuni componimenti poetici influenzati dal Petrarca⁹¹.

Mediatori della diffusione del Petrarchismo in Spagna furono i poeti castigliani del Quattrocento, soprattutto il Marchese di Santillana⁹². Lapesa, come già ricordato, considera Santillana il «patrocinador de la empresa cultural más importante de su tiempo: la propagación del saber humanístico»⁹³. Lo studioso afferma anche che i grandi poeti

⁸⁸ Cfr. ARIANI, *Triumphs*, p. 325.

⁸⁹ Cfr. FARINELLI, *Sulla fortuna del Petrarca*; FUCILLA, *Two Generations of Petrarchism*; LAPESA, *La obra literaria*; FUCILLA, *Estudios sobre el Petrarquismo*; CARAVAGGI, *Alle origini del petrarchismo*; RICO, *Cuatro palabras sobre Petrarca*; RICO, *De Garcilaso*; FERNÁNDEZ JIMÉNEZ, *Petrarquismos en los sonetos*; RICO, *Philology and Philosophy*; MANERO SOROLLA, *Introducción al estudio*; CARAVAGGI, *Petrarch in Castile*; CRUZ, *The "Trionfi" in Spain*; DEYERMOND, *The double Petrarchism*; RICO, *El sueño del humanismo*; RECIO, *Petrarca en la Península*; CARAVAGGI, *Petrarquismo*; COMPAGNO, *El nombre de Petrarca*; «Revista de Poética Medieval», *Estudios*.

⁹⁰ Cfr. RODRÍGUEZ MOÑINO, *Cancionero General... Introducción*; RICO, *De Garcilaso*; *Philology and Philosophy* e *El sueño del humanismo*.

⁹¹ Cfr. LEFÈVRE, *Una poesia per l'impero*.

⁹² Cfr. GUGLIELMINETTI, *Petrarca e il Petrarchismo*, p. 50.

⁹³ Cfr. LAPESA, *La obra literaria*, p. 309; *Poesía de cancionero* e *La trayectoria poética*.

castigliani del XV secolo paragonano il loro tempo con l'antichità greco-romana, la quale non è semplice deposito di motivi ornamentali ma fonte di nobili esempi, poiché la storia classica e la mitologia forniscono paradigmi di eccellenza da elogiare e imitare⁹⁴. Inoltre, la citazione e il confronto con i grandi personaggi dell'Antichità, sia della storia che della mitologia, della letteratura spagnola e della Bibbia, sono chiari indizi dello stile dotto e umanistico di questi autori.

Il Marchese di Santillana (1398-1458) è stato un letterato di primaria importanza del tardo Medioevo spagnolo. Le sue opere maggiori sono il *Prohemio al Condestable de Portugal*, alcuni *decires*, come la *Comedieta de Ponza*, il *Bías contra Fortuna*, il *Doctrinal de Privados*, il *Sueño*, il *Triunphete de Amor*, l'*Infierno de los enamorados*, la *Querella de amor* e la *Defusión de don Enrique de Villena*, alcune *serranillas*, delle *canciones* e diversi sonetti⁹⁵. Santillana nel suo palazzo di Guadalajara aveva una fornitissima biblioteca, andata in parte distrutta in un incendio nel 1702⁹⁶ e che è stata oggetto di studi e catalogazioni⁹⁷.

Dalla catalogazione fatta da Mario Schiff risultano testi della letteratura greco-romana (l'*Iliade* di Omero, il *Fedonte* di Platone, i *Discorsi della Guerra del Peloponneso* di Tuciddide, l'*Etica* di Aristotele, i *Discorsi* di Cicerone, i *Commentari* di Giulio Cesare, l'*Eneide* di Virgilio, la *Farsalia* di Lucano, la *Historia naturalis* di Plinio il Vecchio, la *Vita dei Cesari* di Svetonio e testi di Sallustio, Ovidio, Tito Livio, Seneca, Valerio Massimo, Quintiliano, ecc.), della letteratura ecclesiastica (le *Opere morali* di sant'Ambrogio, le *Confessioni* di Sant'Agostino, i *Morales sobre el libro de Job* di San Gregorio, tradotto in castigliano da Pero López de Ayala, la *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine, ecc.), della letteratura francese (l'*Histoire de Troie* di Benoît de Sainte-Maure, *Le Roman de la Rose* di Guillaume de Lorris e di Jean de Meun ecc.) e della letteratura italiana (la *Divina Commedia* e il *Convivio* di Dante Alighieri, il *De viris illustribus* in italiano, i *Sonetti e Canzoni in morte*

⁹⁴ Cfr. LAPESA, *La obra literaria*, p. 170.

⁹⁵ Cfr. ROHLAND DE LANGBEHN, *Comedieta de Ponza*.

⁹⁶ Dopo la morte del Santillana, la sua biblioteca fu ereditata dal figlio primogenito, don Diego Hurtado de Mendoza, il quale ne fece per testamento un bene inseparabile dal casato, contribuendo così ad evitare la dispersione dei libri nel tempo. La biblioteca, dopo l'incendio del 1702, fu trasferita nella casa ducale di Osuna; ora si trova in parte nella Biblioteca Nazionale di Madrid. Cfr. RUNCINI, *La biblioteca del Marchese*, p. 633.

⁹⁷ Cfr. FAULHABER, *Libros y bibliotecas*; MENÉNDEZ PIDAL, *A propósito de "La Bibliothèque"*; RUBIO TOVAR, *Traductores y traducciones*; RUNCINI, *La biblioteca del Marchese* e SCHIFF, *La bibliothèque du Marquis*. Mario Schiff ha sottolineato che il Santillana univa al gusto per lo studio il gusto per il libro; infatti, gli esemplari della sua biblioteca avevano una rilegatura ricercata ed elegante, e molti volumi furono fatti copiare e rilegare personalmente dal Marchese con lo stemma del proprio casato, il che ne ha reso più facile l'individuazione dell'appartenenza e la catalogazione. Cfr. SCHIFF, *La bibliothèque du Marquis*, p. LXXXIII.

di madonna Laura, il *De remediis utriusque fortunae* in italiano e frammenti del *De Vita Solitaria* di Francesco Petrarca; infine, *Fiammetta*, il *Philostrato*, la *Teseide* e il *Filocolo* di Giovanni Boccaccio)⁹⁸. Purtroppo non c'è traccia dei *Trionfi* del Petrarca nel suddetto catalogo, magari perché l'opera potrebbe essere andata distrutta durante l'incendio del 1702.

Nella propria biblioteca il Marchese conduceva i suoi studi umanistici, raccogliendo testi greci, latini, provenzali e italiani. Poiché non conosceva né il greco né il latino, fece tradurre le opere dei classici: l'*Eneide* di Virgilio, le *Metamorfosi* di Ovidio e le *Tragedie* di Seneca. In questo periodo fu tradotta anche la *Divina Commedia*⁹⁹. La sua biblioteca, frequentata da molti letterati, era un vero e proprio seminario di studi e i numerosi libri in essa presenti hanno influenzato a più riprese la personalità del Marchese¹⁰⁰.

Come hanno dimostrato diversi studiosi, il Santillana ha subito l'influenza anche delle opere petrarchesche, in particolare dei sonetti, come si evince dai suoi *Sonetos fechos al itálico modo*, e dai *Trionfi*¹⁰¹.

Per Giovanni Caravaggi soprattutto i *decires* rivelano l'influsso del Petrarca, ma anche di Dante e Boccaccio¹⁰², in particolare tre *visioni*: il *Sueño*, l'*Infierno de los Enamorados* e il *Triunphete de Amor*¹⁰³, il cui titolo¹⁰⁴ è molto simile a quello del *Triumphus Cupidinis* (*Trionfo d'Amore*) del Petrarca. Questo poemetto è una rappresentazione allegorica del potere dell'Amore, che tutto vince e soggioga, anche lo stesso poeta, il quale assiste a un corteo trionfale di Venere e Cupido, seduti su di un carro trionfale d'oro trainato da quattro cavalli, e

⁹⁸ Cfr. SCHIFF, *La bibliothèque du Marquis*, pp. 1-369.

⁹⁹ Cfr. RUNCINI, *La biblioteca del Marchese*, p. 628.

¹⁰⁰ Secondo Regula Rohland de Langbehn i testi di cui si è nutrito il pensiero del Santillana sono cambiati durante gli anni. All'inizio il Marchese ha mostrato grande interesse per Ovidio; in seguito, invece, è stato influenzato da Valerio Massimo, Lucano e Stazio; poi ha subito l'influenza di Virgilio, delle *Historias troianas*, delle compilazioni di Alfonso X *el Sabio*, in particolare la *General estoria*, e della letteratura medievale, con il *Roman de la Rose*, Dante e Boccaccio. Più tardi, quando il Marchese è stato più propenso alle tematiche politiche e morali, sono prevalse, invece, le fonti non propriamente letterarie come Seneca, l'*Etica* aristotelica e i trattati latini di Boccaccio e Petrarca. Cfr. ROHLAND DE LANGBEHN, *Comedieta de Ponza*, pp. LVII-LVIII.

¹⁰¹ Cfr. CARAVAGGI, *Alle origini del petrarchismo e Petrarch in Castile*; Alan DEYERMOND, ed., *Santillana: A Symposium*; FARINELLI, *Sulla fortuna del Petrarca*; FERNÁNDEZ JIMÉNEZ, *Petrarquismo en los sonetos*; LAPESA, *La obra literaria*; LÓPEZ BASCUÑANA, *El mundo y la cultura grecorromana*; MANERO SOROLLA, *Introducción al estudio e Imágenes petrarquistas*, e RICO, *Philology and Philosophy*.

¹⁰² Cfr. CARAVAGGI, *Petrarch in Castile*, p. 292.

¹⁰³ Cfr. POST, *Medieval Spanish Allegory*, pp. 209-211, e CARAVAGGI, *Petrarch in Castile*, p. 293.

¹⁰⁴ Il titolo *Triunphete de Amor* compare solo in due manoscritti individuali delle *Obras de Santillana* (Ms. 2655 della Biblioteca Universitaria di Salamanca, c.1456, SA8, e Ms. 3677 della Biblioteca Nazionale di Madrid, c. 1700, MN8). Cfr. PÉREZ PRIEGO, *Marqués de Santillana, Poesía lírica*, p. 64.

circondati da un numero elevato di personaggi illustri che sono stati sottomessi dal dio e dalla dea dell'amore¹⁰⁵.

L'affinità del poemetto con i *Triumphs* petrarcheschi risiede nello schema generale; nel v. 7 della *copla* I viene citato espressamente Petrarca, in riferimento alla *triumphal gloria mundana*: «vi lo que persona humana / tengo que jamás non vïo, / nin Petrarcha qu'escrivïó / de triumphal gloria mundana»¹⁰⁶. Per Rafael Lapesa il *Triunphete* riproduce l'impianto generale del Petrarca sia nel corteo degli innamorati celebri intorno al dio Cupido (nel poema del Santillana anche intorno a Venere) sia nel poeta soggiogato dall'amore, ma ha anche la tendenza stilistica al latinismo e un sapore medievale nell'esordio con le scene di caccia e l'ambientazione cortese¹⁰⁷.

Infine, Arturo Farinelli afferma che anche la *Comedieta de Ponza*, con il pomposo corteo della Dea Fortuna, fu influenzata dai *Trionfi* del Petrarca, e risale a Pero López de Ayala e al suo *Rimado de Palacio* per un'influenza precoce dei *Trionfi* petrarcheschi, poiché nella sua opera ha descritto pompe e glorie¹⁰⁸. Nella *copla* CVI della *Comedieta*, Santillana cita esplicitamente il Petrarca e un suo *Triumpho*, quello d'Amore, da cui si evince che i *Trionfi* rappresentano l'opera celebrativa più illustre¹⁰⁹.

La fortuna dei *Trionfi* non è legata solo al Santillana, ma anche ad altri poeti del XV secolo, come asserito da molti studiosi¹¹⁰.

¹⁰⁵ Cfr. PÉREZ PRIEGO, *Marqués de Santillana, Poesía lírica*, p. 65.

¹⁰⁶ Le affinità del *Triunphete de Amor* con i *Triumphs* del Petrarca sono riscontrabili anche nei vv. 106-107, 114 e 119 e nella *copla* II, molto simile a un passaggio del *Triumphus Cupidinis*. Cfr. ROHLAND DE LANGBEHN, *Comedieta de Ponza*, pp. 67-68. Secondo Miguel Ángel Pérez Priego nel *Triunphete de Amor* ci sono significative differenze fra il testo tramandatoci dai canzonieri collettivi e quello dei canzonieri individuali *SA8* (Ms. 2655 della Biblioteca Universitaria di Salamanca, c.1456) e *MN8* (Ms. 3677 della Biblioteca Nazionale di Madrid, c. 1700) il che farebbe pensare che originariamente il poema – nella redazione dei canzonieri collettivi – fosse concepito come una semplice visione del potere dell'amore e del corteo di personaggi illustri, soggiogati da Venere e Cupido. Cfr. PÉREZ PRIEGO, *Marqués de Santillana, Poesía lírica*, pp. 37-38.

¹⁰⁷ Cfr. LAPESA, *La obra literaria*, pp. 114-115. Secondo Joaquín Gimeno Casalduero la differenza sostanziale fra il poema del Petrarca e quello del Santillana risiede nel fatto che il poeta italiano celebra il trionfo della castità sull'amore con l'intento di elevarsi verso l'infinito, mentre il Marchese fa trionfare l'amore sulla castità per disquisire sulle pene e le sofferenze che l'amore esige per sublimare l'uomo verso la trascendenza. Cfr. GIMENO CASALDUERO, "El *Triunphete de Amor*".

¹⁰⁸ Cfr. FARINELLI, *Sulla fortuna del Petrarca*, p. 27.

¹⁰⁹ Cfr. CARAVAGGI, *Petrarch in Castile*, pp. 303-304.

¹¹⁰ Cfr. CARAVAGGI, *Alle origini del petrarchismo e Petrarch in Castile*; DEYERMOND, *The double Petrarchism*; FARINELLI, *Sulla fortuna del Petrarca*; FUCILLA, *Estudios sobre el Petrarquismo*; GÓMEZ MORENO, *España y la Italia de los humanistas*; GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*; GUGLIELMINETTI, *Petrarca e il Petrarchismo*; MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*; RECIO, *Petrarca en la Península*; «Revista de Poética Medieval», *Estudios*; RICO, *Philology and Philosophy* e *El sueño del humanismo*, e SANVISENTI, *I primi influssi*.

Arturo Farinelli cita un trattato del Cascales in cui parla di un viaggio del Petrarca in Spagna¹¹¹, e afferma che i Catalani, intorno alla metà del '400, ancor prima dei Castigliani, avevano già il loro commentario al testo dei *Trionfi*. Secondo lo studioso al Marchese di Santillana è dovuta la prima voga dei *Trionfi* in Castiglia, che avrebbero influenzato anche le *Coplas* di Jorge Manrique e alcuni componimenti di Gómez Manrique¹¹².

Giovanni Caravaggi, poi, per la nascita dell'Umanesimo in Spagna attribuisce un'importanza determinante al Petrarca, in particolare per l'impiego di figure mitologiche e di una nuova elaborazione formale¹¹³. Secondo lo studioso nella Penisola Iberica il poeta italiano era già noto nel Quattrocento grazie ad opere in cui prevale la dottrina del moralista e dell'erudito, come il *De Remediis* e la *Vita solitaria*, ma anche grazie al *Canzoniere* e ai *Trionfi*, opera dal notevole impianto allegorico¹¹⁴.

Per Marziano Guglielminetti, fra le opere volgari del Petrarca, i *Trionfi* ebbero addirittura maggiore fortuna del *Canzoniere*¹¹⁵, opinione condivisa anche da Amilcare A. Iannucci¹¹⁶. La prima traduzione dei *Trionfi* in castigliano fu pubblicata da Antonio de Obregón nel 1512, ed ebbe un successo tale che tra il 1512 e il 1541 ci furono almeno quattro ristampe della sua opera¹¹⁷. Roxana Recio ha pubblicato recentemente un'edizione critica di questa prima traduzione in castigliano¹¹⁸.

Nell'ultimo scorcio del XV secolo, poi, i *Trionfi* erano pienamente in voga, poiché furono composte diverse opere a imitazione del poema petrarchesco: i *Doce Triunfos* del Padilla, il *Triunfo de María* di Martín Martínez de Ampíes, il *Triunfo de la Fama y Glorias de Castilla* in 50 *coplas de arte mayor*, in onore del Duca d'Alba e dei Re Cattolici, di Juan del Encina, e i *Triunfos morales* di Francisco de Guzmán¹¹⁹.

¹¹¹ Cfr. *Cartas filológicas*.

¹¹² Cfr. FARINELLI, *Sulla fortuna del Petrarca*.

¹¹³ Cfr. CARAVAGGI, *Alle origini del petrarchismo*, pp. 7-101.

¹¹⁴ Cfr. CARAVAGGI, *Alle origini del petrarchismo*, p. 32.

¹¹⁵ Cfr. GUGLIELMINETTI, *Petrarca e il Petrarchismo*, p. 45.

¹¹⁶ Cfr. IANNUCCI, *Foreword*, p. XI.

¹¹⁷ Cfr. CRUZ, *The "Trionfi" in Spain*.

¹¹⁸ Cfr. RECIO, *Francisco Petrarca*.

¹¹⁹ Cfr. FARINELLI, *Sulla fortuna del Petrarca*, pp. 25-26 e pp. 37-38.

Per quanto riguarda il *Triunfo del Marqués* di Diego de Burgos, anche qui il titolo rimanda chiaramente ai *Trionfi* petrarcheschi. Arturo Farinelli afferma che l'autore riproduce, solo con alcune variazioni, versi interi del *Trionfo della Fama* del Petrarca, conservando l'ordine petrarchesco nella rassegna degli uomini illustri, legati a fatti eroici, oppure additati da Dante come eroi del pensiero, e cita alcuni nomi: Ulisse, Leonida, Attilio Regolo, Mitridate, Platone, Socrate, Pitagora, Omero, Virgilio, Cicerone, ecc. Qualche divario è presente nell'ordinamento successivo di altri grandi uomini¹²⁰. Lo studioso italiano, tuttavia, non ha approfondito le similitudini e le differenze fra le due opere.

In un precedente articolo¹²¹ ho segnalato come lo stesso nome Petrarca sia presente in ben quattro testi del *Cancionero General* del 1511, a conferma della sua popolarità già nel XV secolo¹²²: *La Defunción de don Enrique de Villena* del Marchese di Santillana (ID 0305, v. 158)¹²³; *Muy mas clara que la luna* di Juan de Mena (ID 2329, v. 19)¹²⁴; la *respuesta* di Mossén Crespí de Valdaura padre a Mossén Geroni Artés *La vuestra pregunta con suma prudencia* (ID 6554, v. 2)¹²⁵ e lo stesso *Triunfo del Marqués* di Diego de Burgos (ID 1710, str. CLIX), nel cui verso 851 troviamo sia il nome che il cognome del poeta italiano *Francisco Petrarcha*¹²⁶.

Ricordiamo, poi, che sia nel finale del *Trionfo della Fama* del Petrarca che del *Triunfo del Marqués* compare il Sole, ma con un intento diverso: nel poema di Diego de Burgos il Sole serve a esaltare la *Gloria* del Santillana scomparso, quindi ha una connotazione positiva e «umanistica», nel senso di apprezzamento delle opere terrene dell'umanità; mentre nel *Trionfo* petrarchesco simboleggia l'effimero di questa.

¹²⁰ Cfr. FARINELLI, *Sulla fortuna del Petrarca*, pp 32-34.

¹²¹ Cfr. COMPAGNO, *El nombre de Petrarca*.

¹²² Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, V, p. 461, s. v.

¹²³ Santillana nella *Defunción*, strofe XIX e XX, con l'intento di evidenziare la figura di questo grande intellettuale umanista del XV secolo, cita i grandi scrittori dell'antichità classica come Omero, Ovidio, Orazio, Livio, Virgilio, Boezio, e i grandi poeti italiani Dante e Petrarca, a dimostrazione di quanto Petrarca fosse conosciuto e apprezzato dal Marchese, poiché viene collocato tra i grandi intellettuali della storia.

¹²⁴ Nella seconda strofa Juan de Mena elogia la bellezza della donna amata, nata grazie alla collaborazione fra Dio e la Natura, e nel v. 19 il poeta cita espressamente Petrarca.

¹²⁵ Nella *Pregunta* si chiede cosa distrugge tutto, e Mossén Crespí, citando il vocabolo *triumphar*, afferma che la risposta la si può trovare nello stesso Petrarca, molto probabilmente nel suo *Trionfo della Morte*.

¹²⁶ Nel poema di Diego de Burgos a partire dal v. 745 vengono citati i filosofi e gli scrittori greci e latini più importanti, come Platone, Aristotele, Socrate, Pitagora, Omero, Virgilio, Cicerone, Catone, Ovidio, Seneca, e i 'moderni' toscani: *Francisco Petrarcha* (v. 851) e Boccaccio. Non è un caso che Diego de Burgos nomini i due autori italiani insieme, poiché sappiamo che con Dante sono stati i fautori di uno stesso importantissimo movimento letterario, l'Umanesimo. È interessante notare come in questa strofa Diego de Burgos, insieme con Petrarca e Boccaccio, faccia entrare in scena anche lo stesso Enrique de Villena, «reflejo del alto aprecio intelectual en que este le tenía». Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, p. 399.

Alla luce di quanto esposto finora, possiamo affermare che parallelamente al *Canzoniere*, i *Trionfi* nella Penisola Iberica erano conosciuti già durante i secoli XV e XVI. «De su popularidad dan prueba no sólo las numerosas composiciones que llevan el título de triunfos, sino también las traducciones realizadas, además de una abundante cantidad de obras que utilizan para su estructura algunas características típicas de un triunfo y de obras que abiertamente imitan a Petrarca»¹²⁷.

¹²⁷ Cfr. RECIO, *Petrarca en la Península*, Prólogo.

Capitolo 5

Il *Triunfo del Marqués*: descrizione dell'opera

Come già accennato, il presente studio si basa sul *Triunfo del Marqués* di Diego de Burgos contenuto nel *Cancionero General* di Hernando del Castillo (Valencia, 1511) ([ID1710] (ff. 52r-63v), del quale allego il facsimile (cfr. *infra*), che contiene 228 *coplas de arte mayor*, con 1824 versi, alle quali vanno aggiunte le 8 *coplas* edite da A. M. Cossutta¹²⁸, per un totale di 236 strofe e 1888 versi complessivi.

5.1 La *copla de arte mayor*¹²⁹

La *copla de arte mayor* è una strofa di otto versi dodecasillabi, anche se di misura variabile, divisi in due emistichi da 5 a 7 sillabe e con rima consonante. Viene chiamata anche *octava de arte mayor* oppure *octava* o *copla de Juan de Mena*, dal nome del poeta che le diede maggiore risonanza. Normalmente possiede tre (raramente due) rime ed è composta da *cuartetos* con la stessa disposizione di rime o con la combinazione di due serie differenti. Di questa strofa è caratteristico il legamento del quarto e quinto verso mediante la rima, che in questo modo unisce le due parti¹³⁰. La *copla de arte mayor* ha un carattere solenne; infatti, anche se non manca nella poesia popolare, fu impiegata prevalentemente nella poesia colta di tipo narrativo, allegorico e intellettuale della fine del Medioevo spagnolo e per questo motivo ben si adatta al *Triunfo del Marqués*.

Ogni emistichio ha un accento ritmico all'inizio e alla fine, separati da due sillabe atone; pertanto si tratta di un verso accentuativo, non sillabico. È nato in Castiglia nel XIV secolo, dov'è stato impiegato fino alla metà del XVI secolo e può essere considerato un esempio della fluttuazione caratteristica del verso spagnolo medievale. È un tipo di

¹²⁸ Cfr. COSSUTTA, *Il "Triunfo del Marqués"*, pp. 280-282.

¹²⁹ Cfr. BAEHR, *Manual de versificación*; BARTINA, *Verso y versificación*; BELIC, *Verso español*; DOMÍNGUEZ CAPARRÓS, *Diccionario de métrica*; DUFFEL, *Modern Metrical Theory*; GÓMEZ BRAVO, *Repertorio métrico*; HANSEN, *El arte mayor*; HENRÍQUEZ UREÑA, *La versificación irregular*; LÁZARO CARRETER, *La Poética del arte mayor*; MOREL-FATIO, *L'"arte mayor"*, e NAVARRO TOMÁS, *Métrica española*.

¹³⁰ Cfr. BAEHR, *Manual de versificación*, p. 277.

versificazione ritmica e molto probabilmente è l'evoluzione castigliana di elementi accentuativi derivati dalla poesia galego-portoghese.

Compare già in modo vago e imperfetto in alcuni distici (*ensiempos*), che don Juan Manuel inserì nel suo *Conde Lucanor*, e in alcune *coplas* dell'Arcipreste de Hita¹³¹. Nella lirica galego-portoghese esiste un tipo di strofa di sette versi, perlopiù endecasillabi, il cui schema di rima è ABBA CCA, e un esempio di *copla de arte mayor* con lo schema ABAB BCCB. Fra i testimoni più antichi in castigliano contenenti *coplas de arte mayor*, troviamo un componimento di Pero López de Ayala (1332-1407) e l'anonima *Danza de la muerte*. Questo tipo di strofa ha raggiunto il massimo fulgore grazie alle opere del Santillana e al *Laberinto de Fortuna* (1444) di Juan de Mena. Con una sua *Égloga* Juan del Encina l'ha introdotta anche nella letteratura drammaturgica; tuttavia, dopo il 1550 è scomparsa dal teatro. Cervantes nella sua *Galatea* e Lope de Vega in una sua commedia l'hanno impiegata con una funzione di reminiscenza letteraria e stilistica. Infine, è stata reintrodotta durante il sec. XIX principalmente da T. de Iriarte e da L. F. Moratín. Per quanto riguarda il numero di versi e il tipo di rima, gli studiosi propendono per un influsso rispettivamente provenzale e della Francia del Nord, vale a dire dei trovatori e dei trovieri¹³². Modernamente sopravvive nei popolari versi *de Gaita gallega*.

La *copla de arte mayor* è composta perlopiù da versi anisosillabici (che oscillano fra le dieci e le quattordici sillabe, anche se tende ad averne regolarmente dodici), divisi in due emistichi, ognuno dei quali presenta prevalentemente dei tempi marcati e separati tra loro da due sillabe atone (ad esempio: *o ó o o ó o o ó o o ó o*).

Gli schemi più comuni di rima sono:

1. ABBA ACCA
2. ABAB BCCB

Non mancano, tuttavia, le varianti.

La *copla de arte mayor* di Juan de Mena consiste in dodecasillabi divisi in due emistichi uguali e combinati liberamente in versi di una o anche due sillabe in meno (secondo il computo castigliano), ma di ritmo simile, perlopiù con quattro accenti. Più tardi furono

¹³¹ Cfr. HENRÍQUEZ UREÑA, *La versificación irregular*, pp. 21-22.

¹³² Cfr. BAEHR, *Manual de versificación*, pp. 279-281.

introdotti anche versi con una sillaba in più all'inizio; così risulta che, in virtù dell'accentuazione, gli emistichi si equivalgono dal punto di vista ritmico. Nella maggioranza dei casi i dodecasillabi vengono abbinati a endecasillabi di *gaita galega*, dattilici, per l'*ictus* frequente nella prima sillaba. Anche il *verso de arte mayor* del Santillana ha quasi sempre 12 sillabe (Es. «O lúcido Jove, la mī mano guía»)¹³³.

L'endecasillabo della *muiñeira*, verso della *gaita galega*, è il centro di un gruppo che comprende il dodecasillabo dattilico e quello *de arte mayor*, che possono considerarsi una sua variante, a seconda che si sopprima o si aggiunga una sillaba all'inizio (Es. «Cando te vexo d'o monte n'altura»). La somiglianza fra il metro *de arte mayor* e quello della *muiñeira* è evidente; ma anche le differenze sono palesi poiché mentre nell'*arte mayor* occorre il dodecasillabo, nella *muiñeira* serve il verso di 11, talvolta di 10 sillabe, in due sue forme¹³⁴.

Nel *Triunfo del Marqués* prevalgono i versi di 12 sillabe (Burgos 1.45: «Abrio los sus ojos miro queda mente») e di 11 (Burgos 1.1246: «puesto que todas las formas desdora»), secondo i seguenti schemi ritmici più frequenti:

1. o ó o o ó o o ó o o ó o (Burgos 1.45: «Abrio los sus ojos miro queda mente»);
2. ó o o ó o o ó o o ó o (Burgos 1.1246: «puesto que todas las formas desdora»).

Per quanto riguarda la rima, è presente solo lo schema ABAB BCCB:

Segun que ya fueron en el Coliseo
qu'el padre de Tito ouo fundado
rencles de assiento [*sic*] por vtil arreo
assi alli eran en distinto grado.
En cada vna silla vn ombre assentado
qu'el acto miraua que alli se hazia
e medio de todas a todas vencia
aquella del noble Marques memorado.
(Str. LVII)

Infine, segnaliamo la presenza di alcuni casi d'*enjambement* che inducono Diego de Burgos a continuare il proprio pensiero nel verso successivo, a causa della frattura di numerosi sintagmi, quali il sostantivo e l'attributo, il soggetto e il predicato, il sostantivo e il complemento di specificazione. Il verso, nonostante sia perlopiù dodecasillabico, non è

¹³³ Cfr. HENRÍQUEZ UREÑA, *La versificación irregular*, pp. 23-24.

¹³⁴ Cfr. HENRÍQUEZ UREÑA, *La versificación irregular*, pp. 50-52.

sufficiente per esprimere un concetto completo poiché la costruzione del periodo risulta alquanto complessa e articolata, con un andamento lento del discorso¹³⁵.

5.2 L'allegoria encomiastica e il viaggio-visione

Il *Triunfo del Marqués* di Diego de Burgos è un notevole esempio di encomio allegorico di una figura di prim'ordine dell'Umanesimo castigliano, il Marchese di Santillana, che incarna l'ideale delle armi e delle lettere tipico dei cavalieri del XV secolo. Al trionfo del Marchese assiste l'autore, guidato da Dante, e l'apoteosi ha una duplice connotazione: classica, in quanto riprende il trionfo romano con l'enumerazione di personaggi celebri dell'antichità, e religiosa per la gloria finale del Marchese che sale in cielo trionfante¹³⁶.

L'allegoria encomiastica descrive un mondo idealizzato intorno a un personaggio proposto come modello da seguire. Secondo Carlos Moreno Hernández nel *Triunfo del Marqués* possiamo trovare sia l'elogio che l'encomio del Marchese, poiché con il primo, in genere, si esalta una virtù, mentre con il secondo si dà ampio risalto alle opere e alle circostanze in cui tali opere sono state realizzate, mettendo in rilievo le capacità della persona alla quale è rivolto l'encomio. Seguendo la precettistica aristotelica, per l'elogio e l'encomio viene impiegato il procedimento dell'amplificazione, che permette di elogiare in maniera iperbolica una persona, confrontandola con altri personaggi celebri¹³⁷. Al riguardo Pedro Salinas afferma che nel *planto* encomiastico più che un uomo si piange un compendio di eccellenze, offerto come esempio senza pari all'umanità; per questo motivo sono le Virtù coloro che lamentano la morte del Santillana nel *Planto de las Virtudes* di Gómez Manrique¹³⁸. Nel *Triunfo del Marqués* Diego de Burgos paragona le notevoli virtù del Marchese con quelle di molti altri personaggi illustri, facendolo sedere nel Colosseo proprio

¹³⁵ Burgos 1.161.162: «De cuyo benigno aspecto tomada / fe de esperar su cierta respuesta»; Burgos 1.183.184: «con gesto sereno produxo la tales / palabras de esfuerço agrandes dolores»; Burgos 1.639.640: «y todo aquel rencle de otras personas / reales de Argos de Tiro y Micenas»; Burgos 1.697.698: «Veras come estan delante la silla / del claro Marques los reyes famosos»; Burgos 1.773.774: «Mira Teofrasto que con sentenciosas / palabras la sabia natura acusaua»; Burgos 1.789.790: «Ves alli Eraclito que dixo la essencia / del anima ser de vnas centellas»; Burgos 1.803.804: «si no por vencer a los qu'en el arte / de orar fueron claros y de poesia»; Burgos 1.881.882.883: «Yo dixе maestro hirio mis sentidos / de gran compassion la dulce memoria / de los postrimeros por ti repetidos»; Burgos 1.911.912: «despues començo mi buen diego quando / partiste del mundo por fin postrimera»; Burgos 1.1297.1298: «Los emperadores ni los capitanes / famosos en el militar exercicio»; Burgos 1.1593.1594: «Todos por cierto aueys mucho bien / mostrado que tal el gran Marques era»; Burgos 1.1617.1618: «pues si os plaze luego deuemos / mouer el [sic] gran templo sin otra tardança»; Burgos 1.1635.1636: «por que cada vno en parte pudiera / dezir de sus gracias que muchas quedauan».

¹³⁶ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, p. 14.

¹³⁷ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, pp. 25-26.

¹³⁸ Cfr. SALINAS, *Jorge Manrique*, pp. 72-73.

accanto alle sette Virtù Cardinali e Teologali, che hanno anche la funzione di tesserne le lodi. A tale scopo si avvale delle figure retoriche dell'etopea, per mettere in risalto il carattere e le qualità morali di un personaggio, e della prosopopea poiché nel *Triunfo del Marqués* prendono la parola i defunti.

Un poema allegorico può avvalersi di persone-guida¹³⁹ (come Virgilio e Beatrice nella *Divina Commedia* di Dante e Laura nei *Trionfi* del Petrarca), di forze contrapposte, come la vita e la morte, e di un corteo di figure esemplari, sia in senso positivo che negativo, degne pertanto di encomio o vituperio. Nel *Triunfo del Marqués* Diego de Burgos segue lo schema petrarchesco di un sogno o visione, con l'apparizione di una guida, che nel poema di Diego de Burgos, come accennato, è Dante, e, al pari di Petrarca, elogia il Santillana attraverso i personaggi illustri, antichi e moderni, degni anch'essi di encomio sia in riferimento alle armi che alle lettere¹⁴⁰.

Il testo di Burgos si inserisce in un filone del tardo Medioevo spagnolo cui appartengono numerosi poemi (in particolare di Santillana e Mena) dove, attraverso un viaggio-visione con la presenza di una guida, si giunge in un mondo lontano dalla realtà, popolato da esseri straordinari, provenienti perlopiù dalla materia classica, alla quale si mescolano personaggi biblici e della finzione, soprattutto della materia di Bretagna¹⁴¹.

5.3 Il 'trionfo'

Il *Triunfo del Marqués* è una visione allegorica che ha luogo durante un viaggio che l'autore intraprende nel sonno; si tratta, quindi di una *visio in somnis*. Durante questo viaggio Diego de Burgos, sotto la guida di Dante, si dirige verso la grande pianura in cima al monte dove si tiene il *gran consistorio* (str. LI) e dove avviene l'ascesa finale o apoteosi del Marchese¹⁴², che sin dal titolo viene chiamata 'trionfo', in cui la figura del Santillana viene in qualche modo 'divinizzata'. E va anche rilevato che il lemma *trionfo* con le sue varianti, oltre

¹³⁹ La guida è uno degli elementi principali del poema-visione, accanto all'invocazione delle Muse, al 'tempo mitologico' e al corteo dei personaggi illustri. Cfr. CROSAS LÓPEZ, *La materia clásica*, p. 142.

¹⁴⁰ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, p. 28

¹⁴¹ Cfr. CROSAS LÓPEZ, *La materia clásica*, p. 131.

¹⁴² Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, p.31.

che nel titolo, compare 7 volte all'interno del poema¹⁴³, mentre negli altri settori del *Cancionero General* da me già schedati, compare solo 2 volte¹⁴⁴.

5.4 Il *Triunfo del Marqués* e l'intertestualità

Carlos Moreno Hernández¹⁴⁵ ha descritto in modo dettagliato sia i legami fra il *Triunfo del Marqués* e le opere a cui Diego de Burgos si è ispirato sia l'atteggiamento che la critica ha avuto nei confronti di suddetta opera.

Secondo lo studioso il *Triunfo del Marqués* è stato scarsamente apprezzato, se non addirittura incompreso, e al riguardo inizia col citare Rafael Lapesa¹⁴⁶, che considera il poema di Diego de Burgos prolisso e con elementi allegorici poco originali, presi direttamente dal Santillana. Joaquín Arce¹⁴⁷, invece, ci fa notare che la critica negativa verso il *Triunfo del Marqués* è ingiustificata e cita l'elogio del poema da parte di José Amador de los Ríos, che nella sua *Historia crítica de la Literatura Española* fornisce anche una sintesi del poema di Diego de Burgos¹⁴⁸.

María Rosa Lida de Malkiel¹⁴⁹, da parte sua, cita alcuni passaggi del *Triunfo del Marqués* che Diego de Burgos potrebbe aver preso dal *Laberinto de Fortuna* di Juan de

¹⁴³ Nel v. 700 del *Triunfo del Marqués* Diego de Burgos allude ai trionfi dei re di Castiglia e León, personaggi storici importanti quanto i grandi re e imperatori dell'antica Roma («Veras como estan delante la silla / del claro Marques los reyes famosos / por cuyas virtudes Leon y Castilla / ouieron triuñfos assaz gloriosos»). Nel v. 1553 il Santillana viene definito il *triuñfo de toda la caualleria* («Triuñfo de toda la caualleria / insigne Marques a quien mucho deuo»), e nei vv. 1629.1630.1631 la parola *triuñfo* viene ripetuta ben quattro volte durante l'apoteosi finale del Marchese («Triuñfo triuñfo tod'ombre dizia / gloria y triuñfo al Santo Marques / triuñfo al Marques que muy digno es / de angelica silla de su compañia»). Nel v. 1649 l'autore ricorda i numerosi trionfi dell'antica Roma, fonte d'ispirazione dei trionfi successivi («Quantos triuñfos la inclita Roma / ouo en los tiempos que mas prospero»), mentre nel v. 1424 il derivato *triuñfante* viene impiegato per indicare le vittorie del Marchese contro i suoi nemici («assi el Marques por manos osadas / de los enemigos quedo triuñfante»).

¹⁴⁴ Nelle *Preguntas y Respuestas*, in P-R 51b.3 di Mossén Crespi il verbo *triumphar* è collocato nello stesso contesto negativo del *Triumphus Temporis* del Petrarca, in cui il tempo distrugge ogni cosa («qu'el gran vniuerso triumphar rehuye / do'l tiempo's deshaze con gran diligencia»). Mentre nel componimento FPG 1.360 di Fernán Pérez de Guzmán il verbo *triuñfa* viene impiegato per Alessandro Magno e per la sua corona d'alloro, la stessa che veniva consegnata al condottiero vittorioso alla fine del corteo trionfale nell'antica Roma («Alixandre el muy loado / de clarissima memoria / sola cobdicia de gloria / lo triuñfa laureado»). La numerazione P-R 51b.3 e FPG 1.360 è mia. Cfr. COMPAGNO, *Glossario del "Cancionero" di Castillo*. La numerazione corrispondente di Dutton è rispettivamente [ID6554R6553]11CG – 783 e [ID 0090] 11CG – 69. Cfr. DUTTON, *El Cancionero del siglo XV*.

¹⁴⁵ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, pp. 105-107.

¹⁴⁶ Cfr. LAPESA, *La obra literaria*, p. 296.

¹⁴⁷ Cfr. ARCE, *El "Triunfo del Marqués"*, pp. 25-39.

¹⁴⁸ Cfr. AMADOR DE LOS RÍOS, *Historia crítica*, VII, pp. 98-102.

¹⁴⁹ Cfr. LIDA DE MALKIEL, *Juan de Mena*, pp. 407-413.

Mena. La studiosa afferma con convinzione che il *Triunfo del Marqués* si è ispirato molto di più a Juan de Mena che all'illustre Marchese a cui ha dedicato il suo poema. Infatti, tra il componimento di Diego de Burgos e il *Laberinto* ci sono delle affinità stilistiche, come emistichi simmetrici, iperbato, apostrofe e domande retoriche. Inoltre, dal punto di vista numerico le 236 strofe del *Triunfo del Marqués* avvicinano ulteriormente il poema di Diego de Burgos alle *Trecientas* del *Laberinto*. Infine, sia Diego de Burgos che Juan de Mena impiegano l'enumerazione (a volte retta da anafora e dal tono oratorio), la perifrasi erudita, l'apposizione e la costruzione assoluta.

Riporto di seguito alcuni esempi citati da M. R. Lida de Malkiel al riguardo¹⁵⁰:

- a) Nelle coplas seguenti sia Mena che Diego de Burgos associano Tideo a Nestore e citano Pitagora allo stesso modo.

O tú, Prouidencia, declara de nueuo
quién es aquel caullero que veo,
que mucho en el cuerpo pareçe Tideo
y en el consejo Nestor el longeuo.
Laberinto, 233 abcd.

El otro que está a él más cercano
es el buen hijo del fuerte Tideo;
el otro que viste la toga de arreo
es Nestor el viejo, de seso tan sano.
Triunfo del Marqués, 71 efgh.

e vi a Pitágoras que defendía
las carnes al mundo comer por estremo.
Laberinto, 118 gh

tanbién a Pitágoras, que contradizía
las carnes comer delos animantes...
Triunfo del Marqués, 95 ef.

- b) Nelle strofe che seguono sia Mena che Diego de Burgos impiegano una similitudine per descrivere il profondo legame che lega un bimbo alla mamma.

Boluíme con ayre de dubdosa cara
al ensoluedora de mis ynorançias,
como de niño que de sus ynfançias
la madre benina non triste separa.
Laberinto, 74 abcd.

Miradas sus partes de tanta excelencia
quedé como haze el niño ygnorante,
que por su terneza no tiene esperiencia
de cosa que vea ni tenga delante;
que mira espantado su gesto y semblante,
y corre ala madre de quien más se fia;
assí boluí yo a mi sabia guía,
pidiendo el misterio qué fuesse causante.
Triunfo del Marqués, 219.

- c) Nei versi seguenti troviamo altre affinità nel lessico e nella costruzione della frase.

su mano feroçe, potente, famosa.
Laberinto, 189 b.

por cierto su mano osada, feroce.
Triunfo del Marqués, 194 c.

¹⁵⁰ Cfr. LIDA DE MALKIEL, *Juan de Mena*, pp. 407-412.

el miedo pospuesto, prosigo adelante.
Laberinto, 22 c.

a Dante me bueluo, pospuesto temor,
Triunfo del Marqués, 209 g.

o quirita Roma, si désta sopieras...
Laberinto, 79 e.

no como el padre que ouo fundado
la quirita Roma.
Triunfo del Marqués, 227 ab.

d) M. R. Lida de Malkiel, poi, riporta alcuni versi del *Triunfo del Marqués* in cui ci sono casi di emistichi simmetrici, iperbato, apostrofe, interrogazione retorica, enumerazione retta da anafora e asindeto, amplificazione mediante espressione doppia o addirittura tripla e di figura etimologica, tutti accorgimenti retorici che caratterizzano lo stile colto ed elegante del *Laberinto* di Juan de Mena e che secondo la studiosa sarebbero state imitate da Diego de Burgos nel *Triunfo del Marqués* principalmente a partire dal *Laberinto*.

eternas en bien, eternas en mal. (121 c).

¡quán dulce a mis males me fuera reparo! (15h).

¡O suma sapiencia! ¡o buen Dios eterno! (9a).

¿Por qué nos robaste tan antes del día,
o muerte, el tesoro de perfection pura? (16 gh).

dexó claros hijos, vn sabio perlado
dexó caualleros de alto corage, (170 ef).

sin fin y reposito, saber y eloqüencia. (123 h).

tan clara y suaue y tan peregrina (151e).

que pudo vencer, después fue vencido. (65h).

Sul piano metrico, Carlos Moreno Hernández ci ricorda che Joaquín Arce¹⁵¹ ha evidenziato che Diego de Burgos non usa la *copla de arte mayor* simmetrica impiegata da Mena (ABBA ACCA), ma quella asimmetrica (ABAB BCCB), utilizzata sia da Imperial che da Santillana nei loro poemi danteschi; infatti, le 236 strofe del *Triunfo del Marqués* presentano tutte la rima ABAB BCCB.

Carlos Moreno Hernández, poi, cita i *Trionfi* del Petrarca, soprattutto il *Trionfo della Fama*, come fonte diretta del *Triunfo del Marqués*, soprattutto per la presenza del corteo con i grandi condottieri e intellettuali dell'antichità classica¹⁵².

¹⁵¹ Cfr. ARCE, *El "Triunfo del Marqués"*, p. 29.

¹⁵² Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, p. 107.

Da parte sua, Chandler R. Post¹⁵³ afferma che il poema di Diego de Burgos ha un chiaro parallelo nella *Pietosa Fonte* di Zenone da Pistoia, soprattutto nella descrizione ascensionale. La *Pietosa Fonte* è un panegirico allegorico del Petrarca, nel quale le Arti Liberali e le Muse presentano a Giove le opere del poeta italiano, che, circondato da Apollo, Minerva e molti intellettuali e filosofi antichi, viene incoronato; poi scendono quattro angeli e lo trasportano all'empireo, ossia il cielo più alto. Al riguardo, ricordo che nella scena ascensionale del *Triunfo del Marqués* c'è una similitudine anche con il *Trionfo della Fama*¹⁵⁴.

Infine, Joaquín González Cuenca afferma che Diego de Burgos per l'introduzione di filosofi e scrittori greci e latini si è valso di una fonte concreta, il trattato *De vita et moribus philosophorum*, attribuito a Walter Burley (1275 c. – 1346 c.), che ebbe notevole diffusione nei sec. XIV e XV, e di cui esiste una traduzione anonima in castigliano del sec. XV pubblicata di recente da Francisco Crosas López (*Vida y costumbres de los viejos filósofos*, Madrid, Iberoamericana e Frankfurt am Main, Vervuert, 2002). Sempre secondo González Cuenca, Diego de Burgos poté accedere alla *Vida* nella biblioteca del Marchese di Santillana poiché in alcuni passi delle strofe relative ai saggi dell'antichità classica ci sono delle affinità notevoli con il testo di Burley¹⁵⁵.

5.5 Il Prologo

Il *Cancionero Antiguo*, Ms. 2763 della biblioteca dell'Università di Salamanca, parte I, n° 15 (*SA10a-15*; ff. 28r-44r), c. 1460, è l'unico testimone che contiene il Prologo in prosa o proemio del *Triunfo del Marqués* (*SA10a-14*; ff. 24r-28r - *Muchas razones ay ilustre y muy generoso señor por donde yo sin ofensa [...] feneçe el proemio*), edito da Mario Schiff¹⁵⁶ e citato e commentato da Rafael Lapesa¹⁵⁷, Ottavio Di Camillo¹⁵⁸ e Jeremy N. H. Lawrence¹⁵⁹. Il Prologo aveva un duplice obiettivo: ottenere i favori dell'erede del Marchese ed elogiare

¹⁵³ Cfr. POST, *Medieval Spanish Allegory*, p. 72.

¹⁵⁴ Cfr. COMPAGNO, *El nombre de Petrarca*, p. 118.

¹⁵⁵ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 4, p. 685.

¹⁵⁶ Cfr. SCHIFF, *La bibliothèque du Marquis*, pp. 460-464.

¹⁵⁷ Cfr. LAPESA, *La obra literaria*.

¹⁵⁸ Cfr. DI CAMILLO, *Humanism in Spain*.

¹⁵⁹ Cfr. LAWRENCE, *Humanism in the Iberian Peninsula*.

quest'ultimo¹⁶⁰. Diego Hurtado de Mendoza y Suárez (1417-1479), figlio primogenito del Santillana, alla morte del padre (1458) ereditò il suo marchesato e nel 1475 ottenne il titolo di Duca del Infantado, creato appositamente per lui dai Re Cattolici¹⁶¹.

Nell'esordio del Prologo, attraverso il *topos* della falsa modestia dell'autore (qui espresso anche con la *bajeza de ingenio*), Diego de Burgos afferma che ha composto il suo poema grazie all'*ardiente amor y afición* per il Marchese, suo signore e nobile progenitore del figlio-erede presso il quale lavora da dopo la morte del Santillana, e del quale vuole catturare la benevolenza. La parte centrale del Prologo, con l'impiego dell'iperbole, apporta gli argomenti che giustificano l'encomio del Santillana: il Marchese ha liberato la Spagna dalla cieca ignoranza in cui si trovava dai tempi di Lucano, Seneca e Quintiliano, favorendo la diffusione della *ciencia*, il bene più prezioso al quale anela l'umanità, e componendo opere d'importanza pari a quelle degli Antichi Greci e Romani, che fece conoscere a *hombres muy sabios* nella sua tenuta di Guadalajara, dove aveva una fornitissima biblioteca. Il tono iperbolico aumenta quando Diego de Burgos afferma che il Santillana viene lodato dagli Italiani nello stesso modo in cui Cicerone fu lodato dai Greci, come riportato da un aneddoto delle *Vite parallele* di Plutarco, in cui Apollonio di Rodi riconosce che con Cicerone Roma aveva superato la Grecia non solo nelle vittorie militari, ma anche nelle lettere. Poi Diego de Burgos elogia la grande perizia nelle armi e le innumerevoli virtù del Santillana che lo rendono superiore persino ai grandi uomini dell'antichità. La parte finale del Prologo, che serve da transizione al poema, è introdotta dalla frase *Y viniendo a la conclusión* e allude alla *clara visión* con la *gloriosa partida* del Marchese e la *muy digna y legítima sucesión* del figlio-erede, ora signore di Diego de Burgos, visione che compare anche nell'esordio del *Triunfo del Marqués*¹⁶².

5.6 Disposizione dell'opera

Come ha affermato Carlos Moreno Hernández, la struttura compositiva del *Triunfo del Marqués* si attiene alle norme della *Dispositio* retorica, poiché il poema è composto da un esordio, da una *narratio* (il viaggio ascensionale) e da un nucleo encomiastico argomentativo

¹⁶⁰ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, pp. 111-112.

¹⁶¹ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, p. 654.

¹⁶² Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, pp. 112-118.

che culmina nel Trionfo propriamente detto; il tutto è accompagnato da una serie di dialoghi. Tale struttura, alla quale mi sono attenuta per la descrizione dell'opera, può essere riassunta in sette parti¹⁶³:

1. Esordio o proemio (Prologo in prosa) (str. I).
2. Inquadramento spazio-temporale e invocazione alle Muse (str. II-III).
3. Visione o sogno: il “nuovo Marchese” comunica a Diego de Burgos la morte di suo padre (str. IV-XIX).
4. Apparizione di Dante, guida di Diego de Burgos, e viaggio ascensionale sulla montagna (str. XX-LII).
5. Nucleo centrale:
Il *gran consistorio* (str. LIII-LXI).
Presentazione degli eroi (armi) (str. LXII-XCIII).
Presentazione degli intellettuali (lettere) (str. XCIV-CVII).
Introduzione degli elogi del Marchese (CVIII-CXIX).
Elogi degli intellettuali (CXX-CLVI).
Elogi degli eroi (CLVII-CXCVIII).
6. Apoteosi: il tempio della Grazia e la glorificazione o Trionfo (CXCIX-CCXXVI).
7. Fine del sogno e conclusione rivolta all'erede del Marchese (CCXXVII-CCXXVIII).

Riassumo di seguito i dettagli delle sette parti dell'opera, così come sono enunciati nel testo.

1) L'esordio del *Triunfo del Marqués*, come già accennato nel Capitolo 1, contiene la formula del “tempo mitologico”, impiegato dallo stesso Santillana anche nella *Defunción de don Enrique de Villena*: «Tornado era Febo a ver el tesoro / que ouo Jason en Colcas ganado / su carro fulgente de fuego y de oro / al dulce equinocio ya era llegado. / La luz radiante de qu'es alumbrado / el orbe terreno tanto duraua / en nuestro emisperio quanto moraua / la madre de Aleto por punto y por grado». Nella *copla* introduttiva del poema di Diego de Burgos attraverso la descrizione degli elementi naturali si fa riferimento al tempo cronologico in cui è avvenuta la morte del Marchese: il 26 marzo 1458. La scena avviene tra il 20 e il 21 marzo, con il sole, personificato da Febo (il dio Apollo), nel segno dell'Ariete, al quale si allude nominando Giasone che con gli Argonauti nella Colchide conquistò il vello dell'Ariete. In questo periodo c'è l'equinozio, per cui il giorno ha la stessa durata della notte,

¹⁶³ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y Humanismo*, pp. 108-109. Invece Joaquín Arce suddivide il *Triunfo del Marqués* solo in tre parti: la visione, il corteo dei personaggi illustri e il trionfo o apoteosi finale del Marchese. Cfr. ARCE, *El “Triunfo del Marqués”*, pp. 30-35.

che nella mitologia è la madre di Aletto, una delle tre Furie¹⁶⁴. La formula del ‘tempo mitologico’ contribuisce a disegnare ambiti poetici ultraterreni, per questo è propizia ad aprire il racconto di un viaggio-visione, in cui vengono descritte realtà non terrene ed esperienze straordinarie¹⁶⁵.

2) Nella seconda *copla*, come nella tradizione dei grandi poeti, Diego de Burgos invoca le Muse (*sacras deidades*) e nella terza *copla* descrive l’inizio della primavera con i suoi colori e i suoi fiori, con le nevi dei ghiacciai che si sciolgono per giungere a valle, con gli uccelli che cantano e con lo zefiro, dolce vento primaverile. Il tutto ci rimanda al *locus amoenus* e all’esordio primaverile di tanta letteratura medievale.

3) Dopo aver descritto la notte, il poeta addormentato, poco prima del giungere dell’aurora, ha una visione: gli appare don Diego Hurtado de Mendoza, primogenito ed erede del Marchese, triste e in lacrime con *vn gran manto de negro*, che scrive con la propria mano il suo *titulo noble* (str. IV-VIII). Poi Diego de Burgos, rivolgendosi a Dio, afferma che è in sogno che ci vengono svelati alcuni segreti della nostra vita, e subito dopo don Diego Hurtado de Mendoza gli dice che il Marchese è venuto a mancare. Il poeta inizia così il suo triste lamento e accusa la Morte di aver rubato *el tesoro de perfection pura* in cui *resplandescian las armas e la sabiduria* (str. IX-XIX).

4) Mentre il poeta piange con grande dolore la perdita del suo signore, la visione del *nueuo Marques* svanisce e compare un altro personaggio dall’aspetto straniero e benigno, al quale Diego de Burgos chiede il nome e la nazione di provenienza; il *viejo* gli risponde con parole di grande incoraggiamento, esortandolo a credere in Dio per superare questo triste momento. Poi attraverso delle perifrasi dichiara la sua provenienza, Firenze (la *cibdad floresciente* situata nel *gentil valle do Arno se estiende*, dov’è nato anche Federico II), e il suo nome, Dante Alighieri («El nombre [...] por muchas lecturas lo tienes sabido / por quien la mi fama en mucho es tenida») (str. XX-XXIX). Nelle str. XXX-LII inizia il viaggio allegorico di Diego de Burgos con Dante che gli funge da guida. Dopo aver affermato che il Marchese aveva letto la *Divina Commedia* (*aquellas tres partes*), il sommo poeta italiano dichiara di essere venuto per la grande stima verso il defunto e per consolare Diego de Burgos, così triste per la scomparsa del suo signore, alla cui gloria o trionfo potranno assistere alla fine del poema. Dopo aver ascoltato Dante, Diego de Burgos si sente sollevato e pronto

¹⁶⁴ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, pp. 399-400.

¹⁶⁵ Cfr. CROSAS LÓPEZ, *La materia clásica*, p. 125.

per intraprendere il viaggio, ma prima si rivolge a lui con le parole «O luz de saber / o fuente manante melifluos licores», che ci ricordano moltissimo il verso «O fuente manante de sabiduria» che Gómez Manrique aveva scritto per il Santillana, suo zio, in PR 57a.1¹⁶⁶, una *pregunta* in cui gli chiedeva un canzoniere.

Poi i due si dirigono verso una montagna altissima. Dopo aver camminato a lungo su una spiaggia deserta e oscura, giungono in una selva fitta e aspra piena di mostri e di belve terribili. Diego de Burgos, fortemente impaurito, viene convinto a proseguire il viaggio dal *sabio maestro*, che lo tranquillizza e lo accompagna in modo sicuro come chi guida un cieco. Giunta la notte, i due si riposano sotto un albero nell'attesa dell'alba; a questo punto Diego de Burgos invoca il *flamigero Apolo*, ossia il Sole, affinché lo illumini e lo ispiri. Ripreso il cammino, i due salgono sull'aspro pendio di una montagna dove Dante indica una *boca*, ossia l'ingresso di una grotta che conduce all'Inferno, dove il sommo poeta fu portato da Virgilio.

In seguito Dante elenca a Diego de Burgos vari personaggi che bruciano nelle fiamme dell'Inferno: i fratelli tebani Eteocle e Polinice, i fratelli Atreo e Tieste, il centauro Chirone, Flegias, re dei Lapiti, gli assiri Nembrot, Belo e suo figlio Nino, le Erinni, i tre giudici dell'Inferno, Eaco, Minosse e Radamanto, e altri ancora, ai quali le Parche hanno ordinato una sorte peggiore; il gigante Anteo, il centauro Nesso e Gerione, uccisi tutt'e tre da Ercole; migliaia di altri dannati che il re di Sparta, Menelao, vide nella guerra di Troia; i Giganti, il depravato Tereo, Pasife, moglie di Minosse, Mirra, il crudele Nerone con sua madre Agrippina, la regina romana Tullia, le Danaidi e molti altri dannati con piaghe sul corpo, nobili, ricchi pagani e seguaci della religione islamica, ebraica e cristiana.

Giunti molto in alto sulla montagna, Dante e Diego de Burgos arrivano in una grande pianura, di un verde più intenso dello smeraldo, alle cui spalle si trova il Purgatorio, il luogo in cui i peccatori si purificano dei peccati più gravi. Dante rassicura Diego de Burgos, dicendogli che non raggiungeranno quel luogo poiché il Marchese è libero da ogni pena, fuoco e catena. A questo punto, paragonandosi a un pellegrino che va in Terrasanta, speranzoso di ottenere il frutto della propria fede e del proprio pellegrinaggio, Diego de Burgos prova una grande gioia.

5) Nelle strofe LIII-LV viene introdotto il *gran consistorio* e compare di nuovo il *topos* dell'indicibile; infatti, Diego de Burgos continua a considerarsi inadatto a scrivere un tale

¹⁶⁶ Il numero di Dutton è [ID 3350] 11CG – 77.

poema e si paragona a un filo sottile che deve reggere un grande peso. La materia è troppo sublime per le capacità poetiche dell'autore, dotato a suo avviso di un *rudo sentido*; pertanto, chiede aiuto a Giove per poter continuare a scrivere il suo poema. Poi il poeta afferma che, al centro della pianura in cui si trova, c'è una grande siepe intessuta di palme, dalla forma sferica, circondata da un fiume gradevole con le acque chiare e profonde. La porta attraverso la quale entrano Diego de Burgos e Dante è decorata e allegra, e dentro questo luogo, simile al Colosseo, c'è molta più gente del previsto (str. LVI). Ci sono degli uomini dall'aspetto nobile seduti su dei seggi riccamente decorati; al centro c'è il Marchese, suo signore, seduto sul seggio più meraviglioso; alla sua destra ci sono le tre Virtù Teologali (Fede, Speranza e Carità) capaci di elevare l'uomo oltre le stelle, e alla sua sinistra, le quattro Virtù Cardinali (Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza) che illuminano l'uomo verso la giusta condotta; e accanto al Marchese ci sono le nove Muse¹⁶⁷ (str. LVII-LX). Nella str. LXI Dante si prepara ad indicare a Diego de Burgos i vari personaggi dal grande valore militare presenti nel Colosseo.

Nelle str. LXII-LXXXIII vengono citati i seguenti personaggi dell'antichità classica: Ettore (str. LXII), Alessandro Magno, Giulio Cesare (LXIII), Publio Scipione l'Africano, Cornelio Scipione Emiliano (LXIV), Gneo Pompeo Magno, il faraone egizio Tolomeo XIII (str. LXV), Ottaviano Augusto e il figlio Tiberio (str. LXVI), Pirro, Ciro il Grande (str. LXVII), Annibale Barca e il fratello minore Asdrubale (str. LXVIII), Marco Antonio, Sesto Pompeo (str. LXIX), Ercole, Giasone, Achille, Diomede, Nestore (str. LXXI), Agamennone e Menealo, Ulisse (str. LXXII); Priamo, circondato dai suoi numerosi figli¹⁶⁸, Enea e Antenore (str. LXXIII); una moltitudine di Romani che scacciarono da Roma i re tiranni e tramaronò l'uccisione del 'cesare', ossia del governante in carica; Marco Attilio Regolo (str. LXXIV), Lucio Cornelio Silla, Gaio Mario, Marco Furio Camillo, Gaio Muzio Scevola (str. LXXV), Traiano, suo figlio Elio Adriano, Teodosio il Grande (str. LXXVI), Vespasiano, Antonino Pio, Tito, Giustiniano e Costantino (str. LXXVII); un gruppo di consoli romani con Fabi, Marcelli, Gracchi, Catoni, Paoli, Curii e gli eccezionali Deci, Camilli e Scipioni; Gaio Fabrizio Luscino, Tito Manlio Torquato (str. LXXVIII), Sertorio (str. LXXIX), Lisandro, Turno; Teseo; una fila di altri personaggi di sangue reale delle città di Argo, Tiro e Micene

¹⁶⁷ Le nove Muse sono: Clio, musa della Storia; Calliope, della Poesia epica; Erato, della Poesia amorosa; Euterpe della Poesia lirica; Melpomene, della Tragedia; Polimnia, del Mimo; Talia, della Commedia; Tersicore, della Danza, e Urania, dell'Astronomia.

¹⁶⁸ Secondo la leggenda Priamo ebbe cinquanta figli e cinquanta figlie, tra cui Ettore, Paride, Polidoro, Troilo, Polissena, Creusa e Cassandra. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 9, p. 675.

(str. LXXX); Castore e Polluce (str. LXXXI), Mitridate VI il Grande, Serse I, Leonida (str. LXXXII), Epaminonda, Temistocle ed Alcibiade (str. LXXXIII).

Nelle str. LXXXIV-LXXXVII ci sono personaggi del Medioevo non spagnolo: Carlo Magno, i Dodici Pari¹⁶⁹ (str. LXXXIV), Goffredo di Buglione (str. LXXXV), re Artù, Tristano, Lancillotto, Galahad (str. LXXXVI), Federico Barbarossa, il Saladino con accanto altri personaggi dell'Islam, tra cui il Grande Tamerlano (str. LXXXVII).

Infine, nelle str. LXXXVIII-XCII troviamo celebri personaggi del Medioevo in Spagna: i vari re di Castiglia e León Fernando, Alonso ed Enrique (str. LXXXVIII), il conte Fernán González (str. LXXXIX), il Cid (str. XC), Gonzalo Ruiz de la Vega, Pedro González de Mendoza (str. XCI) e Garcilaso de la Vega, rispettivamente avo materno, nonno e cugino del Marchese (str. XCII).

Dopo aver citato tutti questi personaggi illustri dal punto di vista militare, nella str. XCIII Dante afferma di voler per poter illustrare gli uomini che indossano la *toga*, ossia gli intellettuali (str. XCIV-C).

Pertanto, indica a Diego de Burgos i filosofi Platone, Aristotele (str. XCIV), Socrate, Pitagora (str. XCV), Zenone, Anassagora (str. XCVI), i Sette Savi dell'antica Grecia¹⁷⁰ (di cui cita Talete di Mileto e Solone), Teofrasto (str. XCVII), Diogene, Democrito (str. XCVIII), Empedocle, Eraclito (str. XCIX), Senofonte, Epicuro e Callistene (str. C).

Nelle str. CI-CIX, poi, Dante indica a Diego de Burgos i personaggi illustri, perlopiù oratori, poeti, storiografi: Omero, Virgilio (str. CI), Marco Tullio Cicerone, Demostene (str. CII); Varrone, Catone (str. CIII), Publio Ovidio Nasone, Lucano, Stazio (str. CIV), Tito Livio, Gaio Sallustio Crispo, Erodoto, Valerio Massimo (str. CV), Seneca, Quintiliano, Lucio Cecilio Lattanzio Firmiano (str. CVI) e i più recenti Francesco Petrarca e Boccaccio, Enrique de Villena (str. CVII), don Alonso de Cartagena, don Alonso de Madrigal e, infine, alla destra del Marchese, Juan de Mena. Ascoltando i nomi dei famosi prelati e di Juan de Mena, Diego de Burgos comincia a piangere nel vedere la sua Castiglia privata di tanta luce, provando ancor più dolore per la morte del suo nobile signore; ma Dante lo consola, dicendogli che questi personaggi illustri e il Marchese hanno lasciato le miserie umane per una vita che vince

¹⁶⁹ I Dodici Pari sono i paladini di Carlo Magno, di cui ricordiamo Orlando o Rolando, nipote dell'imperatore e capo dei paladini, e Oliviero, amico di Orlando e suo alleato. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 8, p. 681.

¹⁷⁰ I Sette Savi dell'antica Grecia sono Talete, Solone, Biante, Pittaco, Cleobulo, Chilone e Misone.

la Morte (str. CIX-CXI). Poi Diego de Burgos chiede alla sua guida di poter parlare con uno di loro, così che la sua richiesta non resti insoddisfatta come Tantalo digiuno davanti al cibo che tanto desiderava (str. CXII). Dante lo prende per mano e lo conduce da Juan de Mena, che, mediante il *topos* dell'indicibile, ribadisce che non bastano né la sua persona né altri poeti coevi per descrivere le straordinarie virtù e la vita eccellente del Marchese (str. CXIII-CXVI). Mentre Diego de Burgos si accinge a fare altre domande, si sente uno squillo di trombe: iniziano così le lodi pubbliche del nobile Marchese (str. CXVII). Le due Virtù della Carità e della Giustizia esortano Platone, affinché inizi a celebrare le virtù dell'eccelso Marchese. E come il predicatore che vuole pronunciare un discorso in un giorno solenne, il filosofo implora la Vergine e le Muse (str. CXVIII-CXIX).

A questo punto della narrazione, Platone inizia le lodi del Marchese, pronunciando un *prohemio* nel quale afferma che Dio ha creato cieli, terre e mari e l'anima immortale nell'uomo, al quale sono destinate mansioni eterne nel bene e nel male: agli uomini virtuosi ha assegnato la gloria nel Cielo e la fama nel mondo, mentre a quelli cattivi il tormento nell'Inferno. E poiché il nobilissimo Marchese, primo gioiello del casato dei Santillana, è stato un uomo altamente virtuoso, Dio gli ha concesso la vita eterna in Cielo e la fama nel mondo terreno. Pertanto, Platone esorta l'umanità affinché canti sempre l'eccellenza, le armi e la sapienza del Marchese, rivolgendosi in particolare a coloro che hanno ricevuto in dono il frutto eccelso della Filosofia, poiché egli stesso non si sente capace di cantare queste lodi¹⁷¹(str. CXX-CXXIV).

Poi prendono la parola, via via, Aristotele, il quale dice che l'umanità ha potuto apprendere dal Marchese dottrine eccellenti per raggiungere la perfezione (str. CXXV); Talete di Mileto, il quale afferma che il Marchese è riuscito a carpire i segreti divini e delle cose terrene (str. CXXVI); Socrate, che ne elogia l'alto livello morale, il senso di giustizia e la prudenza (str. CXXVII); Solone, il quale ne loda la temperanza, il rispetto delle leggi, la forza e il disprezzo dei beni mondani (str. CXXVIII); Pitagora, che ne elogia la continenza (str. CXXIX); Eraclito, che sottolinea la scientificità di quanto affermato dal Santillana (str. CXXX); Democrito, che ne loda la grande umanità anche nei confronti dei ceti sociali più umili (str. CXXXI); Diogene che ne elogia l'integrità morale (str. CXXXII); Zenone, che ne loda la sapienza e la capacità di saper distinguere il bene dal male (str. CXXXIII); Teofrasto, il quale, citando il dono che Febo chiese alla Sibilla, ossia la longevità, afferma che

¹⁷¹ Con Platone compare di nuovo il *topos* dell'indicibile.

nonostante il Santillana non sia vissuto a lungo¹⁷², vive, tuttavia, nella memoria di molti grazie alla sua sapienza (str. CXXXIV); Callistene, che elogia la modestia, l'onestà e il senno del Santillana (str. CXXXV); Anassagora, il quale ne sottolinea a sua volta l'amore per la sapienza e per i sapienti più che per il proprio Marchesato (str. CXXXVI); Senofonte, il quale afferma che il Santillana fu un esempio di bontà (str. CXXXVII); Empedocle, che elogia la capacità del Marchese di carpire il segreto divino (str. CXXXVIII); Cleobolo, che ricorda la sua generosità (str. CXXXIX); Biante, il quale ne sottolinea la capacità di adeguarsi ai mutamenti della fortuna (str. CXL); Periandro, che ne elogia la prudenza, la bontà e il rispetto delle leggi (str. CXLI); Chilone, che ne loda la capacità di saper usare le parole giuste al momento giusto (str. CXLII); Pittaco di Mitilene, il quale afferma che il Marchese portò sempre a termine quanto di lodevole aveva iniziato (str. CXLIII).

Dopo i filosofi è la volta di: Omero, il quale dice che il Santillana bevve alla fonte del monte Elicona¹⁷³, ottenne l'eccelsa corona concessa a pochissimi poeti e si cimentò in tutti i generi della poesia (str. CXLIV); Virgilio, secondo il quale il Marchese cantò gli effetti benefici di Saturno, i cicli dorati dello scintillante Febo, la fredda Lucina, le guerre terribili di Marte e i dardi d'oro o di piombo della dolce Venere, lasciando sulla Terra le sue eccellenti opere¹⁷⁴ (str. CXLV); Cicerone, che elogia l'eccellente eloquenza del Santillana (str. CXLVI); Demostene, il quale ribadisce la sua magnifica eloquenza e la sua grande sapienza (str. CXLVII); Catone, che elogia ancora una volta la sua forza, il suo rispetto per il bene pubblico e per il profitto comune, il suo desiderio di pace e la sua capacità di combattere in guerra solo in caso di necessità (str. CXLVIII); Seneca, che considera il Marchese un portavoce di Dio, capace di esprimere concetti divini, segreti all'uomo comune (str. CXLVIIIa); Tito Livio, che ne elogia la straordinaria eloquenza (CXLVIIIb); Gaio Sallustio Crispo, il quale afferma che il Marchese, dotato di un intelletto divino, ha superato i Romani in prodezze e i Greci in dottrina (CXLVIIIc); Valerio Massimo, il quale, dopo aver elogiato le virtù memorabili del Santillana, afferma addirittura che lo avrebbe lodato al posto di tutti gli uomini illustri citati nelle proprie opere storiche (CXLVIIId); Publio Ovidio Nasone, secondo cui il Marchese è stato capace di narrare cose straordinarie, addirittura divine (str. CXLVIIIe);

¹⁷² Il Marchese morì a 60 anni.

¹⁷³ Il monte Elicona era consacrato alle Muse, così come la fonte Castalia che vi sgorgava, le cui acque stimolavano l'ispirazione poetica di coloro che la bevevano. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero*, I, nota 1, p. 702.

¹⁷⁴ Com'è noto, Saturno è un dio benefico, legato all'Età dell'Oro, al quale il popolo italico deve l'insegnamento della coltivazione dei campi e l'orticoltura; Febo è il dio Apollo, associato al Sole; Lucina, invece, è la dea associata alla Luna; Marte è il dio della Guerra; infine, i dardi d'oro e di piombo della dea Venere si riferiscono agli aspetti positivi e negativi dell'amore.

Lucano, il quale sottolinea che il Santillana fu sempre ispirato dalle Muse e che il suo canto era dotato di perfezione (str. CXLVIII^f); Quintiliano, che elogia lo straordinario ingegno del Santillana (CXLVIII^g); Stazio, il quale loda il Marchese per essere stato capace di accordare la cetra di Orfeo grazie al suo dolce canto (CXLVIII^h); Lattanzio, che lo considera una luce celeste dell'umanità (str. CXLIX).

Prendono, poi, la parola lo stesso Dante, il quale afferma che deve la sua fama in Spagna proprio al Marchese (str. CL); Petrarca, che elogia le sue qualità divine, la sua dolce eloquenza, così rara da essere destinata solo a pochi eletti (str. CLI); Boccaccio, che lo considera maestro della poesia, signore della prosa e uomo autorevole dalle eccellenti virtù (str. CLII); Enrique de Villena, che lo elogia come un intellettuale a tutto tondo e ne sottolinea anche l'integrità morale (str. CLIII); don Alonso de Cartagena, vescovo di Burgos e don Alonso de Madrigal, vescovo di Avila, che lodano la grande fede del Santillana (str. CLIV-CLV); infine, Juan de Mena, il quale afferma che l'umanità sarà debitrice verso il Marchese e che i suoi capolavori, frutto di veglie notturne, daranno fama eterna all'autore (str. CLVI).

Dopo le lodi pronunciate dagli intellettuali famosi, entrano di nuovo in scena le Virtù della Carità e della Giustizia, che esortano i personaggi presenti a parlare anche dell'abilità militare del Marchese (str. CLVII-CLVIII). Comincia Ettore, il quale afferma che se in guerra avesse avuto al suo fianco il Santillana, Troia non sarebbe stata sconfitta (str. CLIX). È poi la volta dei seguenti personaggi: Alessandro Magno, che loda il grande coraggio e il grande valore militare del Marchese e dice che era temuto anche dai popoli aldilà del fiume Gange¹⁷⁵ (str. CLX); Giulio Cesare, il quale afferma che il Marchese, nonostante abbia combattuto battaglie cruente, è stato sempre una persona clemente e integra (str. CLXI); Scipione l'Africano, il quale dice che il Santillana fu un uomo dotato di grandi virtù, ma anche di fortuna, riuscendo così a vincere più facilmente in guerra (str. CLXII); Gneo Pompeo Magno, che elogia ancora una volta il grande valore militare del Marchese e la sua fattività (str. CLXIII); Ottaviano Augusto, che ribadisce la sua clemenza e la sua generosità con il nemico vinto in guerra (str. CLXIV); Traiano, che elogia il suo profondo senso di giustizia, le sue virtù e le sue imprese militari (str. CLXV); Tito, che loda il suo coraggio, la sua misericordia, la sua franchezza e la sua pietà (str. CLXVI); Pirro, il quale afferma che il Marchese fu un saggio condottiero, un cavaliere coraggioso dotato di grande abilità militare (str. CLXVII),

¹⁷⁵ Il tono usato da Alessandro Magno è iperbolico, e secondo Joaquín González Cuenca rasenta il ridicolo. Cfr. *Cancionero General*, I, nota 1, p. 709.

ribadita da Annibale, che ne elogia in particolare le qualità di stratega militare, e anche da Ercole, che ne loda anche il grande coraggio in battaglia (str. CLXVIII-CLXIX); Priamo, il quale esalta il nobile lignaggio del Marchese, che ha lasciato figli illustri, tra cui il Cardinale Pedro González de Mendoza e il nobilissimo don Diego Hurtado de Mendoza¹⁷⁶ (str. CLXX); Ciro, che elogia la sua costanza, la sua forza e il suo aspetto sempre sereno (str. CLXXI); Agamennone, il quale afferma che il Marchese mostrò sempre dolcezza e tenacia e fu ubbidito da tutte le genti (str. CLXXII); Achille, il quale dice che come gli agnelli temono il lupo feroce e i daini, i veloci cani da caccia, così i nemici più forti e bellicosi temevano il Marchese in battaglia, anche al solo sentir pronunciare il suo nome (str. CLXXIII); Quinto Fabio Massimo, che elogia la saggia cautela del Santillana in battaglia (str. CLXXIV); Troilo, che lo considera un altro Febo, così da distinguersi nelle giostre e nella vita cortigiana (str. CLXXV); Sertorio, che ne elogia la grande tattica militare (str. CLXXVI); Marco Furio Camillo, il quale elogia le sue grandi vittorie militari (str. CLXXVII); Leonida, che elogia il grande coraggio del Santillana, ripagato così dalla Fortuna, che lo rese trionfante anche in battaglie in cui era dotato di un esercito numericamente inferiore (str. CLXXVIII); Muzio Scevola, il quale ne ribadisce il grande coraggio in guerra, che gli fece disprezzare anche la vita, pur di combattere valorosamente e ottenere la fama (str. CLXXIX); Temistocle, il quale ricorda che il Marchese seppe conciliare magistralmente l'attività militare con lo studio (str. CLXXX); Gaio Fabrizio Luscino, che ne elogia la generosità e la clemenza in guerra (str. CLXXXI); Epaminonda, il quale afferma che il Marchese combatté solo per difesa e per mantenere la pace nella sua terra (str. CLXXXII); Marco Attilio Regolo, che elogia la sua bontà e la sua capacità di mantenere la parola data (str. CLXXXIII); Lisandro, che ribadisce ancora una volta il suo grande valore militare (str. CLXXXIV); Belisario, il quale afferma che il Marchese seppe assediare così abilmente castelli e città tanto che mura, torri e grandi fossati erano insufficienti alla difesa (str. CLXXXV); Mitridate, che ne elogia la grande dolcezza e umanità con qualsiasi persona (str. CLXXXVI).

Dopo i grandi condottieri dell'antichità, è la volta dei grandi condottieri del Medioevo: Carlo Magno, il quale afferma che il Marchese fu il terrore dei barbari e dei mussulmani e il difensore della religione cristiana (str. CLXXXVII); Federico Barbarossa, che dopo averlo

¹⁷⁶ I figli del Marchese furono: Pero Lasso de la Vega (m. 1455), Diego Hurtado de Mendoza (erede del Marchesato e Duque del Infantado), Lorenzo Suárez de Figueroa (Conde de Coruña), Íñigo López de Mendoza (Conde de Tendilla), Pedro González de Mendoza (Cardinale e arcivescovo di Toledo), Pedro Hurtado de Mendoza e Juan Hurtado de Mendoza (capitani delle truppe di Enrique IV). Le figlie furono: doña Mencía de Mendoza (sposata con il Condestable Pedro Fernández de Velasco, Conde de Haro), doña Leonor de la Vega (sposata con Gastón de la Cerda, Conde de Medinaceli) e doña María de Mendoza (sposata con Per Afán de Ribera, Adelantado de Andalucía). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 712.

definito un guerriero valoroso, ne elogia l'integrità morale e il disdegno delle apparenze (str. CLXXXVIII); Goffredo di Buglione, il quale ne elogia il valore guerriero e il coraggio, affermando che, se il Marchese avesse potuto partecipare alle Crociate, avrebbe di sicuro liberato Gerusalemme (str. CLXXXIX); Ferdinando III *el Santo*, il primo dei Castigliani a prendere la parola, che loda il Marchese per le sue straordinarie virtù (str. CXC); Alfonso X *el Sabio*, che elogia le gloriose imprese militari del Santillana e le sue lotte contro i Mori (str. CXCI); Enrique¹⁷⁷, il quale afferma che il Marchese fu sempre in prima linea nell'esercito castigliano (str. CXCII); Ferdinando I d'Aragona (de Antequera), che elogia la fedeltà, il valore militare, la lealtà, la moderazione e la bontà del Santillana (str. CXCIII); il conte Fernán González, che lo considera un valoroso guerriero contro i Mori, al servizio di Cristo (str. CXCIV); il Cid, il quale, dopo aver ricordato la parentela col Santillana, elogia le sue grandi prodezze militari, che hanno dato lustro al regno di Castiglia (str. CXCV); Gonzalo Ruiz de la Vega, che lo considera la *corona* di tutti i parenti (str. CXCVI); Pedro González de Mendoza, fiero per il proprio grado di parentela col Marchese (str. CXCVII); infine, Garcilaso de la Vega, il quale ricorda con gratitudine gli insegnamenti del Santillana, lodato per la lotta contro i Mori (str. CXCVIII).

6) Dopo gli elogi dei numerosi personaggi illustri, riprendono la parola le due Virtù della Giustizia e della Carità, le quali affermano che le gesta famose del Marchese riceveranno una ricompensa in Cielo e saranno apprezzate sulla Terra; poi, esortano i presenti a dirigersi verso il grande tempio senza più indugio (str. CXCIX-CCIII). A queste parole suonano di nuovo le trombe e tutti gridano: “Trionfo! Trionfo! Gloria e trionfo al Santo Marchese!” (str. CCIV). Altri a voce alta nominano il nobile cognome dell'eccelso Marchese: “Mendoza!” e anche gli uccelli si rallegrano di ciò (str. CCV).

A questo punto gli uomini illustri si alzano dai loro seggi e, disposti a due a due in diversi gruppi, si muovono con passo regolare e ordinatamente, intonando canti per il nobile Marchese (str. CCVI). Alla fine del corteo, sotto un ricco e grande palio, c'è il Santillana, circondato dalle tre Virtù Teologali e dalle quattro Virtù Cardinali, le quali cantano un inno che sembra essere “*Gloria in excelsis!*” (str. CCVII-CCVIII), e davanti al Marchese ci sono le sette Arti Liberali che suonano diversi strumenti.

Mentre le Scienze danzano allegramente, Diego de Burgos si rivolge di nuovo a Dante (str. CCIX), per chiedere di poter parlare al suo signore. Esaudendo il suo desiderio, Dante lo

¹⁷⁷ Forse si tratta di Enrique II di Trastámara. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 718.

accompagna vicino al Santillana, e Diego de Burgos, anche se intimorito, riesce a rivolgergli la parola, elogiandolo a sua volta sia nelle armi che nelle lettere e dicendogli che desidererebbe che tutti sapessero del trionfo che si sta celebrando affinché parenti e servitù smettessero di piangere. Poi Diego de Burgos esprime al Marchese il grande dolore per la sua morte, e dice che vive preda di continue angosce e ossessioni (str. CCX-CCXIV). Come il padre premuroso guarda il proprio figlio con grande affetto, così il Marchese con espressione benigna si rivolge a Diego de Burgos, dicendogli che sia lui che le altre persone che lo amano e ammirano non devono essere più tristi e preoccupati perché ora vive felice per sempre (str. CCXV-CCXVI).

Quindi, Diego de Burgos e Dante si avviano anch'essi verso il tempio della Grazia, così meraviglioso da non poter essere paragonato nemmeno al palazzo di Elio, dio del Sole e padre di Fetonte (str. CCXVII-CCXVIII). Dante gli spiega che in questo edificio ci sono le anime purificate nel Purgatorio, alle quali Dio concede la grazia per accedere al Paradiso (CCXIX-CCXX). Nel tempio, dove ormai si trovano tutti, Diego di Burgos vede un grande trono, disposto su quattro grandi pilastri, più bello dei raggi del sole, sui quali sono scolpite molte gesta dell'illustre Marchese; le colonne degli imperatori Antonino Pio e Traiano¹⁷⁸ e le sculture di Fidia non sono nulla in confronto (str. CCXXI-CCXXII).

Su questo trono magnifico sale il Santillana, accompagnato dalle Virtù, dalle Muse e dalle Arti, le quali lo vestono con un abito nuovo inviato dal Cielo; poi le sette Virtù innalzano i loro sette stendardi e chiedono a tutti di fare silenzio per poter ascoltare ciò che ha da dire il Marchese (str. CCXXIII), il quale rivolgendosi a Dio, lo ringrazia per avergli concesso una gloria così grande affinché il suo nome sia eterno (str. CCXXIV). Subito dopo i ringraziamenti del Marchese, suonano di nuovo le trombe e Diego de Burgos ora prova un'immensa gioia (str. CCXXV); poi, nel tempio in cui si trovano, penetra una grande luce che fa splendere ogni cosa allo stesso modo in cui Apollo illumina l'oscurità (str. CCXXVI). E ancor più di Romolo, che fondò la Roma quirita¹⁷⁹ e del quale si narra che fu portato in cielo, per cui viene chiamato divino, Diego de Burgos vede il Marchese salire verso la Gloria.

¹⁷⁸ Diego de Burgos cita le colonne commemorative degli imperatori Antonino Pio (oggi ai Musei Vaticani) e di Traiano (visitabile ai Mercati Traianei di Roma), in cui sono scolpite scene delle due campagne dell'imperatore romano contro i Daci e il suo trionfo.

¹⁷⁹ I Quiriti sono considerati la nobiltà che ha fondato Roma. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p.727.

7) A questo punto svaniscono sia Dante che il sogno (CCXXVII). Infine, nell'ultima *copla* (str. CCXXVIII) Diego de Burgos si rivolge al *nuevo Marqués*, don Diego Hurtado de Mendoza, primogenito del Santillana, e, impiegando ancora una volta il *topos* dell'indicibile, si scusa con l'erede del marchesato se non è stato in grado di elogiare al massimo il Marchese, personaggio illustre e colto, dalla vita eccellente.

PARTE SECONDA

Dati statistici e studio del lessico del *Triunfo del Marqués*

Capitolo 6

Dati statistici dei lemmi del *Triunfo del Marqués*

6.1 Computo totale dei lemmi del *corpus*

Categoria grammaticale	N° lemmi	%	N° ricorrenze	%
Sostantivi	876	42,31	2.544	33,33
Nomi propri	266	12,83	419	5,49
Aggettivi	463	22,29	1.511	19,79
Pronomi indefiniti	12	0,58	123	1,61
Verbi	361	17,46	1.943	25,47
Avverbi	90	4,39	1.088	14,26
Locuzioni avverbiali	3	0,14	4	0,05
TOTALE	2.071	100	7.632	100

6.2 Gruppo nominale del *corpus*

Categoria grammaticale	N° lemmi	%	N° ricorrenze	%
Sostantivi	876	54,24	2.544	55,35
Nomi propri	266	16,45	419	9,12
Aggettivi	463	28,57	1.511	32,85
Pronomi indefiniti	12	0,74	123	2,68
TOTALE	1.617	100	4.597	100

6.2.1 Gruppo nominale del *corpus*

Categoria grammaticale	N° lemmi	%	N° ricorrenze	%
Sostantivi maschili ¹⁸⁰	456	28,32	1.284	27,98
Sostantivi femminili ¹⁸¹	420	25,91	1.260	27,37
Nomi propri di persona	200	12,37	311	6,77
Nomi propri di luogo	62	3,83	104	2,26
Nomi propri di titolo	3	0,19	3	0,07
Nomi propri astronomici	1	0,06	1	0,02
Aggettivi qualificativi ¹⁸²	434	26,78	1.227	26,68
Aggettivi indefiniti	13	0,80	228	4,96
Aggettivi numerali	11	0,68	31	0,67
Aggettivi comparativi	5	0,31	25	0,54
Pronomi indefiniti	12	0,74	123	2,68
TOTALE	1.617	100	4.597	100

¹⁸⁰ Dei 456 sostantivi maschili, 53 sono aggettivi sostantivati, con 68 ricorrenze, e 16 sono deverbali sostantivati, con 21 ricorrenze.

¹⁸¹ Dei 420 sostantivi femminili, 1 è deverbale sostantivato e si ripete una sola volta.

¹⁸² Dei 434 aggettivi qualificativi, 93 sono deverbali aggettivati, con 124 ricorrenze.

6.3 Gruppo verbale del *corpus*

Categoria grammaticale	N° lemmi	%	N° ricorrenze	%
Verbi	361	79,39	1.943	64,03
Avverbi	90	19,96	1.088	35,84
Locuzioni avverbiali	3	0,66	4	0,13
TOTALE	454	100	3.035	100

6.3.1 Gruppo verbale del *corpus*

Categoria grammaticale	N° lemmi	%	N° ricorrenze	%
Verbi	361	79,39	1.943	64,03
Avverbi di modo	29	6,36	230	7,58
Avverbi di luogo	25	5,48	149	4,87
Avverbi di tempo	22	4,82	188	6,19
Avverbi di quantità	12	2,85	364	12,02
Avverbi negazione	1	0,22	148	4,87
Avverbi di affermazione	1	0,22	9	0,30
Locuzioni avverbiali	3	0,66	4	0,13
TOTALE	454	100	3.035	100

6.4 Indice decrescente di frequenza

- 174 ricorrenze: *ser* (verbo)
148: *no*.
137: *grande* (ag. qual.).
126: *más* (av. quant.).
113: *ver* (verbo).
111: *muy*.
87: *todo* (ag. indef.).
84: *marqués*.
70: *poder* (verbo).
67: *hacer*.
62: *cosa*.
56: *tener*.
55: *mirar* (verbo).
53: *querer* (verbo).
52: *así, dar*.
51: *decir*.
50: *como*.
45: *tan, todo* (pron. indef.).
44: *donde*.
42: *allí*.
41: *claro* (ag. qual.).
39: *alto* (ag. qual.).
38: *saber* (verbo), *virtud*.
36: *tal* (ag. indef.).
35: *estar, mostrar*.
34: *bien* (av. modo).
33: *haber, noble* (ag. qual.), *otro* (pron. indef.).
32: *tiempo, varón*.
30: *hablar*.
28: *ya*.
26: *vencer, vida*.
25: *hombre, jamás, seguir, triste*.
24: *gloria, pensar*.
23: *bueno* (ag. qual.), *obra*.
22: *gente, muerte, otro* (ag. indef.), *razón*.
21: *cielo, hallar, ir, mano, mundo*.
20: *después*.
19: *dejar, hijo, parte*.
18: *bien* (s. m.), *señor, tanto* (ag. indef.), *tanto* (av. quant.).

17: *arma, cuanto* (av. quant.), *humano* (ag. qual.), *luego, parecer, quedar, sabio* (ag. qual.), *tierra, venir*.

16: *cierto* (ag. qual.), *cuando, dulce, gesto, gracia, justo, mayor* (ag. comp.), *mucho* (ag. indef.), *nunca, palabra*.

15: *llamar* (verbo), *habla, lengua, mucho* (av. quant.), *nuevo, rey, sentir* (verbo).

14: *alma, fama, luengo, rico* (ag. qual.).

13: *cual, Dios, escribir, famoso* (ag. qual.), *fortuna, loar, padre, poner, primero* (av. tempo), *según, también*.

12: *cantar* (verbo), *deber, digno, llegar, pena, saber* (s. m.), *sólo, tomar, vivir* (verbo).

11: *día, fin* (s. m.), *fuerte, hecho, huir, lugar, morir* (verbo), *mover, mucho**¹⁸³, nombre, pasar, santo, temer, traer, uno* (pron. indef.), *verdad, vista*.

10: *antes, Castilla, conocer, Dante, delante, deseo, diverso, fe, fuego, guerra, maestro, mal* (s. m.), *manera, persona, poeta, responder*.

9: *alguno* (ag. indef.), *alguno* (pron. indef.), *aquí, bastar, caballero, cierto* (av. affirm.), *comenzar, creer, divino, España, eterno, ley, loor, oír, menos, mismo, pluma, silla*.

8: *bien* (ag. qual.), *ciencia, dolor, entero, excelencia, gentil* (ag. qual.), *guardar, juntar, junto* (agg. qual.), *maravilla, medio, perder, propio, Roma, siempre, son, templo, usar*.

7: *amigo* (s. m.), *amor, armado***¹⁸⁴, arte* (s. m.), *asaz, camino, criar, cuan, cuanto* (ag. indef.), *cuanto* (pron. indef.), *demostrar, don, duro, enemigo, esperanza, fiero, fruto, ninguno* (ag. indef.), *oro, partir, pedir, poco* (ag. indef.), *poco***, *presente* (ag. qual.), *primero* (ag. num.), *príncipe, remedio, solo, tal* (av. modo), *triunfo*.

6: *ahora, alcanzar, algo, arte* (s. f.), *casa, catar, cerca, diestro, doctrina, escuchar, excelente, forma, ganar, grado, hazaña, libre, llamar, lumbre, materia, memoria, natura, placer* (verbo), *Platón, poco* (av. quant.), *presto* (av. tempo), *reino, romper, siglo, sobrar, subir* (verbo), *temor, tres, vegada*.

5: *acto, adonde, aire, amar, andar, ánimo, aún, breve, buscar, carrera, caso, causa, concepto, contento* (ag. qual.), *demanda, descender, dos* (ag. num.), *duda, edad, entonces, esconder, oscuro, esforzado, estado, estrella, fin* (s. f.), *flaco, fuerza, fundar, guiar, honor, honrar, ingenio, Juan, junto* (av. luogo), *juventud, largo, llorar, madre, Mena, merecer, miedo, mil, Moro, notorio, ojo, osado, pagar, pasión, paso, perfecto, piedad, potencia, sangre, sereno, seso, sufrir, trocar, valiente, vestir, vez, vivo* (ag. qual.), *voz*.

4: *agua, Alonso, alzar, ánima, aprender, asimismo, Atenas, ave, batalla, boca, bondad, cara, comienzo, constante, contrario* (ag. qual.), *costumbre, crudo, cruel, cuesta, cuidado, disponer* (verbo), *efecto, ejemplo, elocuencia, Enrique, entender* (verbo), *esencia, esfuerzo, esperar, exento***, Febo, fortaleza, fuera, gozo, gozoso, gustar, honesto* (ag. qual.), *hueste, ignorancia, latino, levantar, linaje, luz, mal* (av. modo), *mar* (s. m.), *mejor* (ag. comp.), *mejor* (av. modo), *metro, modo, muchedumbre, mundano, ninguno* (pron. indef.), *niño, nombrar, noticia, obrar, olvidar, padecer, pariente, pensamiento, Pompeo, porfía, presto* (ag. qual.), *principal, principio, prudencia, prudente, pueblo,*

¹⁸³ I due asterischi indicano che si tratta di un aggettivo sostantivato.

¹⁸⁴ I tre asterischi indicano che si tratta di un deverbale aggettivato. In tal caso fornisco il deverbale al maschile singolare.

*puro, quitar, recelar, romano (s. m.), romano (ag. qual.), sabiduría, salud, secreto (s. m.), secta, semblante (s. m.), sencillo, sentencia, ser (s. m.), silencio, soberano, sutil, terreno, tormento, tornar, torno, trabajo, trompa, victoria, vivir*¹⁸⁵, volver.*

3: *accidente, adelante (av. tempo), *afligir, ajeno, alegre, alumbrar, Apolo, ardid, asiento, bandera, barba, beber, benigno, brazo, bueno**, cada, caer, canto, carro, Catón, celebrar, centro, cerrar, Cid, ciudad, clareza, claror, codicia, componer, comprender, congoja, conocido***, consentir, contar, contrario (s. m.), convidar, corona, correr, cuadrilla, cualquier, cuerpo, culpa, cumbre, cumplir, daño, debajo, demandar, demás, dentro, desear, deseoso, desprecio, determinar, domar, dos**, dudar, durar, favor, filosofía, firme, flor, fuente, glorioso, González, gracioso, guerrero, hábito, hermana, hermano, Hernando, ilustre, ínclito, infinito, infundir, justicia, levar, librar, lleno (ag. qual.), loable, malo**, mancebo, mandar (verbo), matar, medida, memorable, misterio, moral, morir*, movimiento, mudanza, muerto (ag. qual.), Musa, nacer, nación, negar, noche, notable (ag. qual.), oficio, orbe, ordenar, osar, palma, par, paz, pecho, peligro, permitir, perpetuo, piadoso, placiente, poder (s. m.), presentar, proeza, profundo, puerta, quejoso, rabioso, raro (ag. qual.), recto, regir, repetir, reposo, río, rogar, sabio (s. m.), sacro, salir, sano, saña, seguro, selva, sentencia, sentido, señalado***, sermón, servir, siete (ag. num.), singular, soberbio, suave, suerte, tamaño, tardanza, temple, testigo, Tito, Trajano, tratar, tristeza, trocado***, Troya, turbado***, vario, Vega, vencido***, vergüenza, vicio, viejo (ag. qual.), virgen, yacer, yerro, Zenón.*

2: *abrir, abuelo, acorde, Actilio, afligir, aína, alabanza, alegrar, Alejandro, Alemania, allá, allende, alteza, alto (av. luogo), amador, amparar, Anaxágoras, ancho, Antonino, año, apellido, Argos, Aristóteles, arreo, arriba, atento, autoridad, avaricia, avaro**, Ávila, ayer, bajo (ag. qual.), Barbarroja, belicoso, bello, beneficio, Boccaccio, boscaje, Burgos, caballería, caber, cada uno (ag. indef.), cada uno (pron. indef.), cadira, Calístenes, Camilo, caminar, campo, cansar, cargo, caro, castellano**, caudillo, cautivo, cauto, celar, celeste, centella, ceñido***, cercano, cercar, cerco, cesar, cetro, ciego**, cimiento, claro (av. modo), Ciro, clarón, clemencia, color, columna, compañía, comportar, común, confiar, conformar, conforme, conocimiento, consejo, conservar, consolar, contener, conveniente, convenir, convertir, copia, coraje, crecer, criado, cristiano (ag. qual.), cuatro, cubierto***, cuenta, curso, deleite, Demócrito, Demóstenes, dicho, difícil, Diógenes, discípulo, discreto, doncella, doquier, dudoso, echar, edificio, elevado, elocuente, Empédocles, emplear, emprender, empresa, ende (por), engañar, engañoso, engendrar, entrar, enviar, envidia, Epaminondas, error, Escipión, escogido***, esfera, esforzar, espada, espantar, espantado***, espejo, Estacio, estilo, estoico**, estrecho (ag. qual.), explicar, extender, extranjero, extraño**, extremo, Fabio, Fabricio, Fadrique, fiel, fiera, firmeza, flaqueza, fortunado, fulgente, galardón, Garcilaso, Gerión, gobernar, González, Gonzalo, grande**, grandeza, grave, griego (s. m.), griego (ag. qual.), guarnido***, guerrear, guía, guisa, hecho***, Héctor, hemisferio, Heráclito, Hernán, himno, historia, Homero, honra, horrible, hoy, humanidad, humil o h́umil, igual (ag. qual.), igualar, igualdad, implorar, importuno, impresión, inclinado***, indignado***, infierno, ingrato, inmortal, insigne, instrumento, intelecto, Jove, juzgar, labor, labrar, Lactancio, lado, lágrima, lanza, largamente, lector**, lectura, ledo, leer, Leónidas, liberal, licor, ligero, Lisandro, Livio, lloroso, lobo, Lucano, lumbrera, magnánimo, malicia, malo (ag. qual.), mancilla, manifestar, mansión, manto, mar (s. m.), María, Marte, más (s. m.), melodía, memorar, Mendoza,*

¹⁸⁵ L'asterisco indica che si tratta di un deverbale sostantivato.

*miseria, Mitridates, mixto, monstruo, mudar, muerto (s. m.), multitud, muro, necesario, necesidad, negro**, ninfa, noble (s. m.), nocturno, obligar, obtener, ocasión, Occidente, orador, orden, ordenanza, Orfeo, osadía, Ovidio, paciente, pagano, pasado***, patente, pecado, pensoso, perdimiento, perfección, perfeto, Pero, Petrarca, pie, pieza, pilar, pintar, Pío, Pitágoras, Plutón, pobre, poesía, potente, pregón, pregonar, pregunta, prelado, premio, prender, principado, privar, probar, prolijo, proseguir, provecho, pujante, punición, purgar, querer (s. m.), quienquiera, Quintiliano, recibir, Redentor, regimiento, Régulo, rencle, reposar, resplandor, respuesta, reverencia, rezar, rienda, riqueza, ropa, rostro, rudo, Ruiz de la Vega, sabedor**, sacar, Salado, salida, Salustio, segundo**, semblar, Séneca, sentado***, sentido***, señal, Sertorio, sobra, Sócrates, sol, solamente, soler, Solón, soltar, sonar, sospecha, sostener, sueño, sujeto***, sumo, Tales, tanto (pron. indef.), tardar, tarde, Temístocles, Teofrasto, terror, tesoro, tío, tirano (s. m.), título, torre, troyano, último, valentía, valer, Valerio, valeroso, valle, valor, vanidad, vejez, ventura, verdadero, verter, vía, victorioso, viejo (s. m.), viento, Villena, virtuoso, visión, vuelo.*

1: *abalanzar, abismo, abolorio, aborrecimiento, abrigo, abundancia, acá, acabado, acabar, acento, acertar, acordado***, acordar, acullá, acusar, adelante (av. luogo), admirable, admiración, Adriano, adversario, afán, afección, afirmar, afluencia, África, Africano (n. p. pers.), Africano (s. m.), Agaménon, agradar, agravar, Agrigento, ahí, ahincado***, ál, alabar, alba, albergue, Alcántara, Alcibiades, Alcides, Alecto, aligero, allegar, alteración, alternar, alto**, altura, alumbrado***, amazona, ambos, amiga, amigo (ag. qual.), Amílcar, amistad, anchura, anciano**, Anfión, ángel, angélico, Anibal, animal, animante, Anteo, antigüedad, Antonio, apariencia, apenas, aplacar, apto, apurar, Aqueronte, Aquileida, Aquiles, Aragón, árbol, Arcadio, arder, ardidio, arena, armario, armonía, Arno, arrepentimiento, arrogancia, artificio, Arturo, Asdrúbal, asedio, asentar, asentado***, Asirio, aspecto, áspero, Astrea, astucia, atención, Atlante, Ateo, atrever, Atrida, Atrides, aurora, avisar, ayo, ayuda, ayuno, Babel, Baco, Babilonia, bailar, bajar, bajo (av. luogo.), balanza, balde (en), baldón, bárbaro, barrera, batallar*, beldad, bélico, beligerio, Belisario, belleza, beneficiencia, beneficiar, Bías, bienandante, bienandanza, bienquistar, blanco**, blasmar, Bretaña, brevemente, bruto, bulto, cabeza, cadena, caída, callar*, can, Cannas, canonizar, cansado***, cansancio, cantar (s. m.), caos, capitán, caramida, carcoma, cardinal**, carga, Carlomagno, Carlos, carne, Caronte, Cartago, castigar, castigo, castillo, causante***, cautamente, cautela, céfiro, celador, cena, centauro, cera, Cerbero, cercado***, Ceres, César, César, cesáreo, cibo, ciego, ciente**, ciervo, cimera, cinco, circundar, circunferencia, circunstante, Cirra, cítara, ciudadano, clamar, clamor, claridad, Cleóbolo, clero, Clio, cobrar, Cócito, codiciar, colateral, colgar, Coliseo, Cólquida, combatir, combusto, comer, cometa, cometer, comoquiera, compañero, compasión, compuesto***, conde, condenar, condición, confesión, conflicto, confundir, confusión, confuso, conjunto (ag. qual.), conjunto (av. luogo), conquista, consecuencia, conservado***, consistorio, consonante, constancia, Constantino, constreñir, consular**, consumir, consuno (de), contemplación, contender, contentar, contento**, contexto, contienda, continencia, continente, contino (av. tempo), continuar, continuo (ag. qual.), continuo (av. tempo), contradecir, contrario**, contrastar, copioso, copla, corazón, cordero, cordobés, corma, Cornelio, coronado***, coronista, corregir, corriente***, corrupto***, cortar, costado, crecido***, creíble, Creta, crianza, criatura, crines, Crispo, cristalino, cristiandad, cristiano (s. m.), cruz, cualquiera, cubrir, cuento, cuero, cuestión, cuidadoso, cuita, cuitado, culebra, culto, curar, Curio, dador, danzar*, Dario, debido***, Decio, decir*, declarar, decreto, dedicar, defecto, defender, defensa, defensión, defensor**, deidad, dejado***, delantera,*

demudado***, denuedo, derecho (s. m.), derecho (ag. qual.), desagradar, desagradecido***, desastre, descansar, descanso, descendiente, desconsolar, describir, desdeñoso, desdorar, deseado***, desechar, desferra, desierto (s. m.), desierto (ag. qual.), desigual, desnudo, despacio, despierto***, desque, destinar, destreza, destruir, determinado***, detrás, detrimento, deuda, deudo, devedar, devisar, devoción, devoto, deyuso, diadema, Díaz, Diego, diestro**, dignidad, dilatar, discernir, disciplina, discor, discorde, discrepante***, disforme, dispar, dispensa, disperso***, disponer*, dispuesto***, distancia, distinto, diurno, dividir, divinal, doblar, doblado***, doble, doblemente, doceno, docto, doctor, documento, doler, donoso, dorado***, dote, dubio, dudado***, dulzura, duque, ecepto, egregio, ejemplario, ejercer*, ejercicio, electo, elegancia, Elio, embajada, embargar, embargo, Emilio, empachar, emperador, emplomar*, encargar, encerrar, encima, encordar, enmienda, encubierto***, Eneas, enfermedad, enojar, enorme, ensayo, enseñanza, entalle, entender*, entendido**, Epicuro, Epiro, epirota, equinoccio, Erinia, escalón, Escévola, Escila, escrito***, Escritura, escudo, esculpir, escureza, esférico, esmeralda, esmerado***, espacio, espanto, Esperia, espeso, espesura, espíritu, esplendor, espléndido, esquivar, estandarte, estigio, estimar, estirpe, estoico (ag. qual.), estrago, estrecho (s. m.), estrechura, estrena, estrenuo, estruendo, estudio, Evandro, excelso, excelsus, excusa, excusar, excusado***, existencia, expedido***, experiencia, extenso, extraño (ag. qual.), fábrica, fabricado***, facción, facultad, facundia, Faetón, falla, fallecido***, falta, famado, familia, famoso**, fantasma, fastigio, feliz, feroce, fiarse, Fidiás, fiesta, fijo (ag. qual.), fijo (av. modo), Filócrates, filosofar, filosofante*, final, fino, firmar, Firmiano, flama, flamígero, Flegías, Flegitón, floreciente***, flota, fluente***, formar, formado***, forzar, fosado, fraile, Francisco, franqueza, fraterno, freno, Frigia, frío, fronda, frontera, fulminado***, fúnebre, futuro (s. m.), futuro (ag. qual.), gala, Galaz, Galia, gálico, gamo, Ganges, garganta, gastar, gemido, Géminis, gemir, género, generoso, geno, gentil**, germano, gigante, girar, giro, Glaucias, gobernado***, Godofredo de Bullón, González de Mendoza, gota, gozar, Graco, Granada, grandánime, Grecia, gremio, grey, guardador, guarnecer, guarnir, Hacedor, harto, haz, Helicón, Hellesponto, Hércules, herir, hermoso, Heródoto, heroico, Heros, hierba, hierro, hilo, Hipsípila, hoja, holganza, hollar, honesto**, Honorio, hoz, humanal, humano**, humilde, iglesia, ígneo, ignorante, igual (av. luogo.), igualmente, Iliada, Ilión, imagen, imaginar, imperial, imperio, imponer, imposible, impugnar, incidente, inclinar, inconcuso, inconveniente (s. m.), inconveniente (ag. qual.), increíble, indiano, indiscreto, industria, inefable, infelice, inferior, infido, infiel (ag. qual.), infiel**, infinido, inflamar, infortunio, injuriar, inmenso, inocente, insolencia, inquirir, integridad, intentar, intento, interno, intrínseco, invención, investigar, invocar, ira, Israel, Italia, Jano, Jasón, Jenofonte, Jerjes, Jerusalén, jocundo, jornada, joya, juez, Julio, Júpiter, justa, Justiniano, lácteo, ladrar, lamentación, lanzar, Lanzarote, Laomedonte, Lapita, laurear, lauréola, lealtad, lenguaje, lento, león, León, Lete, leteo, letrado, levantado***, libertad, librea, libro, licencia, lícito, lid, liga, limitado***, limpio, línea, Lisímaco, liviandad, llanura, lleno**, lloro, loanza, loado***, loco, lucero, Lucina, lucir, luto, maduro, magisterio, magnífico, mahomético, maldad, manante***, manda*, manida, manifiesto***, manso, mantener, Mantuano**, maña, Marcelo, Marco, marinero, Mario, Marón, marquesado, Maya, mayor**, mayormente, mazonería, Medea, medicina, médico, medir, medroso, médula, mejoría, melifluo, memorado***, mención, mendigo, menester, mengua, menguado***, menor (ag. comp.), menor**, mensajero, mente, menudo, mereciento***, merecimiento, méritamente, mesa, medida, metal, Metauro, mezcla, Micenas, mente, Milán, milesio, militar, millar, Minerva, mirar*, Mirra, mitra, moderado, moderno, modesto, mojar, montaña, monte, morada, morador, morar, mortal, mortalidad, mote, motu, movido***, Mucio, mudable, mujer, música, nacido***, narración, Nasón,

*navegar, navío, nefando, negocio, negro (ag. qual.), Neptuno, nequicia, Neso, Néstor, nieve, Nilo, Nino, Nisa, nombradía, norma, norte, notable**, novela, novelo, Numancia, nunciar, obediencia, obediente, océano, Octaviano, ocupar, odio, ofender, ofuscar, Olimpo, olvido, onda, operación, opreso***, orar, oratorio, ordenado***, Oriente, ornamento, ornar, ornado***, otear, otorgar, pabilo, Pablo, pacto, Padua, Paduano**, pagado***, Paráclito, Parca, Parnaso, pasaje, pasamiento, Pasife, pastor, paterno, patria, Paulo, pavellón, pecar, pelear, penar, pendiente***, pendón, penitente, peor, pequeño, perdido***, perdón, perdurable, peregrino (ag. qual.), peregrino**, Periandro, perjuro**, permisión, persecución, persecutor**, perseveranza, Persia, pertinacia, pervenir, pesado, pesado***, peso, petición, pez, piel, pintado***, Pirro, pisada, Pitaco, placer (s. m.), plaga, planeta, planta, planura, playa, poblado***, pobreza, poema, polido, pompa, Ponto, Porsena, posponer, postigo, postrimero (ag. qual.), postrimero**, pravo, precio, precioso, preclaro, precorrer, preferir, preguntar, preminencia, presencia, presente**, prestancia, prestante, prestar, presunción, presuroso, prevenir, Priamo, prieto**, prisa, privado, proceder, procesión, proceso, producir, profesión, prófugo, prolongar, prometer, proponer, propuesto***, prosa, prosapia, prosperar, proveer, providencia, provincia, provocar, público, pungir, punir, punto, purgatorio, quebrantar, quedamente, quedo, queja, querella, querido***, quiebra, Quilón, Quinto, quirito, Quirón, rabia, radiante, rama, rapax, raro (av. modo.), rayo, razonar, real, recién, recusar, referir, refugio, religión, relumbrar, remitir, remoto, remunerar, renglón, renombre, renovar, reparo, repartir, reportar, reprender, reputar, requerir, respecto, resplandecer, responsión, restar, revelar, reverso***, rico**, rígido, rigor, risa, robar, robado***, robo, robusto, roca, rodear, rodeo, romance, rompido***, ronco, rosa, rubio, rueda, ruego, rútilo, Ruy, sabieza, saciar, sacio, sacrificio, saeta, sagacidad, sagrado, salteado***, salvaje, sangriento, sanguinoso, Santa, Santillana, Santo Cataldo, sapiencia, Saturno, sazón, sazonar, secreto (ag. qual.), sed, sedición, segundo (ag. num.), segundo (ag. qual.), semblante (ag. qual.), semejante**, sendero, senectud, seno, sentencioso, sentir (s. m.), señero, señora, señoría, seto, sexo, Sexto, Sibila, sidéreo, sierpe, siete**, siguiente (ag. qual.), siguiente**, Sila, simple, sincero, siniestro (s. m.), siniestro (ag. qual.), sirviente, soberbia, sobrado***, sobrevienta, sobriedad, sobrino, socorrer, solar, soldán, solemne, solícito, solución, sombra, sonido, soñar, sosegar, sosiego, sospechar, subir*, súbito, sublime, sucesor, suegro, sujeto, suplicar, surgir, suspenso***, tal**, Tamerlán, Tántalo, tañer, tarja, Tebaida, Tebano, Tebas, tejido***, tema, temido***, temeroso, temperancia, temprano, tendido***, tenor, tentar, teológico, Tereo, terminado***, terneza, terrestre, terso, Tideo, Tierra Santa, Tiestes, Tifeo, tino, tirano (ag. qual.), tirar, Tiro, tocar, todo (s. m.), toga, togado**, Tolomeo, torcer, Torcuato, tormenta, torpe, trabar, traidor, trance, transferir, trascender, trasero, traspasar, tratado, tribulanza, tribuna, triforme, Tristán, triunfante***, Troilo, trono, tropel, trovar, Tulio, turbación, Turno, ufano, Ulises, unido***, universo, uno (ag. indef.), usurpar, Útica, útil, vacío, Valencia, vanamente, vano, vaso, vecino, vedar, velar, velo, vena, vencedor, vencimiento, venerable, vengado***, venida, venidero, ventaja, ventoso, venturoso, Venus, venusto, ver*, Vespasiano, vestido, vestir*, vestido***, viaje, vigilancia, vigilia, vigor, villa, Virgilio, viril, virilmente, vivamente, viviente**, vivo**, vocablo, volar, voluble, voluntad, vulto, yerno, yugo, zona.*

Capitolo 7

Analisi dei dati del lessico del *Triunfo del Marqués*

Dai dati statistici secondo le differenti categorie grammaticali risulta che il *Triunfo del Marqués* contiene 2.071 lemmi che si ripetono 7.632 volte, un indice di ripetizione del lessico alquanto basso rispetto ad altri settori del *Cancionero General* (1511) che ho analizzato in passato (*Canciones, Romances, Glosas de Motes, Villancicos* e poesie di Jorge Manrique), i quali presentano 2.300 voci, per un totale di 19.789 ricorrenze complessive. Quindi, nel poema di Diego de Burgos ogni lemma si ripete in media solo 3 volte, mentre in *Canciones, Romances, Glosas de Motes, Villancicos* e poesie di Jorge Manrique ogni voce si ripete in media circa 8 volte. Considerando, poi, che il *Triunfo del Marqués* ha 1.888 versi e che i lemmi totali sono 2.071, quasi in ogni verso compare un termine nuovo, altro indice della bassa ripetitività del lessico del nostro *corpus*. Tuttavia, come vedremo meglio più avanti, nel *Triunfo del Marqués* la quantità di sinonimi e di parole derivate influenza notevolmente l'indice di ripetizione dei vocaboli.

7.1 Analisi dei dati del gruppo nominale e del gruppo verbale del *corpus*

Per quanto riguarda il piano morfologico, i sostantivi predominano rispetto alle altre categorie grammaticali esaminate: sono 876 e si ripetono 2.544 volte; seguiti dagli aggettivi (463 lemmi con 1.511 ricorrenze); e, in ordine decrescente, dalle rimanenti categorie: verbi, (361 voci per un totale di 1.943 ricorrenze), nomi propri (266 lemmi con 419 ricorrenze), avverbi (90 lemmi con 1.088 ricorrenze), pronomi indefiniti (12 lemmi con 123 ricorrenze) e locuzioni avverbiali (3 lemmi con 4 ricorrenze).

Il gruppo nominale comprende 456 sostantivi maschili (di cui 53 aggettivi sostantivati e 16 deverbali sostantivati) con 1.284 ricorrenze e 420 sostantivi femminili (di cui 1 deverbale sostantivato) con 1.260 ricorrenze per un totale di 876 voci, che si ripetono complessivamente 2.544 volte; 200 nomi propri di persona con 311 ricorrenze, 62 nomi propri di luogo con 104 ricorrenze, 3 nomi propri di titolo con 3 ricorrenze e 1 nome proprio astronomico con una sola ricorrenza, per un totale di 266 voci, che si ripetono 419 volte; 434 aggettivi qualificativi (di cui 93 deverbali aggettivati) con 1.227 ricorrenze, 13 aggettivi indefiniti con 228

ricorrenze, 11 aggettivi numerali con 31 ricorrenze e 5 aggettivi comparativi con 25 ricorrenze, per un totale di 463 voci, che si ripetono 1.511 volte; infine, 12 pronomi indefiniti con 123 ricorrenze.

Al gruppo verbale appartengono 361 verbi che si ripetono 1.943 volte, 29 avverbi di modo con 230 ricorrenze, 25 avverbi di luogo con 149 ricorrenze, 22 avverbi di tempo con 188 ricorrenze, 12 avverbi di quantità con 364 ricorrenze, 1 avverbio di negazione che si ripete ben 148 volte e 1 avverbio di affermazione che si ripete 9 volte, per un totale di 90 voci con 1.088 ricorrenze complessive; infine, ci sono 3 locuzioni avverbiali con 4 ricorrenze.

Dai suddetti dati risulta che il gruppo nominale del *corpus* contiene 1.617 lemmi contro i 454 del gruppo verbale, che si ripetono rispettivamente 4.597 e 3.035 volte; fatto insolito poiché negli altri settori del *Cancionero General* (1511) che ho citato prima, ossia *Canciones*, *Romances*, *Glosas de Motes*, *Villancicos* e poesie di Jorge Manrique, le ricorrenze del gruppo verbale di ogni settore arrivavano ad eguagliare quelle del gruppo nominale.

Nel *Triunfo del Marqués* nella maggioranza del gruppo nominale possiamo trovare una grande varietà di sintagmi, con molteplici abbinamenti, ulteriore conferma della complessità della lingua del poema di Diego de Burgos.

I sintagmi nominali possono essere formati da:

- a) due sostantivi (*la madre y diciplos*);
- b) più di due sostantivi (enumerazione) (*el cielo la tierra la mar y el infierno*);
- c) sostantivo + aggettivo (*alma perfeta; anima humana; culto diuino*);
- d) aggettivo + sostantivo (*alta eloquencia; gran marauilla; nueuas colores*);
- e) aggettivo + sostantivo + aggettivo (*noble marques memorado*);
- f) aggettivo sostantivato (*los buenos y los entendidos*);
- g) infinito sostantivato (*el beuir*).

Ma si riscontrano anche sintagmi verbali che possono essere formati:

- a) da una forma verbale non finita contenente un infinito (*el beuir*), un participio (*meresciente*) o un gerundio (*siendo*);

- b) da verbi alla forma passiva (*fueron puestas*);
- c) da verbi servili come *deber, poder, querer e saber* (*deuo buscar, puedan correr, quiso dexar, sopo inquirir*);
- d) dal verbo causativo *hacer* (*hizo perder*).

I sintagmi verbali possono essere accompagnati da uno o più avverbi: *deuiesse aca peruenir, allende queria, yazen alli, aueys mucho bien mostrado, tan biuamente trató.*

7.2 Analisi dell'indice decrescente di frequenza

Dall'indice decrescente di frequenza risulta che nel *Triunfo del Marqués* il lemma che ricorre di più è il verbo *ser* (174), mentre in *Canciones, Romances, Glosas de Motes, Villancicos* e poesie di Jorge Manrique è l'avverbio di negazione *no*, che nel poema di Diego de Burgos, con le sue 148 ricorrenze, viene in seconda posizione.

Il verbo *ser* è fondamentale in una poetica in cui si attribuiscono qualità positive e negative¹⁸⁶; al riguardo Diego de Burgos nel *Triunfo del Marqués* usa il verbo *ser* per elogiare le virtù dei numerosi personaggi presenti nel poema, *in primis* del Marchese di Santillana, ma anche per la loro ubicazione, quando Dante, guida di Diego de Burgos nel suo viaggio-visione, gli indica i vari personaggi¹⁸⁷.

Diego de Burgos impiega l'avverbio *no* in diversi contesti: in relazione a Santillana, per negare una situazione positiva, ora che il Marchese è morto; per ricorrere alla litote, ad esempio, *no callar*, invece di *decir*, oppure *no mudable*, invece di *firme*; oppure a un'iperbole; per esprimere uno stato d'animo o uno stato fisico negativi; in un'antitesi; nel *topos* della modestia; per esprimere l'impossibilità di poter fare qualcosa e davanti a verbi di opinione come *creer e pensar*¹⁸⁸.

¹⁸⁶ Cfr. BELTRÁN, *El estilo de la lírica cortés*, p. 14.

¹⁸⁷ Burgos 1.491: «fue mas valiente que no venturoso»; Burgos 1.515: «Pompeo es el grande en quien la potencia»; Burgos 1.706: «don Hernan Gonçalez que fue mas valiente»; Burgos 1.969.971: «Pues como el insigne muy noble Marques [...] fue tan entero qual todos sabes»; Burgos 1.1309: «Fue justo sin armas y mas quando armado»; Burgos 1.1333: «Fue sabio cabdillo ardid caullero»; Burgos 1.345: «Alli son en fuego los tristes Tebanos».

¹⁸⁸ Burgos 1.138.139: «España infelice en ti no nos queda / muerto el Marques el mar de virtud»; Burgos 1.240: «la gloria esperando que al fin no calle»; Burgos 1.435: «tu solo estando jamas no mudable»; Burgos 1.269: «No ygalan con ella la cumbre tamaña»; Burgos 1.356: «mas no gustan d'ellas por suma dolor»; Burgos 1.388: «con plagas diuersas sus cuerpos no sanos»; Burgos 1.426: «mirad la materia no tanto la forma»; Burgos 1.437: «Mi rudo sentido que tanto no alcança»; Burgos

Tra i verbi hanno un elevato numero di ricorrenze *ver* (113), che insieme con *mirar* (55), nel viaggio-visione viene impiegato da Dante per indicare a Diego de Burgos i diversi personaggi del *Triunfo del Marqués* con una perifrasi o con un nome proprio, anche per metterne in risalto la virtù¹⁸⁹; i verbi servili *poder* (70), *querer* (53) e *saber* (38)¹⁹⁰; *hacer* (67), per indicare le gesta gloriose dei personaggi del *corpus*¹⁹¹; *tener* (56) che col significato di ‘avere’, ‘possedere’ si alterna ad *haber* (33)¹⁹²; *dar* (52), per indicare il conferimento di un qualcosa di straordinario¹⁹³; *decir* (51), in riferimento a quanto afferma un determinato personaggio del poema¹⁹⁴; *estar* (35), sia col significato di ‘stare che di ‘essere’¹⁹⁵; *mostrar* (35), per indicare le sembianze di un personaggio¹⁹⁶; *hablar* (30), anche nel *topos* della modestia¹⁹⁷.

Il sostantivo con il maggior numero di ricorrenze è *marqués* (84), che, come vedremo più dettagliatamente nel paragrafo 13.2.3, dedicato all’elogio del Santillana, spesso è accompagnato da aggettivi che ne esaltano la statura morale e intellettuale, la nobiltà e addirittura la santità: *ardid, cauto, claro, digno, egregio, esforzado, excelente, fiero, fuerte, grande, ilustre, insigne, justo, noble, osado, preclaro, sabio, santo*¹⁹⁸. Seguono il lemma *cosa* (62), che contribuisce al discorso generico¹⁹⁹; e altri vocaboli in riferimento ad alcuni

¹⁴⁶⁴: «que al si no a el mirar no podia»; Burgos 1.1143: «por cierto no creo hallar se pudiesse» Burgos 1.1656: «con otras qu’el ombre jamas no penso»

¹⁸⁹ Burgos 1.489: «Aquel que alli vees de gesto pensoso»; Burgos 1.501: «El otro que vees que esta laureado»; Burgos 1.521: «Mira el que tiene vn cetro en la mano»; Burgos 1.595: «veras a Camilo que fue victorioso»; Burgos 1.653: «Mira Leonida que tal sobreuienta»; Burgos 1.505: «Veras la virtud del buen Africano».

¹⁹⁰ Burgos 1.1302: «y lo quen vn dia pudo acabar»; Burgos 1.1599: «no pudo bastar humano intellecto»; Burgos 1.1197.1200: «Solo este mote no quiero callar»; Burgos 1.1499: «que mas quiso ser en obras entero»; Burgos 1.1031: «muy mas captamente se sopo guardar»; Burgos 1.1173: «Maestro de quantos supieron hablar».

¹⁹¹ Burgos 1.657.658: «Ves alli cerca a Epaminunda / que hizo por Thebas assi grandes cosas»; Burgos 1.710: «y hizo hazañas que son marauilla».

¹⁹² Burgos 1.81: «Tu que aun agora congoxa tenias»; Burgos 1.288: «a quien no touiera el seso turbado»; Burgos 1.632: «aurian espanto de ver sus banderas»; Burgos 1.700: «quieron triunfos assaz gloriosos». Ricordiamo che solo alla fine del XV secolo il verbo *haber* fu sostituito da *tener* col significato di possesso, mentre continuò ad essere impiegato seguito da *de o que* in strutture perifrastiche d’obbligo. Cfr. MARTÍNEZ DÍAZ, *El proceso evolutivo*, vol. I, pp. 911-922.

¹⁹³ Burgos 1.1025: «Dan la potencia y la dignidad»; Burgos 1.1558: «dan a Castilla muy gran resplandor».

¹⁹⁴ Burgos 1.759: «y dixo primero los filosofantes»; Burgos 1.789.790: «Ves alli Eraclito que dixo la essencia».

¹⁹⁵ Burgos 1.473: «Estauan con Clio las otras hermanas»; Burgos 1.1378: «del lobo rapax estan temerosos».

¹⁹⁶ Burgos 1.177: «Qual cara mostro el niño epirota»; Burgos 1.878: «dixo que agora mostro la tu cara».

¹⁹⁷ Burgos 1.1098: «Las cosas mas altas son menos sabidas / por esto es dificil en ellas hablar».

¹⁹⁸ Burgos 1.1109: «El justo Marques a todos estados»; Burgos 1.1053: «El sabio Marques temiendo gran carga»; Burgos 1.456: «aquella del noble Marques memorado».

¹⁹⁹ Burgos 1.1113: «Jamás cobdicio cosa imposible»; Burgos 1.1192: «cosa increyble mas muy verdadera».

personaggi e allo stesso Santillana: *varón* (32) e *hombre* (25)²⁰⁰; *virtud* (38), lemma che viene usato quasi esclusivamente per il Marchese²⁰¹; *tiempo* (32), evocato al passato, ma anche al presente²⁰²; *vida* (26), in riferimento alla morte e al dolore, ma anche all'eccellenza della vita vissuta²⁰³ e *gloria* (24), ossia il giusto premio per gli uomini virtuosi e illustri, *in primis* il Marchese²⁰⁴. Quindi, tra i sostantivi con un indice di frequenza più alto, dal punto di vista semantico prevalgono i nomi che si riferiscono all'elogio e a una condotta di vita ineccepibile e degna di lode.

Tra gli aggettivi, *grande*, che ha ben 137 ricorrenze, viene usato per esprimere la grandezza materiale, in senso astratto, come epiteto e con un intento iperbolico²⁰⁵. Seguono l'aggettivo indefinito *todo* (87), col significato di 'tutto' e di 'ogni', con un valore onnicomprensivo che mette in risalto anche il carattere iperbolico di ciò che si afferma²⁰⁶; gli aggettivi qualificativi *claro* (41), *noble* (33), *bueno* (23) e *alto* (39) per sottolineare la fama, le origini nobili del Marchese e dei personaggi, la loro bontà e la loro grandezza²⁰⁷; *triste* (25) per esprimere la tristezza per la morte del Marchese e la triste condizione di alcuni personaggi sfortunati del poema, come Tifeo e Issifile²⁰⁸.

Tra i pronomi indefiniti, *otro* ha ben 33 ricorrenze e spesso viene impiegato per indicare i personaggi del *corpus*²⁰⁹.

²⁰⁰ Burgos 1.589.590: «Veras el varon de obra perfecta»; Burgos 1.854: «fue ombre notable mas mal conocido».

²⁰¹ Burgos 1.134: «tan alta virtud en vn ombre solo»; Burgos 1.1438: «del alto Marques la noble virtud».

²⁰² Burgos 1.516: «del pueblo de Roma gran tiempo se vido»; Burgos 1.1803: «al tiempo que fueron de gracia inflamados»; Burgos 1.926: «ni yo ni persona del tiempo presente»; Burgos 1.1818: «que al tiempo de oy conoce la gente».

²⁰³ Burgos 1.129: «Quitaste la vida/o fiera cruel; Burgos 1.243: «por su gran valor por tu triste vida»; Burgos 1.927: «su extrema virtud su vida excelente».

²⁰⁴ Burgos 1.60: «Ves alli junta la gloria imperial; Burgos 1.1321.1322: «Marques muy prestante de amigos reposo / gloria perpetua del geno humanal»; Burgos 1.965.966: «A los virtuosos perfectos varones / gloria en el cielo y fama en el mundo».

²⁰⁵ Burgos 1.277: «Las ramas contestas en gran espessura»; Burgos 1.442: «esta vn gran seto de palmas texido»; Burgos 1.153: «Lloraua mis quexas con gran dolor»; Burgos 1.376: «alli se castigan con gran confusion»; Burgos 1.613: «Al Justiniano al gran Constantino»; Burgos 1.646: «nunciando la grande victoria latina»; Burgos 1.682: «rey de gran fama por su valentia».

²⁰⁶ Burgos 1.636: «sentir la mas graue de todas las penas»; Burgos 1.86: «d'aquel tan amigo de toda virtud».

²⁰⁷ Burgos 1.918: «de amor y de fe del claro Marques»; Burgos 1.609: «Veras otras suertes de principes claros»; Burgos 1.103: «recelo la vida del noble Marques»; Burgos 1.729: «Veras Garci lasso su noble sobrino»; Burgos 1.117: «O buen Filocrates/o Eros quan raro»; Burgos 1.134: «tan alta virtud en vn ombre solo»; Burgos 1.1237: «Marques eleuado de alto sentir».

²⁰⁸ Burgos 1.1707: «ombre en Castilla biuiu si no triste»; Burgos 1.270: «que tiene a ssus cuestas el triste Tifeo»; Burgos 1.559: «a Ysifile triste tan bien a Medea».

²⁰⁹ Burgos 1.575: «el otro es Vlixes que sopo inquirir»; Burgos 1.852: «el otro Vocacio veras do los nuestro».

Gli avverbi con più ricorrenze sono *más* (126) e *muy* (111), che servono a dare maggiore enfasi a ciò che si dice, con lo scopo di esaltare ancora una volta le qualità di un determinato personaggio, in particolare il Marchese, e per esprimere una connotazione positiva o negativa²¹⁰; *así* (52), in correlazione con *como* (50) in numerose comparazioni²¹¹, oppure da solo con significato quantitativo ('tanto'), espresso anche dall'avverbio *tan* (45)²¹² oppure con significato modale²¹³; *donde* (44), anche nella forma apocopata *do*, che rimanda al viaggio-visione e che serve a localizzare un determinato luogo, un determinato personaggio o una determinata situazione²¹⁴; *allí* (42), in riferimento ai personaggi del *corpus* indicati da Dante a Diego de Burgos durante il viaggio-visione²¹⁵.

Altri lemmi con un buon numero di ricorrenze sono *tal* (36), *bien* (34), *ya* (28), *vencer* (26), *jamás*, *seguir*, (25), *pensar* (24), *obra* (23), *gente*, *muerte*, *razón* (22), *cielo*, *hallar*, *ir*, *mano*, *mundo* (21) e *después* (20). Infine, 365 voci si ripetono solo 2 volte e ben 1.143 voci solo 1 volta, con una percentuale rispettivamente del 15 % e del 60 % dei lemmi totali. Quindi, il 75 % dei lemmi, ossia la stragrande maggioranza, si ripete solo 1 o 2 volte, mentre solo il restante 25 % comprende i lemmi che si ripetono da 174 a 3 volte. Questi ultimi dati confermano ancora una volta la bassa ripetitività del lessico del *Triunfo del Marqués* e l'implicita ricchezza e varietà del suo vocabolario.

²¹⁰ Burgos 1.603: «Alcantara dio al mas principal»; Burgos 1.706: «don Hernan Gonçalez que fue mas valiente»; Burgos 1.1222.1223: «mas sabio mas misto y aun mas entero / poeta orador Marques cauallero»; Burgos 1.769: «Mira el Milesio y muy sabio Tales»; Burgos 1.969: «Pues como el insigne muy noble Marques»; Burgos 1.1409: «Marques vencedor muy digno de gloria»; Burgos 1.263: «pues ve si te plaze que mas de contento»; Burgos 1.578: «de hijos muy claros en torno cercado»; Burgos 1.302: «esquiua los passos que son mas escuros»; Burgos 1.98: «respuse lloroso con rostro muy triste».

²¹¹ Burgos 1.77.78: «Mas como si agua lethea beuiera / assi lo que vi huyo mi memoria»; Burgos 1.116: «guardar adelante assi como auaro»; Burgos 1.301.302.303: «Y como quien guia al ciego de diestro / esquiua los passos que son mas escuros / assi el buscaua lugares seguros».

²¹² Burgos 1.614: «que fue con la yglesia assi liberal»; Burgos 1.658: «que hizo por Thebas assi grandes cosas»; Burgos 1.85.86: «D'aquel tan magnanimo d'aquel tan valiente / d'aquel tan amigo de toda virtud»; Burgos 1.534: «qu'esta desdeñoso de gesto tan fiero».

²¹³ Burgos 1.1729: «Assi respondio y passosse adelante».

²¹⁴ Burgos 1.246: «do el anima santa esta del Marques»; Burgos 1.294: y donde queria sobir recelaua; Burgos 1.338: «por do me guio el sabio Maron»; Burgos 1.833.834: «El padre de estorias y gran Paduano / ves lo do esta alli junto luego»; Burgos 1.1419: «do vio mas peligro mostro mas virtud».

²¹⁵ Burgos 1.353: «Padescen alli Quiron y Flegias»; Burgos 1.361: «Yazen alli las tristes Erines»; Burgos 1.789: «Ves alli Eraclito que dixo la essencia».

Capitolo 8

I lemmi delle singole categorie grammaticali del *Triunfo del Marqués*

Fornisco di seguito alcuni dei lemmi del *Triunfo del Marqués*. Cominciamo con i sostantivi, che, come già anticipato, complessivamente sono 876, di cui 456 sostantivi maschili (che comprendono 53 aggettivi sostantivati con 68 ricorrenze e 16 deverbali sostantivati con 21 ricorrenze) e 420 sostantivi femminili (che comprendono 1 deverbale sostantivato con una sola ricorrenza), i quali si ripetono rispettivamente 1.284 e 1.260 volte, per un totale di 2.544 ricorrenze.

Sostantivi maschili (456)

amor, ángel, bien, brazo, caballero, callar^{*216}, *cantar, cielo, corazón, Dios, duque, emperador, enemigo, espíritu, estilo, estudio, famoso*^{**}, *fantasma, fruto, fuego, galardón, gamo, guerrero, himno, hombre, instrumento, intelecto, juez, libro, loor, lucero, maestro, marqués, merecimiento, misterio, mundo, nombre, ojo, olvido, orador, pensamiento, perdón, poeta, Redentor, rey, secreto, silencio, sol, sueño, tiempo, título, triunfo, trono, universo, valor, viaje, viento, vuelo, yerro.*

Sostantivi femminili (420)

*abundancia, afección, alabanza, alba, alma, ánima, antigüedad, belleza, bondad, caballería, casa, centella, cimera, color, devoción, dignidad, dulzura, edad, elegancia, elocuencia, esencia, esperanza, estrella, fama, fe, fortuna, gloria, hazaña, historia, iglesia, joya, justicia, lágrima, lauréola, libertad, luz, maravilla, melodía, mujer, Musa, música, narración, natura, nieve, noche, noticia, onda, palabra, palma, pasión, patria, paz, pregunta, queja, religión, rencle*²¹⁷, *respuesta, rosa, sapiencia, señal, señora, terneza, tierra, toga, trompa, verdad, victoria, vida, virtud, voz, zona.*

I nomi propri in totale sono 266, di cui 200 di persona (con 311 ricorrenze), 62 di luogo (con 104 ricorrenze), 3 di titolo (con 3 ricorrenze) e 1 astronomico (con 1 sola ricorrenza), e si ripetono complessivamente 419 volte.

²¹⁶ Un asterisco indica che la voce è un deverbale sostantivato, mentre due asterischi indicano che si tratta di un aggettivo sostantivato.

²¹⁷ Il lemma *rencle* è attestato anche in Mena; deriva dal s. f. *ringlera* (Cfr. Corominas-Pascual s. v.) ed è presente anche nel CORDE con 32 casi, attestato a partire dal 1576.

Nomi propri di persona (200)

Aníbal, Aristóteles, Bías, Boccaccio, Carlomagno, César, Cid, Constantino, Dante, Diógenes, Eneas, Enrique, Escévola, Escila, Escipión, Febo, Fernando, Galaz, Graco, Héctor, Hércules, Hernán, Hernando, Homero, Jano, Júpiter, Justiniano, Leónidas, Lisandro, Livio, Lucano, Lucina, María, Mena, Minerva, Néstor, Orfeo, Ovidio, Paráclito, Petrarca, Platón, Pompeio, Quintiliano, Régulo, Salustio, Santillana, Séneca, Sibila, Sócrates, Temístocles, Teofrasto, Tito, Trajano, Ulises, Venus, Vespasiano, Villena, Virgilio, Zenón.

Nomi propri di luogo (62)

África, Arno, Atenas, Ávila, Babel, Babilonia, Burgos, Cannas, Castilla, Coliseo, España, Galia, Granada, Grecia, Helicón, Italia, Jerusalén, Lete, Metauro, Milán, Numancia, Olimpo, Padua, Parnaso, Roma, Salado, Tierra Santa, Troya, Útica, Valencia.

Nomi propri di titolo (3)

Aquileida, Iliada, Tebaida.

Nomi propri astronomici (1)

Géminis.

Gli aggettivi in totale sono 463, di cui 434 qualificativi (che comprendono 93 deverbali aggettivati che si ripetono 124 volte) con 1.227 ricorrenze, 13 aggettivi indefiniti con 228 ricorrenze, 11 aggettivi numerali con 31 ricorrenze e 5 aggettivi comparativi con 25 ricorrenze, che si ripetono complessivamente 1.511 volte.

Aggettivi qualificativi (434)

*acordado***²¹⁸, admirable, aligero, angélico, beligero, benigno, cautivo, celeste, claro, contento, coronado***, cristiano, digno, diurno, divinal, docto, donoso, dulce, egregio, elocuente, espléndido, eterno, excelente, fiel, flamigero, floreciente***, fortunado, futuro, gentil, grandánime, hermoso, heroico, honesto, humanal, humilde, ígneo, ignoscente, ilustre, increíble, infinito, justo, latino, letrado, loco, magnífico, manso, melifluo, moral, nocturno, nuevo, obediente, oratorio, osado, paciente, pensoso, perfecto, piadoso, profundo, puro, querido***, quirito, raro, real, reciente, romano, sacro, santo, simple, sincero, solemne, teológico, triste, triunfante***, último, útil, valeroso, verdadero, victorioso, vivo.*

²¹⁸ Tre asterischi indicano che la voce è un deverbale aggettivato.

Aggettivi indefiniti (13)

cada, cada uno, cualquier, cuanto, mismo, mucho, ninguno, otro, poco, tal, tanto, todo, uno.

Aggettivi numerali (11)

ambos, cinco, cuatro, doble, doceno, dos, mil, primero, segundo, siete, tres.

Aggettivi comparativi (5)

mayor, mejor, menor, peor, tamaño.

I pronomi indefiniti sono 12 e si ripetono 123 volte.

Pronomi indefiniti (12)

ál, algo, alguno, cada uno, cualquiera, cuanto, ninguno, otro, quienquiera, tanto, todo, uno.

I verbi sono 361 e si ripetono 1.943 volte.

Verbi (361)

acordar, alabar, alegrar, alumbrar, amar, arder, bailar, beneficiar, bienquistar, buscar, callar, cantar, catar, celebrar, clamar, combatir, consolar, crear, dar, deber, decir, desear, dudar, entender, entrar, enviar, escribir, escuchar, esperar, esplender, estar, estimar, fundar, ganar, gobernar, guiar, haber, hablar, hacer, hallar, herir, imaginar, implorar, inflamar, invocar, ir, juntar, lanzar, leer, llamar, llorar, loar, lucir, merecer, mirar, nacer, navegar, nombrar, obtener, olvidar, osar, otorgar, permitir, pintar, placer, poder, poner, preguntar, prometer, purgar, quedar, querer, razonar, reposar, resplandecer, revelar, rezar, saber, seguir, ser, soñar, sosegar, suplicar, tañer, tardar, temer, tener, trovar, usar, valer, velar, vencer, venir, ver, vivir, volar, volver, yacer.

Gli avverbi in totale sono 90, di cui 29 di modo con 230 ricorrenze, 25 di luogo con 149 ricorrenze, 22 di tempo con 188 ricorrenze, 12 di quantità con 364 ricorrenze, 1 di negazione con 148 ricorrenze e 1 di affermazione con 9 ricorrenze, che si ripetono complessivamente 1.088 volte.

Avverbi di modo (29)

así, asimismo, bien, brevemente, cautamente, claro, como, comoquiera, cual, despacio, doblemente, ecepto, fijo, igualmente, largamente, mal, mayormente, mejor, méritamente, quedamente, raro, según, solamente, sólo, tal, también, vanamente, virilmente, vivamente.

Avverbi di luogo (25)

acá, acullá, adelante, adonde, ahí, allá, allende, allí, alto, aquí, arriba, bajo, cerca, conjunto, debajo, delante, dentro, detrás, deyuso, donde, doquier, encima, fuera, igual, junto.

Avverbi di tempo (22)

adelante, ahora, aina, antes, apenas, aún, ayer, continuo, cuando, después, desque, entonces, hoy, jamás, luego, nunca, presto, primero, siempre, súbito, tarde, ya.

Avverbi di quantità (12)

asaz, bien, cuan, cuanto, demás, más, menos, mucho, muy, poco, tan, tanto.

Avverbi di negazione (1)

no.

Avverbi di affermazione (1)

cierto.

Le locuzioni avverbiali sono 3 e si ripetono 4 volte.

Locuzioni avverbiali (3)

balde (en), consuno (de), ende (por).

8.1 I vocaboli esclusivi del *Triunfo del Marqués* rispetto ad alcuni settori del *Cancionero General* (1511)

Un dato molto interessante è rappresentato dai numerosi vocaboli esclusivi del *Triunfo del Marqués* rispetto agli altri settori del *Cancionero General* (1511) da me già schedati (poesie di Santillana, Juan de Mena e Fernán Pérez de Guzmán, *Canciones*, *Romances*, *Inventiones*, *Glosas de Motes*, *Villancicos*, *Preguntas y Respuestas*, poesie di Jorge Manrique e *Coplas por la muerte de su padre* dello stesso autore). In totale sono 521 (di cui 183 sostantivi, 157 nomi propri, 112 aggettivi, 54 verbi e 15 avverbi), ossia un quarto dei 2.071 lemmi complessivi. Si tratta di una percentuale molto alta, indice ancora una volta dell'originalità lessicale del *Triunfo del Marqués*.

Ne do l'elenco di seguito:

Sostantivi esclusivi (183): *abolorio, aborrecimiento, abuelo, alba, albergue, anchura, animante, apariencia, armario, armonía, arrepentimiento, artificio, asedio, Asirio, atención, ayo, bosque, cadera, carcoma, cardinal, celador, cibo, circunferencia, ciudadano, clareza, clarín, clero, colateral, conflicto, consistorio, constancia, coraje, cordero, corma, costumbre, cristiandad, cuadrilla, culebra, culto, descendiente, desferra, desprecio, deuda, devoción, diadema, discor, dispensa, dote, ejemplario, electo, elegancia, emplomado, ensayo, enseñanza, entalle, equinoccio, escalón, espacio, espíritu, estirpe, estoico, estrago, estrechura, estruendo, excusa, existencia, fábrica, facción, facultad, familia, fastigio, filosofar, flaqueza, fosado, frontera, gamo, género, giro, gremio, grey, guardador, himno, impresión, incidente, inconveniente, infiel, insolencia, integridad, intentar, interno, Lapita, lauréola, lector, lectura, librea, licor, liga, línea, liviandad, magisterio, mansión, marinero, marquesado, medicina, médico, medula o médula, melodía, mención, mendigo, millar, mitra, morador, motu, muchedumbre, narración, negocio, nieve, norma, novela, océano, operación, ornamento, pacto, pasaje, pasamiento, pavellón, penitente, peregrino, perjurio, permisión, persecutor, pertinacia, pez, piel, pieza, pilar, pisada, planura, playa, pompa, preminencia, premio, prestancia, procesión, proeza, prosapia, punición, refugio, rencle, renombre, respecto, responsión, roca, rodeo, romance, saeta, sagacidad, Santa, sedición, sendero, seto, sexo, siguiente, sobriedad, soldán, solución, sonido, suegro, tarja, temple, terneza, título, togado, triunfo, tropel, valentía, velo, vigilancia, vigor, viviente, vocablo, yerno, zona.*

Nomi propri esclusivi (157): *Actilio, África, Agamenón, Agrigento, Alcántara, Alcibiades, Alcides, Alemania, Alonso, Amílcar, Anaxágoras, Anteo, Antonio, Aquileida, Arcadio, Argos, Arno, Arturo, Asdrúbal, Astrea, Atlante, Atreo, Atrida, Atrides, Ávila, Babel, Barbarroja, Belisario, Bías, Boccaccio, Bretaña, Burgos, Calístenes, Camilo, Cannas, Carlos, Caronte, Cartago, Cerbero, Ceres, Ciro, Cirra, Cleóbolo, Clio, Cócito, Coliseo, Cornelio, Crispo, Curio, Dario, Demócrito, Díaz, Diego, Diógenes, Elio, Emilio, Empédocles, Epaminondas, Epicuro, Epiro, Erinia, Escila, Evandro, Fadrique, Faetón, Fernando, Fidias, Filócrates, Firmiano, Flegias, Flegitón, Francisco, Frigia, Galaz, Galia, Ganges, Garcilaso, Géminis, Gerión, Glaucias, Godofredo de Bullón, González, González de Mendoza, Gonzalo, Graco, Granada, Grecia, Helicón, Hellesponto, Heráclito, Heródoto, Heros, Hipsípila, Honorio, Iliada, Ilión, Israel, Italia, Jano, Jenofonte, Jerjes, Jerusalén, Lactancio, Lanzarote, Laomedonte, Leónidas, Lete, Lisandro, Lisímaco, Lucina, Marón, Maya, Minerva, Mirra, Mitridates, Nasón, Neptuno, Nino, Pablo, Paduano, Paráclito, Parca, Pasife, Paulo, Periandro, Pero, Pirro, Pitaco, Pitágoras, Plutón, Pompeo, Porsena, Príamo, Quilón, Quinto, Régulo, Ruiz de la Vega, Ruy, Santo Cataldo, Sertorio, Sexto, Sócrates, Tales, Tamerlán, Tántalo, Temístocles, Teofrasto, Tideo, Tierra Santa, Tiestes, Tifeo, Tiro, Torcuato, Tristán, Turno, Útica, Villena.*

Aggettivi esclusivi (112): *acorde, admirable, alígero, ancho, apto, ardidado, belicoso, belígero, cauto, celeste, cesáreo, combusto, conjunto, contexto, conveniente, copioso, cordobés, creible, cristalino, difícil, dispar, distinto, doceno, dubio, egregio, enorme, epirota, esférico, esforzado, espléndido, estoico, estrenuo, famoso, feliz, flamígero, fluir, fortunado, fraterno, fúnebre, gálico, germano, heroico, horrible, humil o hūmil, ígneo, ilustre, inconcuso, inconveniente, indiano, ***indignado, inefable, inferior, infido, infiel, inmenso, intrínseco, jocundo, lácteo, lento, leteo, lícito, maduro, mahomético, memorable, milesio, militar, mixto, moderado, novelo, ***opreso, patente, paterno, ***pendiente, pensoso, peregrino, pesado, pravo, prestante, prófugo, prolijo, pujante, quirito, rapax, reciente, ***reverso, rígido, robusto, ronco, rubio, rútilo, sacio, ***salteado, salvaje, sangriento,*

****sentado, sentencioso, señoero, sidéreo, siguiente, sincero, solar, solícito, teológico, terreno, terso, trasero, último, ventoso, venturoso, venusto, victorioso, voluble.*

Verbi esclusivi (54): *abalar, acusar, agravar, ahincar, alternar, beneficiar, bienquistar, celebrar, circundar, clamar, conformar, confundir, constreñir, demudar, desagradar, devisar, dispersar, empachar, encargar, encordar, enllenar, esplender, filosofar, fulminar, girar, hollar, imaginar, implorar, imponer, impugnar, inquirir, investigar, limitar, mojar, nunciar, ofuscar, orar, pervenir, posponer, preferir, pregonar, prolongar, proseguir, provocar, recusar, repetir, reputar, sazonar, semblar, suspender, transferir, trascender, unir, verter.*

Avverbi esclusivi (15): *acullá, allende, brevemente, cautamente, comoquiera, conjunto, despacio, deyuso, doblemente, ecepto, largamente, mayormente, quedamente, virilmente, vivamente.*

Nell'elenco dei vocaboli esclusivi del *Triunfo del Marqués* compaiono parole tutto sommato d'uso comune, come *abuelo, alba, ancho, distinto, preferir, unir, despacio*, che però risultano stranamente assenti negli altri settori del *Cancionero General* (1511) da me già schedati; figurano, invece, voci meno comuni, come *carcoma, flamígero, lácteo, solícito, virilmente* (tra gli avverbi predomina la costruzione in *-mente*) e i numerosissimi nomi propri di persona, perlopiù di origine classica, che rivelano ancora una volta una straordinaria ricerca erudita da parte di Diego de Burgos, sottolineata anche dalla presenza di neologismi di origine colta, che sono attestati per la prima volta proprio nel poema di Diego de Burgos, come vedremo meglio nel capitolo sui latinismi.

Capitolo 9

Analisi dei lemmi del gruppo nominale del *Triunfo del Marqués*

9.1 I sostantivi

Nel *Triunfo del Marqués* ci sono ben 876 sostantivi su 2.071 lemmi totali; hanno, quindi, un ruolo importantissimo all'interno del *corpus*.

Come abbiamo già visto, degli 876 sostantivi, 456 sono maschili (con 53 aggettivi sostantivati per 68 ricorrenze e 16 deverbali sostantivati per 21 ricorrenze²¹⁹) e 420 sono femminili (con un unico deverbale sostantivato per una sola ricorrenza). Essi si ripetono rispettivamente 1.284 e 1.260 volte, per un totale di 2.544 ricorrenze; quindi c'è un'equa distribuzione tra sostantivi maschili e femminili e una certa varietà lessicale, poiché si ripetono in media solo 3 volte circa. I sostantivi indicano perlopiù una sola persona, animale, cosa o un solo concetto; non mancano, tuttavia, i nomi collettivi. Vi predominano i nomi astratti, con 432 lemmi, ma anche i nomi concreti, con 245 voci, occupano un posto rilevante, anche se talvolta vengono impiegati in senso metaforico.

9.1.2 Nomi comuni di persona, animale e cosa

Nel *Triunfo del Marqués* ci sono 116 nomi comuni di persona, 14 di animale e ben 677 di cosa²²⁰.

I nomi comuni di persona possono essere generici (*criatura, doncella, gente, hombre, humanidad, mancebo, niño, persona, señor, señora, varón*) oppure riferirsi:

- a) ai rapporti di parentela (*abuelo, familia, hermana, hermano, hijo, madre, mujer, padre, pariente, sobrino, suegro, tío, yerno*), sia in riferimento al Marchese che ai vari personaggi citati;
- b) alle relazioni sociali e sentimentali (*amador, amiga, amigo, compañero, compañía*);

²¹⁹ Per l'analisi di aggettivi e deverbali sostantivati rimando al paragrafo 11.4, pp. 140-142, del capitolo sulle parole derivate.

²²⁰ Nel computo dei nomi comuni sono stati esclusi i 69 aggettivi e deverbali sostantivati.

c) alla classe sociale (*caballero, César, conde, criado, duque, emperador, marqués, noble, príncipe, reina, rey, soldán*);

d) al lessico religioso (*ángel, cristiandad, cristiano, deidad, Dios, fraile, Hacedor, pastor, penitente, prelado, procesión, Redentor, Santa, Virgen*), a testimonianza della fondamentale importanza che rivestiva la religione cattolica durante il Medioevo;

e) al gergo militare (*adversario, capitán, caudillo, celador, enemigo, guerrero, haz, hueste*), imprescindibile per un cavaliere medievale;

f) ad alcuni personaggi dell'antichità classica (*centauro, Musa*);

g) alla provenienza di qualcuno (*Griego, Moro, Romano, Tebano*), in particolare di popoli che hanno rivestito un ruolo di primaria importanza nella storia.

Dei 14 nomi comuni di animale, 3 sono generici (*animal, animante, fiera*), mentre i restanti 11 indicano un animale in particolare (*ave, can, carcoma, ciervo, cordero, culebra, gamo, león, lobo, pez, sierpe*).

Come vedremo nel prossimo paragrafo, i 677 nomi di cosa possono essere sia di natura astratta che concreta e riguardano gli aspetti più variegati.

9.1.3 Nomi concreti e nomi astratti

Nel nostro *corpus* ci sono 432 nomi astratti e 245 nomi concreti. Nella loro classificazione non ho tenuto conto solo del fatto che i referenti dei nomi concreti sono oggetti di natura fisicamente percettibile, come ad esempio *agua*, ma delle diverse sfumature che, dal punto di vista cognitivo, caratterizzano questo tipo di nomi; in sostanza, nella categoria dei nomi concreti ho inserito anche quei sostantivi che si collocano su un grado intermedio di «astrazione»/«concretezza», come *cristiandad*, che nel *Triunfo del Marqués* è l'«insieme dei fedeli cristiani». I nomi astratti del *corpus*, invece, esprimono quasi sempre dei concetti, come *admiración, afección, alabanza*, ecc.

Fornisco di seguito alcuni dei 432 nomi astratti: *abolorio, abundancia, admiración, afección, alabanza, amor, ánimo, bien, bienandanza, cansancio, caos, cautela, cena, ciencia, clamor, clemencia, codicia, consejo, constancia, defensión, deseo, destreza, duda, elegancia, embargo, espanto, esperanza, excelencia, facultad, firmeza, fuerza, gloria, gracia, honra, igualdad, ingenio, integridad, lealtad, libertad, loanza, maldad, maravilla, medida, misterio,*

obediencia, olvido, paz, peligro, pensamiento, perdón, perfección, queja, querella, rabia, renombre, sabiduría, sacrificio, sagacidad, silencio, sobra, sobriedad, solución, sueño, temor, temperancia, terneza, tiempo, tribulanza, tristeza, valentía, valor, voluntad, vuelo, yerro.

Tra i nomi astratti possiamo trovare perlopiù vocaboli che riguardano la sfera personale, come la religiosità (*devoción, fe*), l'affettività (*admiración, afección, alabanza, amor*), uno stato d'animo (*ánimo, arrepentimiento, compasión, confusión, congoja, cuita, cuidado, espanto, esperanza, ira, miedo, odio, tristeza*), le virtù (*bondad, ciencia, clemencia, coraje, destreza, dignidad, dulzura, elegancia, elocuencia, facundia, firmeza*), i difetti (*arrogancia, avaricia, codicia, envidia*) oppure voci che indicano un apprezzamento negativo verso qualcuno o qualcosa (*abhorrecimiento, desprecio*), un legame sociale (*amistad, stirpe, compañía*), una condizione sociale (*pobreza, senectud*) o fisica (*enfermedad, salud*), le fasi di un conflitto militare (*asedio, batalla, cerco, conflicto, conquista, contienda, defensa, hazaña*), la vita di corte (*gala*), un titolo nobiliare (*marquesado*) e così via.

Ora fornisco alcuni dei 245 nomi concreti che sono: *agua, arma, armario, balanza, bandera, barba, boca, cabeza, cadena, cara, castillo, centella, cibo, cielo, cimera, cítara, ciudad, clarín, corazón, corona, cruz, Escritura, esmeralda, espada, espejo, espíritu, estandarte, estrella, flama, flor, flota, fruto, fuego, fuente, garganta, hierba, hierro, joya, justa, lágrima, lanza, lauréola, libro, llanura, manto, mar, mitra, montaña, navío, nieve, noche, océano, ojo, onda, oro, pabulo, palma, pilar, playa, pluma, puerta, rama, rayo, río, rosa, rueda, sangre, silla, sol, tesoro, tierra, toga, torre, tribuna, trompa, trono, valle, vaso, vestido, yugo.*

In questo elenco ci sono nomi effettivamente percepibili con uno dei cinque sensi, come quelli riguardanti le parti del corpo umano (*barba, boca, cabeza, corazón, mano*), la flora (*rosa, palma*), i libri (*Escritura [Sacra]*), l'arredamento (*armario, silla*), i mezzi di trasporto (*carro, navío*), l'abitazione (*castillo*), gli strumenti musicali (*cítara, clarín, trompa*), i gioielli e le pietre preziose (*diadema, esmeralda*), le armi (*espada, lanza*), l'abbigliamento (*manto, toga*), i corpi celesti (*estrella*) e cose come: *balanza, bandera, caramida, columna, cruz*, ecc. Possiamo trovare anche voci che indicano luoghi (*montaña, tierra*) o che scandiscono il tempo (*alba, noche*), che denotano, quindi, una specifica localizzazione spazio-temporale. D'altronde, il *Triunfo del Marqués* inizia già con un preciso riferimento cronologico, quello della morte di Santillana.

Alla categoria dei nomi concreti appartengono anche nomi come *acento, copla, renglón, vocablo* poiché visivamente percepibili in un testo scritto; *canto*, poiché acusticamente percepibile; *céfiro, nieve, viento*, per essere dei fenomeni atmosferici, e gli

iperonimi *árbol, casa, flor, instrumento, libro, vestido*, di cui sopra abbiamo fornito alcuni iponimi .

Tuttavia, diversi nomi concreti vengono impiegati in senso metaforico, acquistando così un'astrattezza di contenuto, proprio come avviene anche nelle *Canciones*²²¹, e incrementando, in questo modo, il lessico astratto.

Pertanto nel *corpus* troviamo, ad esempio, *armario* e *vaso* col significato di contenitore (Burgos 1.1237.1238: «Marques eleuado de alto sentir / armario de toda la Sacra Escripura»); Burgos 1.1447: «fue rico vaso de rica pobreza»); *balanza*, in riferimento al giudizio divino (Burgos 1.973: «La justa balança de Dios soberana»); *cadena*, come legame costrittivo (Burgos 1.404: «libre de fuego y de toda cadena»); *caramida*, per indicare il potere di attrazione (Burgos 1.1399: «fue caramida de toda virtud»); *corazón* col significato di 'stato d'animo' (Burgos 1.289.290: «En este tal passo letor ymagina / con qual coraçon estar yo deuia»); *diadema*, per indicare una posizione di primaria importanza (Burgos 1.970: «primera diadema de su Santillana»); *espejo*, come esempio da seguire (Burgos 1.1073: «Fue claro espejo de vida modesta»); *fruto*, col significato di risultato (Burgos 1.414: «de tantos trabajos el fruto esperando»); *lucero*, come espressione di luce (Burgos 1.1224: «luzero de quantos yo vi ni pense»); *ojo*, per indicare lo 'sguardo' (Burgos 1.1714: «mira con ojos de alta piedad») e *oro* per esprimere un valore immenso (Burgos 1.CXLVIIIg.5: «Sentençias de oro en tanta abundança.»).

In conclusione, nel *Triunfo del Marqués* predomina un linguaggio astratto, tipico della poesia *cancioneril* di carattere cortese²²², in cui, accanto a vocaboli che esprimono un concetto, possiamo trovare vocaboli concreti usati in senso metaforico, così da incrementare il procedimento di astrazione di un lessico, che per essere colto, adotta un linguaggio lontano dalla realtà fisica e proiettato in una dimensione più rarefatta e marcatamente intellettuale. Spesso si ricorre alla metafora per elogiare il Marchese, figura attorno al quale ruota tutto il poema, e i cui elogi, talvolta iperbolici, favoriscono il passaggio da una situazione concreta a una condizione ideale, dove trovano la giusta collocazione un personaggio così straordinario come Santillana e i grandi eroi e intellettuali dell'antichità classica e del Medioevo citati nel poema.

²²¹ Cfr. BELTRÁN, *El estilo de la lírica cortés*, p. 15.

²²² Cfr. WHINNOM, *Hacia una interpretación*; COMPAGNO, "Preguntas y Respuestas" e *La lírica amorosa*.

9.1.4 I nomi collettivi

Nel *Triunfo del Marqués* ci sono 17 nomi collettivi, che possono indicare:

a) un insieme generico di persone:

cuadrilla (Burgos 1.1642.1643.1644: «los claros varones qu'estauan sentados / y hechos por orden diuersas cuadrillas / de dos en dos fueron muy presto juntados»);

gente (Burgos 1.897.898: «Assi con la suya mi mano prendio / guiando por medio de toda la gente»);

muchedumbre (Burgos 1.1737: «Llego la muy noble y gran muchedumbre»);

multitud (Burgos 1.1519.1520: «y puesto que fuessen en gran multitud / no son mas que gota de agua en la mar»);

b) la totalità degli esseri umani:

humanidad (Burgos 1.1715.1716: ««assi el Marques con bulto gracioso / libre y essento de la humanidad»»);

c) un popolo:

pueblo (Burgos 1.507: «aquel fue salud del pueblo romano»; Burgos 1.633.634: «Mira el guerrero valiente Lisandro / que puso en estrecho el pueblo de Atenas»);

d) un insieme di persone legate da un legame di sangue:

estirpe (Burgos 1.1354.1355: «descende el Marques de todo costado / y padre de estirpe fue tan valerosa»);

familia (Burgos 1.477: «El rostro del cerco de otra familia»);

gremio (Burgos 1.223.224: «nasci fallecido Fadrique el segundo / del gremio cesareo germano potente»);

e) un'assemblea di persone importanti:

consistorio (Burgos 1.407.408: «veras como juntos en gran consistorio / celebran su vida y muerte serena»);

f) un insieme di persone legate dalla stessa religione:

crisnandad (Burgos 1.1505.1506: «Belligero noble Marques esforçado / pompa muy grande de la crisnandad»);

grey, usato in senso metaforico per indicare i fedeli del vescovato di don Alonso de Madrigal, vescovo di Avila (Burgos 1.862: «y en Auila el otro sacio la su grey»);

procesión (Burgos 1.1646: «como los frayles en su proceSSION»);

secta (Burgos 1.390: «de la machometa [sic] seta infiel»);

g) la categoria dei cavalieri medievali:

caballería (Burgos 1.1553: «Triunfo de toda la cauallería»);

h) un insieme di militari:

haz (Burgos 1.829.830: «El galico Estacio que en metro conto / las azes fraternas Thebayda excelente»);

hueste (Burgos 1.1334: «sopo las huestes muy bien gouernar»).

9.2 I nomi propri presenti nel *Triunfo del Marqués*

Un'attenzione particolare la meritano i 266 nomi propri presenti nel *Triunfo del Marqués*, dei quali 200 sono antroponomi con 311 ricorrenze, 62 sono toponimi con 104 ricorrenze, 3 sono nomi propri di titolo con 3 ricorrenze e 1 è un nome proprio astronomico, che si ripete una sola volta, per un totale di 419 ricorrenze complessive.

Tra gli antroponomi e i toponimi, rivestono una particolare importanza i personaggi e i luoghi dell'antichità classica, anch'essi indice della profonda cultura umanistica di Diego de Burgos. I personaggi citati sono visti quasi sempre come esempio di virtù e talvolta di bassezza morale, e molte delle loro qualità le ritroviamo nel paragrafo dedicato all'elogio del Marchese poiché l'opera di Diego de Burgos, come abbiamo già detto, ha anche l'intento di celebrare un personaggio molto importante per la letteratura e per l'umanità, mettendone in risalto, talvolta in maniera iperbolica, le grandi virtù.

9.2.1 I nomi propri di persona del *Triunfo del Marqués*

Nel *Triunfo del Marqués* dell'antichità classica vengono citati i grandi condottieri come Alessandro Magno e i valorosi generali greci e romani. Il microcosmo troiano viene descritto attraverso gli eroi dell'*Iliade*, modelli di comportamento militare. Non mancano i riferimenti all'*Odissea* di Omero, all'*Eneide* virgiliana e alla *Farsalia* di Lucano. Cesare e Pompeo vengono citati sia insieme che in relazione a Catone l'Uticense. Si ricordano episodi bellici famosi come la battaglia delle Termopili, la guerra del Peloponneso e le battaglie del Metauro, di Canne e di Numanzia. Grande rilievo viene dato anche agli antichi filosofi e a molti personaggi della mitologia greco-romana, a partire dagli dèi.

Diego de Burgos, come altri poeti *cancioneriles*, impiega la materia antica con l'intento medievale dell'esemplarità, ma anche con sfoggio di erudizione, assieme al cultismo e alla sintassi latineggiante.

Del Medioevo Diego de Burgos cita alcuni celebri personaggi storici realmente vissuti, come Carlo Magno, o della finzione letteraria, come il re Artù; i poeti italiani Dante, Petrarca e Boccaccio; personaggi famosi della Spagna, tra cui il *Cid*, prototipo dell'eroe della Riconquista, e alcuni parenti del Marchese, come il cugino omonimo del poeta Garcilaso de la Vega, morto in battaglia.

Pertanto, possiamo suddividere i personaggi citati nel *Triunfo del Marqués* in due grandi gruppi: quello dell'antichità classica e quello del Medioevo.

I personaggi dell'antichità classica sono:

- a) Alessandro Magno, sovrano macedone²²³; Ciro il Grande²²⁴, Dario²²⁵ e Serse I²²⁶, sovrani di Persia; Pirro, re dell'Epiro²²⁷; Glaucia, re dei Taulanti²²⁸; Mitridate VI il Grande, re del Ponto²²⁹; il re assiro Nino²³⁰; il re degli Etruschi Porsenna²³¹; Tolomeo XIII, faraone d'Egitto²³²; il sovrano Periandro²³³ e il legislatore Solone²³⁴

²²³ Diego de Burgos cita Alessandro Magno in relazione all'episodio in cui il filosofo greco Diogene, amante della giustizia, lo disdegnò (Burgos 1.777.778.779.780: «Ves alli luego el pobre Diogenes / libre de toda humana cobdicia / que al gran Alixandre con todos sus bienes / touo en desprecio mas no la justicia»). Walter Burley nel cap. 49 della sua *Vida*, riporta l'aneddoto di Valerio Massimo in cui si narra che Alessandro Magno si avvicinò a Diogene mentre stava prendendo il sole per chiedergli un favore, ma il filosofo, senza alzarsi, gli rispose che avrebbero potuto parlare solo in un secondo momento e che nel frattempo l'imperatore si sarebbe dovuto spostare, in quanto si frapponeva fra lui e il sole. Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, p. 75, e GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 5, p. 687.

²²⁴ Di Ciro il Grande, imperatore di Persia, Diego de Burgos fa notare la sete di sangue (Burgos 1.535.536: «beuio sangre humana muerto en el cuero / fue rey de Persia y llamosse Ciro»). Secondo Valerio Massimo, a tal proposito, la regina Tomiri immerse la testa di Ciro il Grande in un otre pieno di sangue. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 7, p. 673.

²²⁵ Di Dario, re di Persia, Diego de Burgos ricorda la sconfitta subita ad opera di Alessandro Magno (Burgos 1.500: «y a Dario vencio mas rico que armado»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 4, p. 671.

²²⁶ Serse I, imperatore di Persia e successore di Dario, attraversò il mare dell'Ellesponto con un esercito numerosissimo (Burgos 1.651.652: «mira el gran Xerses que al mar de Hellesponto / troxo la hueste de ombres sin cuenta»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 4, p. 680.

²²⁷ Di Pirro viene ricordata la triste fine nella città di Argo (Burgos 1.530.531.532: «aquei fue señor del reyno de Epiro / obro grandes cosas pero mas hiziera / si en Argos no diera fortuna tal giro»; Burgos 1.639.640: «y todo aquel reñcle de otras personas / reales de Argos de Tiro y Micenas»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 6, p. 673.

²²⁸ Glaucia, che pose Pirro sul trono, ebbe un grande senso di protezione verso questo re (Burgos 1.179.180: «Glaucia lo vio que dubda remota / propuso ampararlo de persecutores»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 659.

²²⁹ Di Mitridate VI il Grande (129-163 a. C.) viene lodata la grande destrezza militare contro i Romani (Burgos 1.649.650: «Veras Mitridates el gran rey de Ponto / que dio a Romanos tan luenga tormenta»); infatti, il sovrano del Ponto è noto per le "guerre mitridatiche" contro Silla, Licinio Murena e Pompeo. Il Ponto è il nome di una regione dell'attuale Turchia. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 3, p. 680.

²³⁰ Nino, leggendario fondatore dell'impero assiro, viene ricordato per la celebre torre di Babele (Burgos 1.357.358.359: «Alli los Assirios el lleno de error / por quien fue confusa la lengua en Babel / el padre de Nino el hijo con el»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 666.

²³¹ Cfr. nota 268.

²³² Tolomeo XIII è famigerato per aver tradito e fatto assassinare Pompeo, dopo averlo accolto (Burgos 1.518: «del mal Tholomeo ingrato traydor»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 4, p. 672.

²³³ Periandro, uno dei Sette Savi di Grecia, è stato tiranno di Corinto (Burgos 1.Str.[CXLI]: «Habla Periandro»).

²³⁴ Burgos 1.772: «Solon qu'en Atenas dio leyes famosas».

per l'antica Grecia; per l'antica Roma, invece, gli imperatori Giulio Cesare²³⁵, Ottaviano Augusto²³⁶, Vespasiano²³⁷, Tito²³⁸, Traiano²³⁹, Elio Adriano²⁴⁰, Antonino Pio²⁴¹, Costantino²⁴², Onorio, Arcadio e Giustiniano²⁴³; i politici Marco Attilio Regolo²⁴⁴, Gaio Fabrizio Lusino²⁴⁵, Lucio Emilio Paolo?²⁴⁶, Tito Manlio Torquato²⁴⁷, Gaio Mario, Lucio Cornelio Silla²⁴⁸, Marco Porcio Catone, detto

²³⁵ Diego de Burgos menziona Giulio Cesare (Burgos 1.Str.[CLXI]: «Habla Cesar») per le grandi conquiste militari, che, tuttavia, non hanno impedito di lasciare Roma malgovernata (Burgos 1.503.504: «que a Roma señora debaxo del cielo / dexo con el yugo tan mal gouernado»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 5, p. 671.

²³⁶ Burgos 1.Str.[CLXIV]: Habla Octauiano.

²³⁷ Vespasiano, padre di Tito, iniziò l'edificazione del Colosseo (Burgos 1.449.450: «Segun que ya fueron en el Coliseo / qu'el padre de Tito ouo fundado»; Burgos 1.609.610: «Veras otras suertes de principes claros / a Vespasiano y al Pio Antonino»)

²³⁸ Tito, figlio di Vespasiano, viene citato per la generosità e le imprese militari (Burgos 1.611.612: «a Tito enemigo de todos auaros / famoso en las guerras sin armas benigno»).

²³⁹ Traiano viene citato per le sue origini iberiche, che danno lustro alla Spagna (Burgos 1.604.605.606.607: «Ves alli junta la gloria imperial / que vino de España al cetro romano / Alcantara dio al mas principal / si fue de Castilla el justo Trajano»), e per la famosa colonna traiana, dove sono scolpite le sue imprese, menzionata con la colonna di Antonino Pio, anch'egli imperatore, in un paragone iperbolico con il trono meraviglioso del Santillana, in cui viene nominato anche lo scultore greco Fidia (Burgos 1.1769.1770.1771.1772: «No fue la colupna [*sic*] del Pio Antonino / ni menos aquella del digno Trajano / de tales entalles assi determino / cortarasse Fidias en ver los la mano»).

²⁴⁰ Elio Adriano, figlio ed erede dell'imperatore Traiano, viene citato per la sapienza (Burgos 1.605.605: «Veras a ssu hijo Elio Adriano / principe docto de ver desseoso»).

²⁴¹ Cfr. nota 239.

²⁴² Costantino viene citato per la grande generosità verso la Chiesa cattolica (Burgos 1.613.614: «Al Justiniano al gran Constantino / que fue con la yglesia assaz liberal»).

²⁴³ Diego de Burgos cita anche Onorio, imperatore d'Occidente, e Arcadio, imperatore d'Oriente, entrambi figli di Teodosio il Grande (Burgos 1.607.608: «el padre de Honorio estar glorioso / y el como Arcadio assi como hermano»); infine, Giustiniano (Burgos 1.613: «Al Justiniano al gran Constantino»).

²⁴⁴ Diego de Burgos cita Marco Attilio Regolo per aver mantenuto la parola data, poiché dopo essere stato inviato a Roma senza successo per uno scambio di prigionieri cartaginesi con la sua persona, tornò a Cartagine, dove trovò la morte che gli era stata promessa dai Cartaginesi in caso di mancato scambio di prigionieri (Burgos 1.589.590.591.592: «Veras el varon de obra perfecta / Regulo Atilio que quiso morir / en Africa antes qu'en Roma venir / diziendo palabra que no fuesse recta»). La vicenda viene ricordata anche da Valerio Massimo. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 3, p. 676.

²⁴⁵ Gaio Fabrizio Lusino viene citato per aver disdegnato la ricchezza (Burgos 1.621.622: «Mira vn Fabricio al qual ni razones / ni oro ni tierras pudieron trocar»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 5, p. 678.

²⁴⁶ González Cuenca identifica nel nome *Pablo*, Lucio Emilio Paolo, morto eroicamente nella battaglia di Canne, e paragona la morte eroica di don Pero González, nonno del Marchese di Santillana, a quella del console romano (Burgos 1.726.727: «don Pero González su muy buen ahuelo / que fue en su muerte vn Pablo nouelo»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 5, p. 684.

²⁴⁷ Di Tito Manlio Torquato viene ricordata la crudeltà per aver fatto uccidere il figlio, reo di essere tornato vincitore da una battaglia per la quale non aveva dato il consenso (Burgos 1.623.624: «Torcato que quiso su hijo matar / auiendo vencido contrarias naciones»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 6, p. 678.

²⁴⁸ Lucio Cornelio Silla e Gaio Mario, suo nemico, sono considerati esempi di malvagità (Burgos 1.593.594: «Cata alli Silla varon sanguinoso / cata alli Mario contrario en facion»).

l'Uticense²⁴⁹, Marco Antonio²⁵⁰; i vari consoli Fabio, Marcello, Gracco, Catone, Paolo, Curio, Decio, Emilio e Scipione²⁵¹;

- b) i grandi condottieri dell'antichità Lisimaco²⁵², valoroso generale di Alessandro Magno; i generali ateniesi Alcibiade²⁵³ e Temistocle²⁵⁴; i generali spartani Leonida²⁵⁵ e Lisandro²⁵⁶; il generale tebano Epaminonda²⁵⁷; Pittaco di Mitilene²⁵⁸, uno dei Sette Savi di Grecia; i generali cartaginesi Annibale Barca²⁵⁹ e il fratello minore Asdrubale²⁶⁰; i generali romani Marco Furio Camillo²⁶¹, Sertorio²⁶², Publio

²⁴⁹ Di Marco Porcio Catone, detto l'Uticense, viene elogiato il coraggio per essersi tolto la vita a Utica, dopo la sconfitta di Pompeo, pur di non cadere prigioniero nelle mani di Giulio Cesare, suo nemico (Burgos 1.821.822.823.824: «Veras la claror del alma perfeta / del justo Caton que quiso morir / en Vtica antes que a Julio seguir / Pompeo le plogo y su noble seta»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 690.

²⁵⁰ Marco Antonio viene citato per la fortuna alterna (Burgos 1.547.548: «veras Marco Antonio qu'en alta tribuna / estouo gran tiempo mas no bien seguro»).

²⁵¹ Burgos 1.619.620.621.622: «Mira vna flota de los consulares / Fabios Marcelos Gracos Catones / los Paulos los Curios y los singulares / Decios Emilos [sic] con los Cipiones».

²⁵² Il generale Lisimaco fornì al filosofo Callistene, di cui era discepolo, il veleno per potersi suicidare a seguito delle torture inflittegli da Alessandro Magno, per averlo criticato (Burgos 1.799: «veras Calistenes en quien Lissimaco / con acto cruel se hizo piadoso»). È quanto ci riporta Walter Burley nel cap. 65 della sua *Vida*. Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, p. 99, e GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 689. Al riguardo María Rosa Lida de Malkiel afferma che potrebbe essere la prima volta che nella letteratura spagnola si offre un'immagine negativa di Alessandro Magno, molto probabilmente a causa dell'influsso del Petrarca. Cfr. LIDA DE MALKIEL, *La tradición clásica*, p. 187.

²⁵³ Di Alcibiade viene elogiata la dolce eloquenza (Burgos 1.663.664: «mira Alcibiades que mucho podia / con dulces palabras prudentes graciosas»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 3, p. 680.

²⁵⁴ Temistocle è considerato il massimo esempio di coloro che hanno sperimentato l'ingratitudine (Burgos 1.661.662: «Veras Temistocles de obras famosas / al qual su Athenas tan mal conocia»). Anche Valerio Massimo narra che Temistocle, dopo aver difeso Atene e averla fatta diventare la prima città della Grecia, fu dichiarato nemico dagli Ateniesi. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 681.

²⁵⁵ Leonida, nella celebre battaglia delle Termopili, oppose strenua resistenza ai Persiani, guidati dal re Serse, dopo aver esortato i suoi pochi uomini a cenare come se stessero all'Inferno; alludendo, così, all'imminente sconfitta (Burgos 1.653.654: «Mira Leonida que tal sobreuienta / le dio desque ouo su cena dispuesto»). Anche Valerio Massimo narra l'episodio della cena. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 5, p. 680.

²⁵⁶ Lisandro difese eroicamente Sparta nell'ultima fase della guerra del Peloponneso (Burgos 1.633: «Mira el guerrero valiente Lisandro / que puso en estrecho el pueblo de Atenas»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 679.

²⁵⁷ Epaminonda viene citato per le grandi vittorie militari (Burgos 1.657.658: «Ves alli cerca a Epaminunda / que hizo por Thebas assi grandes cosas»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 7, p. 680.

²⁵⁸ Pittaco difese Mitilene dagli attacchi ateniesi ed è considerato il prototipo del governante disinteressato e servitore del popolo (Burgos 1.Str.[CXLIII]: «Habla Pitaco»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 6, p. 701.

²⁵⁹ Annibale, figlio di Amilcare Barca è lodato per le sue strategie militari contro i Romani (Burgos 1.538.539.540: «el hijo d'Amylcar romano enemigo / que sopo y que pudo por fuerça y por arte / hazer en Ytalia tan crudo castigo»; Burgos 1.Str.[CLXVIII]: «Habla Anibal»). La fama del grande condottiero cartaginese è legata soprattutto alla vittoria della seconda guerra punica, in cui sconfisse i Romani in varie battaglie, tra cui quelle sul Trasimeno (217 a. C.) e a Canne (216 a. C.).

²⁶⁰ Asdrubale Barca, fratello di Annibale, fu sconfitto e ucciso dai Romani nella battaglia del Metauro, dopo aver riportato diverse vittorie contro di loro in terra ispanica (Burgos 1.542.543.544: «es Asdrubal que tarde socorre / por que del Metauro claro precorre / cerrando a fortuna la puerta y postigo»). La sconfitta dei Cartaginesi nei pressi del fiume Metauro, vicino a Siena, segnò l'inizio del declino della fortuna di Annibale in Italia. I Romani, dopo aver decapitato Asdrubale, gettarono la sua testa nell'accampamento dei Cartaginesi in segno di spregio. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 9, p. 673.

²⁶¹ Marco Furio Camillo, anche se ingiustamente esiliato dai Romani dopo le numerose vittorie contro gli Etruschi, difese Roma durante l'assedio dei Galli (Burgos 1.595.596: «veras a Camilo que fue victorioso / de los que vencieron su misma nacion»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 7, p. 676.

²⁶² Sertorio viene elogiato per la sua abilità diplomatica (Burgos 1.629.630.631.632: «Sertorio se llama de quien las carreras / si bien aprendieran los tus Castellanos / no sola Granada mas los Africanos / aurian espanto de ver sus banderas»). Il generale romano fu esiliato in Spagna e costretto a scontrarsi, suo malgrado, contro i Romani. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 679.

Cornelio Scipione l'Africano²⁶³ e Publio Cornelio Scipione Emiliano²⁶⁴, Gneo Pompeo Magno²⁶⁵ e Sesto Pompeo²⁶⁶, Quinto Fabio Massimo²⁶⁷; il coraggioso soldato romano Gaio Muzio Scevola²⁶⁸; Belisario²⁶⁹, generale bizantino e il condottiero mongolo Tamerlano²⁷⁰;

²⁶³ Publio Cornelio Scipione l'Africano, durante la seconda guerra punica, sconfisse i Cartaginesi di Annibale nella battaglia di Zama, dopo che i Romani erano stati sconfitti nella battaglia di Canne (Burgos 1.505.506.507.508: «Veras la virtud del buen Africano / quan clara parece en toda manera / aquel fue salud del pueblo romano / despues del conflicto qu'en Canas ouiera»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 672.

²⁶⁴ Publio Cornelio Scipione Emiliano vinse la terza guerra punica, distruggendo Cartagine e la città iberica di Numanzia (Burgos 1.509.510.511.512: «el otro Cornelio so cuya bandera / cayeron las torres del alta Cartago / y hizo en Numancia el vltimo estrago / con otras mas cosas que Libio escriuiera»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 3, p. 672.

²⁶⁵ Di Gneo Pompeo Magno viene elogiato il valore militare, che procurò fama a Roma (Burgos 1..515.516: «Pompeo es el grande en quien la potencia / del pueblo de Roma gran tiempo se vido»).

²⁶⁶ Burgos 1.549.550.551.552: «El otro mancebo de edad no maduro / qu'esta cab'el junto es Sesto Pompeo / fuera del mundo señor segun creo / si no recusara hazerse perjuro». Sesto Pompeo partecipò con suo fratello Gneo Pompeo alla battaglia di Munda (45 a. C.) e fu ucciso a Mileto poco più che trentenne per ordine di Marco Antonio. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 674.

²⁶⁷ Burgos 1.Str.[CLXXIV]: «Habla Quinto Fabio».

²⁶⁸ Gaio Muzio Scevola si fece ardere la mano destra in un braciere al cospetto di Porsenna, re degli Etruschi. A seguito di questo gesto coraggioso Porsenna intraprese le trattative di pace con i Romani (Burgos 1.598: «Veras qual parece el fuerte varon / que por no acertar en el cierto Porsena / puso su braço en fuego por pena / libro su cibdad con tal punicion»; Burgos 1.Str.[CLXXIX]: «Habla Mucio Ceuola»).

²⁶⁹ Burgos 1.Str.[CLXXXV]: «Habla Belisario».

²⁷⁰ Tamerlano (1336-1405) fu il grande conquistatore mongolo e 'khan' dei Tartari (Burgos 1.696: «y el gran Tamorlan entr'ellos armado»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 683.

c) i filosofi Platone²⁷¹, Aristotele²⁷², Socrate²⁷³, Callistene²⁷⁴, Pitagora,²⁷⁵
Anassagora²⁷⁶, Democrito²⁷⁷, Diogene²⁷⁸, Epicuro²⁷⁹, Eraclito²⁸⁰, Teofrasto²⁸¹,
Zenone²⁸², Empedocle²⁸³, Seneca²⁸⁴, Biante²⁸⁵, Talete²⁸⁶, Chilone²⁸⁷ e Cleobulo²⁸⁸;

²⁷¹ Platone è il primo filosofo indicato da Dante nel *Triunfo del Marqués* e il primo a tessere le lodi del Santillana (Burgos 1.745.746: «Veras qual esta el padre Platon / que alço nuestras almas a tanta esperança»).

²⁷² Diego de Burgos afferma che Aristotele si dedicò allo studio dell'essenza di ogni sfera dell'universo, riuscendo a carpirne molti segreti (Burgos 1.749.750.751.752: «Cab'el Aristotil que assi abolança [sic] / sobre la essencia de cada vna espera / que sopo hallar la causa primera / con muchos secretos de nuestra enseñanza»).

²⁷³ Socrate, maestro di Platone, rese la filosofia accessibile al popolo (Burgos 1.753.754: «A Socrates mira el qual descendio / del cielo a las tierras la filosofia»). Questo concetto è presente anche nel testo di Walter Burley. Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, p. 51.

²⁷⁴ Callistene fu allievo di Aristotele (Burgos 1.Str.[CXXXV]: «Habla Calistenes»). Di questo filosofo Diego de Burgos ricorda anche l'episodio in cui il generale Lisimaco gli fornì il veleno per suicidarsi. Cfr. nota 252.

²⁷⁵ Pitagora, vegetariano, conìò per primo il termine 'filosofia' (Burgos 1.757: «Tan bien Pitagoras que contradizia / las carnes comer de los animantes / y dixo primero los filosofantes / ser amadores de la sabiduria»). Anche Walter Burley nel cap. 17 della *Vida* afferma che Pitagora era vegetariano e che prima di lui i filosofi venivano chiamati semplicemente 'saggi'. Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, p. 39, e GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 686.

²⁷⁶ Anassagora formulò ipotesi sui corpi celesti e per motivi di studio passò molto tempo lontano dalle sue proprietà, mandandole in rovina (Burgos 1.765.766.767.768: «Mira Anaxagoras que del mouimiento / del cielo y planetas tanto alcanço / entonçe mas rico quando hallo / sus cosas venidas a mas perdimiento»). Nel cap. 18 della *Vida*, Walter Burley, citando Valerio Massimo, afferma che Anassagora, ritornato nella sua terra e avendo trovato i suoi averi in rovina, disse che era sano e salvo proprio perché ciò che aveva perso dal punto di vista materiale, lo aveva guadagnato in fama, in quanto allontanatosi per i suoi studi. Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, pp. 42-43, e GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 4, p. 686.

²⁷⁷ Democrito, per dedicarsi alla filosofia, donò gran parte del suo patrimonio alla patria e si tolse gli occhi per non essere condizionato nei suoi pensieri (Burgos 1.781: «Mira Democrito el qual beneficia / con la su riqueza assaz cibdadanos / sacosse los ojos por conseruar sanos / los sus pensamientos de toda malicia»). E' quanto afferma anche Walter Burley nel cap. 43 della sua *Vida*. Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, p. 69, e GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 6, pp. 687-688.

²⁷⁸ Per Diogene, cfr. nota 223.

²⁷⁹ In Diego de Burgos Epicuro viene collegato a Cerere, dea dell'agricoltura, che simboleggia il cibo, e a Bacco, dio del vino (Burgos 1.797.798: «Mira Epicuro qu'el ser virtuoso / quiso trocar en Ceres y Baco»). Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, p. 98, e GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 689.

²⁸⁰ Eraclito affermò che gli dèi erano fatti di fuoco e che l'anima era la scintilla dell'essenza delle stelle (Burgos 1.789.790.791.792: «Ves alli Eraclito que dixo la essencia / del anima ser de vnas centellas / del igneo vigor que han las estrellas / y el fuego comienço de toda potencia»). Walter Burley nel cap. 46 della sua *Vida* afferma lo stesso concetto. Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, p. 73, e GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 688.

²⁸¹ Teofrasto accusò la natura di aver dato lunga vita a cervi e volatili e vita breve all'uomo (Burgos 1.773.774.775.776: «Mira Teofrasto que con sentenciosas / palabras la sabia natura acusaua / por que tanto breue la vida no daua / y luenga a los ciervos y aues ventosas»). È quanto riporta Walter Burley nella sua *Vida*. Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, p. 100, e GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 4, p. 687.

²⁸² Zenone, padre dello stoicismo, subì le vessazioni di Falaride, tiranno di Agrigento (Burgos 1.761.762.763.764: «Zenon que de estoycos fue principal / aquel es que luego sigue en assiento / constante que vn daño assi desigual / del crudo tirano passo en Agrigento»). È quanto afferma Walter Burley nel cap. 25 della *Vida*. Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, p. 46, e GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 3, p. 686.

²⁸³ Empedocle, filosofo di Agrigento, descrisse Dio come il centro di ogni cosa (Burgos 1.785.786.787.788: «Cata Empedocles que filosofando / a Dios descriuio por clara sentencia / diziendolo espera su centro mostrando / en todo lugar su circunferencia»), così come riporta Walter Burley nel cap. 47 della sua *Vida*. Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, p. 73, e GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 688.

²⁸⁴ Di Seneca si sottolineano le origini ispaniche e l'essersi dedicato alle questioni morali (Burgos 1.842.843.844.845: «Mira el estoyco moral Cordoues / Seneca fuente de sabiduria / cuyas doctrinas el noble Marques / no sin gran fruto continuo leya»).

²⁸⁵ A Biante, uno dei Sette Savi di Grecia, il Santillana dedicò il *Bías contra Fortuna* (Burgos 1.Str.[CXL]: «Habla Bias»).

²⁸⁶ Talete di Mileto, un altro dei Sette Savi di Grecia, affermò che l'acqua è il principio di ogni cosa (Burgos 1.769.770: «Mira el Milesio y muy sabio Tales / que al agua el principio dio de las cosas»). E' quanto riporta Walter Burley nel primo capitolo della sua *Vida*. Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, p. 21, e GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 687.

²⁸⁷ Chilone è uno dei Sette Savi di Grecia (Burgos 1.Str.[CXLII]: «Habla Chilon»).

²⁸⁸ Cleobulo è uno dei sette Savi di Grecia (Burgos 1.Str.[CXXXIX]: «Habla Cleobolo»).

- d) il poeta greco Omero²⁸⁹, i poeti latini Virgilio (detto *el Mantuano*)²⁹⁰, Publio Ovidio Nasone²⁹¹, Lucano²⁹² e Stazio²⁹³; lo scrittore greco Senofonte²⁹⁴; lo scrittore latino Lucio Cecilio Lattanzio Firmiano²⁹⁵; l'oratore greco Demostene²⁹⁶; gli oratori latini Marco Tullio Cicerone²⁹⁷ e Quintiliano²⁹⁸; lo storico greco Erodoto²⁹⁹ e gli storici dell'antica Roma Tito Livio³⁰⁰ (detto *el Paduano*), Gaio Sallustio Crispo³⁰¹ e Valerio Massimo³⁰²;
- e) lo scultore Fidia³⁰³;
- f) i servi Filocrate ed Eros³⁰⁴;

²⁸⁹ Omero viene citato in relazione all'*Iliade* (Burgos 1.Str.[CXLIV]: «Habla Homero»; Burgos 1.561.562.563: «Miras cab'el a vn cauallero / que tiene la lança so su diestra mano / d'aquel la Yliada pregona de Homero»).

²⁹⁰ Virgilio, menzionato come *el Mantuano* in quanto originario di Mantova, per la sua grandezza viene posto accanto ad Omero (Burgos 1.Str.[CXLV]: «Habla Virgilio»; Burgos 1.805.806: «El ciego famoso de gran nombradia / ves lo alli junto con el Mantuano»).

²⁹¹ Publio Ovidio Nasone scrisse due poemi sull'amore (Burgos 1.825.826: «Cata alli luego a Ouidio Nason / qu'el arte y remedio de amor escriuió»); l'*Ars amandi* e i *Remedia amoris*. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, p. 690.

²⁹² Lucano nella *Farsalia* narra le vicende di Cesare e Pompeo, suo genero, durante la guerra civile, che culminarono nella battaglia di Farsalo (Burgos 1.827.828: «Lucano que dio el alto pregon / de lo quentr'el fuego y yerno passo»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, p. 690.

²⁹³ Stazio compose la *Tebaide* e l'*Achilleide*, rimasta incompiuta per la morte dell'autore (Burgos 1.829.830.831.832: «El galico Estacio que en metro conto / las azes fraternas Thebayda excelente / tan bien la Aquileyda maguer breuemente / por que en camino con ella cayo»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 5, p. 690.

²⁹⁴ Senofonte fu discepolo di Socrate.

²⁹⁵ Lucio Cecilio Lattanzio Firmiano (250-349 d. C.) scrisse il *De ira Dei* e il *De mortibus persecutorum* in cui si scagliò contro il paganesimo (Burgos 1.847.848: «el pobre Lactancio el gran Firmiano / que contra gentiles tan alto escriuió»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 3, p. 691.

²⁹⁶ Di Demostene Diego de Burgos elogia la prudenza e ricorda l'episodio in cui l'oratore greco mise in guardia Atene dal nemico macedone con la favola esopica dei lupi, delle pecore e dei cani (Burgos 1.813.814.815.816: «Demostenes mira por cuya prudencia / Atenas fue libre de muertos y robos / quando la habla rezo de los lobos / trayendola bien a ssu consecuencia»). E' quanto riporta anche Walter Burley nel cap. 37 della sua *Vida*. Cfr. ed. CROSAS LÓPEZ, p. 65, e GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 6, p. 689.

²⁹⁷ Di Cicerone si loda la straordinaria eloquenza, che ha dato gloria eterna alla lingua latina (Burgos 1.809.810.811.812: «Veras alli Tulio en que nos demuestra / sus frutos y flores la dulce eloquencia / aquel es la gloria dela lengua nuestra / del nombre latino eterna excelencia»).

²⁹⁸ Diego de Burgos elogia anche l'arte oratoria di Quintiliano (Burgos 1.845.846: «Veras el famoso que tanto sabia / en arte oratoria Quintiliano»).

²⁹⁹ Burgos 1.836: «a la otra Erodoto aquel claro griego».

³⁰⁰ Tito Livio viene detto *el Paduano*, ossia il Patavino, in quanto originario di Padova (Burgos 1.512: «con otras mas cosas que Libio escriuió»; Burgos 1.833.834.835: «El padre de estorias y gran Paduano»).

³⁰¹ Burgos 1.835: «Crisipo Salustio a ssu diestra mano».

³⁰² Valerio Massimo, come già detto, è l'autore dei *Factorum et dictorum memorabilium* in cui ha riportato fatti e gesta memorabili dell'antichità greco-romana. (Burgos 1.837.838.839: «Mira Valerio el qual de sossiego / busco las hazañas y dichos notables / por toda la tierra mas memorables»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 691.

³⁰³ Burgos 1.1772: «cortarasse Fidias en ver los la mano».

³⁰⁴ I plebei Filocrate, servo di Gaio Gracco, ed Eros, servo di Marco Antonio, preferirono togliersi la vita prima di veder morire i loro signori (Burgos 1.117: «O buen Filocrates/o Eros quan raro»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, note 1 e 2 p. 657.

g) i seguenti personaggi della mitologia: gli dei Apollo o Febo³⁰⁵, Astrea³⁰⁶, Bacco, Cerere³⁰⁷, Fetonte³⁰⁸, Ercole o Alcide³⁰⁹, Giano³¹⁰, Giove³¹¹, Lucina [Diana]³¹², Marte³¹³, Minerva³¹⁴, Nettuno³¹⁵, Plutone³¹⁶, Saturno³¹⁷ e Venere³¹⁸; la Sibilla³¹⁹, Anteo e Nesso³²⁰, Aletto³²¹, Anfione, Atreo e Tieste³²², Clio³²³, Chirone e Flegias, re dei Lapiti³²⁴, le Erinni [Furie Infernali]³²⁵, Orfeo³²⁶, Giasone, Issipile,

³⁰⁵ Di Apollo, dio del sole, si elogia la lucentezza (Burgos 1.1: «Tomado era Febo a ver el tesoro»; Burgos 1.313: «Flamigero Apolo que alumbras el mundo»).

³⁰⁶ Astrea è la dea della giustizia (Burgos 1.334: «la virgen Astrea por ley diuinal»).

³⁰⁷ Bacco, dio del vino, e Cerere, dea dell'agricoltura, come già detto, sono menzionati in riferimento a Epicuro. Cfr. nota 279.

³⁰⁸ Apollo concesse a Fetonte, suo figlio, di guidare il carro infuocato per un giorno, come prova della sua paternità (Burgos 1.1739.1740: «Feton quando el carro pidio de la lumbré / al padre dubdado por gran beneficio»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 725.

³⁰⁹ Di Ercole Diego de Burgos ricorda l'uccisione del centauro Nesso, del gigante Anteo e del mostro con tre corpi Gerione (Burgos 1.553.554.555.556: «Aquel que a ssus cuestras la piel del leon / tiene vestida en son tan robusto / mato en España al rey Gerion / y al fiero centauro por quien fue combusto»; Burgos 1.369.370: «Son en tormentos los muertos de Alcides / Anteo con Neso tan bien Gerion»). Ercole ferì a morte il centauro Nesso e questi, agonizzante, consegnò a Deianira la propria tunica, sporca di sangue e contaminata con del veleno, affinché la facesse indossare ad Ercole, suo sposo, il quale, dopo averla messa, sentì le carni bruciargli in un modo così lancinante che preferì cercare la morte in un falò. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, note 4 e 5, p. 674, e nota 6, p. 666.

³¹⁰ Giano, dio degli inizi, viene citato in riferimento al periodo di pace, in quanto per l'occasione nell'antica Roma venivano chiuse le porte del tempio a lui dedicato (Burgos 1.523: «aquel cerro puertas al templo de Jano»).

³¹¹ Giove, re degli dei, viene menzionato in riferimento alla guerra contro i Titani (Burgos 1.374.375: «d'aquellos gigantes que quiso tentar / a Joue la silla del cielo vsurpar»).

³¹² Lucina, epiteto di Diana, viene associata alla luna (Burgos 1.1155: «la fria Lucina su gesto noturno»).

³¹³ Marte, dio della guerra, viene menzionato per le imprese guerresche (Burgos 1.1.156: «los hechos de Mares orribles osados»).

³¹⁴ Burgos 1.1744: «Minerua negara caber en su officio».

³¹⁵ Nettuno è il dio del mare (Burgos 1.CXLVIII.5: «cantó de Neptuno, el gran marinero»).

³¹⁶ Plutone è il dio degli Inferi (Burgos 1.337: «Alli baxo yazen los reynos de Pluto»).

³¹⁷ Burgos 1.1153: «Canto los efectos del lento Saturno».

³¹⁸ Burgos 1.1157.1158: «Los hierros de oro y los emplomados / de la dulce Venus con que haze guerra».

³¹⁹ La Sibilla viene citata in riferimento al dono che chiese al dio Apollo (Burgos 1.1067.1068: «el don que Sebila a Febo pidia / por do su beuir fue mas prolongado»). Secondo González Cuenca il dono a cui si riferisce Diego di Burgos potrebbe essere la longevità o la sapienza. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 699.

³²⁰ Cfr. nota 309.

³²¹ Aletto, una delle tre Furie infernali, viene citata in riferimento alla Notte, sua madre (Burgos 1.7.8: «en nuestro emisperio quanto moraua / la madre de Aleto por punto y por grado»).

³²² Atreo e Tieste, considerati il prototipo della crudeltà tra fratelli, morirono nei pressi delle mura di Tebe, innalzate da Anfione col suono della lira (Burgos 1.349.350: «Atreo y Tiestes y los que murieron / cerca del muro que hizo Anfion»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 3, p. 407.

³²³ Clio è la Musa della Storia (Burgos 1.473: «Estauan con Clio las otras hermanas»).

³²⁴ Il centauro Chirone e Flegias, re dei Lapiti, sono citati entrambi in riferimento alle loro sofferenze (Burgos 1.353: «Padescen alli Quiron y Flegias»). Chirone, ferito da Ercole con una freccia, desiderava morire, ma poiché era immortale, non ci riuscì; così gli dèi lo trasformarono nel segno del Sagittario. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 8, p. 665. Flegias fu ucciso a colpi di frecce dal dio Apollo, dopo che aveva incendiato il suo tempio. Precipitato negli Inferi, fu condannato a stare sotto una grande roccia, con la continua minaccia che gli cadesse addosso. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 8, p. 665.

³²⁵ Le tre Erinni o Furie infernali vengono menzionate per le loro sembianze mostruose e rabbiose (Burgos 1.361.362.363.364: «Yazen alli las tristes Erines / las caras rompidas sangrientas enormes / ceñidas de sierpes culebras por crines / haziendo semblantes raiosos diformes»).

³²⁶ Orfeo viene citato per il dolce suono della cetra (Burgos 1.CXLVIIIh.1: «La çitara dulce que Orffeo tañía»).

Medea³²⁷, [Maia](#)³²⁸, Tantalò³²⁹, Tideo³³⁰, Tifeo³³¹, Tereo³³², Pasife³³³, Scilla e Mirra³³⁴. Infine, ci sono anche i seguenti personaggi della letteratura epica: Priamo³³⁵, Ettore³³⁶, Troilo³³⁷, Laomedonte³³⁸, Achille³³⁹, Agamennone³⁴⁰,

³²⁷ Giasone riuscì a vincere il vello d'oro nella battaglia contro gli Argonauti nella Colchide, zona che comprende quasi tutta l'attuale Georgia (Burgos 1.2: «Tornado era Febo a ver el tesoro / que ouo [Jason](#) en [Colcas](#) ganado»). È menzionato implicitamente anche per la sua infedeltà nei confronti di Issipile e di Medea (Burgos 1.557.558.559.560: «El otro mancebo de gesto venusto / es el que dio la ingrata librea / a [Ysifile](#) triste tan bien a [Medea](#) / varon engañoso y muestrasse justo»). Giasone, alla ricerca del vello d'oro nell'isola di Lemno, sedusse la regina Issifile, figlia di Toante, re dell'isola, ed ebbe con lei due figli. In seguito si unì a Medea, principessa della Colchide, ma dopo due anni l'abbandonò per Glauce. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, note 7 e 9, p. 674.

³²⁸ La ninfa Maia, madre del dio Mercurio, messaggero di Giove, fu trasformata in una delle Pleiadi ([Burgos 1.CXLVIIIe.1: «Cantó del alígero ffijo de \[Maya\]\(#\) / que \[Júpiter\]\(#\) tiene por su mensagero»](#)). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 704.

³²⁹ Di Tantalò è nota l'insaziabilità; infatti, condannato a vivere con il corpo immerso nell'acqua fino al collo, quando aveva fame, i rami, con i frutti dell'albero che lo sovrastava, si allontanavano e quando aveva sete, l'acqua si ritirava (Burgos 1.893.894: «Y no quede como [Tantalo](#) ayuno / delante los cibos que tanto queria»).

³³⁰ Tideo è famoso per la sua forza fisica (Burgos 1.566: «es el buen hijo del fuerte [Tideo](#)»).

³³¹ Il gigante Tifeo è triste per essere stato sepolto sotto l'Etna da Giove, dopo essersi ribellato agli dei (Burgos 1.269.270: «No ygualan con ella la cumbre tamaña / que tiene a ssus cuestas el triste [Tifeo](#)»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 662.

³³² Tereo, re della Tracia e sposo di Progne, sedusse e violentò Filomela, alla quale tagliò la lingua per non farla parlare. Filomela, dopo che le fu dato da mangiare suo figlio, fu trasformata in gabbiano. (Burgos 1.377: «Paga sus yerros el prauo [Tereo](#)»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 3, p. 667.

³³³ Pasife, moglie di Minosse, re di Creta, s'innamorò di un toro, dalla cui unione nacque il Minotauro (Burgos 1.378: «Paga sus yerros el prauo Tereo / y [Pasife](#) infamia de todas nascidas»).

³³⁴ Scilla, figlia di Nisso, re di Megara, s'innamorò di Minosse, ma rifiutata da lui, si aggrappò alla sua nave e morì affogata. Mirra, figlia di Chira, re di Cipro, ebbe rapporti incestuosi col padre, da cui nacque Adone. Chira quando scoprì che sua figlia era incinta, volle ucciderla, ma lei si rifugiò nel bosco, e Venere in seguito la trasformò nell'albero della mirra, le cui gocce di resina sono le sue lacrime (Burgos 1.379.380: «[Cilla](#) con [Mirra](#) non han vn desseo / ni son de sus penas sus culpas punidas»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 6, p. 667.

³³⁵ Priamo è il re di Troia (Burgos 1.[CLXX]: «Habla [Priamo](#)»).

³³⁶ Di Ettore, l'eroico figlio di Priamo, Diego de Burgos ricorda il pianto la notte in cui bruciò Troia (Burgos 1.31.32: «vn ombre lloroso en mas triste son / que [Ector](#) la noche que [Troya](#) se ardia») e il grande valore militare nel difendere Ilio (Burgos 1.493.494.495.496: «Aquel luengos tiempos sostouo el alteza / del gran [Ylion](#) por sus propias manos / aquel defendio los muros troyanos / muy mas virilmente qu'en [Grecia](#) se reza»).

³³⁷ Troilo è il figlio minore di Priamo (Burgos 1.Str.[CLXXV]: «Habla [Troylo](#)»).

³³⁸ Laomedonte, padre di Priamo e anch'egli re di Troia, viene citato in riferimento a quest'ultimo (Burgos 1.577: «Mira el gran hijo del rey [Laomedon](#)»).

³³⁹ Achille è il valoroso guerriero acheo (Burgos 1.Str.[CLXXIII]: «Habla [Archiles](#) comparando»). Diego de Burgos lo chiama *Archiles*, come nell'*Alexandre* e nella *Historia troyana*, dove alterna con *Anchiles*. Cfr. LIDA DE MALKIEL, *Juan de Mena*, p. 275.

³⁴⁰ Agamennone, figlio di Atreo, fu il capo dell'esercito greco durante la guerra di Troia (Burgos 1. Str.[CLXXII]: «Habla [Agamenon](#)»).

Atride [Menelao]³⁴¹ e Nestore³⁴² per l'*Iliade*; Ulisse³⁴³, per l'*Odissea*; e Turno ed Evandro³⁴⁴, Caronte³⁴⁵ e Cerbero³⁴⁶ per l'*Eneide*.

Nel *Triunfo del Marqués* del Medioevo sono presenti:

- a) per la Spagna i seguenti personaggi storici: il conte Fernán González³⁴⁷; il Cid Ruy Díaz³⁴⁸; i sovrani Alfonso³⁴⁹, Ferdinando³⁵⁰, Ferdinando³⁵¹ ed Enrique³⁵²; il Marchese di Santillana³⁵³, citato sia per i suoi casati Mendoza e Vega sia con i

³⁴¹ Menelao, re di Sparta, marito di Elena e fratello di Agamennone, era anch'egli figlio di Atreo, da cui il patronimico Atride (Burgos 1.371.372: «millares de otros quel principe Atrides / vio cabe Troya seguir su pendon»). Agamennone e Menelao riuscirono a distruggere la città di Troia, che Diego de Burgos associa alla Frigia, antica regione dell'Asia Minore (Burgos 1.573.574: «Son los Atridas señores puxantes / que a Frigia pudieron assi destroy»).

³⁴² Nestore, che partecipò alla guerra di Troia quando era già vecchio, viene elogiato da Diego de Burgos per il senno (Burgos 1.568: «es Nestor el viejo de seso tan sano»)

³⁴³ Ulisse viene citato per il suo ingegno (Burgos 1.575.576: «el otro es Vlixes que sopo inquirir / materias sotiles por do fuesse antes»).

³⁴⁴ Turno, re dei Rutuli, in battaglia uccise Pallante, figlio di Evandro (Burgos 1.635.636: «a Turno que hizo al hijo de Euandro / sentir la mas graue de todas las penas»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 4, p. 679.

³⁴⁵ Caronte, nocchiero dell'Ade, trasportava i morti da una riva all'altra del fiume Acheronte, citato assieme agli altri tre fiumi infernali Cocito, Lete e Flegetonte (Burgos 1.341.342.343.344: «Cocito y Lete tan bien Flegiton / rompen las velas [*sic*] d'aqueste gran monte / y van al abismo buscar A caronte / y donde nauega el viejo Caron»).

³⁴⁶ Cerbero è il terribile cane urlante con tre teste che accoglieva i morti nell'Ade (Burgos 1.CXLVIIIe.4.5: «cantó del lugar do ninguno vaya / que Pluto gouiera y guarda Ceruelo»).

³⁴⁷ Fernán González (923-970), Conte di Castiglia, che fu a capo del movimento di autonomia nei confronti del regno di León, viene elogiato per il suo valore militare e per le sue imprese che alla Castiglia hanno dato gloria e fama (Burgos 1.705.706.707: «Alli cerca d'ellos mira el buen conde / don Hernan Gonzalez que fue mas valiente / de quanto la fama en el mundo responde»; Burgos 1.710.711.712: «y hizo hazañas que son marauilla / por el ouo gloria y nombre Castilla / mas que los reynos de toda [*sic*] Ocidente»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 4, p. 683.

³⁴⁸ Il Cid è Ruy Díaz de Vivar e viene elogiato per la sua invincibilità e citato come progenitore di Santillana, che secondo Diego de Burgos gli avrebbe dedicato un poema (Burgos 1.713: «El inclito Cid jamas no vencido»; Burgos 1.717.718.719.720: «Ca viene sin dubda con los sus mayores / del mismo linage quel Cid descendia / por esto el Marques en metro escriuia / su ystoria muy llena de altos loores»; Burgos 1.CXLVIIIh.7.8: «con aquella cantaua del buen caullero / por quien fue Valencia de moros ganada»). Molto probabilmente Diego de Burgos ha dichiarato che il Marchese era un discendente del Cid per la fedeltà e la grande stima che nutriva per il suo signore, in quanto non sono testimoniate né la parentela con l'eroe castigliano né l'esistenza del poema del Santillana sul Cid citato nel *Triunfo del Marqués*. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 684.

³⁴⁹ Burgos 1.Str.[CXCI]: «Habla el rey don Alonso», verosimilmente Alfonso X *El Sabio*.

³⁵⁰ Burgos 1.Str.[CXC]: «Habla el rey don Hernando de Castilla», verosimilmente Fernando III *El Santo*.

³⁵¹ Burgos 1.Str.[CXCI]: «Habla el rey don Hernando de Aragon», verosimilmente Fernando I d'Aragona (de Antequera).

³⁵² Burgos 1.Str.[CXCI]: «Habla el rey don Enrique», verosimilmente Enrique II *de las Mercedes*.

³⁵³ Diego de Burgos considera Santillana il primo diadema del proprio Marchesato (Burgos 1.969.970: «Pues como el insigne muy noble Marques / primera diadema de su Santillana»); ne nomina i potenti casati Mendoza e Vega (Burgos 1.1565.1566: «En el se juntaron dos casas potentes / Mendoza y la Vega por gran onor d'ellas») e ne sottolinea le grandi doti intellettuali e poetiche (Burgos 1.CXLVIIIf.1.2.3.4: «Las Musas que él de niño siguió / siguieron a él después de varón; / los templos de Cirra y Nisa que vio / ornaron su canto de gran perfección»; Burgos 1.1145: «Beuio de la fuente del santo Elichona»), la grande fama (Burgos 1.CXLVIIIb.2.3.4.5.6: «Marqués cuyo estilo es gran marauilla / por cuyo rrenombre, virtud, excçelencia / de muchos estraños fue vista Castilla / jo quàn obligada te es la cuadrilla / de tu grand'Esperia que cerca oceano!»); Burgos 1.CXLVIIIf.6: «pues gózese mucho con justa razón / España la mía do él fue nacido.»; Burgos 1.1501.1502: «Los nobles estraños que a España vinieron / por ver su persona de todos bien quista»; Burgos 1.1525.1526.1527: «En nuestra Castilla muy muchos ya fueron / por sus grandes hechos muy dignos de gloria / mas ante los tuyos huyo su memoria», il grande valore militare (Burgos 1.11533.1534.1535.1536: «Onrro nuestro reyno por muchas maneras / por cosas bien hechas que son sin emienda / si mis subcessores le dieran la rienda / touiera Castilla mas anchas fronteras»; Burgos 1.1279.1280: «por el a ssu rey las gentes estrañas / allende del Ganjes mirauan con miedo»; Burgos 1.1509.1510.1511.1512: «Si este touiera tan gran facultad / como algun rey del tiempo presente / en Jerusalem y en todo'l Oriente / pusiera la cruz en su libertad»; Burgos 1.1557.1558: «Tus altas proezas por donde me muevo / dan a Castilla muy gran resplandor») e il grande dolore per la sua morte (Burgos 1.137.138.139: «Ninguna sperança de bien ni salud / España infelice en ti no nos queda / muerto el Marques el mar de virtud»; Burgos 1.869.870: «Ca ver de lumbreras de tanta claror / en tiempo tan breue priuada Castilla»; Burgos 1.885: «Llore por qu'España perdio tanta gloria»; Burgos 1.1707: «Que nunca señor despues que partiste / del mundo en el qual tu tanto valias / ombre en Castilla biuiu si no triste»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 702 e nota 2, p. 705.

parenti Gonzalo Ruiz de la Vega³⁵⁴, suo avo, don Pedro González de Mendoza³⁵⁵, suo nonno, e Garcilaso de la Vega³⁵⁶, suo cugino; i poeti Juan de Mena³⁵⁷, Diego de Burgos³⁵⁸ ed Enrique de Villena³⁵⁹; Alonso de Cartagena, vescovo di Burgos³⁶⁰, e Alonso de Madrigal, vescovo di Avila³⁶¹;

b) gli imperatori Carlo Magno³⁶², Federico I Barbarossa³⁶³, Federico II³⁶⁴; il condottiero francese Goffredo di Buglione³⁶⁵;

c) i poeti italiani Dante, Petrarca e Boccaccio³⁶⁶;

³⁵⁴ Gonzalo Ruiz de la Vega partecipò alla Battaglia del Salado (28 ottobre 1340) (Burgos 1.Str.[XCI]: «Gonçalo Ruyz de la Vega por quien se vencio la batalla del Salado»), vinta da Alfonso XI contro l'esercito di Abul Hasam ed episodio decisivo per la Reconquista. Gonzalo Ruiz de la Vega attraversò per primo il fiume Salado alla guida dell'esercito. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 684.

³⁵⁵ Pedro González de Mendoza (Burgos 1.Str.[CIXCVII]: «Habla don Pero Gonçalez de Mendoza»), padre dell'ammiraglio Diego Hurtado de Mendoza e nonno del Marchese di Santillana, nacque verso il 1340 e morì eroicamente nella battaglia di Aljubarrota in Portogallo (1385), dove sacrificò la sua vita, salvando quella di Juan I, di cui era maggiordomo. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, note 4 e 7, p. 684.

³⁵⁶ Garcilaso de la Vega, cugino di Santillana, viene elogiato per la lotta contro i Mori (Burgos 1.729.730: «Veras Garcilasso su noble sobrino / que ayer guerreaua la infida seta») ricorda con gratitudine gli insegnamenti del Marchese, di cui loda a sua volta l'impegno contro gli Arabi (Burgos 1.1579.1580.1581.1582: «si hize algun bien en mi juuentud / a ti den las gracias de ti lo aprendi / O quantas vegadas señor yo te vi / en tierra de moros siruiendo a tu rey»).

³⁵⁷ Juan de Mena, che Diego de Burgos situa alla destra del Marchese, fu grande amico di Santillana (Burgos 1.864: «veras Juan de Mena a ssu diestra mano»).

³⁵⁸ Diego de Burgos viene citato da Juan de Mena in riferimento al viaggio-visione (Burgos 1.909.910.911.912: «Assi Juan de Mena por esta manera / mirome vna pieça fíxo callando / despues començo mi buen Diego quando / partiste del mundo por fin postrimera»).

³⁵⁹ Enrique de Villena, altro grande amico del Marchese, viene ricordato più per la sapienza che per l'abilità (Burgos 1.853.854.855.856: «Mira alli otro qu' en el reyno vuestro / fue ombre notable mas mal conocido / que dio a Villena famoso apellido / es don Enrique mas sabio que diestro»).

³⁶⁰ Burgos 1.Str.[CLIV]: «Habla don Alonso obispo de Burgos».

³⁶¹ Burgos 1.Str.[CLV]: «Habla don Alonso obispo de Auila».

³⁶² Carlo Magno giunse fino in Spagna per combattere contro i Mori (Burgos 1.667.668: «es el gran Carlos que por la fe nuestra / lleo guerreando hasta en España) e tra i vassalli contava anche i Dodici Pari di Francia o Gallia (Burgos 1.669.670.671.672: «Touo el fastigio que ya en Alemaña / es transferido con gran detrimento / mira los pares del dozeno cuento / de quien en las Galias ay tanta hazaña»).

³⁶³ Federico I Barbarossa (1123-1190), imperatore della Germania dal 1152, viene citato per l'assedio di Milano, avvenuto nel 1158 (Burgos 1.689.690.691.692: «Cata alli vn poco mas adelante / el gran Barbarrosa con gesto indignado / señor belicoso en armas puxante / Milan lo sintio que lo ouo prouado»; Burgos 1.Str.[CLXXXVIII]: «Habla Fadrique Barbarossa»). Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 6, p. 682.

³⁶⁴ Burgos 1.223.224: «nasci falledscido Fadrique el segundo / del gremio cesareo germano potente».

³⁶⁵ Goffredo di Buglione (1061-1100) (Burgos 1.Str.[CLXXXIX]: «Habla Godofredo de Bullon»), duca della Bassa Lorena, fu a capo della prima Crociata (1096-1099) con la quale conquistò Gerusalemme. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 682.

³⁶⁶ Dante, di cui vengono ricordate le origini fiorentine, è la guida di Diego de Burgos durante tutto il viaggio-visione che li condurrà al trionfo finale del Marchese; Burgos 1.321.322.323.324: «Llamos el dia a nuestro camino / que ya por lo alto se yua mostrando / Dante se mueue yo sigo su tino / la aspera cuesta assi rodeando»; Burgos 1.1816: «que Dante y el sueño de mi se partieron»), ed è colui che nel *Triunfo del Marqués* cita insieme Petrarca e Boccaccio, toscani come lui (Burgos 1.849.850.851.852: «E dos que modernos mi tierra engendro / el vno dicipulo el otro maestro / Francisco Petrarcha que tanto escriuio / el otro Yocacio veras do los muestro»).

d) i personaggi letterari della cosiddetta «materia di Bretagna»: re Artù³⁶⁷, Lancillotto³⁶⁸, Galaad³⁶⁹ e Tristano³⁷⁰.

Infine, troviamo i seguenti personaggi della religione cristiana: il Paraclito³⁷¹ (ovvero lo Spirito Santo) e la Vergine Maria³⁷².

I personaggi appena elencati possono essere suddivisi in tre gruppi principali: gli uomini di governo, i condottieri militari e gli intellettuali; poiché spesso gli uomini di governo dell'antichità classica e del Medioevo avevano anche un ruolo militare, si possono ridurre i suddetti gruppi alle due importanti categorie della società spagnola dei secoli XV e XVI, i condottieri e gli intellettuali, rispettivamente *las armas y letras*³⁷³.

Come ha notato Carlos Moreno Hernández³⁷⁴, la presentazione dei suddetti personaggi avviene in due fasi: gli eroi presentati da Dante nelle strofe LXII-XCIII sono numericamente maggiori di quelli che elogiano il Marchese più avanti e sono descritti perlopiù con delle perifrasi, senza citare il nome, con un intento erudito che mette alla prova il lettore. Gli intellettuali delle strofe XCIV-CXVII, invece, sono gli stessi che compariranno anche nell'elogio e comprendono filosofi, poeti, oratori e storici. Ricordiamo che il filosofo Platone elogia per primo il Marchese, seguito da Aristotele e da altri 18 intellettuali greci; i letterati latini, da Virgilio a Lattanzio, sono 13 (dei poeti più importanti manca solo Orazio) e quelli medievali 7, di cui 3 italiani (Dante, Petrarca e Boccaccio) e 4 spagnoli (Villena, Cartagena, Madrigal e Mena). I 27 condottieri antichi elogiano il Marchese nelle strofe CLXVII-

³⁶⁷ Di Re Artù si ricorda il grande valore militare (Burgos 1.681.682: «Ves aculla Artus de Bretaña / rey de gran fama por su valentia»). Re Artù aveva al suo servizio i Cavalieri della Tavola Rotonda, tra cui Lancillotto del Lago (che ebbe una relazione adultera con Ginevra, sua sposa), e Galahad, figlio illegittimo di Lancillotto, che con l'aiuto di Parsifal e Bors, riuscì a trovare il Santo Graal. Infine, c'è Tristano, che era al servizio del re Marco di Cornovaglia, suo zio, e che s'innamorò d'Isotta, sposa del re. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, note 3, 4 e 5 p. 682.

³⁶⁸ Di Lancillotto si evidenzia il coraggio in battaglia (Burgos 1.685.686: «Veras Lancarote que tanto hazia / quando con muchos vino a los trances»).

³⁶⁹ Burgos 1.687.688: «Galaz con los otros de quien los romançes / hazen processo que aqui no cabria».

³⁷⁰ Tristano fu ucciso da suo zio, il re Marco di Cornovaglia, per aver sedotto la sposa Isotta (Burgos 1.683.684: «mira Tristan que por justa saña / murio de su tío a quien offendia»).

³⁷¹ Burgos 1.1804: «del Santo Paraclito fuego de amor».

³⁷² La Vergine Maria viene citata sia in quanto madre di Gesù sia in riferimento all'Annunciazione (Burgos 1.1552: «siruiendo al gran Hijo de Santa Maria»; Burgos 1.1590: «ser d'aquel angel que vino a Maria»).

³⁷³ *Las armas y letras* vengono ricordate anche da Juan de Mena con le parole *las armas y toga* in una *Pregunta* al Santillana (P-R 2a.9.10 [ID 0329] 11CG-688 [Juan de Mena]: «En cuyas manos la luz soberana / quiso que luzgan las armas y toga») e da Garcilaso de La Vega nel verso *tomando, ora la espada, ora la pluma* della terza *Egloga*. Cfr. BLECUA, *Poesía*, p. 48. Mena impiega lo stesso concetto per il Santillana in una *respuesta* al Marchese, dove lo paragona a Febo, come cortigiano esemplare, e ad Annibale, come leader militare (P-R 4b.1 [ID0160R0159]11CG – 692³⁷³ [Juan de Mena]: «En corte gran Febo y en campo Anibal»).

³⁷⁴ Cfr. MORENO HERNÁNDEZ, *Retórica y humanismo*, p. 109.

CXCIV, con Ettore e Alessandro Magno tra i Greci, seguiti dai Romani (capeggiati dai grandi imperatori) e da alcuni condottieri di altre nazionalità, come Pirro e Mitridate. I 12 eroi medievali delle strofe CXCIV-CCVI comprendono tra gli altri, Carlo Magno e Federico Barbarossa, e alcuni grandi personaggi della Spagna, tra cui gli avi di Santillana. In totale nel *Triunfo del Marqués* 39 strofe sono dedicate agli intellettuali e altre 39 ai grandi condottieri.

Molti dei personaggi citati nel *Triunfo del Marqués*, poi, sono associati per antonomasia a delle virtù lodevoli, a dei vizi riprovevoli, a dei difetti oppure a delle situazioni, a degli eventi che hanno segnato la storia.

Le principali virtù morali, civili e intellettuali elogiate nel *Triunfo del Marqués* sono: la generosità (Tito e Costantino verso la Chiesa cattolica), la pietà (Lisimaco), la prudenza (Demostene), il senno (Nestore), l'ingegno (Ulisse), il mantenimento della parola data (Attilio Regolo), il disprezzo dei beni mondani (Gaio Fabrizio Luscinio), il governo disinteressato e al servizio del popolo (Pittaco di Mitilene), l'avversione alle ingiustizie (Cleobulo), l'abilità diplomatica (Sertorio), la sapienza (Elio Adriano) e la dolce eloquenza (Alcibiade, Cicerone, Quintiliano).

Nel *Triunfo del Marqués*, poi, vengono elogiate le straordinarie virtù militari di grandi condottieri storici come Serse, Epaminonda, Mitridate, Annibale, Scipione l'Africano, Gneo Pompeo Magno, Marco Furio Camillo, Tito, Carlo Magno, Fernán González, il Cid, Gonzalo Ruiz de la Vega, Garcilaso de la Vega (degli ultimi cinque si elogia in particolare la loro lotta contro i Mori infedeli), oppure di alcuni personaggi letterari della materia di Bretagna come il re Artù e Lancillotto. In questo contesto vengono menzionate celebri imprese militari come la guerra del Peloponneso (Lisandro) e le battaglie delle Termopili (Leonida), del Metauro (Asdrubale) e di Numanzia (Cornelio Scipione Emiliano).

Infine, dei vizi e delle bassezze vengono evidenziati, tra l'altro, la sete di sangue (Ciro), la malvagità (Mario e Silla), la crudeltà tra fratelli (Atreo e Tieste), la crudeltà verso il proprio figlio (Tito Manlio Torquato), l'ingratitude subita (Temistocle), l'insaziabilità (Tantalo), la ricerca del piacere (Epicuro), il tradimento (Tolomeo XIV) e l'infedeltà (Giasone). Al riguardo Diego de Burgos cita anche alcune relazioni depravate o sfortunate (Tereo, Pasife, Scilla e Mirra).

In conclusione, le virtù e i vizi citati nel *Triunfo del Marqués* sono gli stessi narrati principalmente nelle opere degli storici dell'antica Roma Tito Livio e Valerio Massimo, dall'evidente intento moraleggiante. Ciò è un'ulteriore conferma che la lezione degli storici

dell'antica Roma è stata assimilata anche dagli umanisti spagnoli, compreso Diego de Burgos. Al riguardo citiamo ancora una volta l'episodio di Tito Manlio Torquato, il cui gesto crudele verso il figlio, narrato per primo sia nei *Ab urbe condita libri* di Tito Livio che nei *Factorum et dictorum memorabilium* di Valerio Massimo, colpì a tal punto gli scrittori, che fu ricordato anche a distanza di secoli in Spagna.

9.2.2 I nomi propri del *Triunfo del Marqués* presenti nei *Trionfi* del Petrarca e in alcuni settori del *Cancionero General* (1511)

Molti dei nomi propri presenti nel *Triunfo del Marqués* li troviamo anche in alcune opere del Petrarca, in particolare nei *Trionfi*³⁷⁵, e in alcune sezioni del *Cancionero General* del 1511³⁷⁶ (poesie di Santillana³⁷⁷, Juan de Mena³⁷⁸, Fernán Pérez de Guzmán³⁷⁹ e *Coplas por la muerte de su padre* di Jorge Manrique³⁸⁰).

Francesco Petrarca (1304-1374) è uno dei poeti medievali che più ha citato i personaggi dell'antichità classica e della mitologia. Nel nono libro dell'*Africa* l'apoteosi di Roma culmina con l'ascesa trionfale di Scipione l'Africano al Campidoglio, dove l'eroe militare viene incoronato con l'alloro, e nel capitolo 37 del primo libro del *De Remediis utriusque Fortunae* Petrarca ci narra il trionfo di Pompeo³⁸¹. Il *De viris illustribus* contiene 23 biografie di personaggi della storia romana repubblicana (da Romolo a Scipione). In particolare Petrarca dedica più di 200 pagine a Scipione l'Africano, suo personaggio preferito in

³⁷⁵ Cfr. ARIANI, *Triumphs* e PETRARCA, *Opere*.

³⁷⁶ Del *Cancionero General* ho preso in considerazione queste sezioni, in quanto già schedate nel mio *Glossario del Cancionero di Castillo*.

³⁷⁷ I 29 personaggi che l'opera di Santillana condivide con il *Triunfo del Marqués* sono: Aletto, Anfione, Apollo o Febo, Aristotele, Giulio Cesare, Chirone, Marco Tullio Cicerone, Enea, Ercole, Giasone, Giove, Tito Livio, Lucano, Marcello, Marte, Medea, Nesso, Omero, Orfeo, Publio Ovidio Nasone, Petrarca, Quintiliano, Gaio Sallustio Crispo, Stazio, Tereo, Troilo, Ulisse, Valerio Massimo, Venere. I 7 toponimi classici in comune sono: Atene, Acheronte, Colchide, Creta, Micene, Tebe, Troia.

³⁷⁸ I 14 personaggi che l'opera di Mena condivide con il *Triunfo del Marqués* sono: Alessandro Magno, Apollo o Febo, Bacco, Giulio Cesare, Demostene, Gaio Fabrizio Luscinio, Gaio Muzio Scevola, Nestore, Omero, Publio Scipione l'Africano, Saturno, Traiano, Ulisse, Venere. I 4 toponimi classici in comune sono: Creta, Parnaso, Roma, Troia.

³⁷⁹ I 20 personaggi che Fernán Pérez de Guzmán condivide con il *Triunfo del Marqués* sono: Alessandro Magno, Annibale Barca, Aristotele, Carlo Magno, Catone, Costantino, Decio, Ercole, Fabio, Ferdinando III *el Santo*, Giulio Cesare, Giustiniano, il Marchese di Santillana, Gaio Mario, Platone, Seneca, Solone, Tito, Traiano, Vespasiano. L'unico toponimo classico in comune è: Atene.

³⁸⁰ I 15 personaggi che le *Coplas* di Manrique condividono con il *Triunfo del Marqués* sono: Annibale Barca, Antonino Pio, Aureliano, Aurelio Alessandro Severo, Costantino, Elio Adriano, Giulio Cesare, Marco Attilio Regolo, Marco Aurelio, Marco Furio Camillo, Ottaviano Augusto, Publio Scipione l'Africano, Teodosio, Tito, Traiano. Il testo di riferimento per le *Coplas* di Manrique è BELTRÁN, *Poesía*.

³⁸¹ Cfr. COLILLI, *Scipio's Triumphal Ascent*, p. 147.

assoluto³⁸². Nei *Trionfi*, poi, c'è una vera e propria carrellata di personaggi dell'antichità classica; nel *Triumphus Fame*, in particolare, ricompaiono i personaggi dell'*Africa* e del *De viris illustribus* (soprattutto i condottieri di Roma repubblicana ed imperiale) e molti di questi personaggi li ritroviamo nel *Triunfo del Marqués*³⁸³. Anche i *Rerum memorandum libri* contengono esempi di personaggi illustri greci, romani e coevi³⁸⁴.

9.2.3 I toponimi presenti nel *Triunfo del Marqués*

Nel *Triunfo del Marqués* ci sono anche i seguenti toponimi:

- a) Città: *Agrigento, Alcántara, Argos, Atenas, Ávila, Babel, Babilonia, Burgos, Cannas, Cartago, Cirra, Granada, Ilión, Jerusalén, Micenas, Milán, Nisa, Numancia, Padua, Roma, Tebas, Tiro, Troya, Útica, Valencia.*
- b) Regioni: *Aragón, Castilla, Cólquida, Epiro, Frigia, León, Ponto, Tierra Santa.*
- c) Stati: *Alemania, Bretaña, España, Esperia, Galia, Grecia, Israel, Italia, Persia.*
- d) Continente: *África.*
- e) Fiumi: *Aqueronte, Arno, Cócito, Flegitón, Ganges, Lete, Metauro, Nilo, Salado.*
- f) Monti: *Atlante, Helicón, Olimpo, Parnaso, Santo Cataldo.*
- g) Isola: *Creta.*
- h) Stretto: *Hellesponto.*
- i) Monumento: *Coliseo.*
- j) Punti cardinali: *Occidente, Oriente.*

³⁸² Cfr. FERRONE, *De viris illustribus*, p. 243.

³⁸³ I 78 personaggi che i *Trionfi* petrarcheschi condividono con il *Triunfo del Marqués* sono: Giulio Cesare, Ottaviano Augusto, Evandro, Ercole, Achille, Giasone, Medea, Isifile, Venere, Marte, Plutone, Apollo, Giove (TC I); Publio Cornelio Scipione l'Africano, Serse, Scilla (TC II); Gneo Pompeo Magno, Tolomeo XIII, Ulisse, Amilcare Barca, Mirra, (TC III); Virgilio, Ovidio, Omero, Orfeo (TC IV); Febo, Enea, Annibale Barca, Tifeo, Clio, Sibilla (TP); Lucio Cornelio Silla, Gaio Mario, Nerone (TM II); Fabio, Catone, Paolo, Marcello, Marco Attilio Regolo, Curio, Gaio Fabrizio Luscino, Marco Furio Camillo, Tito Manlio Torquato, Decio, Bacco, Alcide, Epaminonda, Gracco, Vespasiano, Traiano, Adriano, Antonino Pio (TF I); Alessandro Magno, Nestore, Agamennone, Leonida, Alcibiade, Temistocle, Pirro, Ciro il Grande, (TF II); Platone, Aristotele, Socrate, Pitagora, Senofonte, Marco Tullio Cicerone, Demostene, Solone, Gaio Crispo Sallustio, Tito Livio, Erodoto, Democrito, Eraclito, Diogene, Quintiliano, Seneca, Epicuro, Zenone (TF III). I 16 toponimi in comune sono: Cartagine, Africa, Italia, Grecia (TC II), Roma, Ponto (TC III), Troia (TC IV), Arno (TP), Spagna (TM I), Metauro (TF I), Tebe, Creta (TF I), Atene (TF II), Gerusalemme (TF II), Argo, Micene (TF III). Cfr. ARIANI, *Triumphus*, pp. 78-348. Le sigle TC, TP, TM, TF indicano rispettivamente i seguenti *Trionfi*: *Triumphus Cupidinis*, *Triumphus Temporis*, *Triumphus Mortis* e *Triumphus Fame*.

³⁸⁴ Cfr. GUGLIELMINETTI, *Petrarca e il Petrarchismo*, p. 40.

Infine, ci sono i seguenti 3 titoli di opera: l'*Iliada* di Omero, la *Tebaida* e l'*Aquileida* di Stazio, forgiati sulla desinenza dell'accusativo greco, invece che latino³⁸⁵, e il nome proprio astronomico *Géminis*. Queste voci le ritroviamo quasi tutte connesse ai personaggi a cui si riferiscono.

9.3 Gli aggettivi

Un'altra categoria ben rappresentata nel *Triunfo del Marqués* è quella degli aggettivi, sia qualificativi che indefiniti, numerali e comparativi.

Gli aggettivi sono 463 su 2.071 lemmi, quindi rappresentano circa il 25 % del totale. Poiché i sostantivi sono 876, due sostantivi su tre sono accompagnati da un aggettivo; ciò a conferma dell'aggettivazione profusa del *corpus*.

Nel *Triunfo del Marqués*, la categoria degli aggettivi per numero di lemmi (463) viene subito dopo quella dei sostantivi (876) e prima dei verbi (361), fatto insolito poiché nei settori del *Cancionero General* (Valencia, 1511) da me già studiati (*Canciones*, *Romances*, *Glosas de Motes*, *Villancicos*, poesie e *Coplas* di Manrique) accade il contrario, ossia i verbi (518) vengono subito dopo i sostantivi (1.092) e prima degli aggettivi (507). Inoltre, nel *Triunfo del Marqués* il numero di ricorrenze di aggettivi (1.511) e verbi (1.943) si differenzia solo di 432 unità, mentre nei settori del *Cancionero General* (Valencia, 1511) citati i verbi si ripetono ben 7.589 volte, rispetto agli aggettivi che si ripetono solo 2.457 volte, tanto che arrivano a superare anche il numero di ricorrenze dei sostantivi (6.433). Ciò conferma la supremazia dello stile nominale del poema di Diego de Burgos e un sostanziale equilibrio tra gruppo nominale e gruppo verbale negli altri settori del *Cancionero General* (Valencia, 1511) studiati.

Ci sono 434 aggettivi qualificativi (di cui 93 deverbali aggettivati con 124 ricorrenze³⁸⁶) che si ripetono 1.227 volte, 13 aggettivi indefiniti con 228 ricorrenze, 11 aggettivi numerali con 31 ricorrenze e 5 aggettivi comparativi con 25 ricorrenze, per un totale di 1.511 ricorrenze complessive. Come si evince dai suddetti dati, sia nel numero totale dei lemmi che nelle ricorrenze predominano gli aggettivi qualificativi.

³⁸⁵ Cfr. LIDA DE MALKIEL, *Juan de Mena*, p. 270.

³⁸⁶ Per l'analisi degli aggettivi deverbali rimando al paragrafo 11.4, pp. 140-142, del capitolo sulle parole derivate.

Tra gli aggettivi che si ripetono di più ricordiamo *grande* (137), *todo* (87), *claro* (41), *alto* (39), *tal*, *noble* (33) *triste* (25), *bueno* (23), *otro* (22), *tanto* (18), *humano* e *sabio* (17), *cierto*, *mayor*, *mucho* (16) e *nuevo* (15)³⁸⁷.

9.3.1 Gli aggettivi qualificativi

Gli aggettivi qualificativi rappresentano la stragrande maggioranza della categoria degli aggettivi poiché sono 434 su un totale di 463. Tra gli aggettivi qualificativi, come vedremo meglio più avanti, predominano quelli che esprimono una qualità particolare o uno stato d'animo della persona, aggettivi che talvolta hanno anche un antonimo che indica l'esatto contrario, come *alegre/triste*, *bueno/malo*, *claro/escuro*, *diurno/nocturno*, *eterno/mortal*, *grande/pequeño*, *igual/distinto*, *largo/breve*, *mudable/fijo*, *nuevo/viejo*, *pobre/rico*, *siniestro/diestro*.

Gli aggettivi qualificativi sono una «lista aperta» e Diego de Burgos, al pari d'importantissimi letterati coevi, come Santillana e Mena, ha introdotto nuovi aggettivi colti nel *Triunfo del Marqués*, contribuendo ad arricchire il patrimonio dei cultismi durante il XV secolo in Spagna; si tratta di: *inconcuso*, *infelice*, *intrínseco*, *quirito*, *rapax*, *rígido*, *rútilo*. Inoltre, troviamo anche i seguenti aggettivi colti, anche se non attestati per la prima volta in Diego de Burgos, esclusivi del nostro *corpus* rispetto ai settori del *Cancionero General* da me già schedati³⁸⁸: *admirable*, *belígero*, *conjunto*, *contexto*, *copioso*, *estrenuo*, *infido*, *pravo*, *prolijo*, *teológico*, *victorioso*; e altri 82 aggettivi, di cui qui ricordo solamente i più ricercati: *alígero*, *cristalino*, *espléndido*, *flamígero*, *ígneo*, *lácteo*, *leteo*, *mahomético*, *sentencioso*, *sidéreo*, *solícito*, *teológico*, *venusto*³⁸⁹. L'aggettivo derivato *leteo*, in particolare, sostituisce un nome proprio preceduto dalla preposizione *de* (*de Lete*), alla maniera latina, ed è formato mediante il suffisso *-eo*, che corrisponde a quello usato in latino, principalmente nel lessico poetico (es. *Iuleus*)³⁹⁰.

³⁸⁷ Per l'analisi di molti di questi aggettivi rimando al paragrafo 7.2 sull'*Analisi dell'indice decrescente di frequenza*, pp. 73-76, e al paragrafo 13.2.3 sull'elogio del Marchese, pp. 157-160.

³⁸⁸ Ricordo che si tratta dei seguenti settori del *Cancionero General*: poesie del Santillana, di Juan de Mena e di Fernán Pérez de Guzmán, *Canciones*, *Romances*, *Invenciones*, *Glosas de Motes*, *Villancicos*, *Preguntas y Respuestas*, poesie e *Coplas* di Jorge Manrique.

³⁸⁹ L'elenco completo degli aggettivi esclusivi del *Triunfo del Marqués* rispetto agli altri settori del *Cancionero General* da me già schedati si trova al paragrafo 8.1, pp. 80-82.

³⁹⁰ Cfr. LIDA DE MALKIEL, *Juan de Mena*, p. 267.

Nel nostro *corpus* l'aggettivo qualificativo ha anche una funzione predicativa che può attuarsi principalmente nel predicato nominale in unione col verbo *ser*, talvolta accompagnato dall'avverbio di quantità *más*³⁹¹, o con alcuni verbi effettivi, appellativi, estimativi³⁹², ecc.

Alcuni aggettivi qualificativi possono avere anche una funzione avverbiale, come, ad esempio, nei seguenti casi: *fijo, igual, junto e raro*³⁹³.

Nel nostro *corpus*, all'interno del sintagma nominale, l'aggettivo di solito può trovarsi:

- a) dopo il sostantivo. Questa collocazione favorisce l'andamento tranquillo e magniloquente del periodo e svolge una funzione 'descrittiva'³⁹⁴;
- b) prima del sostantivo, per cui l'aggettivo acquista una maggiore enfasi emotiva e svolge una funzione 'restrittiva', in quanto aggiunge al nome una qualificazione distintiva e limitativa, che lo caratterizza concettualmente³⁹⁵;
- c) prima e dopo lo stesso sostantivo o prima e dopo sostantivi diversi, della stessa frase, con cui si ottiene una particolare ricercatezza stilistica³⁹⁶.

³⁹¹ Burgos 1.302: «esquiua los passos que son mas oscuros»; Burgos 1.307: «el breue camino me fue luenga via»; Burgos 1.491: «fue mas valiente que no venturoso»; Burgos 1.498: «en todas sus guerras fue bien fortunado»; Burgos 1.595: «veras a Camilo que fue victorioso»; Burgos 1.706: «don Hernan Gonçalez que fue mas valiente»; Burgos 1.804: «de orar fueron claros y de poesia»; Burgos 1.814: «Atenas fue libre de muertes y robos»; Burgos 1.1035: «ni fue mas sutil a toda quiston».

³⁹² Burgos 1.191: «mas pienso que en quanto paresee diuino»; Burgos 1.1268: «que toda loança paresee vazia»; Burgos 1.1812: «por donde diuino llamarlo quisieron»; Burgos 1.1363: «siempre la touo por tal y tan buena».

³⁹³ Burgos 1.910: mirome vna pieça fixo callando»; Burgos 1.941: «Eguals al padre Platon se llegaron»; Burgos 1.569: «Los dos que parescen ay luego juntos»; Burgos 1.1290: «mezcla que raro en vno se encierra».

³⁹⁴ Burgos 1.931: «quando las trompas acordes y juntas»; Burgos 1.691: «señor belicoso en armas puxante»; Burgos 1.543: «por que del Metauro claro precorre»; Burgos 1.339: «alli son las ondas estigias que luto»; Burgos 1.1465: «Varon de batalla Marques excelente»; Burgos 1.1785: «Dador infinito de todos los bienes»; Burgos 1.77: «Mas como si agua lethea beuiera»; Burgos 1.1155: «los hechos de Mares orribles osados»; Burgos 1.5: «La luz radiante de qu'es alumbrado»; Burgos 1.588: «y al cesar mataron con arte secreta».

³⁹⁵ Burgos 1.1045: «Vencio con virtud la agena maldad»; Burgos 1.786: «a Dios descriuio por clara sentencia»; Burgos 1.CXLVIIIh.5: «el digno Marqués la puso encordada»; Burgos 1.841: «Mira el estoyco moral cordoues»; Burgos 1.1537: «Fiel cauallero Marques de valor»; Burgos 1.313: «Flamigero Apolo que alumbras el mundo»; Burgos 1.1377: «Como los mansos humildes corderos»; Burgos 1.35: «la triste congoxa en el escondida»; Burgos 1.965: «A los virtuosos perfectos varones».

³⁹⁶ Burgos 1.1091: «ni menos por claros enxemplos agenos»; Burgos 1.1389: «El cauto Marques estrenuo sin par»; Burgos 1.65: «O suma sapiencia/o buen Dios eterno».

La presenza massiccia dell'aggettivo è confermata anche dalla presenza di 3 aggettivi che si riferiscono allo stesso sostantivo, sia con un'accezione positiva³⁹⁷ che negativa³⁹⁸. Tuttavia, indugiare sullo stesso concetto non rende prolisso il verso, ma lo dota di una certa eleganza formale ed evidenzia la straordinaria erudizione di Diego de Burgos.

I 93 deverbali aggettivati³⁹⁹, poi, contribuiscono ad incrementare il gruppo nominale a discapito di quello verbale. Infine, ricordiamo che nel *Triunfo del Marqués* ci sono anche i seguenti aggettivi etnici: *cordobés, epirota, estigio, gálico, griego, indiano, latino, milesio, romano* e *troyano*.

9.3.2 Gli aggettivi indefiniti, numerali e comparativi

Dei rimanenti aggettivi ricordo che ho schedato solamente gli aggettivi indefiniti, numerali e comparativi.

- a) Diego de Burgos spesso impiega gli aggettivi indefiniti *cualquier, cuanto, mucho, tanto* e *todo* per celebrare la grandezza del Marchese o dei numerosi personaggi citati⁴⁰⁰. Gli aggettivi indefiniti *poco* e *ninguno* possono essere usati con un significato positivo, anche in un contesto iperbolico⁴⁰¹. Diego de Burgos, poi, a volte impiega l'aggettivo indefinito *otro* nell'elenco dei personaggi citati da Dante⁴⁰². Infine, *tal* con le sue 33 ricorrenze ha una presenza tutto sommato importante all'interno del *corpus* e viene impiegato con un duplice intento: quello

³⁹⁷ Burgos 1.14: «del vuestro don santo de dulce saber»; Burgos 1.50: «O suma sapiencia/o buen Dios eterno»; Burgos 1.664: «con dulces palabras prudentes graciosas»; Burgos 1.713.714: «El inclito Cid jamas no vencido / grandanimo noble do son los mejores»; Burgos 1.1010: «de rico precioso moral ornamento»; Burgos 1.1226: «con animo puro deuoto sincero».

³⁹⁸ Burgos 1.164: «con ruda palabra desnuda y compuesta»; Burgos 1.274: «por vna gran playa desierta y escura»; Burgos 1.362: «las caras rompidas sangrientas enormes».

³⁹⁹ *aflicto, coronado, despierto, esmerado, exento, manifiesto, pintado, tejido, ecc.*

⁴⁰⁰ Burgos 1.1209.1210: «Por nueua manera polida graciosa / compuso el Marques qual quier su tractado»; Burgos 1.1473: «De quanta sabieza vso en elos [*sic*] assedios»; Burgos 1.1223.1224: «poeta orador Marques cauallero / luzero de quantos yo vi ni pense»; Burgos 1.709: «Vencio muchas vezes con poca gran gente; Burgos 1.1281.1282: «Con animo excelso de gloria no sacio / se hizo inmortal por muchas maneras»; Burgos 1.1729.1730.1731: «Veras Garci lasso su noble sobrino / que ayer guerreaua la infida seta / de tantos loores varon mucho digno»; Burgos 1.977.978: «Su vida muy clara por ende se cante / en todas edades de tanta excelencia»; Burgos 1.147.148: «y todas las lenguas que son tan loadas / darien a verdad menguadas razones»; Burgos 1.498: «en todas sus guerras fue bien fortunado».

⁴⁰¹ Burgos 1.709: «Vencio muchas vezes con poca gran gente»; Burgos 1.1385: «En pocas palabras muy grandes loores»; Burgos 1.1481.1482: «Pues quanto fue humano a ssus caualleros / quanto mas dulce que otro ninguno».

⁴⁰² Burgos 1.509.510: «El otro Cornelio so cuya bandera / cayeron las torres del alta Cartago»; Burgos 1.549.550: «El otro mancebo de edad no maduro / qu'esta cab'el junto es Sesto Pompeo»; Burgos 1.557.558.559: «El otro mancebo de gesto venusto / es el que dio la ingrata librea / a Ysifile triste tan bien a Medea».

di sottolineare la volontà di restare nel vago, evitando affermazioni precise, ma anche quello di ribadire ciò a cui si è fatto riferimento poco prima⁴⁰³.

- b) Per quanto riguarda gli aggettivi numerali, nel *Triunfo del Marqués* possiamo trovare gli aggettivi numerali cardinali *dos* per indicare, ad esempio, i due famosi vescovi di Avila, don Alonso de Madrigal, e di Burgos, don Alonso de Cartagena⁴⁰⁴ e i due casati del Marchese di Santillana⁴⁰⁵; *tres* per indicare la *Divina Commedia*, letta dal Marchese, e le tre Virtù Teologali; *cuatro* per indicare le Quattro Virtù Cardinali; *cinco*; *siete* per indicare sia le Sette Virtù Cardinali che le sette Arti Liberali e *mil* spesso in un contesto iperbolico; gli aggettivi numerali ordinali *doceno* per indicare i Dodici Pari di Carlo Magno; *primero* per indicare la preminenza del Marchese e *segundo*, in riferimento a Ciro il Grande; infine, l'aggettivo numerale moltiplicativo *doble* e l'aggettivo numerativo *ambos*, ancora una volta in riferimento ai vescovi di Avila e di Burgos⁴⁰⁶.
- c) Degli aggettivi comparativi, *mayor*, *mejor* e *peor* indicano un grado comparativo di maggioranza; *menor*, indica un grado comparativo di minoranza e *tamaño* sottintende un superlativo assoluto. L'aggettivo qualificativo *inferior* può essere considerato una forma latina di comparativo organico che durante il Medioevo, al pari di altri aggettivi simili, ha finito col perdere i tratti semantici del comparativo di maggioranza, anche se qui significa 'più in basso'⁴⁰⁷.

⁴⁰³ Burgos 1.278: «las cosas pendientes en tal muchedumbre»; Burgos 1.306: «por esta tal selua de pocos vsada»; Burgos 1.597.598.599.600: «Veras qual parece el fuerte varon / que por no acertar en el cierto Porsena / puso su braço en fuego por pena / libro su cibdad con tal punicion»; Burgos 1.701.702: «Hernandos Alonsos Enriques gozosos / que tal cauallero España engendrasse»; Burgos 1.1584.1585: «Tales palabras el buen cauallero / del tio muy noble auiendo hablado».

⁴⁰⁴ Burgos 1.857.858.859.860: «Veras otros dos varones notables / que ayer se partieron del siglo mundano / con mitras fulgentes y muy venerables / que fueron gran honrra del clero cristiano».

⁴⁰⁵ Burgos 1.1564.1565: «En el se juntaron dos casas potentes / Mendoça y la Vega por gran onor d'ellas»; Burgos 1.233.234: «Leyo el Marques con gran atencion / aquellas tres partes en que yo hable»; Burgos 1.1659: «las virgines sacras theologicas tres»; Burgos 1.469: «Al lado siniestro las quatro centellas»; Burgos 1.771: «las cinco famosas sus colaterales»; Burgos 1.939: «y luego dos infanis [*sic*] de las siete Santas»; Burgos 1.1665: «Yuan delante d'el las siete artes»; Burgos 1.1350: «mil lenguas que hablen loar no podrian»; Burgos 1.1427: «touo mil vezes la vida en desprecio».

⁴⁰⁶ Burgos 1.671: «mira los Pares del dozeno cuento»; Burgos 1.970: «primera diadema de su Santillana»; Burgos 1.497: «El otro que vees que sigue segundo»; Burgos 1.43: «haziendo su fuerça senzilla mas doble»; (Burgos 1.863: «amos doctores en la santa ley»).

⁴⁰⁷ Burgos 1.1529: «Marques de gran fama mayor en la obra»; Burgos 1.714: «grandanimo noble do son los mejores»; Burgos 1.368: «suertes peores y a estas conformes»; Burgos 1.12: «de cosas muy altas hablar y menores»; Burgos 1.269: «No ygualan con ella la cumbre tamaño»; Burgos 1.330: «que al centro inferior por grados descende».

9.4 I pronomi indefiniti

I pronomi indefiniti (gli unici che ho schedato nel *Glossario*) sono 12 e si ripetono 123 volte. Essi sono tutti di uso attuale, tranne *ál*, che è un arcaismo⁴⁰⁸. Nel *Triunfo del Marqués* possono essere:

- a) singolativi, se si riferiscono a una singola persona o cosa non precisata, come *algo*⁴⁰⁹, *alguno*, *otro*, spesso in riferimento a un personaggio dell'antichità classica, e *uno*;
- b) collettivi, se si riferiscono all'insieme, sia pure non determinato, delle singole unità, come *todo*, spesso usato per elogiare il Marchese, oppure a ciascuna unità capace di rappresentare un insieme, come *cada uno*, *cualquiera* e *quienquiera*⁴¹⁰;
- c) negativi, se il pronome nega un certo dato, come *ninguno*⁴¹¹.
- d) quantitativi, se esprimono una quantità generica, come *cuanto* e *tanto*, entrambi usati in un contesto iperbolico⁴¹².

⁴⁰⁸ Burgos 1.463.464: «mi vista y sentido assi ocupaua / que al si no a el mirar no podia».

⁴⁰⁹ Burgos 1.1542: «que yo de ti calle que algo no diga»; Burgos 1.1085: «Si alguno le daua los dignos honores»; Burgos 1.501: «El otro que vees que esta laureado»; Burgos 1.545: «Quieres ver vno de dubia fortuna».

⁴¹⁰ Burgos 1.1041: «Con todos vso de beneficencia»; Burgos 1.1082.1083: «honrró mas que todos a los sabidores / maguer mas que todos en todo sabia»; Burgos 1.1395: «mostrauasse en todo ser otro Febo»; Burgos 1.1635: «por que cada vno en parte pudiera», Burgos 1.1767: «tal que dira qual quier que la mira»; Burgos 1.1495: «quien quiera dira muy justa razon».

⁴¹¹ Burgos 1.1033: «Ninguno mostro mas clara razon».

⁴¹² Burgos 1.732: «a quantos no basta mi lengua indiscreta»; Burgos 1.1351.1352: «ni menos me pienso dezir bastarian / de sus edeficios que tantos hazia»).

Capitolo 10

Analisi dei lemmi del gruppo verbale del *Triunfo del Marqués*

10.1 I verbi

I verbi sono 361 e si ripetono 1.943 volte; sono, quindi, ben rappresentati nel *Triunfo del Marqués*, nonostante l'accentuato stile nominale del *corpus*. Il verbo si conferma, quindi, come una delle categorie grammaticali più importanti per la sua straordinaria ricchezza di contenuto, in quanto in esso si condensano i due campi linguistici essenziali del linguaggio: la misura del tempo e l'atteggiamento del parlante davanti al messaggio che emette⁴¹³.

Dal punto di vista diacronico, tra il XII e il XVII secolo (in cui è stata fissata la forma moderna del verbo) possiamo distinguere tre tappe fondamentali⁴¹⁴:

- 1) La prima tappa va dal *Cantar de Mio Cid* fino al XIII secolo ed è caratterizzata da uno scarso impiego delle forme composte e, di conseguenza, dall'impiego prevalente delle forme semplici.
- 2) Verso la metà del XIII secolo, invece, si affermano le forme verbali composte, non solo dell'Indicativo, ma anche del Congiuntivo.
- 3) Alla fine del XV secolo s'impone il nuovo sistema verbale che, una volta consolidatosi, si mantiene fino agli inizi del XVII secolo, periodo fondamentale nella storia del paradigma verbale castigliano.

Per quel che concerne il *Triunfo del Marqués*, come vedremo meglio più avanti, prevalgono i verbi della prima coniugazione (in *-ar*), che sono circa i tre quarti rispetto a quelli in *-er* o in *-ir*; inoltre, molti dei verbi presentano diverse irregolarità. Vi predominano i verbi transitivi (più della metà del totale), che sono perlopiù predicativi, ma non mancano i cosiddetti verbi copulativi, tra cui il verbo *ser*, che è il lemma con più ricorrenze nel *corpus* (174). La forma attiva predomina nettamente rispetto a quella passiva, che riguarda solo 61 voci verbali su 1.943 ricorrenze complessive, e i tempi verbali semplici predominano su

⁴¹³ Cfr. ANDRÉS-SUÁREZ, *El verbo español*, p. 9.

⁴¹⁴ Cfr. ANDRÉS-SUÁREZ, *El verbo español*, pp. 9-11.

quelli composti, in quanto sono 1.846 contro i 97 tempi composti. I due tempi verbali maggiormente rappresentati nel *Triunfo del Marqués* sono il presente e il passato del modo Indicativo. La prevalenza della forma attiva e l'impiego ricorrente del presente e del passato sono strettamente collegati alla struttura narrativa del poema, caratterizzato dal sogno-visione e dal discorso diretto, pronunciato dallo stesso autore, da Dante e dai personaggi dell'antichità classica e del Medioevo. In questo contesto predominano le terze persone singolare e plurale, con, rispettivamente, 1.014 e 280 presenze.

Infine, per quanto riguarda le ricorrenze dei lemmi, come abbiamo già avuto modo di vedere nell'*Indice decrescente di frequenza*, nel *Triunfo del Marqués* ci sono 14 verbi che si situano tra 174 e 30 ricorrenze per 862 ricorrenze complessive, ossia circa il 50 % del totale. Questo dato sottolinea la tendenza di una forte ripetitività di alcuni verbi, ma anche l'importante funzione che rivestono all'interno del *corpus*. Si tratta di *ser* (174), *ver* (113), *poder* (70), *hacer* (67), *tener* (56), *mirar* (55), *querer* (53), *dar* (52), *decir* (51), *saber* (38), *estar*, *mostrar* (35), *haber* (33) e *hablar* (30).

10.1.1 Verbi transitivi e intransitivi

Nei 361 verbi del *Triunfo del Marqués* predominano i verbi transitivi, che sono 198 (ossia più della metà), seguiti da 103 verbi intransitivi e da 60 verbi che possono essere usati sia come transitivi che intransitivi.

La massiccia presenza dei verbi transitivi favorisce la costruzione sintattica con un complemento oggetto, che può essere composto il più delle volte da un sostantivo, da un sostantivo + aggettivo, da un nome proprio o da un semplice pronome enclitico, accentuando così lo stile nominale del *corpus*. Al contrario, i verbi intransitivi arricchiscono lo stile verbale e possono essere accompagnati da un avverbio o da un sintagma avverbiale e possono essere anche dei verbi servili come *poder*. Inoltre, i 60 verbi usati sia come transitivi che intransitivi, il più delle volte cambiano di significato a seconda dell'uso che se ne fa. Segnaliamo, infine, che la presenza dell'iperbato all'interno del verso disloca la posizione del complemento oggetto o del sintagma avverbiale, per cui non sempre essi si trovano subito dopo il verbo corrispondente.

Di seguito l'elenco dei suddetti verbi con alcuni esempi esplicativi.

I 198 verbi transitivi sono: *abrir, acabar, acusar, afirmar, agravar, alabar, alternar, alumbrar, amar, amparar, aplacar, aprender, apurar, asentar, avisar, bastar, beber, beneficiar, bienquistar, blasmar, buscar, canonizar, castigar, catar, celar, celebrar, cercar, cerrar, cesar, circundar, cobrar, codiciar, colgar, comer, cometer, componer, comportar, comprender, condenar, conformar, confundir, consentir, conservar, consolar, constreñir, consumir, contar, contener, contentar, contradecir, contrastar, convidar, corregir, cortar, criar, cubrir, dar, declarar, defender, dejar, describir, desdorar, desechar, destinar, destruir, devedar, devisar, dilatar, discernir, disponer, dividir, doblar, domar, echar, embargar, empachar, emplear, emprender, encargar, encordar, engañar, engendrar, enllenar, enojar, enviar, esconder, escribir, escuchar, esculpir, esforzar, esperar, esquivar, estimar, excusar, explicar, fiarse, firmar, formar, forzar, fundar, ganar, gastar, gemir, gobernar, guarnecer, guarnir, guiar, gustar, haber, herir, hollar, honrar, implorar, imponer, inflamar, infundir, injuriar, inquirir, invocar, juzgar, labrar, laurear, levar, librar, llamar, loar, mantener, matar, medir, memorar, mojar, mudar, nombrar, nunciar, obtener, ocupar, ofender, ofuscar, olvidar, ordenar, otear, otorgar, padecer, pagar, pedir, perder, pintar, poner, posponer, preferir, pregonar, presentar, prestar, probar, producir, prolongar, prometer, proseguir, proveer, provocar, pungir, punir, quitar, recibir, referir, regir, remitir, renovar, repartir, repetir, reportar, reprender, reputar, requerir, revelar, robar, rodear, sacar, saciar, sazonar, servir, sobrar, soltar, sosegar, sostener, sufrir, tañer, tener, tentar, tirar, tocar, tomar, traer, transferir, trascender, usurpar, vedar, velar, verter⁴¹⁵.*

I 103 verbi intransitivi sono: *abalanzar, acertar, acordar, agradar, allegar, andar, arder, atrever, bailar, bajar, caber, caminar, clamar, combatir, confiar, contender, continuar, convenir, correr, curar, deber, dedicar, desagradar, descansar, descender, desconsolar, doler, dudar, durar, encerrar, espantar, esplender, estar, extender, filosofar, girar, gozar, imaginar, impugnar, inclinar, intentar, investigar, ir, ladrar, lanzar, llegar, lucir, morar, morir, nacer, navegar, orar, osar, parecer, pecar, pelear, penar, pensar, pervenir, placer, poder, precorrer, preguntar, prender, prevenir, proceder, proponer, prosperar, quebrantar, quedar, razonar, recelar, recusar, relumbrar, remunerar, reposar, resplandecer, responder, restar, rogar, romper, salir, semblar, socorrer, soler, sonar, soñar, sospechar, suplicar, surgir, tardar, torcer, tornar, trabar, traspasar, tratar, trocar, trovar, usar, valer, venir, volar, yacer⁴¹⁶.*

I 60 verbi che possono essere usati sia come transitivi che intransitivi sono: *afligir, alcanzar, alegrar, alzar, caer, callar, cansar, cantar, comenzar, conocer, convertir, crecer, creer, cumplir, decir, demandar, demostrar, desear, determinar, entender, entrar, guardar, guerrear, hablar, hacer, hallar, huir, igualar, juntar, leer, levantar, llorar, mandar, manifestar, merecer, mirar, mostrar, mover, negar, obligar, obrar, oír, partir, pasar,*

⁴¹⁵ Burgos 1.527: «de amar la bondad seguir la virtud»; Burgos 1.785: «Cata Empedocles que filosofando»; Burgos 1.217: «Aquella provincia que Roma comprende»; Burgos 1.414: «de tantos trabajos el fruto esperando»; Burgos 1.1228: «en vida ganando el bien verdadero»; Burgos 1.470: «que infunden al ombre claror de la lumbre»; Burgos 1.1790: «llamarme quesiste a tan alta gloria»; Burgos 1.1176: «quien bien sus virtudes quisiese loar»; Burgos 1.18: «el mundo pintaua de nuevas colores»; Burgos 1.205: «Sossiega tu alma y tus pensamientos»; Burgos 1.1294: «vertiendo su sangre muy muchas vegadas».

⁴¹⁶ Burgos 1.213: «Por que la passion que muy justa anda»; Burgos 1.1429: «Corrio desseoso a bien emplearla»; Burgos 1.336: «mas ella en su officio relumbra y esplende»; Burgos 1.409.410: «Assi como haze aquel peregrino / que va con gran fe a la Tierra Santa»; Burgos 1.344: «y donde nauega el viejo Caron»; Burgos 1.198: «podiste sentir en el tu concepto»; Burgos 1.89.90: «Y bien como quando alguno responde / a cosa que mucho sospecha y recela»; Burgos 1.155: «assi como aue se alça bolando».

*permitir, privar, purgar, querer, rezar, saber, seguir, sentir, ser, subir, temer, vencer, vestir, ver, vivir, volver*⁴¹⁷.

10.1.2 I verbi predicativi e i verbi copulativi

Un'altra suddivisione che interessa la totalità dei verbi del *Triunfo del Marqués* è quella tra i verbi predicativi e i verbi copulativi⁴¹⁸.

I verbi predicativi esprimono un senso compiuto e sono, ad esempio, *amar, bailar, cantar, correr, descansar, escribir, escuchar, gobernar, leer, llorar, prometer, razonar, sufrir*.

I verbi copulativi fungono da «copula», in quanto collegano il soggetto a un nome o a un aggettivo. Il verbo copulativo per eccellenza è il verbo *ser*⁴¹⁹. Appartengono a questa categoria anche:

a) i verbi effettivi o copulativi propriamente detti, che sono sempre intransitivi (quindi sempre di forma attiva) e possono esprimere uno stato, come *estar* e *quedar*, un'apparenza, come *parecer* e *semblar*, o una trasformazione, come *hacer*⁴²⁰;

b) i verbi appellativi (attivi o passivi, che possono essere costruiti col complemento predicativo dell'oggetto o del soggetto), 'come *llamar*⁴²¹;

c) i verbi estimativi (attivi o passivi), come *estimar, reputar, tener por*⁴²².

⁴¹⁷ *cantar* 'cantare': Burgos 1.CXLVIIIh.7: «con aquella cantaua del buen caullero»; Burgos 1.1663: «todas alternan y cantan vn hymno»; *guardar* 'conservare': Burgos 1.1027: «muy pocos guardaron la sobriedad»; *guardar* 'controllarsi': Burgos 1.1031: «muy mas captamente se sopo guardar»; Burgos 1.1782: «a todos mandando silencio guardar»; *partir* 'partire': Burgos 1.112: «aquei que nombraste se es ya partido»; *partir* 'distribuire' Burgos 1.1786: «que partes tus gracias assi largamente»; *volver* 'rivolgere': Burgos 1.1671: «a Dante me bueluo pospuesto temor»; *volver* 'trasformare' Burgos 1.648: «de negra la barua en ruuia bouluieron».

⁴¹⁸ Cfr. SERIANNI, *Italiano*, pp. 269-270.

⁴¹⁹ Burgos 1.507: «aquei fue salud del pueblo romano»; Burgos 1.710: «y hizo hazañas que son marauilla»; Burgos 1.734: «delante su rey segun es notorio»; Burgos 1.804: «de orar fueron claros y de poesia».

⁴²⁰ Burgos 1.517: «Veras como esta quexoso y sentido»; Burgos 1.284: «qu'en solo pensarlo no quede espantado»; Burgos 1.1437: «Por esto parece mayor y mas clara»; Burgos 1.160: «vn viejo quen vista semblaua estrangero»; Burgos 1.1282: «se hizo inmortal por muchas maneras».

⁴²¹ Burgos 1.536: «fue rey de Persia y llamosse Ciro».

⁴²² Burgos 1.1106.1107.1108: «que quieren por buenos ser estimados / mas muy pocos hazen su vida tan pura / que deuan por tales ser reputados»; Burgos 1.CXLVIIIe.1.2: «Cantó del aligero ffijo de Maya / que Júpiter tiene por su mensagero».

10.1.3 La forma passiva e i verbi riflessivi

Nel *Triunfo del Marqués* predomina nettamente la forma attiva; infatti, su 1.943 ricorrenze verbali solo 61 riguardano la forma passiva. Ci sono anche alcuni verbi alla forma riflessiva.

Nel nostro *corpus* la forma passiva è espressa 51 volte dall'ausiliare *ser*⁴²³ e solo 10 volte dai verbi *estar* e *tener* + il participio passato del verbo corrispondente⁴²⁴ e talvolta si trova in versi legati dall'accorgimento retorico dell'*enjambement*. Manca la *forma refleja*, ossia il cosiddetto «si passivante», costruito con il pronome atono *se* + il verbo transitivo attivo alla terza persona singolare o plurale.

Per quel che concerne i verbi riflessivi, sono solo 9 e di questi *fiarse*, *agradar*, *atrever*, *cortar*, *espantar*, *excusar* sono usati solo alla forma riflessiva e coi tempi semplici⁴²⁵, mentre gli altri 3 oscillano tra la forma attiva e quella riflessiva; si tratta di *acordar*, *llamar* e *vestir*⁴²⁶.

10.1.4 I verbi servili e altri tipi di verbi nel *corpus*

Nel *Triunfo del Marqués* ci sono anche i seguenti verbi servili: *deber*, *hacer*, *poder*, *querer* e *saber*. Essi reggono tutti un infinito, con il quale hanno in comune lo stesso soggetto,

⁴²³ Burgos 1.5.6: «La luz radiante de qu'es alumbrado / el orbe terreno tanto duraua»; Burgos 1.358: «por quien fue confusa la lengua en Babel»; Burgos 1.225: «El nombre por quien yo fuy conosciudo»; Burgos 1.312: «hasta qu'el alua nos fue demostrada»; Burgos 1.867: «de lagrimas fueron mis pechos mojados»; Burgos 1.1093: «Mas quanto fue visto hablar y escreuir»; Burgos 1.1097: «Las cosas mas altas son menos sabidas»; Burgos 1.1811: «que fue de la tierra al cielo leuado»; Burgos 1.1324: «varon de quien nunca fue visto su yqual»; Burgos 1.1803.1804: «al tiempo que fueron de gracia inflamados / del Santo Paraclito fuego de amor».

⁴²⁴ Burgos 1.501: «El otro que vees que esta laureado»; Burgos 1.581.582: «Veras qual esta a ellos llegado / el profugo Eneas famoso por suerte»; Burgos 1.553.554: «Aquel que a ssus cuestras la piel del leon / tiene vestida en son tan robusto»; Burgos 1.1005: «Ni cosa terrena le estouo escondida»; Burgos 1.1099: «maguer ay algunas que estan escondidas»; Burgos 1.CXLVIIIa.3.4: «y quiera las cosas que tiene celadas / fazer nos saber con nuestros sermones.»; Burgos 1.CXLVIIIh.1.2: «La çitarra dulce que Orffeo tañia / que ya tantos años estaua oluidada.»; Burgos 1.1366.1367: «de vna costancia de ombre muy fuerte / estouo guarnido por qu'ella ni muerte»; Burgos 1.1474: «castillos y villas teniendo cercados»; Burgos 1.1774.1775: «y en cada pilar estaua esculpida / gran parte de cosas que hizo en su vida».

⁴²⁵ Burgos 1.1750: «y corre a la madre de quien mas se fia»; Burgos 1.171: «assi como nueuo agora m'agrada»; Burgos 1.1556: «pero en otra cosa mas justa m'atreuo»; Burgos 1.1772: «cortarasse Fidiás en ver los la mano»; Burgos 1.416: «de cuya grandeza mi pluma s'espanta»; Burgos 1.1263: «muy muchas cosas excusarse pudieron».

⁴²⁶ Burgos 1.83: «acuerdas te dime del que conocias»; Burgos 1.1261: «Al fin acordados y no discrepantes»; Burgos 1.629: «Sertorio se llama de quien las carreras»; Burgos 1.52: «la qual vn gran manto de negro traya / qual suele vestirse por gran varon muerto».

e possono contenere un pronome proclitico, contemplare un pronome enclitico dopo l'infinito oppure essere separati dall'infinito mediante un pronome o altre categorie grammaticali⁴²⁷.

Ricordo anche il verbo fraseologico *estar* + gerundio per indicare il presente o il passato progressivo⁴²⁸ e la presenza di 5 locuzioni verbali che si comportano come verbi: *hacer fuerza* 'forzare', 'obbligare', *dar gracias* 'ringraziare', *dar lugar* 'far sì', *hacer osadía* 'osare' e *poner encordada* 'accordare'.

Infine, nel *corpus* ci sono anche i verbi pseudoimpersonali *bastar*, *caber*, le forme impersonali di *haber*⁴²⁹ e i cosiddetti verbi sovrabbondanti (in quanto simili, ma appartenenti a due coniugazioni diverse) *guarnecer* e *guarnir*.

10.1.5 Ricorrenze dei vari modi e tempi verbali

Prima di passare ad analizzare i modi e i tempi verbali presenti nel *Triunfo del Marqués*, do di seguito alcune tabelle sinottiche.

Modo Indicativo

Modo Indicativo	N° lemmi	%
Presente	518	39,33
Imperfetto	162	12,30
Passato remoto	560	42,60
Futuro semplice	53	4,02
Passato prossimo	11	0,84
Trapassato prossimo	3	0,23
Trapassato remoto	9	0,68
TOTALE	1316	100

⁴²⁷ Burgos 1.290: «con qual coraçon estar yo deuia»; Burgos 1.300: «en parte me hizo perder el siniestro»; Burgos 1.CXLVIIIa.4: «fazer nos saber con nuestros sermones,»; Burgos 1.119: «si se permitiera poderos seguir»; Burgos 1.203.204: «quien pierde lo mas que puede perder / muy bien puede ya sofrir todos vientos»; Burgos 1.801: «Otros podria muy muchos nombrarte»; Burgos 1.1428: «como si muerto podiera costrarla»; Burgos 1.29: «Al tiempo que aurora mostrarse queria»; Burgos 1.951: «inuoca las musas le quieran mostrar»; Burgos 1.1571: «teniendo que diga no quiero loalle»; Burgos 1.1812: «por donde diuino llamarlo quisieron»; Burgos 1.438: «que cosa quentienda bien sepa mostrar».

⁴²⁸ Burgos 1.425: «Aquellos por ende que estays escuchando»; Burgos 1.54: «estoue pensando si algo diria».

⁴²⁹ Burgos 1.732: «a quantos no basta mi lengua indiscreta»; Burgos 1.688: «hazen processo que aqui no cabria»; Burgos 1.1099: «maguer ay algunas que estan escondidas».

Modo Congiuntivo

Modo Congiuntivo	N° lemmi	%
Presente	64	40,76
Imperfetto	85	54,14
Trapassato	5	3,18
Futuro	3	1,91
TOTALE	157	100

Modo Condizionale

Modo Condizionale	N° lemmi	%
Presente	26	100
TOTALE	26	100

Modo Imperativo

Modo Imperativo	N° lemmi	%
Presente	64	100
TOTALE	64	100

Modi Infinito, Gerundio e Participio

Modo	N° lemmi	%
Infinito presente	245	64,64
Infinito passato	3	0,79
Gerundio presente	84	22,16
Gerundio passato	5	1,32
Participio passato	42	11,08
TOTALE	379	100

Tempo presente

Tempo verbale	N° lemmi	%
Indicativo presente	518	51,70
Congiuntivo presente	64	6,39
Condizionale presente	26	2,59
Infinito presente	245	24,55
Gerundio presente	84	8,38
Imperativo	64	6,39
TOTALE	1.001	100

Tempo passato

Tempo verbale	N° lemmi	%
Indicativo imperfetto	162	18,28
Indicativo passato remoto	561	63,32
Indicativo passato prossimo	11	1,24
Indicativo trapassato prossimo	3	0,34
Indicativo trapassato remoto	9	1,02
Congiuntivo imperfetto	85	9,59
Congiuntivo trapassato	5	0,56
Infinito passato	3	0,34
Gerundio passato	5	0,56
Participio passato	42	4,74
TOTALE	886	100

Tempo futuro

Tempo verbale	N° lemmi	%
Indicativo futuro	53	94,64
Congiuntivo futuro	3	5,36
TOTALE	56	100

Tempo presente, passato e futuro

Tempo verbale	N° lemmi	%
Presente	1.001	51,54
Passato	886	45,58
Futuro	56	2,88
TOTALE	1.943	100

10.1.6 Analisi dei tempi verbali

Come si evince dalle suddette tabelle nel *Triunfo del Marqués* sono rappresentati tutti i modi verbali e quasi tutti i tempi; mancano solo il futuro anteriore dell'Indicativo e il passato del Congiuntivo e del Condizionale. Il participio presente, anche se non compare nel conteggio delle voci verbali, lo possiamo trovare comunque tra i deverbali aggettivati.

Dal punto di vista diacronico ricordiamo che il XV secolo rappresenta un momento cruciale nella storia del verbo castigliano a causa delle modifiche profonde che si producono, poiché è alla fine di questo secolo che si consolidano i processi iniziati a metà del XIII secolo e che s'impone la nuova norma, presente anche nel *Triunfo del Marqués* e caratterizzata da:

a) la forma in *-ra* dell'imperfetto del Congiuntivo, molto più numerosa di quella in *-se*⁴³⁰.

b) I tempi composti con l'ausiliare *haber* e con il participio passato al maschile singolare oppure con l'ausiliare *ser*⁴³¹. Sia con l'ausiliare *haber* che *ser* il participio passato può concordare ancora in genere e numero con il soggetto o con il complemento a cui si riferisce⁴³².

c) L'uso del futuro del Congiuntivo⁴³³.

Infine, ricordiamo:

a) la presenza della forma in *-y* nell'impersonale *hay*, ma non ancora in altri casi, come *soy* ed *estoy*⁴³⁴;

b) la presenza della vocale meno chiusa nel passato remoto dei verbi, ad es. in *estar*, *haber*, *saber* e *tener*⁴³⁵;

c) le distinzioni non ancora del tutto chiare tra *haber/tener*⁴³⁶;

d) la presenza di metatesi come in *ternia*, *ternas*, *ternan*⁴³⁷.

e) la presenza di alcuni arcaismi come *troxo*, *troxessen*⁴³⁸;

⁴³⁰ Burgos 1.925: «Dixo no pienses que a esso bastara»; Burgos 1.943: «la fama del alto Marques celebrasse».

⁴³¹ Burgos 1.261: «Tu has consolado assi mis dolores»; Burgos 1.314: «el tiempo es llegado que tu fauor pida».

⁴³² Burgos 1.1295: «mas de quantas cosas el ouo ganadas»; Burgos 1.393: «Ya eramos alto del todo sobidos».

⁴³³ Cfr. ANDRÉS-SUÁREZ, *El verbo español*, p. 159. Burgos 1.264: «yre donde fueres dexados temores».

⁴³⁴ Burgos 1.672: «de quien en las Galias ay tanta hazaña»; Burgos 1.890: «y en tal peticion no so importuno»; Burgos 1.915: «aqui donde esto contengo la essencia».

⁴³⁵ Burgos 1.548: «estouo gran tiempo mas no bien seguro»; Burgos 1.711: «por el ouo gloria y nombre Castilla»; Burgos 1.1102: «que ouo tal gracia que sopo el secreto»; Burgos 1.1009.1010: «Touo el Marques guarnida su alma / de rico precioso moral ornamento».

⁴³⁶ Burgos 1.791: «del igneo vigor que han las estrellas».

⁴³⁷ Cfr. ARBULU BARTUREN, *Fenómenos específicos del español*, pp. 1848-1851. Burgos 1.1151: «que yo si biuiesse a gloria ternia»; Burgos 1.1247.1248: «assientos y sillas ternan desde agora / eternos y fixos segun las estrellas»; Burgos 1.247: «si tu las pisadas ternas de mis pies».

⁴³⁸ Cfr. CARRASCO CANTOS, *El español del siglo XVI*, pp. 2675-2676. Burgos 1.874: «troxo al poeta en admiracion»; Burgos 1.146: «que al medio troxessen mis lamentaciones».

f) l'assimilazione del pronome enclitico con l'ultima consonante dell'infinito del verbo⁴³⁹.

10.1.7 I tempi semplici

Dalle tabelle si evince che nel *Triunfo del Marqués* predominano nettamente i tempi verbali semplici, con 1.846 presenze contro le 97 dei tempi composti. Il tempo verbale più rappresentato è il Presente, con 1.001 ricorrenze, seguito dal Passato con 886 ricorrenze e dal Futuro con sole 56 ricorrenze su 1.943 voci verbali.

L'impiego del tempo presente o passato è influenzato anche dalla struttura narrativa del *Triunfo del Marqués*, dove troviamo molte *coplas* con il discorso diretto in cui c'è perlopiù l'impiego della prima e della terza persona singolare al presente o a un tempo passato dell'Indicativo.

Il presente Indicativo lo possiamo trovare più frequentemente nelle *coplas* in cui parlano:

- a) Diego de Burgos⁴⁴⁰;
- b) Dante, nelle cui strofe, oltre al al presente Indicativo, possiamo trovare il futuro semplice o il passato remoto, se indica i vari personaggi o se ne riassume qualche vicissitudine particolare⁴⁴¹;
- c) i vari personaggi del *corpus*, quando elogiano il Marchese o quando esprimono un'osservazione⁴⁴²;

⁴³⁹ Burgos 1.1571: «teniendo que diga no quiero loalle».

⁴⁴⁰ Burgos 1.103: «recelo la vida del noble Marques»; Burgos 1.441.442: «Pues digo qu'en medio d'aquella planura / esta vn gran seto de palmas texido»; Burgos 1.1673: «Grande es el premio que la virtud tiene».

⁴⁴¹ Burgos 1.337: «Alli baxo yazen los reynos de Pluto»; Burgos 1.353: «Padescen alli Quiron y Flegias»; Burgos 1.369: «Son en tormentos los muertos de Alcides»; Burgos 1.489.491: «Aquel que alli vees de gesto pensoso [...] fue mas valiente que no venturoso»; Burgos 1.517.518.519: «Veras como esta quexoso y sentido [...] padesce verguença con saña y dolor».

⁴⁴² Platone - Burgos 1.985: «Este es aquel felices varones»; Cleobulo - Burgos 1.1105: «Todos los ombres han de natura»; Cicerone - Burgos 1.1161.1162: «Solo los ombres aquello que quieren / muestran por habla razon y prudencia»; Dante - Burgos 1.1193.1195: «A mi no conuiene hablar del Marques [...] que tanto le deuo segun lo sabes»; Ettore - Burgos 1.1267: «son assi grandes que todos sabes».

d) lo stesso Santillana⁴⁴³.

Nel *corpus* figurano anche numerose comparazioni con l'impiego del solo presente Indicativo⁴⁴⁴, del presente Indicativo prima e dell'imperfetto poi⁴⁴⁵ oppure solo del passato remoto⁴⁴⁶.

Inoltre, Diego de Burgos impiega il Gerundio presente, spesso all'inizio del verso in una costruzione assoluta latineggiante, per indicare la contemporaneità (Burgos 1.329: «Subiendo la cuesta mostrome vna boca»).

Infine, l'Imperativo viene impiegato per l'invocazione delle Muse, di Apollo, di Giove⁴⁴⁷, rivolgendosi al lettore⁴⁴⁸ o con i verbi *mirar*, *catar* e *ver*⁴⁴⁹.

Per quel che concerne i tempi al passato, l'imperfetto Indicativo lo possiamo trovare perlopiù nelle parti descrittive e narrative, in quanto non si specifica l'inizio e la fine di un'azione. E' il caso, ad esempio, della descrizione del «tempo mitologico»⁴⁵⁰ e della rievocazione della visione del *Nuevo Marqués*, ossia Diego Hurtado de Mendoza, primogenito del Santillana⁴⁵¹.

Per narrare un evento passato, Diego de Burgos impiega anche il presente storico, ossia un presente che serve ad esprimere eventi lontani, ma che desideriamo avvicinare al nostro tempo, con l'intento di conferirgli maggiore importanza e vividezza; pertanto, il presente storico ha un valore narrativo. Il suo uso risale al latino ed è particolarmente abbondante nella

⁴⁴³ Burgos 1.1723: «que yo biuo rico por siempre contento».

⁴⁴⁴ Burgos 1.945.948.949: «Como el maestro que entiende dezir [...] implora la virgen con gran deuocion / Assi por tal modo comiença Platon».

⁴⁴⁵ Burgos 1.301.304.305.306: «Y como quien guia al ciego de diestro / esquiua los passos que son mas escuros / assi el buscaua lugares seguros / por do al intento llegassemos nuestro.

⁴⁴⁶ Burgos 1.177.185: «Qual cara mostro el niño epirota [...] con gesto sereno produxo las tales».

⁴⁴⁷ Burgos 1.15: «tal gracia infundid que muestre su ser»; Burgos 1.317: «Alumbra mi seso mi pluma combida»; Burgos 1.439: «implora tu gracia que haze hablar».

⁴⁴⁸ Burgos 1.426: «mirad la materia no tanto la forma».

⁴⁴⁹ Burgos 1.521: «Mira el que tiene vn cetro en la mano»; Burgos 1.585: «Mira vna copia fiel de Romanos»; Burgos 1.641: «Cata alli junto los reyes hermanos»; Burgos 1.825: «Cata alli luego a Ouidio Nason»; Burgos 1.777: «Ves alli luego el pobre Diogenes»; Burgos 1.789: «Ves alli Eraclito que dixo la essencia».

⁴⁵⁰ Burgos 1.6.7: «el orbe terreno tanto duraua / en nuestro emisperio quanto moraua».

⁴⁵¹ Burgos 1.33.34: «La ymagen d'aquel la barua crescida / traya y la cara en si demudada».

letteratura medievale⁴⁵²; anche Juan de Mena, ad esempio, attualizza il racconto con il presente storico, spezzando il piano del passato in cui si sviluppa la narrazione⁴⁵³.

Nel *Triunfo del Marqués* viene usato spesso anche il passato remoto, in prima persona nel discorso diretto⁴⁵⁴, per esprimere il proprio dolore per la scomparsa del Marchese⁴⁵⁵, nell'invettiva contro la Morte⁴⁵⁶ e in relazione ad eventi passati⁴⁵⁷. Il passato remoto, può essere alternato all'imperfetto dell'Indicativo, ad esempio, nella descrizione della salita al monte⁴⁵⁸.

Anche i personaggi del *corpus* impiegano il passato remoto, il più delle volte per elogiare il Marchese⁴⁵⁹.

L'imperfetto del Congiuntivo è presente nelle forme in *-se* e in *-ra* e talvolta viene impiegato nel periodo ipotetico, in cui al posto del condizionale, possiamo trovare un altro imperfetto del Congiuntivo⁴⁶⁰.

⁴⁵² Cfr. ANDRÉS-SUÁREZ, *El verbo español*, pp. 166-167.

⁴⁵³ Cfr. LIDA DE MALKIEL, *Juan de Mena*, p. 302. Burgos 1.321.322.323: «Llamonos el dia a nuestro camino / que ya por lo alto se yua mostrando / Dante se mueue yo sigo su tino».

⁴⁵⁴ Burgos 1.881: «Yo dixe maestro hirio mis sentidos».

⁴⁵⁵ Burgos 1.121: «El ayre enllene de tristes querellas».

⁴⁵⁶ Burgos 1.129: «Quitaste la vida/o fiera cruel / al ombre en quien ella mejor parescia».

⁴⁵⁷ Burgos 1.937.938: «Cessaron las trompas sus roncas gargantas / siguiosse el silencio y todos callaron»; Burgos 1.1737.1738: «Llego la muy noble y gran muchedumbre / al templo famoso del alto edeficio».

⁴⁵⁸ Burgos 1.273.274.275.276: «Muy luenga distancia seguí su viaje / por vna gran playa desierta y oscura / adonde el comienço d'un fiero bosçage / cerraua el camino por gran estreçura».

⁴⁵⁹ Socrate - Burgos 1.1009.1010: «Touo el Marques guarnida su alma / de rico precioso moral ornamento»; Callistene - Burgos 1.1073.1075.1076: «Fue claro espejo de vida modesta»; Omero - Burgos 1.1145.1146: «Beuio de la fuente del santo Elichona / gusto la medula del dulce saber»; Catone - Burgos 1.1179: «Marques que vençio dolor y tristeza»; Lucano - Burgos 1.CXLVIII.1.2: «Las Musas que él de niño ssiguió / siguieron a él después de varón»; don Alonso de Cartagena, vescovo di Burgos - Burgos 1.1225.1226: «Las cosas diuinas oyo muy atento / con animo puro deuoto sincero»; Federico Barbarossa - Burgos 1.1497.1498: «El claro Marques valiente guerrero / touo vna cosa que pocos touieron».

⁴⁶⁰ Burgos 1.941.942.943: «Eguals al padre Platon se llegaron / y dieron le cargo que el comencasse / la fama del alto Marques celebrasse»; Burgos 1.921.922.923.924: «Si Dios en el mundo amigo muy caro / por tiempos muy luengos beuir te dexara / o que poema tan noble y tan claro/ del claro Marques tu pluma pintara»; Burgos 1.1270.1271: «digo tan solo que yo si touiera / en Troya tal braço jamas no cayera».

Per quanto riguarda il futuro, viene spesso impiegato da Dante con il verbo *ver* nel modo Indicativo per indicare alcuni personaggi del *corpus*⁴⁶¹. Riporto anche l'unico esempio di futuro al Congiuntivo⁴⁶².

Infine, il Condizionale presente può anche essere usato per indicare un futuro nel passato⁴⁶³.

10.1.8 I tempi composti

Nel *Triunfo del Marqués*, come abbiamo appena visto, predominano nettamente i tempi verbali semplici; infatti, su 1.943 ricorrenze verbali, solo 97 riguardano i tempi composti e di questi, 61 si trovano alla forma passiva, mentre sono solo 36 i tempi composti alla forma attiva e comprendono:

- a) 11 casi al passato prossimo dell'Indicativo⁴⁶⁴;
- b) 3 casi al trapassato prossimo dell'Indicativo⁴⁶⁵;
- c) 13 casi al trapassato remoto dell'Indicativo⁴⁶⁶;
- d) 1 caso al futuro con una costruzione analitica, frequente nel Medioevo⁴⁶⁷;
- e) 3 casi al trapassato del Congiuntivo⁴⁶⁸;

⁴⁶¹ Burgos 1.505: «Veras la virtud del buen Africano».

⁴⁶² Burgos 1.975.976: «que biua su nombre por famoso buelo / en quanto biuiere la gente mundana».

⁴⁶³ Burgos 1.53.54: «Turbado y medroso bien como despierto / estoue pensando si algo diria».

⁴⁶⁴ Burgos 1.112: «aquel que nombraste se es ya partido»; Burgos 1.261: «Tu has consolado assi mis dolores»; Burgos 1.990: «assaz es qu'el canto/os he leuantado»; Burgos 1.CXLVIIIa.3: «y quiera las cosas que tiene celadas»; Burgos 1.1593.1594: «Todos por cierto auerys mucho bien / mostrado que tal el gran Marques».

⁴⁶⁵ Burgos 1.4: «al dulce equinocio ya era llegado»; Burgos 1.393: «Ya eramos alto del todo sobidos»; Burgos 1.1588: «Platon la su habla auie començado».

⁴⁶⁶ Burgos 1.2: «que ouo Jason en Colcas ganado»; Burgos 1.654: «le dio desque ouo su cena dispuesto»; Burgos 1.CXLVIIIb.6: «España la mía do él ffue nacido»; Burgos 1.1257: «Despues que los sabios ouiern [*sic*] callado»; Burgos 1.1295: «mas de quantas cosas el ouo ganadas»; Burgos 1.1754: «entre las cosas que ouo criadas»; Burgos 1.1777: «A la gran cadira fue luego sobido»; Burgos 1.1809: «Y no como el padre que ouo fundado».

⁴⁶⁷ Burgos 1.1243: «hallarlas han siempre sin ningun embargo».

⁴⁶⁸ Burgos 1.448: «y dentro mas gentes que ouiera creydo»; Burgos 1.CXLVIIIc.8: «que todo lo ouiera visto primero»; Burgos 1.1589: «En abito y hozes que ouieras pensado»;

f) 1 caso all'Infinito passato⁴⁶⁹;

g) 4 casi al Gerundio passato⁴⁷⁰.

Dai dati appena forniti si evince che il tempo composto che ricorre di più è il trapassato remoto dell'Indicativo con 13 ricorrenze, ossia un terzo del totale; seguono il passato prossimo dell'Indicativo con 11 ricorrenze, il Gerundio passato con 4 ricorrenze, il trapassato prossimo dell'Indicativo e il trapassato del Congiuntivo con 3 ricorrenze a testa; infine, troviamo un solo futuro analitico e un solo infinito passato.

Nei suddetti tempi composti come ausiliare vengono impiegati *haber* nella maggioranza dei casi, ma anche *ser* e *tener*.

Dal punto di vista diacronico, durante il Medioevo, si coniugano quasi sempre con *ser* i verbi di movimento *ir*, *venir*, *subir*, *volver*, *creçer*, *desçender*, *baxar*, *apareçer* e i verbi impersonali *avenir*, *acaesçer*, *contesçer*, *amanesçer*⁴⁷¹, ecc. Inoltre, tranne alcuni casi, non esiste alcun esempio di *morir* e *naçer* con l'ausiliare *haber* anteriore al XV secolo⁴⁷². Come si evince dai suddetti esempi, anche nel *Triunfo del Marqués* sono i verbi di movimento (*partir*, *subir*) e il verbo *nacer* ad avere l'ausiliare *ser*, invece che *haber*.

Talvolta, poi, diversamente dall'uso attuale, il participio passato può concordare in genere e numero con il soggetto a cui si riferisce e tra l'ausiliare e il participio passato possiamo trovare alcune parole.

Come ha segnalato Irene Andrés-Suárez, Federico Hanssen nella sua *Gramática Histórica de la lengua castellana*⁴⁷³ ha affermato che nella letteratura castigliana del XV secolo non si usava più la concordanza del participio con il complemento diretto, tranne che in alcune regioni dell'alta Aragona, dove si è mantenuta fino ai giorni nostri; mentre Alicia Yllera nella sua *Sintaxis histórica del verbo español*⁴⁷⁴ ha testimoniato l'esistenza di diversi esempi di concordanza del participio passato sia nella prosa che nella poesia della prima metà

⁴⁶⁹ Burgos 1.282: «despues de mil vezes auer descansado».

⁴⁷⁰ Burgos 1.624: «auiendo vencido contrarias naciones»; Burgos 1.1072: «el fin del saber auiendo alcançado»; Burgos 1.1474: «castillos y villas teniendo cercados»; Burgos 1.1586: «del tio muy noble auiendo hablado».

⁴⁷¹ Cfr. ANDRÉS-SUÁREZ, *El verbo español*, pp. 72-75.

⁴⁷² Cfr. YLLERA, *Sintaxis histórica del verbo español*, p. 235.

⁴⁷³ Cfr. HANSSSEN, *Gramática Histórica*, p. 230.

⁴⁷⁴ Cfr. YLLERA, *Sintaxis histórica del verbo español*, p. 284.

del XV secolo, come si può riscontrare nello stesso Santillana⁴⁷⁵ e come abbiamo potuto verificare nel *Triunfo del Marqués* mediante gli esempi dei tempi composti (Burgos 1.393, Burgos 1.1295, Burgos 1.1754, Burgos 1.1589).

Inoltre, la lingua spagnola antica, tra l'ausiliare e il participio passato, intercalava frequentemente diversi elementi morfosintattici, come il soggetto, il complemento diretto o indiretto, il complemento circostanziale, avverbi di qualunque tipo e sintagmi di varia natura⁴⁷⁶.

Come si evince dagli esempi dei tempi composti, nel *Triunfo del Marqués* tra l'ausiliare e il participio passato possiamo trovare l'inserimento di un sostantivo (*su cena*) (Burgos 1.654), di un nome proprio (*Jason*) accompagnato da un complemento di luogo (*en Colcas*) (Burgos 1.2) e degli avverbi *ya* (Burgos 1.112), *mucho bien* in un *enjambement* (Burgos 1.1593.1594), *alto del todo* (Burgos 1.393) e *luego* (Burgos 1.1777).

Infine, sia il gerundio passato che l'infinito passato vengono impiegati in una costruzione assoluta, secondo l'uso latineggiante della lingua all'epoca.

10.1.9 Le persone verbali

Persona verbale	N° presenze	%
Terza persona singolare	1.014	64,86
Terza persona plurale	280	17,89
Seconda persona singolare	138	8,82
Prima persona singolare	105	6,71
Prima persona plurale	17	1,09
Seconda persona plurale	10	0,64
TOTALE	1.564 ⁴⁷⁷	100

⁴⁷⁵ Cfr. ANDRÉS-SUÁREZ, *El verbo español*, p. 65.

⁴⁷⁶ Cfr. ANDRÉS-SUÁREZ, *El verbo español*, pp. 59-64.

⁴⁷⁷ Per ottenere le 1.943 ricorrenze totali dei verbi presenti nel *Triunfo del Marqués*, alle 1.564 presenze delle varie persone verbali, bisogna aggiungere le 379 ricorrenze complessive dei modi Infinito, Gerundio e Participio passato.

Un altro dato molto interessante da segnalare è la presenza massiccia della terza persona singolare e plurale con, rispettivamente, 1.014 e 280 ricorrenze. Seguono la seconda persona singolare (138), la prima persona singolare (105) e la prima (17) e la seconda persona plurale (10), entrambe con dei dati trascurabili rispetto al resto, per un totale di 1.564 presenze complessive.

La presenza preponderante della terza persona singolare e plurale è intrinseca alla stessa struttura narrativa del *Triunfo del Marqués*, articolata in un sogno-visione in cui Diego de Burgos, Dante e i numerosi personaggi nel loro racconto si riferiscono ad altre persone, compreso lo stesso Marchese, e ad eventi altrui⁴⁷⁸.

Non mancano, tuttavia, i momenti in cui sia Diego de Burgos, che Dante e i vari personaggi parlano in prima persona o interlocuiscono tra di loro; ciò giustifica l'impiego, anche se numericamente inferiore, della prima e della seconda persona singolare; quest'ultima persona, in particolare, viene usata anche nell'esortazione e con i verbi *catar*, *mirar* e *ver*, quando Dante indica a Diego de Burgos i vari personaggi⁴⁷⁹.

Trascurabile, infine, è la presenza della prima e della seconda persona plurale⁴⁸⁰.

10.1.10 I verbi a livello semantico

A livello semantico nel *Triunfo del Marqués* possiamo trovare i seguenti tipi di verbo:

a) di movimento: *abrir*, *alcanzar*, *alzar*, *andar*, *bajar*, *caer*, *caminar*, *cerrar*, *correr*, *descender*, *entrar*, *ir*, *levantar*, *llegar*, *partir*, *pasar*, *pervenir*, *precorrer*, *salir*, *seguir*, *subir*, *tornar*, *transferir*, *venir*;

⁴⁷⁸ Burgos 1.523: «aquel [l'imperatore Augusto] cerro puertas al templo de Jano»; Burgos 1.838: «busco [Valerio Massimo] las hazañas y dichos notables»; Burgos 1.935: «dixo me entonce assi mismo Dante»; Burgos 1.1209.1210: « Por nueua manera polida graciosa / compuso el Marques qual quier su tractado»; Burgos 1.1357: «Dexo [il Marchese] claros hijos vn sabio perlado»; Burgos 1.1477.1478: «Barreras ni torres ni grandes fossados / ni otras defensas al fin no bastauan»; Burgos 1.1625.1626.1627: «A esta tal habla todos clamaron / con vn gran estruendo que al cielo subia / clarones y trompas de nueuo sonaron»; Burgos 1.1781: «Y alcan las siete sus siete estandartes».

⁴⁷⁹ Burgos 1.225: «El nombre [Dante] por quien yo fuy conocido»; Burgos 1.261: «Tu has consolado assi mis dolores»; Burgos 1.289: «En este tal passo letor ymagina»; Burgos 1.313: «Flamigero Apolo que alumbras el mundo»; Burgos 1.737.738.739: «Ya callo los otros varones armados / de inclita fama que aqui son presentes / por darte noticia d'aquellos togados»; Burgos 1.633: «Mira el guerrero valiente Lisandro»; Burgos 1.825: «Cata alli luego a Ouidio Nason»; Burgos 1.864: «veras Juan de Mena a ssu diestra mano»; Burgos 1.1671.1672: «a Dante me bueluo pospuesto temor / y digo le aquestas palabras siguientes»; Burgos 1.1687: «despues dixo anda que yo vre contigo».

⁴⁸⁰ Burgos 1.447: «la puerta do entramos ornada y jocunda»; Burgos 1.1617.1618.1619: «Pues si os plaze luego deuemos / mouer el [sic] gran templo sin otra tardança / al tiempo las cosas assi conformemos»; Burgos 1.1717.1718.1719.1720: «Querido criado muy gran vanidad / dixo es aquessa que todos hazeys / si como en la vida bien me quereys / tristezas cuydados de vos desechad».

- b) di stasi: *asentar, cesar, dejar, estar, quedar*;
- c) che esprimono uno stato d'animo: *afligir, agradar, alegrar, contentar, desagradar, desear, espantar, gemir, gozar, llorar, padecer, penar, sentir, sufrir, temer*;
- d) che esprimono un sentimento: *amar, bienquistar, querer*;
- e) che s'impiegano per tessere una lode: *alabar, loar, pregonar*;
- f) che denotano contemplazione immobile: *catar, mirar, ver*;
- g) che esprimono un'esigenza fisiologica: *beber, cansar, comer, reposar, saciar*;
- h) che indicano le fasi dell'esistenza umana: *crecer, criar, morir, nacer, vivir*;
- i) di carattere giuridico e politico: *acusar, condenar, conformar, declarar, devedar, embargar, gobernar, injuriar, inquirir, investigar, juzgar, librar, mandar, obligar, ordenar, otorgar, permitir, punir, recusar, regir, usurpar, vedar*;
- l) di carattere scolastico-intellettuale: *aprender, dividir, doblar, escribir, explicar, filosofar, leer, pensar, preguntar, razonar, repetir, responder, saber, trovar*;
- m) dell'ambito militare: *cercar, combatir, contender, defender, destruir, ganar, guerrear, lanzar, matar, pelear, perder, vencer*;
- n) della religione: *canonizar, castigar, celebrar, creer, invocar, orar, pecar, rezar, rogar, suplicar*;
- o) della musica e della danza: *bailar, cantar, danzar, sonar, tañer, tocar*;
- p) della medicina: *doler, herir, purgar*;
- q) dell'abbigliamento e del cucito: *guarnecer, guarnir, vestir*;
- r) dell'arte: *esculpir, pintar*.

Infine, anche tra i verbi possiamo trovare numerosi sinonimi e parecchi derivati, per la cui trattazione cfr. il cap. 11 sulle parole derivate, pp. 137-142, e il cap. 14 sulla semantica, pp. 165-194.

10.2 Gli avverbi

Gli avverbi in totale sono 90, di cui 29 di modo con 230 ricorrenze, 25 di luogo con 149 ricorrenze, 22 di tempo con 188 ricorrenze, 12 di quantità con 364 ricorrenze, 1 di negazione

con 148 ricorrenze e 1 di affermazione con 9 ricorrenze, che si ripetono complessivamente 1.088 volte. Il numero totale degli avverbi non è elevato, ma lo è il numero di ricorrenze, circa un settimo del totale. Inoltre, poiché le ricorrenze totali dei verbi sono 1.943, possiamo dedurre che un verbo su due è accompagnato da un avverbio. Quindi, nel *Triunfo del Marqués* anche il gruppo verbale contribuisce a un lessico elaborato a livello sintagmatico e ciò anche perché gli avverbi nella loro tipologia articolata mostrano una grandissima flessibilità d'uso, avendo la capacità di trasmettere informazioni diverse tra loro.

Tra i lemmi con un indice di frequenza più elevato sono rappresentate anche le diverse categorie di avverbi: *no* (148), il lemma che ricorre di più nel *corpus*, *más* (126), *muy* (111), *tan* (45), *donde* (44), *allí* (42), *bien* (34), *ya* (28), *jamás* (25), *después* (20), ecc.

10.2.1 Gli avverbi di modo

Fra i 29 avverbi di modo troviamo:

- a) 12 avverbi derivati con il suffisso *-mente*: *brevemente*, *cautamente*, *doblemente*, *igualmente*, *largamente*, *mayormente*, *méritamente*, *quedamente*, *solamente*, *vanamente*, *virilmente*, *vivamente*. Essi possono trovarsi all'inizio del verso, in presenza della figura della ripetizione⁴⁸¹, al centro, anche per enfatizzare un concetto⁴⁸², e alla fine, in un antitesi⁴⁸³ o semplicemente per sottolineare un concetto⁴⁸⁴;
- b) 5 avverbi rappresentati da un aggettivo maschile singolare: *claro*, *fijo*, *mejor*, *raro*, *tal*⁴⁸⁵;
- c) 4 avverbi composti: *asimismo*, *comoquiera*, *despacio* e *también*, sinonimo di *asimismo*, che sono trascritti con due vocaboli separati⁴⁸⁶;

⁴⁸¹ Burgos 1.1387: «mayormente aquellos que tanto mayores») o accompagnati dall'avverbio di negazione *no* (Burgos 1.1089: «No solamente con dichos muy buenos»; Burgos 1.1575: «y no vanamente me pienso que es»).

⁴⁸² Burgos 1.1356: «por quien doblemente fue bien fortunado».

⁴⁸³ Burgos 1.1372: «amado de todos temido ygualmente».

⁴⁸⁴ Burgos 1.1785.1786: «Dador infinito de todos los bienes / que partes tus gracias assi largamente».

⁴⁸⁵ Burgos 1.910: «mirome vna pieça fixo callando»; Burgos 1.1290: «mezcla que raro en vno se encierra».

⁴⁸⁶ Burgos 1.725: «Mira assi mismo el viejo esforçado»; Burgos 1.1725: «Pero como quiera que tales no fueron»; Burgos 1.1283: «no touo de noche la pluma de espacio»; Burgos 1.1054: «passo tan esento tan bien su carrera».

d) e i rimanenti 8 avverbi: *así, bien, como, cual, ecepto, mal, según, sólo*.

Nel *Triunfo del Marqués* gli avverbi *así, como* e *cual* spesso vengono impiegati nelle comparazioni, in una costruzione correlativa e talvolta accompagnati dagli avverbi *bien* e *tal* o dalle locuzioni avverbiali *por tal modo* e *en esta manera*. In queste comparazioni troviamo ancora una volta i riferimenti all'antichità classica e al Medioevo attraverso, ad esempio, il filosofo greco Platone, il Colosseo e l'imperatore Tito Vespasiano, i trionfi di Roma e Juan de Mena⁴⁸⁷.

L'avverbio *bien*, spesso preceduto dall'avverbio di quantità *muy*, può significare sia 'bene'⁴⁸⁸ che 'così', seguito dall'avverbio *como*⁴⁸⁹.

L'avverbio *cual* spesso è preceduto dal verbo *ver* nell'elencazione dei personaggi (Burgos 1.581.582: «Veras qual esta a ellos llegado / el profugo Eneas famoso por suerte»; Burgos 1.597: «Veras qual parece el fuerte varon»), mentre l'avverbio *mal* è preceduto dall'avverbio di quantità *tan* per sottolineare ulteriormente le negatività di un concetto espresso (1.504: «dexo con el yugo tan mal gouernado»; Burgos 1.661.662: «Veras Temistocles de obras famosas / al qual su Athenas tan mal conosciá»). Infine, l'avverbio *según* significa 'come'⁴⁹⁰ (Burgos 1.551: «fuera del mundo señor segun creo»; Burgos 1.964: «segun lo requieren sus operaciones»).

⁴⁸⁷ Burgos 1.89.97: Y bien como quando alguno responde [...] Assi yo con boz rompida del miedo»; Burgos 1.177.181: «Qual cara mostro el niño epirota [...] A tal el varon muy digno de honores»; Burgos 1.249.255.: «Como quien ombre delante si vee [...] assi hize yo oydo el sermon»; Burgos 1.409.415: «Assi como haze aquel peregrino [...] a tal me halle las cosas mirando»; Burgos 1.905.909.910: «Bien como quando a caso se hallan [...] Assi Juan de Mena por esta manera / mirome vna pieça fixo callando»; Burgos 1.945.949: «Como el maestro que entiende dezir [...] Assi por tal modo comiença Platon»; Burgos 1.1651.1652: «fueran con este qual vna carcoma / delante del oro qu'el fuego apuro»; Burgos 1.1681.1686: «Assi como haze el noble buen ayo [...] en esta manera el hizo comigo»; Burgos 1.1713.1715: «Como al buen hijo el padre piadoso [...] assi el Marques con bulto gracioso»; Burgos 1.1807.1808: «assi fue en el templo a cuya ygualdad / Apolo quedara de escura color»; Burgos 1.1809.1810: «Y no como el padre que ouo fundado / la quirita Roma del qual escriuieron».

⁴⁸⁸ Burgos 1.204: «muy bien puede ya sofrir todos vientos»; Burgos 1.1253: «En boz que de todos fue bien escuchada»; Burgos 1.1534: «por cosas bien hechas que son sin emienda»; Burgos 1.1766: «muy bien fabricada vna gran cadira».

⁴⁸⁹ Burgos 1.53: «Turbado y medroso bien como despierto»; Burgos 1.CXLVIIIe.7: «cantó del Cahós bien como presona».

⁴⁹⁰ Burgos 1.581.582: «Veras qual esta a ellos llegado / el profugo Eneas famoso por suerte»; Burgos 1.597: «Veras qual parece el fuerte varon»; 1.504: «dexo con el yugo tan mal gouernado»; Burgos 1.661.662: «Veras Temistocles de obras famosas / al qual su Athenas tan mal conosciá»; Burgos 1.551: «fuera del mundo señor segun creo»; Burgos 1.964: «segun lo requieren sus operaciones».

10.2.2 Gli avverbi di luogo

Sia gli avverbi di luogo che gli avverbi di tempo del *Triunfo del Marqués* contribuiscono a una localizzazione spazio-temporale generica, tipica di un sogno, nella fattispecie il sogno-visione in cui è ambientato il poema di Diego de Burgos.

Tra i 25 avverbi di luogo ci sono:

- a) 4 sinonimi: *acá/aquí, allá/allí*;
- b) 7 avverbi composti: *adelante, adonde, conjunto, debajo, detrás, doquier, encima*, che spesso sono trascritti con due parole separate;
- c) 4 avverbi rappresentati da un aggettivo maschile: *alto, bajo, junto, igual* (Burgos 1.393: «Ya eramos alto del todo sobidos»; Burgos 1.941: «Eguales al padre Platon se llegaron»);
- d) e i rimanenti 5 avverbi: *cerca, delante, dentro, donde* (spesso apocopato in *do*), *fuera*;

Diego de Burgos impiega l'avverbio *adelante* e soprattutto *allí*, ripetuto anche due volte nella stessa *copla*, per indicare i personaggi e i luoghi citati⁴⁹¹. Molti avverbi di luogo, poi, spesso si trovano in posizione iniziale di verso per dare maggiore risalto al vocabolo⁴⁹².

Talvolta gli avverbi di luogo sono accompagnati da altri avverbi, contribuendo, così, a rendere più articolato il sintagma verbale⁴⁹³.

10.2.3 Gli avverbi di tempo

Tra i 22 avverbi di tempo possiamo trovare:

⁴⁹¹ Burgos 1.689: «Cata allí vn poco mas adelante»; Burgos 1.337.339: «Allí baxo yazen los reynos de Pluto [...] allí son las ondas estigias que luto»; Burgos 1.353.355: «Padescen allí Quiron y Flegias [...] allí las sus mesas pobladas verias».

⁴⁹² Burgos 1.1430: «a donde vio presta la justa ocasion»; Burgos 1.311: «de baxo d'un arbol para reposar»; Burgos 1.1761: «Dentro en el templo ya todos estauan»; Burgos 1.1419: «do vio mas peligro mostro mas virtud»; Burgos 1.1286: «do quier qu'emprendio la cruda batalla».

⁴⁹³ Burgos 1.398: «allí detras yaze en medio el lugar»; Burgos 1.569: «Los dos que parescen ay luego»; Burgos 1.641: «Cata allí junto los reyes hermanos»; Burgos 1.657: «Ves allí cerca a Epaminunda»; Burgos 1.777: «Ves allí luego el pobre Diogenes»; Burgos 1.915: «aquí donde esto contengo la essencia»; Burgos 1.1003: «grandes secretos que alla arriba son».

- a) avverbi che, seppure indicano la durata di un giorno (la giornata in corso, quella precedente o quella passata), nel *corpus* indicano, invece, un passato generico o un riferimento temporale attuale: *ayer* e *hoy*⁴⁹⁴;
- b) avverbi che indicano la continuità di un'azione: *aún* (Burgos 1.914: «poeta en el mundo aun quiere que biua»);
- c) avverbi che indicano un evento già compiuto, anche se da poco tempo: *apenas*, *cuando*, *entonces*, *ya*⁴⁹⁵;
- d) avverbi che indicano un evento che si svolgerà in un tempo futuro: *adelante*⁴⁹⁶;
- e) avverbi che indicano il momento in cui è iniziato un evento: *desque*⁴⁹⁷;
- f) avverbi che indicano un evento che non si svolgerà in nessun tempo: *jamás*, *nunca*⁴⁹⁸;
- g) avverbi che indicano un'azione che si svolge nel momento presente: *ahora*⁴⁹⁹;
- h) avverbi che servono per indicare 'prima' e 'dopo' il tempo stabilito, anche in opposizione a 'tardi': *aina*, *antes*, *después*, *luego*, *presto*, *primero*, *súbito*, *tarde*⁵⁰⁰;
- i) avverbi che indicano lo svolgersi continuativo di un evento: *continuo*, *siempre*⁵⁰¹.

⁴⁹⁴ Burgos 1.857.858: «Veras otros dos varones notables / que ayer se partieron del siglo mundano»; Burgos 1.117.118: «O buen Filocrates/o Eros quan raro / quan noble es oy visto el vuestro morir».

⁴⁹⁵ Burgos 1.105: «A penas auia el vltimo acento»; Burgos 1.935: «dixo me entonce assi mismo Dante»; Burgos 1.3.4: «su carro fulgente de fuego y de oro / al dulce equinocio ya era llegado».

⁴⁹⁶ Burgos 1.200: «el qual si me crees veras adelante».

⁴⁹⁷ Burgos 1.654: «le dio desque ouo su cena dispuesto».

⁴⁹⁸ Burgos 1.713: «El inclito Cid jamás no vencido»; Burgos 1.400: «la qual nunca pudo d'el se partir».

⁴⁹⁹ Burgos 1.877.878: «La nueva mudança la alteracion / dixo que agora mostro la tu cara».

⁵⁰⁰ Burgos 1.1208: «pudiera aplacar vencer muy ayna»; Burgos 1.49: «Y vi la que antes dubdosa tenia»; Burgos 1.282: «despues de mil vezes auer descansado»; Burgos 1.875: «con la tal demanda que luego mouio»; Burgos 1.744: «que presto saldremos de los incidentes»; Burgos 1.187: «primero que venga su bien/o mal siente»; Burgos 1.1805: «Subito entro vn gran resplandor»; Burgos 1.1436: «hallarse mas tarde la haze mas cara».

⁵⁰¹ Burgos 1.844: «no sin gran fruto continuo leya»; Burgos 1.1543: «fue la virtud siempre tu amiga».

10.2.4 Gli avverbi di quantità

I 12 avverbi di quantità presenti nel *Triunfo del Marqués* definiscono una quantità secondo la seguente scala di valori progressiva: *menos, poco, asaz, demás, mucho, muy*, talvolta in coppia, *bien, cuan, cuanto, tan, tanto*⁵⁰².

Nel *Triunfo del Marqués* gli avverbi di quantità *asaz, bien, mucho, muy, tan* e *tanto* possono accompagnare la costruzione perifrastica del superlativo assoluto, in sostituzione dello scomparso superlativo sintetico, che, tuttavia, possiamo trovare in alcuni scrittori colti del Medioevo spagnolo⁵⁰³.

Anche se nel Medioevo gli avverbi che formavano i superlativi potevano essere separati dall'aggettivo (es. *bien era abastado*), trovarsi in strutture con una doppia intensificazione (es. *muy mucho querida*) o andare dopo l'aggettivo (es. *malo assaz*)⁵⁰⁴, nel *Triunfo del Marqués* si trovano sempre prima dell'aggettivo e da soli.

Infine, come si evince dagli esempi sopraelencati, l'avverbio *bien* soffre un importante cambiamento semantico poiché passa ad una mera formula superlativa, perdendo la carica iniziale⁵⁰⁵; *mucho* può sostituire *muy* e *tan* acquista il valore superlativo se scompare il secondo termine di paragone⁵⁰⁶.

⁵⁰² Burgos 1.1097: «Las cosas mas altas son menos sabidas»; Burgos 1.891: «quiere que vn poco mi alma contente»; Burgos 1.76: «del caso futuro assaz señal era»; Burgos 1.1389.1390: «El cauto Marques estrenuo sin par / demas de las dichas touo otra cosa»; Burgos 1.1222: «mas sabio mas misto y aun mas entero»; Burgos 1.259.260: «y muy mas aprenden los muy sabidores»; Burgos 1.90: «a cosa que mucho sospecha y recela»; Burgos 1.1259: «rueganse mucho y muy ahincado»; Burgos 1.419.420: «ni puede la flama muy mucho luzir / do ay poca çera y mucho pauilo»; Burgos 1.1356: «por quien doblemente fue bien fortunado»; Burgos 1.66: «quan grandes y escuros son tus secretos»; Burgos 1.1701: «O quanto querria que todas las gentes»; Burgos 1.85.86: «D'aquel tan magnanimo d'aquel tan valiente»; Burgos 1.462: «de ver al señor que tanto lo honraua».

⁵⁰³ Cfr. SERRADILLA CASTAÑO, *El proceso de gramaticalización*, vol. II, pp. 1123. Burgos 1.700: «ouieron triunfos assaz gloriosos»; Burgos 1.498: «todas sus guerras fue bien fortunado»; Burgos 1.731: «de tantos loores varon mucho digno»; Burgos 1.181: «A tal el varon muy digno de honores»; Burgos 1.579: «enxemplo tan grande a todo varon»; Burgos 1.775: «por que tanto breue la vida no [*sic*] daua».

⁵⁰⁴ Cfr. SERRADILLA CASTAÑO, *El proceso de gramaticalización*, p. 1124.

⁵⁰⁵ Cfr. SERRADILLA CASTAÑO, *El proceso de gramaticalización*, p. 1128.

⁵⁰⁶ Cfr. SERRADILLA CASTAÑO, *El proceso de gramaticalización*, p. 1129.

10.2.5 Gli avverbi di negazione e di affermazione

Nel *Triunfo del Marqués* ci sono anche l'avverbio di negazione *no* e l'avverbio di affermazione *cierto*. Come abbiamo già accennato, *no* è il secondo lemma che si ripete di più nel *corpus*, con le sue 148 ricorrenze, mentre *cierto* ricorre solamente 9 volte, di cui 8 in locuzioni avverbiali.

Diego de Burgos impiega l'avverbio *no* principalmente nei seguenti casi:

- a) in una doppia negazione⁵⁰⁷;
- b) in un contesto iperbolico⁵⁰⁸;
- c) in una comparazione⁵⁰⁹;
- d) con i verbi che indicano timore o proibizione⁵¹⁰;
- e) con i verbi servili⁵¹¹;
- f) con i verbi di giudizio⁵¹²;
- g) davanti a un participio passato, preceduto dall'avverbio *jamás*⁵¹³;

⁵⁰⁷ Burgos 1.137.138: «Ninguna speranza de bien ni salud / España infelice en ti no nos queda»; Burgos 1.151: «lo qu'estos no alcançan ni dan a entender»; Burgos 1.844: «no sin gran fruto continuo leya»; Burgos 1.903: «no vengo si no a te mostrar»; Burgos 1.1075: «jamás hizo cosa que no fuesse honesta»; Burgos 1.1449.1450: «No hizo el Marques por odio la guerra / ni por que le plugo a otro injuriar».

⁵⁰⁸ Burgos 1.388: «mas no me bastaron la lengua ni manos»; Burgos 1.444: «tal que mi vista su todo no vido»; Burgos 1.1350: «mil lenguas que hablen loar no podrian»; Burgos 1.1599: «no pudo bastar humano intellecto».

⁵⁰⁹ Burgos 1.1769.1770.1771.1772: «No fue la colupna del Pio Antonino / ni menos aquella del digno Trajano / de tales entalles assi determino / cortarasse Fidiás en ver los la mano»; Burgos 1.269.270: «No yqualan con ella la cumbre tamaña / que tiene a ssus cuestas el triste Tifeo»; Burgos 1.CXLVIIIg.7.8: «non bastarian a bien yqualar / los premios eternos de tu vigilançia»; Burgos 1.1809: «Y no como el padre que ouo fundado».

⁵¹⁰ Burgos 1.55.56: «queriendo no osaua si osasse temia / saber algun daño qu'estaua encubierto»; Burgos 1.1417: «No se espanto por gran multitud»; Burgos 1.1052: «de otro el beuir la muerte no embarga».

⁵¹¹ Burgos 1.95: «d'aquello quel otro no quiere esconder»; Burgos 1.464: «que al si no a el mirar no podia»; Burgos 1.1078: «no se pudieron forçar que dixesse»; Burgos 1.1197: «Solo este mote no quiero callar».

⁵¹² Burgos 1.647: «do al que no creo [*sic*] que fue tan ayna»; Burgos 1.104: «fue nuestro Marques no es de dubdar»; Burgos 1.1143: «por cierto no creo hallar se pudiesse».

⁵¹³ Burgos 1.713: «El inclito Cid jamás no vencido»; Burgos 1.728: «aquel triste dia jamás no vengado»; Burgos 1.1458: «eroyca virtud jamás no mouida».

- h) per esprimere il contrario del sostantivo o dell'aggettivo che lo precede⁵¹⁴;
- i) con il *topos* della modestia⁵¹⁵;
- j) in una costruzione comparativa⁵¹⁶;
- k) davanti agli avverbi *sólo* e *solamente*⁵¹⁷;
- l) con la locuzione avverbiale *por cierto*⁵¹⁸.

10.3 Le unità fraseologiche

Nel *Triunfo del Marqués* troviamo anche diverse unità fraseologiche. Sono per la maggior parte delle locuzioni avverbiali con una preposizione seguita da un sostantivo o un aggettivo oppure caratterizzate dall'inserimento dell'articolo determinativo o di una congiunzione. Ci sono anche locuzioni avverbiali con espressioni più articolate, come, ad esempio, *a passos contados*, *de dos en dos* e *de tres en tres*.

Le locuzioni avverbiali, analogamente agli avverbi, fungono da modificatori di verbi, aggettivi, avverbi o intere proposizioni⁵¹⁹.

Anche nel *Triunfo del Marqués* le locuzioni avverbiali hanno differenti valori semantici, per cui possono essere classificate in locuzioni avverbiali di modo, di tempo, di luogo, di giudizio o di quantità⁵²⁰.

⁵¹⁴ Burgos 1.386.388: «con plagas diuersas sus cuerpos no sanos»; Burgos 1.572: «y en sus mugeres no muy bien andantes»; Burgos 1.1757: «Del fuego no eterno fuessen sacadas».

⁵¹⁵ Burgos 1.1193: «A mi no conuiene hablar del Marques»; Burgos 1.1822: «no pude ni sope loar en mas grado».

⁵¹⁶ Burgos 1.491: «fue mas valiente que no venturoso».

⁵¹⁷ Burgos 1.1567: «por el son en fama y no solo ellas») e *solamente*⁵¹⁷ (Burgos 1.403: «y no solamente aqui le veremos»; Burgos 1.1089: «No solamente con dichos muy buenos».

⁵¹⁸ Burgos 1.131.132: «si resplandescian las armas en el / no menos por cierto la sabiduria»; Burgos 1.1143: «por cierto creo hallar se pudiesse»; Burgos 1.1175: «por cierto su lengua aurie menester / quien bien sus virtudes quisiesse loar»; Burgos 1.1369.1370: «Gran marauilla por cierto es pensar / quanta obediencia le touo su gente»; Burgos 1.1593.1594: «Todos por cierto aueys mucho bien / mostrado que tal el gran Marques era». Dai suddetti esempi si evince che Diego de Burgos impiega le locuzioni avverbiali con l'avverbio *cierto* per esprimere la certezza di quanto afferma, quasi sempre in riferimento alle lodi del Marchese.

⁵¹⁹ Burgos 1.1283: «no touo de noche la pluma de espacio»; Burgos 1.743: «con todo paciente comporta esta hoja»; Burgos 1.62: «su gesto y su acto mas de cercano»; Burgos 1.50: «mostrar ya su forma humana de cierto».

⁵²⁰ Burgos 1.901: «En pie leuantado con gesto plaziente»; Burgos 1.634: «que puso en estrecho el pueblo de Atenas»; Burgos 1.949: «Assi por tal modo comiença Platon»; Burgos 1.1407: «a vezes rompiendo por dura batalla»; Burgos 1.146: «que al

Nel nostro *corpus* ci sono anche 5 locuzioni verbali, 3 locuzioni avverbiali vere e proprie⁵²¹ e una frase in latino; mancano *refranes* e *modismos*, questo a conferma della predilezione di un lessico colto da parte di Diego de Burgos⁵²².

Do di seguito l'elenco delle diverse unità fraseologiche presenti nel *Triunfo del Marqués*:

1) Locuzioni verbali:

- Burgos 1.1823: «quien fuerça me hizo me haze escusado»;
Burgos 1.1793: «Dadas las gracias assu Hazedor»;
Burgos 1.1254: «dixeron/o sabios quered dar lugar»;
Burgos 1.CXLVIIIh.5: «el digno Marqués la puso encordada»;
Burgos 1.1696: «que d'estas palabras ya hiz osadia».

2) Locuzioni avverbiali vere e proprie:

- Burgos 1.152: «en balde es que puedan mis pocos renglones»;
Burgos 1.1485: «Si vio en la hueste andar de consuno»;
Burgos 1.425: «Aquellos por ende que estays escuchando».

3) Locuzioni avverbiali secondo i seguenti schemi:

- a) preposizione + sostantivo⁵²³;
b) preposizione + aggettivo⁵²⁴;
c) preposizione + pronome⁵²⁵;
d) preposizione + avverbio⁵²⁶;
e) preposizione + sostantivo + preposizione⁵²⁷;
f) preposizione + aggettivo + congiunzione⁵²⁸;

medio troxessen mis lamentaciones»; Burgos 1.717: «Ca viene sin dubda con los sus mayores»; Burgos 1.228: «por quien la mi fama en mucho es tenida»; Burgos 1.1644: «de dos en dos fueron muy presto juntados».

⁵²¹ Per locuzioni vere e proprie intendo quelle catalogate solo come locuzioni nei vari dizionari che ho consultato.

⁵²² Cfr. LLAVATA, *La fraseología en los libros de viajes*, vol. II, pp. 2091-2101.

⁵²³ Burgos 1.1479: «industria con arte remedios le dauan»; Burgos 1.539: «que sopo y que pudo por fuerça y por arte»; Burgos 1.1455: «nunca quisiera jamas de su grado»; Burgos 1.1336: «que triste el que a mano le vino primero»; Burgos 1.1283: «no touo de noche la pluma de espacio»; Burgos 1.1635: «por que cada vno en parte pudiera»; Burgos 1.899: «siguiendole a passo no mucho tardo»; Burgos 1.901: «En pie leuantado con gesto plaziente»; Burgos 1.554: «tiene vestida en son tan robusto»; Burgos 1.1345: «A tiempos siguiuio las fieras saluages»; Burgos 1.196: «mostro de verdad el cierto semblante»; Burgos 1.1407: «a vezes rompiendo por dura batalla».

⁵²⁴ Burgos 1.62: «su gesto y su acto mas de cercano»; Burgos 1.50: «mostrar ya su forma humana de cierto»; Burgos 1.132: «no menos por cierto la sabiduria»; Burgos 1.1431: «mostrando de claro qu'el fuerte varon»; Burgos 1.301: «Y como quien guia al ciego de diestro»; Burgos 1.634: «que puso en estrecho el pueblo de Atenas»; Burgos 1.1251: «mas luego vi juntas de nuevo venir»; Burgos 1.42: «que mide y ordena lo qu'es de presente»; Burgos 1.1587: «las santas donzellas por quien de primero».

⁵²⁵ Burgos 1.743: «con todo paciente comporta esta hoja».

⁵²⁶ Burgos 1.615: «por do tiene agora por mas principal»; Burgos 1.1812: «por donde diuino llamarlo quisieron»; Burgos 1.228: «por quien la mi fama en mucho es tenida».

⁵²⁷ Burgos 1.898: «guiando por medio de toda la gente»; «que alli demuestran en son de cientos».

⁵²⁸ Burgos 1.1572: «por tal que sospechas no ayan lugar».

- g) preposizione + sostantivo + participio passato⁵²⁹;
- h) preposizione + aggettivo + sostantivo⁵³⁰;
- i) preposizione + due aggettivi + sostantivo⁵³¹;
- j) preposizione + articolo + sostantivo⁵³²;
- k) preposizione + aggettivo sostantivato + preposizione + aggettivo sostantivato⁵³³;
- l) preposizione articolata + sostantivo⁵³⁴;
- m) preposizione articolata + pronome⁵³⁵;
- n) aggettivo + congiunzione⁵³⁶;
- o) avverbio + avverbio⁵³⁷;
- p) preposizione + sostantivo⁵³⁸;
- q) congiunzione + avverbio⁵³⁹.

4) Fraseologia latina:

Burgos 1.1664: «que gloria in excelsis semblaua en el son».

⁵²⁹ Burgos 1.1645: «Mueuense luego a passos contados».

⁵³⁰ Burgos 1.293: «Bien de tal guisa mi alma sintia»; Burgos 1.80: «oy su palabra en esta manera»; Burgos 1.909: «Assi Juan de Mena por esta manera»; Burgos 1.197: «De mi en tal modo/o por semejante»; Burgos 1.949: «Assi por tal modo comiença Platon».

⁵³¹ Burgos 1.488: «mouio su razon por esta tal via».

⁵³² Burgos 1.546: «claro a las vezes y a vezes escuro»; Burgos 1.1018: «que touo en el medio todos sus hechos».

⁵³³ Burgos 1.1644: «de dos en dos fueron muy presto juntados»; Burgos 1.1668: «de tres en tres yuan alegres plazientes».

⁵³⁴ Burgos 1.146: «que al medio troxessen mis lamentaciones»; Burgos 1.469: «Al lado siniestro las quatro centellas».

⁵³⁵ Burgos 1.393: «Ya eramos alto del todo sobidos».

⁵³⁶ Burgos 1.1576: «tal que no deuo ya mas dessear».

⁵³⁷ Burgos 1.1681: «Assi como haze el noble buen ayo»; Burgos 1.132: «no menos por cierto la sabiduria».

⁵³⁸ Burgos 1.717: «Ca viene sin dubda con los sus mayores»; Burgos 1.240: «la gloria esperando que al fin no calle»; Burgos 1.1657: «En fin ya de todos yua el Marques»; Burgos 1.238: «en gran punicion sin fin de tormentos»; Burgos 1.461: «El gozo sin par tan bien que sentia».

⁵³⁹ Burgos 1.1685: «Si bien la verdad mi pluma deuisa»; Burgos 1.1719: «si como en la vida bien me quereys».

Capitolo 11

Le parole derivate nel *Triunfo del Marqués*

Come abbiamo già sottolineato, il *Triunfo del Marqués* ha una bassa ripetitività lessicale poiché un lemma si ripete in media solo 3 volte e in ogni verso troviamo un vocabolo nuovo. Tuttavia, si può rilevare anche la presenza di termini con i cosiddetti ‘affissi’, che permettono la creazione di parole con una radice comune, anche se appartenenti a categorie grammaticali diverse. Le parole derivate, insieme con i numerosi sinonimi e i vocaboli appartenenti alle cosiddette famiglie lessicali, che analizzeremo più avanti, tendono a far diminuire il numero di parole effettivamente nuove. Resta, comunque, notevole la volontà da parte di Diego de Burgos d’impiegare vocaboli via via diversi, anche se costruiti con elementi già presenti in altri lemmi o semanticamente affini ad altri termini del *corpus*.

Per quel che concerne gli affissi, la loro funzione principale è quella di permettere al lessico di ampliarsi, con uno sforzo mnemonico ridotto; pertanto da una parola già esistente, detta ‘base’, possono derivare parole nuove. Gli affissi si distinguono in ‘prefissi’ (se preposti alla base), ‘suffissi’ (se posposti) e ‘infissi’ o ‘interfissi’ (se inseriti nella base)⁵⁴⁰.

Dalla presenza di affissi nel nostro *corpus* possiamo dedurre che il *Triunfo del Marqués* è caratterizzato da una ricerca formale anche a livello di lessema. Diego de Burgos predilige l’impiego di parole derivate, tanto che possiamo trovare anche 3 voci che derivano dalla stessa base, talvolta con un intento retorico. Esse sono formate mediante prefissi e suffissi di vario tipo; mancano, invece, le parole derivate costruite con gli infissi.

11.1 Derivati mediante prefissi⁵⁴¹

I derivati con i prefissi appartengono alla stessa categoria lessicale della base.

Nel *Triunfo del Marqués* possiamo trovare perlopiù:

⁵⁴⁰ Cfr. MARELLO, *Le parole dell’italiano*, pp.14-15. In ambito spagnolo cfr. ALVAR EZQUERRA, *La formación de palabras e LANG, Formación de palabras*.

⁵⁴¹ Cfr. MARELLO, *Le parole dell’italiano*, p. 15.

- a) i seguenti prefissi: *a-* (*además, aprender*); *com-* (*componer, comprender*); *con-* (*conjunto, contener*); *de-* (*demostrar, demudar*); *des-* che si premette ai nomi, agli aggettivi e ai verbi con un valore privativo (*desagradar, desagradecer, descansar, desconsolar, desechar, desigual, desprecio*), agli avverbi e alle congiunzioni (*después, desque*); *dis-* (*dispar, disponer*); *em-* (*emprender*); *en-* (*encargar, encerrar, encordar, encubrir, enllenar, entender*); *es-* (*escoger, esforzar*); *im-* (*imponer*); *in-*, un prefisso tipicamente aggettivale (*increíble, indiscreto, infelice, infiel, infinido, ingrato, inmortal*); *man-* (*mantener*); *ob-* (*obtener*); *per-* (*pervenir*); *pos-* (*posponer*); *pre-* (*preclaro, precorrer, prevenir*); *pro-* (*prometer, proponer, proseguir, proveer*); *re-* (*remedio, renombre, repartir, repretender, restar, revelar*);
- b) i verbi ‘parasintetici’, formati da basi nominali e aggettivali con l’aggiunta di un prefisso (generalmente *a-* o *-in*) e della vocale tematica *-a-* oppure *-i-* con la quale si evince la coniugazione di appartenenza (*abalar* dal s. f. *balanza*; *afirmar* dall’agg. qual. *firme*; *agradar* dal s. m. *grado*; *agrar* dal s. m. *agravio*; *ahincar* dal s. m. *ahinco*; *alumar* dal s. f. *lumbre*; *apurar* dall’agg. qual. *puro*; *inflamar* dal s. f. *flama*);

11.2 Derivati mediante suffissi

I derivati con i suffissi di solito appartengono a una categoria morfologica diversa da quella della base.

Nel *Triunfo del Marqués* ci sono:

- a) suffissi che generano aggettivi da verbi, come *-ble* (*admirable* da *admirar*; *convenible* da *convenir*; *creíble* da *crear*; *loable* da *loar*; *memorable* da *memorar*; *mudable* da *mudar*; *perdurable* da *perdurar*; *venerable* da *venerar*); *-dor* (*vencedor*, da *vencer*); *-ido* (*espléndido*, da *esplender*); *-oso* (*dudoso* da *dudar*; *engañoso* da *engañar*; *temeroso* da *temer*; *valeroso* da *valer*);
- b) suffissi che generano sostantivi da verbi, come *-acion* (*admiración* da *admirar*; *alteración* da *alterar*); *-ancia* (*abundancia* da *abundar*); *-ancio* (*cansancio* da *cansar*); *-ante* (*semblante* da *semblar*); *-anza* (*alabanza* da *alabar*; *esperanza* da *esperar*; *holganza* da *holgar*; *loanza* da *loar*; *mudanza* da *mudar*; *tardanza* da *tardar*); *-da* (*morada* da *morar*); *-dor* (*amador* da *amar*; *celador* da *celar*; *dador* da *dar*; *guardador* da *guardar*; *Hacedor* da *hacer*; *morador* da *morar*; *orador* da *orar*; *sabedor* da *saber*); *-e* (*acorde* da *acordar*); *-ente* (*descendiente* da *descender*); *-icio* (*ejercicio* da *ejercer*); *-imiento* (*aborrecimiento* da *aborrecer*; *arrepentimiento* da *arrepentirse*; *conocimiento* da *conocer*); *-torio* (*oratorio* da *orar*);
- c) suffissi che generano nomi da aggettivi: *-cia* (*constancia* da *constante*); *-dad* (*antigüedad* da *antiguo*; *cristiandad* da *cristiano*; *dignidad* da *digno*; *igualdad* da *igual*); *-ela* (*cautela* da *cauto*); *-eza* (*alteza* da *alto*; *belleza* da *bello*; *clareza* da *claro*; *escureza* da *escuro*; *flaqueza* da *flaco*; *grandeza* da *grande*; *riqueza* da *rico*; *sabieza* da *sabio*; *tristeza* da *triste*); *-ía* (*mejoría* da *mejor*); *-icia* (*avaricia* da *avaro*; *justicia* da *justo*); *-idad* (*claridad* da *claro*; *humanidad* da *humano*);

mortalidad da mortal; vanidad da vano); -ión (confusión da confuso); -or (claror da claro); -ura (altura da alto; anchura da ancho; dulzura da dulce; espesura da espeso; estrechura da estrecho); -za (pobreza da pobre);

- d) suffissi che servono a formare un aggettivo da un sostantivo: *-ado (cuitado da cuita); -al (final da fin; imperial da imperio); -ano (ciudadano da ciudad; mundano da mundo); -ar (solar da sol); -eo (cesáreo da César; leteo da Lete); -ero (verdadero da verdad); -és (cordobés da Córdoba); -ico (angélico da ángel; esférico da esfera; gálico da Galia); -iento (sangriento da sangre); -ígero (flamígero da flama); -il (gentil da gente); -inero (marinero da mar); -no (paduano da Padua; romano da Roma; tebano da Tebas; troyano da Troya); -oso (copioso da copia; deseoso da deseo; famoso da fama; generoso da género; glorioso da gloria; gozoso da gozo; gracioso da gracia; lloroso da lloro; quejoso da queja; rabioso da rabia; ventoso da viento; venturoso da ventura; victorioso da victoria); -ota (epirota da Epiro); -urno (diurno da día; nocturno da noche);*
- e) suffissi che servono a formare verbi da nomi (*floreecer, da flor*);
- f) il suffisso *-mente* che serve per formare avverbi da aggettivi (*brevemente, cautamente, doblemente, igualmente, largamente, mayormente, méritamente, quedamente, solamente, vanamente, virilmente, vivamente*);
- g) il ‘suffisso zero’, ossia un caso particolare di derivazione in cui il derivato assume la morfologia flessiva della base, passando ad un’altra categoria grammaticale⁵⁴². Casi comuni di questo tipo di suffisso sono il passaggio da aggettivo a verbo (*alegre, alegrar; bajo, bajar; conforme, conformar; contento, contentar; continuo, continuar*); da nome a verbo o viceversa (*arma, armar; batalla, batallar; beneficio, beneficiar; camino, caminar; canto, cantar; castigo, castigar; causa, causar; cerco, cercar; clamor, clamar; codicia, codiciar; corona, coronar; demanda, demandar; descanso, descansar; deseo, desear; doble, doblar; duda, dudar; embargo, embargar; espanto, espantar; excusa, excusar; fábrica, fabricar; firme, firmar; forma, formar; giro, girar; gozo, gozar; guerra, guerrear; guía, guiar; habla, hablar; honra, honrar; igual, igualar; intento, intentar; junto, juntar; lanza, lanzar; libre, librar; lloro, llorar; mengua, menguar; nombre, nombrar; obra, obrar; olvido, olvidar; orden, ordenar; paso, pasar; pena, penar; peso, pesar; pregona, pregonar; pregunta, preguntar; presente, presentar; quedo, quedar; razón, razonar; robo, robar; rodeo, rodear; sacio, saciar; sazón, sazonar; señal, señalar; sobra, sobrar; son, sonar; sosiego, sosegar; sospecha, sospechar; tarde, tardar; triunfo, triunfar; velo, velar; vuelo, volar*).

⁵⁴² Cfr. MARELLO, *Le parole dell’italiano*, p. 16.

11.3 Parole composte

Un altro modo in cui il lessico si espande è la composizione, mediante la giustapposizione di due o più parole già esistenti, che dà luogo perlopiù a nomi composti. Generalmente una parola composta è formata da due costituenti⁵⁴³.

Le combinazioni delle 20 parole composte del *Triunfo del Marqués* sono le seguenti:

Avverbio + Nome	→ <i>bienandanza</i> .
Avverbio + Aggettivo	→ <i>asimismo, bienandante</i> .
Avverbio + Avverbio	→ <i>también</i> .
Avverbio + Verbo	→ <i>comoquiera, doquier</i> .
Pronome + Verbo	→ <i>cualquier, cualquiera, quienquiera</i> .

11.4 Conversione⁵⁴⁴

Un fenomeno di arricchimento lessicale è il passaggio di una parola da una categoria grammaticale ad un'altra. Mi riferisco alla sostantivazione dell'infinito e alla sostantivazione e deverbizzazione dell'aggettivo. Questa è una palese tendenza a rafforzare lo stile nominale del *corpus*, già evidenziato da un maggior numero di ricorrenze del gruppo nominale rispetto a quello verbale.

Nel *Triunfo del Marqués* ci sono 17 deverbali sostantivati, di cui 10 sono coniugati all'infinito e sono spesso preceduti dall'articolo determinativo o da un aggettivo. Diego de Burgos impiega questi verbi sostantivati per diversi motivi: a) per un'esigenza metrica, come nel caso di *callar* e *subir*⁵⁴⁵, poiché i corrispondenti sostantivi *silencio* e *salida* avrebbero fatto aumentare di una sillaba il verso; b) per evitare una ripetizione, come nel caso di *mirar* e *ver*, impiegati al posto di *vista*, e *vivir*, al posto di *vida*, in antitesi col lemma *muerte*⁵⁴⁶;

⁵⁴³ Cfr. MARELLO, *Le parole dell'italiano*, pp. 18-19.

⁵⁴⁴ Cfr. MARELLO, *Le parole dell'italiano*, pp. 23-24.

⁵⁴⁵ Burgos 1.1269: «Mas por qu'el callar mas yerro seria»; Burgos 1.280: «tardauan el nuestro sobir al altura».

⁵⁴⁶ Burgos 1.464: «mi vista y sentido assi ocupaua / que al si no a el mirar no podia»; Burgos 1.444.446: «tal que mi vista su todo no vido [...] de agua muy clara al ver y profunda»), e *vivir*, al posto di *vida*, in antitesi col lemma *muerte*⁵⁴⁶ (Burgos 1.1049.1052: «En tiempo muy breue se passa la vida [...] de otro el beuir la muerte no embarga»).

c) per esigenza di rima come nel caso di *disponer* ed *ejerccer*, *entender* e *correr*, *mandar* e *morir*⁵⁴⁷.

Gli aggettivi sostantivati sono molti di più, in totale 53, e talvolta si trovano in sede di rima. Ne citiamo alcuni che riguardano: a) le caratteristiche della persona dal punto di vista fisico, morale e intellettuale: *avaro*, *bueno* ed *entendido*, *ciego*, *ciente* e *malo*⁵⁴⁸; b) la quantità: *dos*, *mucho*, *poco* e *siete*⁵⁴⁹; c) la filosofia: *estoico*⁵⁵⁰; d) la religione: *infiel*⁵⁵¹; e) la provenienza: *Paduano*⁵⁵².

Ci sono anche participi presenti e passati che sono impiegati come aggettivi e sostantivi. L'impiego del participio presente, in particolare, è un aspetto latineggiante della lingua del *Triunfo del Marqués*, come vedremo meglio più avanti. Tra i participi presenti sostantivati ricordiamo *batallante* e *filosofante*⁵⁵³. Sono, invece, participi passati sostantivati *aflegidos*, *aflictos* ed *emplomados*⁵⁵⁴.

Tra i participi presenti in funzione aggettivale cito *causante*, *corriente*, *manante*, *mereciente* e *triunfante*⁵⁵⁵.

I deverbali aggettivati sono ben 93, ossia poco meno di un quarto dei 434 aggettivi qualificativi. La notevole deverbizzazione di questa categoria grammaticale rispecchia ancora una volta l'importanza che Diego de Burgos ha dato allo stile nominale del *corpus*, in quanto i verbi aggettivati sono anch'essi un quarto dei 361 verbi totali.

⁵⁴⁷ Burgos 1.CXLVIIIc.6.7: «dio a las cosas del bien disponer / el cuerpo después a tal exerccer»; Burgos 1.982.983: «mas vaya delante el alto entender / el qual da materia do puedan correr»; Burgos 1.1369.1371: Gran marauilla por cierto es pensar [...] y como la troxo a todo mandar; Burgos 1.118.119: «quan noble es oy visto el vuestro morir / si se permitiera poderos seguir»).

⁵⁴⁸ Burgos 1.611: «a Tito enemigo de todos auaros»; Burgos 1.1127.1128: «a este pudieron cabdillo llamar / todos los buenos y los entendidos»; Burgos 1.805: «El ciego famoso de gran nombradia»; Burgos 1.740: «que alli demuestran en son de cientes»; Burgos 1.237: «Alli do los malos penando halle».

⁵⁴⁹ Burgos 1.569: «Los dos que parescen ay luego juntos»; Burgos 1.189: «Ca muchas ya fueron assi reueladas»; Burgos 1.1027: «muy pocos guardaron la sobriedad»; Burgos 1.1781: «Y alcan las siete sus siete estandartes».

⁵⁵⁰ Burgos 1.761: «Zenon que de estoycos fue principal».

⁵⁵¹ Burgos 1.1550: «en nunca dar paz a los infieles».

⁵⁵² Burgos 1.833: «El padre de estorias y gran Paduano».

⁵⁵³ Burgos 1.1549: «Ardid batallante constante porfia»; Burgos 1.759: «y dixo primero los filosofantes».

⁵⁵⁴ Burgos 1.1122: «fue cierto refugio de los aflegidos»; Burgos 1.208: «los tristes aflictos tornar en contentos»; Burgos 1.1157: «Los hierros de oro y los emplomados».

⁵⁵⁵ Burgos 1.1752: «pidiendo el misterio que fuesse causante»; Burgos 1.1379: «o como los gamos corrientes ligeros»; Burgos 1.258: «o fuente manante melifluos licores»; Burgos 1.1789: «Gracias te hago que no mereciente»; Burgos 1.1424: «de los enemigos quedo triunfante».

I deverbali aggettivati derivano perlopiù da verbi che esprimono: a) un lessico militare⁵⁵⁶; b) uno stato fisico⁵⁵⁷; c) un mutamento⁵⁵⁸; d) una quantità⁵⁵⁹; e) uno stato d'animo⁵⁶⁰; f) un fenomeno atmosferico⁵⁶¹; g) un elogio⁵⁶²; h) il trascorrere del tempo⁵⁶³; i) gli affetti⁵⁶⁴.

Come possiamo vedere dai suddetti esempi, anche i deverbali aggettivati occupano un posto di rilievo all'interno del verso poiché possono trovarsi sia in sede di rima che in posizione iniziale di verso.

⁵⁵⁶ Burgos 1.665: «Ves aquel principe armado que muestra».

⁵⁵⁷ Burgos 1.309.310: «El dulce poeta veyendo cansada / mi flaca persona mostro me lugar».

⁵⁵⁸ Burgos 1.34: «traya y la cara en si demudada»; Burgos 1.1458: «eroyca virtud jamas no mouida».

⁵⁵⁹ Burgos 1.1413: «Doblado nos muestra su merescimiento».

⁵⁶⁰ Burgos 1.1749: «Que mira espantado su gesto y semblante»; Burgos 1.690: «el gran Barbarrosa con gesto indignado»; Burgos 1.53: «Turbado y medroso bien como despierto».

⁵⁶¹ Burgos 1.351: «con el fulminado soberuio varon».

⁵⁶² Burgos 1.1508: «virtud no loada segun la verdad».

⁵⁶³ Burgos 1.1698: «mejor que passados mejor que presentes».

⁵⁶⁴ Burgos 1.1717.1719: «Querido criado muy gran vanidad».

Capitolo 12

Latinismi nella lingua del *Triunfo del Marqués*

Come ho già ampiamente sottolineato, il *Triunfo del Marqués* appartiene al periodo dell'Umanesimo castigliano, di cui risente l'influenza anche a livello linguistico, poiché per i letterati del XV secolo l'antichità classica non era solo materia di studio, ma anche un ideale da imitare nella perfezione delle lingue classiche, contrapposte al *romance*, che lo stesso Juan de Mena considerava «rudo y desierto»⁵⁶⁵, paragonato al greco e al latino.

12.1 Usi morfo-sintattici latini

Il risultato di tanta ammirazione fu il tentativo di trasferire nella lingua romanza usi morfo-sintattici latini, anche se a volte non si adattavano bene al sistema linguistico dello spagnolo⁵⁶⁶.

Al riguardo, nel *Triunfo del Marqués* possiamo trovare:

- a) l'iperbato, con il quale si cambia la naturale posizione degli elementi della frase. Il più delle volte nel nostro *corpus* si separano gli elementi dell'orazione relativa e dei sintagmi nominali, e il verbo viene messo alla fine della frase, proprio secondo l'uso del latino⁵⁶⁷.
- b) il participio presente al posto dell'orazione relativa⁵⁶⁸.

⁵⁶⁵ Cfr. LAPESA, *Historia de la lengua española*, p. 267.

⁵⁶⁶ Cfr. LAPESA, *Historia de la lengua española*, pp. 267-268.

⁵⁶⁷ Do di seguito alcuni esempi d'iperbato: «Tornado era Febo a ver el tesoro» (Burgos 1.1); «por do al intento llegassemos nuestro» (Burgos 1.304); «que a toda esmeralda en vista sobraua» (Burgos 1.396); «Pompeo es el grande en quien la potencia / del pueblo de Roma gran tiempo se vido» (Burgos 1.515.516); «que fue con la yglesia assi liberal» (Burgos 1.614); «Mira Anaxagoras que del mouimiento / del cielo y planetas tanto alcanço» (Burgos 1.765.766); «qu'el arte de amor y remedio escriuió» (Burgos 1.826); «Assi con la suya mi mano prendio» (Burgos 1.897); «escucha del noble Marques los pregones» (Burgos 1.936); «sopo del mal el bien dicerner» (Burgos 1.1063); «del conocimiento de Dios mas perfeto / fue nuestro Marques no es de dubdar» (Burgos 1.1103.1104); «de altas virtudes varon coronado» (Burgos 1.1212); «pues tomen enxemplo los grandes en ti» (Burgos 1.1584); «y todos consumen llorando sus dias» (Burgos 1.1708).

⁵⁶⁸ Do di seguito tutti i casi di participio presente al posto dell'orazione relativa: «contiene la noble cibdad floresciente» (Burgos 1.220); «o fuente manante melifluo licores» (Burgos 1.258); «y dixo primero los filosofantes» (Burgos 1.759); «a este mi amigo y tu conosciente» (Burgos 1.904); «o como los gamos corrientes ligeros» (Burgos 1.1379); «de los enemigos quedo triumfante» (Burgos 1.1424); «Río fluente, láctea eloquencia» (Burgos 1.CXLVIIIb.1); «pidiendo el misterio que fuesse causante» (Burgos 1.1752); «Gracias te hago que no meresciente» (Burgos 1.1789).

c) l'infinito dipendente da un altro verbo⁵⁶⁹.

12.2 Cultismi e latinismi

L'influsso della lingua latina si fa sentire anche a livello lessicale con la notevole presenza di cultismi e latinismi, impiegati da una classe sociale intellettualmente più elevata in un periodo storico-culturale, come quello dell'Umanesimo, profondamente influenzato dalla cultura classica, e caratterizzata da numerosi vocaboli di prestigio che, per il contenuto semantico molto speciale e per il peculiare potere evocatore, hanno avuto un'evoluzione fonetica ridotta, talvolta quasi nulla⁵⁷⁰.

L'introduzione di cultismi e latinismi nella lingua spagnola si è avuta ciclicamente a partire dalle origini sino ai nostri giorni, ma ci sono stati periodi in cui l'influsso delle lingue classiche si è fatto sentire maggiormente: si tratta dell'epoca alfonsina (sec. XIII) e dell'epoca umanistica (sec. XV)⁵⁷¹. Durante il XIII secolo Berceo rappresenta il massimo esempio di latinizzazione dello spagnolo medievale della scuola dotta del *Mester de Clerecía*⁵⁷² per la sua formazione ecclesiastica, per una tradizione linguistica che poteva già fornire a Berceo una serie di voci che si andavano integrando nella lingua romanza e per essere il latino la lingua delle sue fonti e del Cristianesimo europeo occidentale⁵⁷³.

Durante il XIII secolo l'apporto di cultismi è notevole anche grazie alle opere alfonsine. Nella *Primera Crónica General*, ad esempio, troviamo numerose voci colte che all'epoca di Diego de Burgos erano ormai patrimoniali e che fanno parte del lessico del *Triunfo del Marqués: envidia, espacio, espíritu, estoico, obediencia, ocasión, Occidente,*

⁵⁶⁹ Do di seguito tutti i casi d'infinito dipendente da un altro verbo: «Y vi la que antes dubdosa tenia / mostrar ya su forma humana de cierto» (Burgos 1.49.50); «dubda ser el despues al fin cree» (Burgos 1.251); «y vio por la lumbre de humana razon / auer otro siglo de mas bien andança» (Burgos 1.747.748); «y dixo primero los filosofantes / ser amadores de la sabiduria» (Burgos 1.759.760); «Ves alli Eraclito que dixo la essencia / del anima ser de vnas centellas» (Burgos 1.789.780); «pero ni por esto no menos se halla / ser en clemencia sus obras enteras» (Burgos 1.1287.1288); «mostrauasse en todo ser otro Febo» (Burgos 1.1395); «que quanto mas veen la cosa ser rara» (Burgos 1.1434); «En abito y hozes que ouieras pensado / ser d'aquel angel que vino a Maria» (Burgos 1.1589.1590).

⁵⁷⁰ Cfr. BUSTOS TOVAR, *Contribución al estudio*, p.10.

⁵⁷¹ Cfr. BUSTOS TOVAR, *Contribución al estudio*, pp. 44-53.

⁵⁷² Cfr. BUSTOS TOVAR, *Contribución al estudio*, p. 231 e pp. 244-252.

⁵⁷³ Cfr. BUSTOS TOVAR, *Contribución al estudio*, p. 300.

océano, oficio, orador, orar, orden, ecc.⁵⁷⁴. Fondamentale è anche l'introduzione di cultismi durante il XIV secolo, grazie a grandi scrittori come don Juan Manuel, Juan Ruiz e Pero López de Ayala, a letterati dell'epoca di Enrique III e ai primi poeti *cancioneriles*, che non possono essere considerati già umanisti, ma che hanno introdotto comunque un notevole numero di cultismi, che durante il XV secolo penetrano in maniera considerevole, a mò di alluvione (per usare il termine impiegato da María Rosa Lida de Malkiel), favorendo la contrapposizione fra linguaggio colto e lingua popolare⁵⁷⁵. Tra i letterati che hanno introdotto una grande quantità di cultismi e latinismi durante l'Umanesimo ci sono il Santillana, con più di 1200 voci colte⁵⁷⁶, Juan de Mena, Enrique de Villena e lo stesso Diego de Burgos, come vedremo più avanti. Talvolta, questi poeti hanno usato neologismi colti e voci già presenti nella lingua spagnola del XIII secolo, in particolare in Berceo⁵⁷⁷.

Abitualmente i vocaboli *cultismo* e *latinismo* vengono considerati dei sinonimi, ma José Jesús de Bustos Tovar propende nel riservare il termine *latinismo* solo per le parole che non hanno subito alcuna modifica⁵⁷⁸: è quello che Américo Castro chiama *latinismo en crudo*⁵⁷⁹. Invece, il termine *cultismo* viene usato per indicare le voci provenienti dal latino, introdotte per un influsso colto e che si sono adattate in maggior o minor grado alla lingua spagnola⁵⁸⁰. Lázaro Carreter all'interno del suo *Diccionario de términos filológicos* accoglie le due voci separatamente, adottando due criteri fondamentali: la provenienza dalla lingua latina e la forma condizionata dall'influsso colto⁵⁸¹.

I criteri per definire un cultismo sono i seguenti⁵⁸²:

a) il cambiamento fonetico;

⁵⁷⁴ Cfr. CLAVERÍA NADAL, *Aspectos del cultismo*, vol. II, pp. 1358-1361.

⁵⁷⁵ Cfr. BUSTOS TOVAR, *Contribución al estudio*, p. 284.

⁵⁷⁶ Cfr. LÓPEZ BASCUÑANA, *Arcaísmos y elementos populares*, p. 405.

⁵⁷⁷ Cfr. BUSTOS TOVAR, *Contribución al estudio*, p. 51.

⁵⁷⁸ Cfr. BUSTOS TOVAR, *Contribución al estudio*, pp. 23-24.

⁵⁷⁹ Cfr. CASTRO, *Glosarios latinos-españoles*.

⁵⁸⁰ Cfr. BUSTOS TOVAR, *Contribución al estudio*, p. 24.

⁵⁸¹ Cfr. CARRETER, *Diccionario de términos filológicos*, s. v.

⁵⁸² Cfr. BUSTOS TOVAR, *Contribución al estudio*, p. 38-42.

b) il significato (se il concetto è di tipo popolare o colto e se prima dell'introduzione del cultismo in questione esisteva già un altro termine dal significato simile);

c) l'ambiente socio-culturale di provenienza;

d) il campo semantico (che è strettamente collegato al criterio precedente).

Di seguito l'elenco dei cultismi e dei latinismi⁵⁸³ presenti nel *Triunfo del Marqués*:

admirable: der. del lat. *admirari*. Prima attestazione nel 1440 c. in A. Torre e Santillana⁵⁸⁴.

apellido: dal lat. *appellāre* 'llamar repetidamente'. Prime attestazioni in Nebrija e nella *Crónica de don Álvaro de Luna*⁵⁸⁵.

beligero: dal lat. *belligĕr, -gĕra, -gĕrum*. Prima attestazione nel *Laberinto de Fortuna* (1444) di Juan de Mena⁵⁸⁶.

belleza: der. del lat. *bĕllus* 'bonito, hermoso'. Prime attestazioni in Santillana⁵⁸⁷.

clero: dal tardo lat. *clĕrus* 'conjunto de los sacerdotes' e dal gr. *klĕros* 'lo que toca a uno en suerte'. Corominas-Pascual lo attesta per la prima volta nel 1487⁵⁸⁸.

conjunto: dal lat. *jūctus*, participio passivo di *jūngĕre* 'juntar'. Prime attestazioni verso la metà del sec. XV⁵⁸⁹.

contexto: dal lat. *tĕxtum* 'tejido'. Corominas e il CORDE lo attestano per la prima volta nel 1617⁵⁹⁰.

copioso: dal lat. *copiosus* 'abundante'. Prime attestazioni nel 1413 e in Juan de Mena, Santillana e Nebrija⁵⁹¹.

⁵⁸³ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, Joan COROMINAS, *Breve diccionario* e il CORDE <http://corpus.rae.es/cordenet.html>.

⁵⁸⁴ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1427.

⁵⁸⁵ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1440.

⁵⁸⁶ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1376-96.

⁵⁸⁷ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1490.

⁵⁸⁸ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1498.

⁵⁸⁹ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v.

⁵⁹⁰ Cfr. COROMINAS, *Breve diccionario*, s. v.

⁵⁹¹ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1549.

coronista: der. del lat. *chronīca, -orum* ‘libros de cronología’, ‘crónicas’, pl. neutro dell’aggettivo *chronicus* ‘cronológico’, dal greco *khronicós* (der. di *khronos* ‘tempo’). Prime attestazioni in Baena e Nebrija⁵⁹².

documento: dal lat. *documentum* ‘enseñanza’, ‘ejemplo’, ‘muestra’. Prima attestazione in Padilla⁵⁹³.

esencia: dal lat. *essēntīa*. Prima attestazione in Juan de Mena⁵⁹⁴.

esplender: ‘brillar, resplandecer’, dal lat. *splendēre*. Prima attestazione in Diego de Burgos (raro)⁵⁹⁵.

estrenuo: ‘fuerte’, ‘valeroso’, der. del lat. *strēna*. Prima attestazione in Santillana, 2° quarto sec. XV⁵⁹⁶.

exento: dal lat. *exemptus*, participio passivo di *eximere*: *immunis, exemptus*. Prime attestazioni nel *Corbacho* e in Nebrija⁵⁹⁷.

fastigio: dal lat. *fastīgĭum* ‘cumbre’. Corominas-Pascual lo attesta per la prima volta in A. de Fuentes (1547)⁵⁹⁸.

feroce: dal lat. *ferox, -ocis*. Corominas-Pascual lo attesta per la prima volta nel *Laberinto del Fortuna* di Juan de Mena (1444)⁵⁹⁹; il CORDE, nel 1436.

género: dal lat. *genus, -ĕris* ‘linaje’, ‘especie, género’, der. di *gignĕre* ‘engendrar’. Prima attestazione in A. Torre e Nebrija⁶⁰⁰.

generoso: dal lat. *generōsus* ‘linjaudo’, ‘noble’. Prime attestazioni in Alonso de Palencia, Nebrija e nel *Laberinto de Fortuna* di Juan de Mena⁶⁰¹.

Gloria in excelsis: saluto latino degli angeli ai pastori nella Natività di Gesù⁶⁰².

gremio: dal lat. *grēmĭum* ‘regazo’, ‘seno’, ‘lo interior de cualquier lugar’. Corominas-Pascual lo attesta per la prima volta nel 1499⁶⁰³.

⁵⁹² Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1499.

⁵⁹³ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v.

⁵⁹⁴ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1446.

⁵⁹⁵ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1844.

⁵⁹⁶ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1376.

⁵⁹⁷ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1464.

⁵⁹⁸ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1376.

⁵⁹⁹ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v.

⁶⁰⁰ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1490.

⁶⁰¹ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1477.

⁶⁰² Prima attestazione del CORDE: 1481.

⁶⁰³ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1701.

inconcuso: dal lat. *inconcussus* ‘firme’, ‘inatacable’, der. negativo di *concussus*, participio passivo di *concutere*. Corominas-Pascual e il CORDE lo attestano per la prima volta nel 1648⁶⁰⁴.

infelice: der. neg. del lat. *felix*, *-īcis*⁶⁰⁵.

infido: der. del lat. *fides* ‘fe’, ‘confianza’, ‘buena fe’, ‘promesa’, ‘palabra dada’⁶⁰⁶.

infinito: der. negativo del lat. *finītus*. Prima attestazione in Santillana⁶⁰⁷.

inquirir: der. dal lat. *quaerēre* ‘buscar’, ‘inquirir’, ‘pedir’. Prima attestazione in Gómez Manrique, metà sec. XV⁶⁰⁸.

integridad: der. di *īntēger*, *-ēgra*, *-ēgrum* ‘intacto, entero’. Prima attestazione nel 1444⁶⁰⁹.

intelecto: dal lat. *intellectus*, *-us*. Prima attestazione in Juan de Mena⁶¹⁰.

intrínseco: dal lat. *intrisēcus*; formato con *secus* ‘según’, ‘junto a’. Corominas-Pascual lo attesta per la prima volta proprio in Diego de Burgos, metà sec. XV⁶¹¹.

lector: dal lat. *lector*, *-ōris*. Prima attestazione in Santillana e Juan de Mena⁶¹².

lectura: der. del lat. *lēgēre* ‘leer’. Prima attestazione nel sec. XV⁶¹³.

leteo: der. del greco *Lete*. Il CORDE lo attesta per la prima volta nel 1513.

méritamente: dal lat. *merītum*, participio di *merere* ‘meritare’⁶¹⁴.

motu: dal lat. *mōtūš*⁶¹⁵.

⁶⁰⁴ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v.

⁶⁰⁵ Il CORDE lo attesta per la prima volta nel 1521.

⁶⁰⁶ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1599.

⁶⁰⁷ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1583.

⁶⁰⁸ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1427.

⁶⁰⁹ Cfr. COROMINAS, *Breve diccionario*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1730.

⁶¹⁰ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1300 con un unico caso.

⁶¹¹ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1495.

⁶¹² Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1526.

⁶¹³ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1605.

⁶¹⁴ Cfr. COROMINAS, *Breve diccionario*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1400

⁶¹⁵ Prima attestazione del CORDE: 1490.

nequicia: dal lat. *nequītia*, der. di *nequam* ‘malo’, ‘malvado’. Prima attestazione in Francisco Imperial nel *Cancionero de Baena*⁶¹⁶.

notable: der. del lat. *nōta* ‘mancha’, ‘signo’, ‘señal’, ‘nota’. Prime attestazioni nel *Corbacho* e in Nebrija⁶¹⁷.

pravo: dal lat. *prāvus*, -a, -um ‘perverso’, ‘malvado’. Prima attestazione in A. Torre (c. 1440). E’ un cultismo che non ha attecchito molto; infatti, *Autoridades* lo definisce già in disuso⁶¹⁸.

producir: dal lat. *producēre* ‘hacer salir’, ‘criar’. Prime attestazioni in Juan de Mena e Alonso de Palencia⁶¹⁹.

prolijo: dal lat. *prōlixus* ‘fulgente’, ‘largo’, ‘profuso’ (dalla stessa radice di *liquēre*). Corominas-Pascual lo attesta in Nebrija e nei Secoli d’Oro⁶²⁰.

quirito: dal lat. *Quirites*, nome con cui gli antichi Romani designavano se stessi, come riporta Tito Livio nell’opera storica *Ab Urbe condita libri*, I, 13⁶²¹.

rapax: latinismo, dal lat. *rāpax*⁶²².

remoto: dal lat. *remōtus*, participio di *remove* ‘apartar’. Attestato in Juan de Mena⁶²³.

remunerar: ‘gratificar, pagar’; dal lat. *remunerari*, der. del lat. *munus*, -ēris ‘regalo’. Prime attestazioni in Torres e Diego de Burgos⁶²⁴.

reportar: ‘portar’, ‘alcanzar’, ‘conseguir un triunfo’; der. del lat. *rēportāre*. Corominas-Pascual lo attesta per la prima volta in Nebrija, il CORDE nel 1490, ma questo cultismo si trova già in un componimento di Juan de Mena⁶²⁵.

⁶¹⁶ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Il CORDE lo attesta nel 1377.

⁶¹⁷ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1529.

⁶¹⁸ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1589.

⁶¹⁹ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1445.

⁶²⁰ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1427.

⁶²¹ Cfr. MORESCHINI, *Storia di Roma*, p. 257. Il cultismo *quirito* non è attestato nei dizionari storici, ma compare nel CORDE, attestato per la prima volta come *quirite* nel 1886. Inoltre, come segnalato da María Rosa Lida de Malkiel, nel *Laberinto de Fortuna* (79 e) di Juan de Mena possiamo trovare *quirita*, forgiato anch’esso sul vocabolo latino *quirites*, a imitazione dei numerosi patronimici con il suffisso greco *-ita*. Cfr. LIDA DE MALKIEL, *Juan de Mena*, pp. 264-265.

⁶²² Prima attestazione del CORDE: 1490.

⁶²³ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1589.

⁶²⁴ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico* e COROMINAS, *Breve diccionario*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1430.

⁶²⁵ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. e Mena 3.5.6 [ID 2235 Y 0854] 11CG -58: «El qual reportaua fondon del sobaco / las cuerdas [sic] del carro do manso seyendo», in COMPAGNO, *Glossario del “Cancionero” di Castillo*, s. v.

rigido: dal lat. *rigidus*. Corominas-Pascual lo attesta per la prima volta proprio in Diego de Burgos⁶²⁶.

rútilo: dal lat. *rūtilus* ‘rojo’, ‘ardiente, brillante’, ‘resplandeciente’. Corominas-Pascual lo attesta per la prima volta in *Autoridades* in una citazione di Aldrete (1606)⁶²⁷.

sacro: dal lat. *sacer*, *-cra*, *-crum*. Prima attestazione in Juan de Mena⁶²⁸.

surgir: dal lat. *sürgēre* ‘manifestar’, ‘brotar’, ‘aparecer’. Prime attestazioni in F. Imperial nel *Cancionero de Baena* e durante il sec. XV⁶²⁹.

Tebano: dal lat. *Thebanus*⁶³⁰.

teológico: der. del gr. *theología*. Corominas-Pascual lo attesta per la prima volta agli inizi del sec. XVII⁶³¹, mentre il CORDE lo attesta per la prima volta nel 1417.

tribuna: der. del lat. *tribuna* ‘púlpito del tribuno’. Prima attestazione in Santillana⁶³².

victorioso: der. del lat. *victor* ‘vencedor’. Prima attestazione in Santillana⁶³³.

Delle 51 voci suddette, 49 sono di origine latina e solo 2 sono di origine greca (*leteo* e *teológico*). Dei 2 latinismi, 1 è lessicale (*rapax*) e 1 è sintattico (*Gloria in excelsis*). Dei suddetti vocaboli 2 sono ormai degli arcaismi: *coronista* (sostituito da *cronista* ‘cronista’, ‘storico’) e *rapax* (sostituito da *rapaz* ‘rapace’) e 1 è impiegato solo in un contesto poetico: *belígero*.

I cultismi esclusivi del *Triunfo del Marqués* rispetto agli altri settori del *Cancionero General* da me già schedati (poesie del Santillana, di Juan de Mena e di Fernán Pérez de Guzmán, *Canciones*, *Romances*, *Invenciones*, *Glosas de Motes*, *Villancicos*, *Preguntas y Respuestas*, poesie e *Coplas* di Jorge Manrique) sono ben 29: *admirable*, *belígero*, *clero*, *conjunto*, *contexto*, *copioso*, *esplender*, *estrenuo*, *fastigio*, *género*, *Gloria in excelsis*, *gremio*,

⁶²⁶ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1450.

⁶²⁷ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico* s. v. Prima attestazione del CORDE: 1490.

⁶²⁸ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1490.

⁶²⁹ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1492.

⁶³⁰ Il cultismo *Tebano* è presente anche in un componimento del Santillana, schedato nel mio Glossario (Sant 3.85.86 [ID ID 0301] 11CG – 49: «Alli fueron los de Emonia / e Leyo con los Tebanos»). Cfr. Compagno, *Glossario del « Cancionero » di Castillo*, s. v. Il CORDE, invece, lo attesta per la prima volta nel 1528.

⁶³¹ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v.

⁶³² Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v.

⁶³³ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico* e COROMINAS, *Breve diccionario*, s. v. Prima attestazione del CORDE: 1377.

inconcuso, infido, inquirir, integridad, intrínseco, lector, lectura, leteo, motu, pravo, prolijo, quirito, rapax, rígido, rútilo, teológico, victorioso.

I cultismi *clero, contexto, esplender, Gloria in excelsis, gremio, inconcuso, intrínseco, leteo, motu, quirito, rapax* e *rútilo* li troviamo per la prima volta proprio nel *Triunfo del Marqués*⁶³⁴, per cui si anticipa la loro prima attestazione rispetto a quanto riportato dal Corominas-Pascual, dal Corominas e dal CORDE⁶³⁵.

Dei 14 nomi comuni di cosa di origine colta presenti nel *Triunfo del Marqués*, 3 sono concreti (*documento, motu, tribuna*), mentre i rimanenti 11 sono astratti (*apellido, belleza, disciplina, esencia, fastigio, género, gremio, integridad, intelecto, lectura, nequicia*).

Dal punto di vista del significato, possiamo raggruppare i cultismi e i latinismi presenti nel nostro *corpus* nei seguenti campi semantici:

- a) Termini ecclesiastici e religiosi: *clero, Gloria in excelsis, sacro*.
- b) Concetti teologico-filosofici: *esencia, infinito, intelecto, teológico*.
- c) Caratteristiche morali e fisiche: *belleza, estrenuo, feroce, generoso, infelice, infido, inconcuso, integridad, nequicia, pravo, rígido*.
- d) Voci giuridiche e amministrative: *documento, exento, inquirir, remunerar, reportar, tribuna*.
- e) Termini scolastici e scientifici: *disciplina, lector, lectura, motu, prolijo*.
- f) Termini storico-letterari: *coronista, género*.
- g) La guerra: *belígero, celador, victorioso*.
- h) La mitologia: *leteo*.
- i) Il mondo animale: *rapax*.
- j) Nome di popolo: *Tebano*.

I cultismi e i latinismi del *Triunfo del Marqués* possono trovarsi:

- a) in sede di rima: *escuro* (Burgos 1.274.276: «por vna gran playa desierta y escura [...] cerraua el camino por gran estrechura»); *esencia* (Burgos

⁶³⁴ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, s. v. Si ricorda che il cultismo *quirito* non è attestato né in Corominas-Pascual né in Corominas né nel CORDE.

⁶³⁵ Cfr. COROMINAS-PASCUAL, *Diccionario crítico-etimológico*, COROMINAS, *Breve diccionario*, e il CORDE, s. v.

1.789.790: «Ves alli Eraclito que dixo la essencia / del anima ser de vnas centellas»); *generoso* (Burgos 1.1353.1355: «De alta prosapia muy generosa [...] y padre de estirpe fue tan valerosa»); *intelecto* (Burgos 1.1598.1599: «que lo que Dios quiso hazer muy perfecto / no pudo bastar humano intelecto»);

- b) in posizione iniziale di verso: *lector* (Burgos 1.457: «Lector no te pienses que fuesse labrada»); *méritamente* (Burgos 1.1214: «meritamente parece muy bien»);
- c) o in una costruzione aggettivo + sostantivo: *intrínseco* (Burgos 1.880: «intrínseca pena/o gran turbacion»).

Da quanto esposto in questo capitolo, possiamo affermare che i cultismi del *Triunfo del Marqués* contribuiscono sicuramente alla ricerca formale e all'originalità della lingua del nostro *corpus* e dimostrano la straordinaria cultura personale di Diego de Burgos, anche rispetto a grandi letterati come Santillana e Juan de Mena, in quanto la sua opera contiene un discreto numero di cultismi esclusivi, alcuni dei quali attestati per la prima volta proprio nel *Triunfo del Marqués*.

Capitolo 13

Altri aspetti della lingua del *Triunfo del Marqués*

13.1 Arcaismi lessicali e ortografici

Nel *Triunfo del Marqués* troviamo anche alcuni vocaboli che all'epoca di Diego de Burgos erano ancora di uso corrente, ma che al giorno d'oggi sono considerati⁶³⁶:

- a) arcaismi: *aina* (av. tempo), *ál* (pron. indef.), *animante* (s. m.), *ardid* (ag. qual.), *blasmar* (verbo), *cadira* (s. f.), *contino* (av tempo), *cuidoso* (ag. qual.), *desferra* (s. f.), *desque* (avv. tempo), *discerner* (verbo), *dubio* (ag. qual.), *ejemplario* (s. m.), *enllenar* (verbo), *escureza* (s. f.), *escuro* (ag. qual.), *famado* (ag. qual.), *fortunado* (ag. qual.), *fosado* (s. m.), *humil* o *húmil* (ag. qual.), *infido* (ag. qual.), *infinido* (ag. qual.), *infundir* (verbo), *levar* (verbo), *loanza* (s. f.), *pensoso* (ag. qual.), *planura* (s. f.), *perseveranza* (s. f.), *responsión* (s. f.), *sabieza* (s. f.), *sotil* (ag. qual), *tribulanza* (s. f.), *vegada* (s. f.);
- b) poco usati: *sacio* (ag. qual.);
- c) impiegati solamente in un contesto poetico: *divinal* (ag. qual.), *esplender* (verbo), *feroce* (ag. qual.), *infelice* (ag. qual.).

In merito ad alcune caratteristiche fonetiche e ortografiche della lingua spagnola ora scomparse⁶³⁷, a livello vocalico possiamo rilevare quanto segue:

- a) l'oscillazione delle vocali atone *e/i* (*arteficio*), *e/o* (*escuro*), *i/e* (*siguia*);

b) la grafia *y* per *i* in posizione tonica (*ay*, *ayna*, *caydas*, *creyble*, *cuyta*, *destroyr*, *hymno*, *huyr*, *increyble*, *yr*, *yra*, *oydo*, *proueydo*, *traya*) e atona (*ayre*, *baylar*, *cuydado*, *cuydoso*, *cuytadas*, *deleyte*, *estoyco*, *frayles*, *eroyca*, *yglesia*, *ygnorancia*, *ygnorante*, *ygual*, *ygualan*, *ygualdad*, *ygualmente*, *yllustres*, *ymagen*, *ymagina*, *reyna*, *reyno*, *traydor*, *ystoria*).

Per quanto riguarda le consonanti, sia semplici che in gruppo, segnaliamo:

- a) alternanza *b/v* (*auolorio*, *alua*, *aluerque*, *vandera*, *barua*, *beuio*, *caualleria*, *cauallero*, *combida*, *deue*, *descriuio*, *embiado*, *embidia*, *gouernar*, *auer*, *yeruas*, *lauor*, *pauilo*, *prueuo*, *rauia*, *rauiosa*, *ruuia*, *soberuia*, *traua*, *trobando*, *biuiente*, *beuir*, *biuo*, *bolando*, *bueluo*, *boz*, *buelo*);

⁶³⁶ Cfr. DICCIONARIO DE AUTORIDADES, il D.R.A.E. e il CORDE, s. v.

⁶³⁷ Cfr. MENÉNDEZ PIDAL, *Manual de gramática histórica* e LAPESA, *Historia de la lengua española*.

b) la conservazione dei gruppi consonantici *ct, bd, pt, nx, pc, bc, bg* (*affection, auctoridad, perfection, subiecto, tractado, tractar, cabdillo, cibdad, cobdicia, cibdadanos, debda, debdo, dubda, dubdar, dubdosa, captamente, captas, escriptura, enxemplo, presumpcion, subcessores, subgeta*);

c) la perdita dell'*h* iniziale etimologica (*auer, abito, azes, emisperio, eroyca, ombre, onor, onrra, onrro, orribles, oy*) e della *s* finale (*ante, entonce*);

d) la perdita della consonante *n* in *con* (*costancia, costante, costriñes*);

e) alternanza *ç/z* → *ç* (*çera, dulce, entonçe, romançe, abolança, alabança, alcança, alça, balança, braço, cabeça, comiença, comienço, coração, criança, dançar, dulçura, enseñança, esforçado, esforçaua, esfuerço, esperança, forçar, fuerça, holgança, lança, lançar, loança, maçoneria, mudança, ordenança, perseuerança, pieça, tardança, temprança, tribulança, verguença*) e *c/z* (*zefiro, zelador, contradizia, dezir, dozeno, donzella, Hazedor, hazer, azes, hozes, juezes, luzero, luzir, manzilla, plazer, plaziante, reziente, senzilla, vazia, vezinos, vezes, yaze*);

f) l'alternanza *sc/c* (*dicerner, dicipulo, tracende*);

g) l'alternanza *j/g* (*ageno, boscage, corage, linage, mugeres, saluages*);

h) l'alternanza *mb/nm* → *m* (*amos, emienda*);

i) l'alternanza *ph/p* (*espera, esperico, emisperio*) e *t/th* (*lethea, theologicas*);

l) l'alternanza *ct/t* (*conflito, letor, leturas, noturno, perfeto, senetud, seta*);

m) l'alternanza *j/s* → *x* (*baxo, congoxa, debaxo, dixo, dexar, exemplario, exercicio, embaxada, fixo, produxo, prolixo, puxante, quexas, quexoso, texido, troxessen*);

n) l'alternanza *pl/pr* (*tempre*);

o) l'alternanza *xc/sc* (*escusa, escusarse*), *c/sc* (*conosce, conocimiento, crescida, fallescido, floresciente, guarnesce, meresce, merescimiento, nasci, padescer, parescer, resplandescian*) e *xt/st* (*sesto*).

Per quel che concerne le geminate, segnaliamo:

a) l'alternanza *cc/c* (*accidente/acidente, equinoccio, facion*);

b) la conservazione di *ff* (*affection, offendia, officio, soffrir*);

c) la conservazione di *ll* (*bellicoso, belligero, yllustre, intellecto, sallida, familia*);

d) l'alternanza *r/rr* (*Enrriques, onrra, onrro*);

e) la conservazione di *ss* in posizione intervocalica (*assaz, assedios, assentado, assi, assiento, cessaron, compassion, confession, dessear, desseo, desseoso, engendrasse, essencia, espessas, espessura, fossados, impossible, impression, inconcusso, lissimaco, necessario, necesidad, passaje, passamiento, passando, passion, passo, permission, pressuroso, prissas, procession, processo, profesiones, sossiega, sossiego, subcessores, tomassen, troxessen, traspaso, viniessa, viesse, bueluesse, essento*).

13.2 Aspetti retorici della magniloquenza della lingua

Come molti autori dei *decires* del XV secolo, anche Diego de Burgos nel *Triunfo del Marqués* va alla ricerca dell'ampiezza e della magniloquenza della lingua, sviluppando le idee con ampio ricorso alla retorica.

13.2.1 Casi di parallelismo nel *Triunfo del Marqués*

Nel *Triunfo del Marqués* non mancano casi di parallelismo, anche all'interno di uno stesso verso, e, talvolta, con il ricorso all'enumerazione⁶³⁸:

⁶³⁸ Burgos 1.60: «estaua en desseo en miedo y porfia»; Burgos 1.65: «O suma sapiencia/o buen dios eterno»; Burgos 1.67: «el cielo la tierra la mar y el infierno»; Burgos 1.85.86: «D'aquel tan magnanimo d'aquel tan valiente / d'aquel tan amigo de toda virtud»; Burgos 1.117: «O buen Filocrates/o Eros quan raro»; Burgos 1.150: «vencen la lengua ingenio y saber»; Burgos 1.164: «con ruda palabra desnuda y compuesta»; Burgos 1.243: «por su gran valor por tu triste vida»; Burgos 1.279.280: «velauan el cielo quitauan la lumbre / tardauan el nuestro sobir al altura»; Burgos 1.317: «Alumbra mi seso mi pluma combida»; Burgos 1.333.335: «Alli dixo hijo los malos comprende / [...] / alli quanto ellos mas tienen de mal»; Burgos 1.337.339: «Alli baxo yazen los reynos de Pluto / [...] / alli son las ondas estigias que luto»; Burgos 1.348: «los pactos la fe la sangre vertieron»; Burgos 1.373: «la loca soberuia la gran presumpcion»; Burgos 1.527: «de amar la bondad seguir la virtud»; Burgos 1.539: «que sopo y que pudo por fuerça y por arte»; Burgos 1.794: «en obras y en forma y en lengua hermoso»; Burgos 1.850: «el vno dicipulo el otro maestro»; Burgos 1.871: «crescio la tristeza doblo la manzilla»; Burgos 1.962.963: «eternas en bien eternas en mal»; Burgos 1.1082.1083: «honro mas que todos a los sabidores / maguer mas que todos en todo sabia»; Burgos 1.1223: «poeta orador Marques cauallero»; Burgos 1.1339.1340: «en quien tantas mañas ni tanta destreza / ni artes de guerra jamas fueron vistas»; Burgos 1.1349: «Sus armas sus fuerças y su valentia»; Burgos 1.1396: «en justas y en gala dançar y vestir»; Burgos 1.1472: «sus armas y esfuerço su seso y razones»; Burgos 1.1477.1478: «Barreras ni torres ni grandes fossados / ni otras defensas al fin no bastauan»; Burgos 1.1629.1630.1631: «Triunfo triunfo tod'ombre dizia / gloria y triunfo al santo Marques / triunfo al Marques que muy digno es»; Burgos 1.1763: «los cantos los hymnos los sones cessauan»; Burgos 1.1778: «con las virtudes las musas y artes»; Burgos 1.1796: «no callan las trompas ni callan clarones [sic]».

Segnaliamo anche i seguenti casi di enumerazione di nomi propri all'interno di uno stesso verso⁶³⁹.

13.2.2 Gli epiteti per designare i personaggi

Per designare le virtù dei vari personaggi, e dello stesso Santillana, Diego de Burgos spesso ricorre all'epiteto, tipico dei poemi epici, mediante il quale si esplicita quella caratteristica del personaggio che lo rende meritevole del ricordo e, pertanto, amplifica il valore di ogni motivo nel proprio contesto. Il suo uso reiterato, poi, serve a rafforzare il carattere eminente di tutto il paradigma classico. Gli epiteti più ricorrenti sono quelli che rimandano alla «grandezza» del personaggio citato (*gran Alixandre*) e quelli che manifestano il valore concettuale del motivo (*justo Trajano*, *fuerte Tideo*, *Ysifile triste*)⁶⁴⁰. Anche per designare vizi, difetti e bassezze Diego de Burgos impiega dei vocaboli che possano servire a sottolineare una particolare caratteristica negativa del personaggio.

a) Nel *Triunfo del Marqués* i casi di epiteto che rimandano alla grandezza del personaggio citato sono i seguenti: *Pompeo el grande* (Burgos 1.515); *gran Constantino* (Burgos 1.613); *Mitridates el gran rey de Ponto* (Burgos 1.649); *gran Xerses* (Burgos 1.651); *gran Carlos* (Burgos 1.667); *gran Barbarrosa* (Burgos 1.690); *gran Tamorlan* (Burgos 1.696); *gran Alixandre* (Burgos 1.779); *gran Paduano* (Burgos 1.833); *gran Firmiano* (Burgos 1.847); *Neptuno, el gran marinero* (Burgos 1.CXLVIIIe.5), *El gran Hijo de Santa Maria* (Gesù) (Burgos 1.1552: «siruiendo al gran Hijo de Santa Maria»).

b) Per manifestare, invece, il valore concettuale del motivo del personaggio citato troviamo i seguenti epiteti:

buen Filocrates (Burgos 1.117), *buen Africano* (Burgos 1.505), *buen conde don Hernan Gonçalez* (Burgos 1.705), *don Pero Gonçalez su muy buen ahuelo* (Burgos 1.726) e *buen Diego* (Burgos 1.911);
digno Trajano (Burgos 1.1770);
dulce Venus (Burgos 1.1158);
Flamigero Apolo (Burgos 1.313) e *rutilo Febo* (Burgos 1.1154);
fria Lucina (Burgos 1.1155);
fuerte Tideo (Burgos 1.566);
inclito Cid (Burgos 1.713);

⁶³⁹ Burgos 1.341: «Cocito y Lete tan bien Flegiton»; Burgos 1.618.619.620: «Fabios Marcelos Gracos Catonos / los Paulos los Curios y los singulares / Decios Emilos [sic] con los Cipiones»; Burgos 1.640: «y todo aquel renle de todas personas / reales de Argos de Tiro y Micenas»; Burgos 1.701: «Hernandos Alonsos Enriques gozosos».

⁶⁴⁰ Cfr. CROSAS LÓPEZ, *La materia clásica*, p. 105.

justo Trajano (Burgos 1.604) e *justo Caton* (Burgos 1.822);
lento Saturno (Burgos 1.1153);
mal Tholomeo ingrato traydor (Tolomeo) (Burgos 1.518);
pobre Diogenes (Burgos 1.777) e *pobre Lactancio* (Burgos 1.847);
prauo Tereo (Burgos 1.377);
sabio Maron (Burgos 1.338) e *muy sabio Tales* (Burgos 1.769);
Silla varon sanguinoso (Silla) (Burgos 1.593);
Tantalo ayuno (Burgos 1.893);
tristes Erines (Burgos 1.361) e *Ysifile triste* (Burgos 1.559);
viejo Caron (Burgos 1.344);
virgen Astrea (Burgos 1.334).

Segnaliamo anche un paio di casi di perifrasi in cui due personaggi medievali citati nel *Triunfo del Marqués* subiscono una trasformazione «classiceggiate»: don Pero González de Mendoza, che diventa un *Pablo nouelo*, poiché morto eroicamente nella battaglia di Aljubarrota, alla stregua di Lucio Emilio Paolo nella battaglia di Canne⁶⁴¹, e lo stesso Santillana che diventa *otro Febo*, in quanto incarnazione del perfetto cortigiano⁶⁴².

13.2.3 L'elogio del Santillana

Diego de Burgos, per elogiare il Marchese di Santillana, spesso usa delle espressioni iperboliche, pronunciate sia in prima persona sia dai numerosi personaggi illustri presenti nel poema; il che dà maggior rilievo alle lodi. Inoltre, anche per il Santillana si può parlare di *hipérbole sagrada*⁶⁴³ poiché a volte al Marchese vengono attribuite addirittura delle qualità divine⁶⁴⁴.

Eduardo Camacho Guizado distingue i seguenti tre tipi di elogio funebre⁶⁴⁵, che possiamo ritrovare tutti nel *Triunfo del Marqués*:

⁶⁴¹ Cfr. GONZÁLEZ C. UENCA, *Cancionero General*, I, nota 5, p. 684. Burgos 1.725.726.727.728: «Mira assi mismo el viejo esforçado / don Pero Gonçalez su muy buen ahuelo / que fue en su muerte vn Pablo nouelo / aquel triste dia jamas no vengado».

⁶⁴² Burgos 1.1393.1394.1395: «Quando en el tiempo fue de mancebo / si quiso su edad en algo seguir / mostrauasse en todo ser otro Febo».

⁶⁴³ Cfr. LIDA DE MALKIEL, *La hipérbole sagrada*, pp. 291-309.

⁶⁴⁴ Burgos 1.986: «Este es aquel felices varones / a quien la diuina sabiduria / arte y natura cumplieron de dones»; Burgos 1.CXLVIIIc.5: «El alto yntelecto, que es parte diuina»; Burgos 1.1202: «No fueron sus gracias de humana gente / mas fue su virtud bien como diuina».

⁶⁴⁵ Cfr. CAMACHO GUIZADO, *La elegía funeral*, pp. 72-73.

- a) l' «elogio superlativo», con il quale si vuole sottolineare che il defunto supera tutti gli altri uomini per una determinata virtù o in generale⁶⁴⁶;
- b) l'«elogio comparativo», mediante il paragone con personaggi mitici o reali dell'antichità classica⁶⁴⁷;
- c) l'elogio fatto mediante una metafora⁶⁴⁸.

Inoltre, nel *Triunfo del Marqués* il Santillana viene designato con i seguenti epiteti:

- a) *noble marques* (Burgos 1.103, Burgos 1.456, Burgos 1.843, Burgos 1.936, Burgos 1.969, Burgos 1.1262, Burgos 1.1505, Burgos 1.1514, Burgos 1.1574, Burgos 1.1648), *marques noble* (Burgos 1.1029), *noble señor* (Burgos 1.872, Burgos 1.1670), *alto marques* (Burgos 1.943, Burgos 1.1438, Burgos 1.1638), *marques eleuado* (Burgos 1.1237), *marques excelente* (Burgos 1.1465), *egregio marques* (Burgos 1.1545), *insigne marques* (Burgos 1.1554), *muy digno marques* (Burgos 1.1561) e *gran marques* (Burgos 1.1594), in cui i sostantivi e gli aggettivi alludono chiaramente al suo elevato rango nobiliare e all'eccellenza della sua persona;
- b) *santo marques*, esempio di *hipérbole sagrada* all'interno della scena del Trionfo finale in cui il Marchese sale in cielo in odore di santità⁶⁴⁹;
- c) *sabio marques* (Burgos 1.1053, Burgos 1.1166), *sabio cabdillo* (Burgos 1.1333) e *principe sabio* (Burgos 1.1821), in cui mediante l'aggettivo *sabio* si esprime la grande sapienza del Marchese, che viene considerato anche un *cabdillo*, un vero 'leader', come verrebbe definito oggi;
- d) *principe claro* (Burgos 1.114), *claro marques* (Burgos 1.174, Burgos 1.698, Burgos 1.918, Burgos 1.924, Burgos 1.1497, Burgos 1.1776), *preclaro*

⁶⁴⁶ Burgos 1.1081.1082.1083: «Amo mas la ciencia que la señoría / honro mas que todos a los sabidores / maguer mas que todos en todo sabia»; Burgos 1.1109.1110.1111: «El justo Marques a todos estados / presto su virtud assi liberal / que todos le miran y tienen por tal»; Burgos 1.1221.1222.1223.1224: «En todas las ciencias yo pienso que fue / mas sabio mas misto y aun mas entero / poeta orador Marques cauallero / luzero de quantos yo vi ni pense»; Burgos 1.1453.1454: «Oyo vna cosa en el singular / seyendo de todos el mas esforçado».

⁶⁴⁷ Burgos 1.1395.1396: «mostrauasse en todo ser otro Febo / en justas y en gala dançar y vestir».

⁶⁴⁸ Burgos 1.1189: «De todos humanos celeste lumbera».

⁶⁴⁹ Burgos 1.1629.1630.1631.1632: «Triunfo triunfo tod'ombre dizia / gloria y triunfo al Santo Marques / triunfo al Marques que muy digno es / de angelica silla de su compañía»; Burgos 1.1793.1794.1795.1796: «Dadas las gracias a su hazedor / el Santo Marques por tales razones / alçaron de nueuo mayor vn clamor / no callan las trompas ni callan clarones [*sic*]».

marques (Burgos 1.1457), *el mas memorable marques* (Burgos 1.1522), *marques de gran fama* (Burgos 1.1529) e *yllustre marques* (Burgos 1.1577), in cui si sottolinea la grande fama del Marchese;

- e) *justo marques* (Burgos 1.1109, Burgos 1.1315), in cui l'aggettivo *justo* indica il senso di giustizia del Marchese e la sua imparzialità, doti che accentuano il suo elevato livello etico;
- f) *cauto marques* (Burgos 1.1389), in riferimento alle sue strategie militari;
- g) *marques ardid muy osado* (Burgos 1.722), *fuerte marques* (Burgos 1.1265), *marques muy prestante* (Burgos 1.1321), *fiero marques* (Burgos 1.1382), *marques de valor* (Burgos 1.1537), *marques vencedor muy digno de gloria* (Burgos 1.1409), in cui viene elogiato il valore militare del Marchese.

Per esprimere le straordinarie virtù intellettuali, morali e civili del Santillana, troviamo i seguenti vocaboli ed espressioni: *armada bondad, cautela, ciencia, continencia, costancia, dulce, eloquencia, entero, fe, fiel, firme, fortaleza, franqueza, habla eloquente, honesto, humanidad, humano, yngenio, justicia, justo, lealtad, maestro del metro, moderado, modesto, moral ornamento, obediencia, orador, perfeçion, perfecto, piadoso, piedad, poeta, prudencia, razon, rigor, saber, señor de la prosa, seso, sutil, temprança, virtudes admirables*.

Per sottolineare il grande valore militare del Marchese, invece, abbiamo: *ardid cauallero, artes de guerra, belligero, corage, cruda batalla, denuedo, empresas, esfuerço, esforçado, fama, fiero, fuerças, fuerte, gloria, hazañas, hechos, marques de valor, militar exercicio, proezas, terror de los barbaros tristes paganos, valentia, varon de batalla, victorias*.

Infine, nella parte conclusiva del *Triunfo del Marqués* dopo che le Virtù della Carità e della Giustizia hanno espresso le lodi del Santillana⁶⁵⁰, tutti assistono al trionfo del Marchese e lo stesso Diego de Burgos si rivolge al suo signore, tessendone a sua volta le lodi in modo iperbolico⁶⁵¹. Il poema si chiude con la Gloria del Marchese che avviene in un cielo illuminato da un sole splendente, con le parole encomiastiche di Diego de Burgos mediante il

⁶⁵⁰ Burgos 1.1613.1614: «Sus hechos famosos por mas esmerados / arriba en el cielo auran gualardon».

⁶⁵¹ Burgos 1.1697.1698.1699.1700: «Señor mas loable de quanto loado / mejor que passados mejor que presentes / en dos profesiones Marques señalado / por donde los ombres son mas excelentes».

topos dell'indicibile⁶⁵². In questo contesto trovano una giusta collocazione i sostantivi *cielo*, *gloria*, *triumfo*, gli aggettivi *angelico*, *digno*, *excelente*, *loable*, *mejor*, *sabio*, *santo* e i verbi *señalar* e *loar*.

13.2.4 I nomi propri espressi mediante una perifrasi

Nel *Triunfo del Marqués*, come in altri poemi coevi, c'è un'abbondanza di perifrasi, principalmente per designare un determinato personaggio dell'antichità classica, sia per il desiderio di oscurità legato al gioco intellettuale, sia per sottolineare la preparazione umanistica dell'autore, sia per motivi stilistici, in quanto la perifrasi permette lo svolgimento di un periodo ampio, fattori che favoriscono la magniloquenza linguistica. L'impiego ricorrente della perifrasi da parte di Diego de Burgos rende il *Triunfo del Marqués* un'opera umanistica con alta concentrazione di nomi propri di grande rilevanza, poiché accanto ai nomi propri espliciti se ne aggiungono altri espressi in maniera implicita.

A questo riguardo, il poeta impiega:

- a) la perifrasi sostitutiva⁶⁵³ introdotta da un pronome relativo (*Aquel/ Aquella que...*, *El otro que...*, *El que...*) per i seguenti personaggi: Giulio Cesare, con la corona d'alloro tipica degli imperatori⁶⁵⁴; Ottaviano Augusto, con uno scettro in mano e seduto su uno splendente trono dorato⁶⁵⁵; Antenore, fondatore della città di Padova⁶⁵⁶; Ettore, col volto pensoso⁶⁵⁷; Ercole, con una pelle di leone sulle spalle e con la corporatura robusta⁶⁵⁸; Teseo, eroe ateniese della mitologia famoso per la sua forza, che riuscì ad uccidere il Minotauro, e che con Ercole

⁶⁵² Burgos 1.1821.1822.1823.1824: «Si al principe sabio de vida excelente / no pude ni sope loar en mas grado / quien fuerça me hizo me haze escusado / amor y criança tal yerro consiente».

⁶⁵³ Nella perifrasi sostitutiva il nome proprio del personaggio in questione viene sostituito dal pronome relativo *Aquel/ Aquella que...*, *El otro que...*, *El que...*

⁶⁵⁴ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 5, p. 671. Burgos 1.501: «El otro que vees que esta laureado».

⁶⁵⁵ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 5, p. 672. Burgos 1.521: «Mira el que tiene vn cetro en la mano».

⁶⁵⁶ Antenore fu uno dei pochi Troiani sopravvissuti alla guerra di Troia. Per non essere morto eroicamente è denigrato dalla tradizione. Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 10, p. 675. Burgos 1.584: «y el otro que ouo a Padua fundado».

⁶⁵⁷ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 3, p. 671. Burgos 1.489: «Aquel que alli vees de gesto pensoso».

⁶⁵⁸ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 4, p. 674. Burgos 1.553.554: «Aquel que a ssus cuestas la piel del leon / tiene vestida en son tan robusto».

sottomise le Amazzoni⁶⁵⁹; Gonzalo Ruiz de la Vega in riferimento alla battaglia del Salado (28 ottobre 1340)⁶⁶⁰; la Vergine Maria, che prega per l'umanità⁶⁶¹.

- b) La perifrasi sostitutiva per indicare un grado di parentela. Per la relazione padre-figlio vengono citati: Belo, personaggio leggendario, ritenuto il fondatore dell'impero Assiro e padre di Nino⁶⁶²; l'imperatore Vespasiano, padre di Tito⁶⁶³; l'imperatore Teodosio il Grande, padre di Onorio, imperatore d'Occidente⁶⁶⁴; Annibale, figlio di Amilcare Barca⁶⁶⁵; Diomede, figlio di Tideo, re di Argo⁶⁶⁶; Priamo, re di Troia e figlio di Laomedonte⁶⁶⁷; Pallante, figlio di Evandro⁶⁶⁸; Diego Hurtado de Mendoza, figlio del Marchese di Santillana ed erede del Marchesato⁶⁶⁹; Gesù Cristo⁶⁷⁰. Per la relazione madre-figlia: la Notte, ossia la madre di Aletto, una delle tre Erinni o Furie infernali⁶⁷¹. Per la relazione sorelle-fratelli: le Muse, in relazione a Clío, Musa della Storia⁶⁷², e Arcadio, imperatore d'Oriente, fratello di Onorio, imperatore d'Occidente, entrambi figli di Teodosio il Grande⁶⁷³. Infine, per la relazione

⁶⁵⁹ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 5, p. 679. Burgos 1.637.638: «Veras al que dio las tristes estrenas / al monstruo de Creta y a las Amazonas».

⁶⁶⁰ Burgos 1.723.724: «es el famoso que honrra la Vega / qu'el rio primero passo del Salado».

⁶⁶¹ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, p. 724. Burgos 1.1727: «los ruegos d'aquella que ruega por nos».

⁶⁶² Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 666. Burgos 1.359: «el padre de Nino el hijo con el».

⁶⁶³ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, p. 670. Burgos 1.450: «Segun que ya fueron en el Coliseo / qu'el padre de Tito ouo fundado».

⁶⁶⁴ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 4, p. 677. Burgos 1.607: «el padre de Honorio estar glorioso».

⁶⁶⁵ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 8, p. 673. Burgos 1.538: «el hijo d'Amylcar romano enemigo».

⁶⁶⁶ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, note 1 e 2, p. 675. Burgos 1.566: «es el buen hijo del fuerte Tideo».

⁶⁶⁷ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 8, p. 675. Burgos 1.577: «Mira el gran hijo del rey Laomedon».

⁶⁶⁸ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 3, p. 679. Burgos 1.635.636: «a Turno que hizo al hijo de Euandro / sentir la mas graue de todas las penas».

⁶⁶⁹ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 712. Burgos 1.1817: «Hijo muy claro del mas noble padre».

⁶⁷⁰ Burgos 1.1552: «siruiendo al gran Hijo de Santa Maria»; Burgos 1.1726: «la inmensa piedad del Hijo de Dios».

⁶⁷¹ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 2, p. 653. Burgos 1.7.8: « en nuestro emisperio quanto moraua / la madre de Aletto por punto y por grado»

⁶⁷² Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, p. 670. Burgos 1.473: «Estauan con Clío las otras hermanas».

⁶⁷³ Burgos 1.607.608: «el padre de Honorio estar glorioso / y el como Arcadio assi como hermano».

nonno-nipote: Pedro González de Mendoza, nonno del Marchese di Santillana⁶⁷⁴.

- c) La perifrasi sostitutiva mediante la quale si indica una precisa caratteristica del personaggio in questione⁶⁷⁵, di cui segnalo i seguenti casi: Nembrot, che secondo la leggenda edificò la torre di Babele⁶⁷⁶; Pirro, re dell'Epiro⁶⁷⁷; il poeta Omero, di cui è nota la cecità⁶⁷⁸; Eteocle e Polinice, figli incestuosi di Giocasta ed Edipo, re di Tebe⁶⁷⁹; Capaneo, uno dei «Sette contro Tebe» che morì colpito da un fulmine⁶⁸⁰; il dio Mercurio, messaggero di Giove⁶⁸¹; Nettuno, il dio del mare⁶⁸²; Menelao, figlio di Atreo⁶⁸³; i fratelli Castore e Polluce ed Elena, loro sorella, il cui ratto scatenò la guerra di Troia⁶⁸⁴; le Danaidi, ossia le cinquanta figlie di Danao⁶⁸⁵; Eaco, Minosse e Radamanto, giudici dell'Inferno⁶⁸⁶; il Minotauro, mostro di Creta⁶⁸⁷; Romolo, mitico fondatore di Roma⁶⁸⁸; Publio Cornelio Scipione l'Africano, di cui è stata decantata la bontà⁶⁸⁹; Publio Cornelio Scipione Emiliano, fratello minore di

⁶⁷⁴ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, p. 719. Burgos 1.1574: «que yo fuy ahuelo del noble Marques».

⁶⁷⁵ Cfr. CROSAS LÓPEZ, *La materia clásica*, pp. 94-95.

⁶⁷⁶ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 666. Burgos 1.357.358: «Alli los Assirios el lleno de error / por quien fue confusa la lengua en Babel».

⁶⁷⁷ Burgos 1.177: «Qual cara mostro el niño epirota»; Burgos 1.530: «aquel fue señor del reyno de Epiro».

⁶⁷⁸ Burgos 1.805: «El ciego famoso de gran nombradia».

⁶⁷⁹ Burgos 1.345: «Alli son en fuego los tristes Tebanos».

⁶⁸⁰ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 6, p. 665. Burgos 1.351: «con el fulminado soberuio varon».

⁶⁸¹ Burgos 1.CXLVIIIe.1: «Cantó del aligero ffijo de Maya».

⁶⁸² Burgos 1.CXLVIIIe.5: «cantó de Neptuno, el gran marineru».

⁶⁸³ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 7, p. 666. Burgos 1.371: «millares de otros qu'el principe Atrides».

⁶⁸⁴ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, p. 679. Burgos 1.641.642: «Cata alli junto los reyes hermanos / que por la robada hermana murieron».

⁶⁸⁵ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, nota 9, p. 667. Burgos 1.384: «las griegas hermanas crueles ardidias».

⁶⁸⁶ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, nota 4, p. 666. Burgos 1.365: «Alli los juezes de sillas triformes».

⁶⁸⁷ Burgos 1.637.638: «Veras al que dio las tristes estrenas / al monstruo de Creta y a las Amazonas».

⁶⁸⁸ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, p. 727. Burgos 1.1809.1810: «Y no como el padre que ouo fundado / la quirita Roma del qual escriuieron».

⁶⁸⁹ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 672. Burgos 1.505: «Veras la virtud del buen Africano».

Scipione l'Africano⁶⁹⁰; Nerone, di cui è nota la crudeltà⁶⁹¹; lo storico Tito Livio⁶⁹²; il Cid, che riuscì a riconquistare Valencia, sconfiggendo valorosamente i Mori⁶⁹³; il Saladino, sultano di Babilonia, molto temuto in Occidente per aver riconquistato Gerusalemme⁶⁹⁴; Pedro González de Mendoza, figlio del Marchese di Santillana e cardinale e arcivescovo di Toledo⁶⁹⁵; Gabriele, l'Arcangelo dell'Annunciazione⁶⁹⁶; la *Divina Commedia* di Dante⁶⁹⁷; Firenze, il cui simbolo è il giglio⁶⁹⁸; i Dardanelli, che nel *Triunfo del Marqués* vengono chiamati «mare d'Ellesponto»⁶⁹⁹.

⁶⁹⁰ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 3, p. 672. Burgos 1.509.510: «El otro Cornelio so cuya bandera / cayeron las torres del alta Cartago».

⁶⁹¹ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, p. 667. Burgos 1.381: «El fiero Romano de obras perdidas».

⁶⁹² Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 6, p. 690. Burgos 1.833: «El padre de estorias y gran Paduano».

⁶⁹³ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 3, p. 705. Burgos 1.CXLVIIIh.7.8: «con aquella cantaua del buen cauallero / por quien fue Valencia de moros ganada».

⁶⁹⁴ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 683. Burgos 1.693: «Mira assi mismo vn moro famoso / que fue en Babilonia señor y soldan».

⁶⁹⁵ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, nota 1, p. 712. Burgos 1.1357: «Dexo claros hijos vn sabio perlado».

⁶⁹⁶ Burgos 1.1590: «ser d'aquel angel que vino a Maria».

⁶⁹⁷ Burgos 1.233.234: «Leyo el Marques con gran atencion / aquellas tres partes en que yo hable».

⁶⁹⁸ Burgos 1.219.220: «en el gentil valle do Arno se estiende / contiene la noble cibdad floresciente».

⁶⁹⁹ Cfr. GONZÁLEZ CUENCA, *Cancionero General*, I, p. 680. Burgos 1.651.652: «mira el gran Xerses que al mar de Hellesponto / troxo la hueste de ombres sin cuenta».

Capitolo 14

Rapporti tra lessico e semantica nel *Triunfo del Marqués*

La semantica lessicale è la disciplina che si occupa dei significati delle parole, in particolare attraverso lo studio di polisemia, sinonimia, antinomia, iperonimia e campi e lessicali⁷⁰⁰. In questo capitolo affronteremo tali relazioni di significato all'interno del lessico del *Triunfo del Marqués*.

Al pari del verso alessandrino, anche il verso dodecasillabico della *copla de Juan de Mena*, anch'esso composto da due emistichi, si presta all'introduzione di coppie sinonimiche o di parole affini e di enumerazioni di voci unite da un comune denominatore. Inoltre, il verso in quanto somma di due emistichi, e la strofa in quanto somma di segmenti giustapposti, offrono ampio spazio per il parallelismo, l'antitesi, il chiasmo e altre figure. In questo modo le parole hanno un ruolo strutturale e retorico, insieme con metro, ritmo e rima, e nel relazionarsi tra loro a seconda della posizione nel verso rivelano molteplici aspetti della propria potenzialità semantica⁷⁰¹.

Infatti, come vedremo più avanti, nel *Triunfo del Marqués* possiamo trovare numerosi sinonimi, alcuni antonimi e qualche enumerazione, a testimonianza della straordinaria ricerca linguistica e semantica del nostro *corpus*, anche in un contesto retorico e come nella migliore tradizione dei *decires* del XV secolo in Spagna.

14.1 Polisemia e omonimia

Per polisemia s'intende la proprietà che una parola ha di esprimere più significati o accezioni. Al riguardo i linguisti fanno una distinzione tra significato primario di una parola (denotazione) e significato aggiunto (connotazione)⁷⁰².

⁷⁰⁰ Cfr. MARELLO, *Le parole dell'italiano* e GARCÍA MACHO, *El quehacer lexicográfico*, pp. 29-50.

⁷⁰¹ Cfr. MORREALE, *Glosario parcial del "Libro de Buen Amor"*, pp. 391-392.

⁷⁰² Cfr. MARELLO, *Le parole dell'italiano*, pp. 110-111.

Anche nel nostro *corpus* ci sono lemmi che hanno diverse accezioni e quasi sempre l'accezione con un maggior numero di ricorrenze è quella denotativa.

Tra i sostantivi ricordiamo *ánimo*, che significa 'anima' e 'coraggio'; *boca*, con l'accezione di 'bocca' e di 'ingresso'; *cielo*, che significa 'cielo' e 'Dio'; *mancilla*, con il significato di 'macchia', 'vergogna' e di 'dolore enorme'⁷⁰³.

Tra gli aggettivi qualificativi segnaliamo *claro*, che può significare 'chiaro', 'famoso' ed 'eccellente'; *flaco*, col significato di 'debole' e 'sottile'; *recto*, con l'accezione di 'retto', 'giusto' e di 'retto', 'dritto'. Tra gli aggettivi indefiniti, *alguno* significa 'qualche' nella frase affermativa e 'nessuno' in quella negativa⁷⁰⁴.

Tra i verbi ricordiamo *alzar*, che può significare 'alzare', in senso materiale e 'innalzare', 'elevare' in senso metaforico; *cercar*, che significa 'circondare' e 'assediare'; *ganar*, che ha il triplice significato di 'conquistare', 'vincere' e 'ottenere'; *haber*, che presenta quattro significati: 'avere', 'esserci', 'dovere' e 'tenere'; il verbo *hacer* con ben 14 accezioni, di cui ne riporto solo qualcuna: 'fare', 'rendere', 'diventare', 'innalzare', ecc.⁷⁰⁵

Tra gli avverbi, *adelante* ha l'accezione di 'più avanti', con un'accezione temporale oppure spaziale⁷⁰⁶.

Infine, ci sono anche casi in cui il lemma di una perifrasi indica un determinato personaggio, come ad esempio *caballero*, che nei versi «con aquella cantaua del buen cauallero / por quien fue Valençia de moros ganada» (Burgos 1.CXLVIIIh.7.8) si riferisce al Cid.

⁷⁰³ Burgos 1.167: «biuo desseo en mi ánimo assienta»; Burgos 1.1281: «Con ánimo excelso de gloria no sacio»; Burgos 1.1694: «abriendo la boca temor m'empachaua»; Burgos 1.329: «Subiendo la cuesta mostrome vna boca»; Burgos 1.67: «el cielo la tierra la mar y el infierno»; Burgos 1.1653: «Todas las cosas qu'el Cielo crio»; Burgos 1.216: «sin culpa manzilla de gloria nefanda»; Burgos 1.871.872: «crescio la tristeza doblo la manzilla / que oue en la muerte del noble señor».

⁷⁰⁴ Burgos 1.446: «de agua muy clara al ver y profunda»; Burgos 1.114: «oyendo la muerte del principe claro»; Burgos 1.CXLVIIIg.2.3: «podré yo loar aquella presstancia / de tu claro yngenio, que tan biuamente»; Burgos 1.432: «y al flaco poder la mano conforma»; Burgos 1.421: «Colgar vn gran peso de muy flaco hilo»; Burgos 1.592: «diziendo palabra que no fuesse recta»; Burgos 1.736: «de quien descendia por su linea recta»; Burgos 1.1579: «si hize algun bien en mi juuentud»; Burgos 1.989.991: «Loadle vosotros que yo no podria / ... / ni ay cosa alguna do ante sobrado».

⁷⁰⁵ Burgos 1.155: «assi como aue se alça bolando»; Burgos 1.745.746: «Veras qual esta el padre Platon / que alço nuestras almas a tanta esperança»; Burgos 1.CXLVIIIb.6: «de tu grand'Esperia que cerca oceano!»; Burgos 1.1474: «castillos y villas teniendo cercados»; Burgos 1.674: «ganando la tierra tan mal conseruada»; Burgos 1.1.2: «Tornado era Febo a ver el tesoro / que ouo Jason en Colcas ganado»; Burgos 1.1228: «en vida ganando el bien verdadero»; Burgos 1.632: «aurian espanto de ver sus banderas»; Burgos 1.420: «do ay poca çera y mucho pauilo»; Burgos 1.1496: «ouieron sus armas de ser prouocadas»; Burgos 1.1217: «Deuesse auer por cierto testigo»; Burgos 1.409: «Assi como haze aquel peregrino»; Burgos 1.43: «haziendo su fuerça senzilla mas doble»; Burgos 1.800: «con acto cruel se hizo piadoso»; Burgos 1.350: «cerca del muro que hizo Anfion».

⁷⁰⁶ Burgos 1.200: «el qual si me crees veras adelante»; Burgos 1.689.690: «Cata alli vn poco mas adelante / el gran Barbarrosa con gesto indignado».

Per quanto riguarda l'omografia, ossia la stessa forma ortografica e fonologica che esprime diversi significati, nel *Triunfo del Marqués* possiamo trovare i seguenti casi: a) il verbo *cesar*, col significato di 'cessare', 'smettere', omonimo del sostantivo maschile *césar* 'imperatore' e del nome proprio di persona *César* 'Cesare'; b) il sostantivo maschile *león* 'leone' e il nome proprio di luogo *León* 'León'; c) il sostantivo femminile *silla* 'trono' e il nome proprio di persona *Silla* 'Silla'; d) l'aggettivo qualificativo *solo* 'solo' e l'avverbio di modo *sólo* 'solamente'⁷⁰⁷).

Dal punto di vista grafico oggi possiamo distinguere i nomi propri dai sostantivi mediante la maiuscola e l'aggettivo *solo* dall'avverbio *sólo* grazie all'accento, ma nella grafia antica, com'è noto, si scrivevano allo stesso modo, ossia senza maiuscola né accento.

14.2 I sinonimi nel *Triunfo del Marqués*

A partire dal tardo Medioevo spagnolo e durante tutto il Rinascimento la riscoperta dei testi classici di Aristotele, Cicerone, Orazio, ecc. e il rinnovato interesse filologico sono fattori che hanno inciso nell'interesse per la sinonimia, che è diventata un elemento stilistico di primaria importanza per l'eleganza espressiva della lingua⁷⁰⁸.

Nel *Triunfo del Marqués* anche Diego de Burgos impiega numerosi vocaboli sinonimici, talvolta all'interno della stessa frase, fino al numero di cinque, nei modi più svariati⁷⁰⁹. Essi possono essere:

1) Parole che hanno un'analogia della forma:

acá (Burgos 1.1234: «o como deuiesse aca peruenir») e *aquí* (Burgos 1.915: «aqui donde esto contengo la essencia»);

acullá (Burgos 1.681: «Ves aculla Artus de Bretaña»), *allá* (Burgos 1.401: «Mas no pienses tu que alla llegaremos») e *allí* (Burgos 1.345: «Alli son en fuego los tristes Tebanos»);

adelante (Burgos 1.689: «Cata alli vn poco mas adelante») e *delante* (Burgos 1.982: «mas vaya delante el alto entender»);

⁷⁰⁷ a) Burgos 1.937: «Cessaron las trompas sus roncás gargantas»; Burgos 1.588: «y al cesar mataron con arte secreta»; Burgos 1.Str.[CLXI]: «Habla Cesar»; b) Burgos 1.553: «Aquel que a ssus cuestras la piel del leon»; Burgos 1.699: «por cuyas virtudes Leon y Castilla»; c) Burgos 1.375: «a Joue la silla del cielo vsurpar»; Burgos 1.593: «Cata alli Silla varon sanguinoso»; d) Burgos 1.142: «a los aflegidos vn solo remedio»; Burgos 1.1116: «que solo lo honesto aquello es lo bueno».

⁷⁰⁸ Cfr. REGUEIRO RODRÍGUEZ, *Clasificación diacrónica*, vol. II, pp. 1611-1612.

⁷⁰⁹ Per le classificazioni sinonimiche cfr. Margherita MORREALE, *Glosario parcial del "Libro de Buen Amor"*, pp. 394-396.

adonde (Burgos 1.399: «adonde las almas se van a purgar») e *donde* (Burgos 1.294: «y donde queria sobir recelaua»);

alabanza (Burgos 1.992: «qu'en sus alabanzas hallar me querria») e *loanza* (Burgos 1.1268: «que toda loanza parece vazia»);

alma (Burgos 1.205: «Sossiega tu alma y tus pensamientos»), *ánima* (Burgos 1.789.790: Ves alli eraclito que dixo la essencia / del anima ser de vnas centellas) e *ánimo* (Burgos 1.167: «biuo desseo en mi animo assienta»);

ardid (Burgos 1.1333: «Fue sabio cabdillo ardid cauallero») e *ardido* (Burgos 1.384: «las griegas hermanas crueles ardidas»);

beldad (Burgos 1.1507: «beldad de las armas a quien le vio armado») e *belleza* (1.1736: «el qual sus bellezas ya demostraua»);

bélico (Burgos 1.1265: La belica gloria del fuerte Marques), *belicoso* (Burgos 1.691: señor belicoso en armas puxante) e *beligero* (Burgos 1.1505: «Belligero noble marques esforçado»);

clareza (Burgos 1.994: «la vista recibe clareza de lumbre»), *claridad* (Burgos 1.1806: «que toda la hizo de gran claridad») e *claror* (Burgos 1.470: «que infunden al ombre claror de la lumbre»);

claro (Burgos 1.114: «oyendo la muerte del principe claro») e *preclaro* (Burgos 1.1457: «Preclaro Marques perfecta bondad»);

crudo (Burgos 1.1286: «do quier qu'emprendio la cruda batalla») e *cruel* (Burgos 1.129: «Quitaste la vida/o fiera cruel»);

defensa (Burgos 1.1478: «ni otras defensas al fin no bastauan») e *defensión* (Burgos 1.1494: «que hizo impugnando/o por defension»);

divinal (Burgos 1.334: «la virgen Astrea por ley diuinal») e *divino* (Burgos 1.1812: «por donde diuino llamarlo quisieron»);

dubio (Burgos 1.545: «Quieres ver vno de dubia fortuna») e *dudoso* (Burgos 1.38: «mi vista dubdosa si era verdad»);

excelente (Burgos 1.830: «las azes fraternas thebayda excelente») e *excelso* (Burgos 1.1281: «Con animo excelso de gloria no sacio»);

famado (Burgos 1.693: «Mira assi mismo vn moro famado») e *famoso* (Burgos 1.805: «El ciego famoso de gran nombradia»);

género (Burgos 1.1150: «los generos todos de la poesia») e *geno* (Burgos 1.1322: «gloria perpetua del geno humanal»);

guarnecer (Burgos 1.471: «por quien se guarnesce de moral costumbre») e *guarnir* (Burgos 1.1009: «Touo el marques guarnida su alma»);

honor (Burgos 1.1085: «Si alguno le daua los dignos honores») e *honra* (Burgos 1.860: «que fueron gran honrra del clero cristiano»);

humanal (Burgos 1.1322: «gloria perpetua del geno humanal») e *humano* (Burgos 1.535: «beuio sangre humana muerto en el cuero»);

humil o *húmil* (Burgos 1.254: «humil y trocado demanda perdon») e *humilde* (Burgos 1.1377: «Como los mansos humildes corderos»);

infido (Burgos 1.730: «que ayer guerreaua la infida seta») e *infiel* (Burgos 1.390: «de la machometa [sic] seta infiel»);

infinido (Burgos 1.715: «veras qual esta con gozo infinido») e *infinito* (Burgos 1.1785: «Dador infinito de todos los bienes»);

lumbre (Burgos 1.279: «velauan el cielo quitauan la lumbre»), *lumbrera* (Burgos 1.1189: «De todos humanos celeste lumbrera») e *luz* (Burgos 1.5: «La luz radiante de qu'es alumbrado»);

llanura (Burgos 1.395: «y a vna llanura muy grande venidos») e *planura* (Burgos 1.441: «Pues digo qu'en medio d'aquella planura»);

montaña (Burgos 1.266: «tomando el camino a vna montaña») e *monte* (Burgos 1.342: «rompen las velas [sic] d'aqueste gran monte»);

motu (Burgos 1.156: «huyo mi presencia con motu ligero») e *movimiento* (Burgos 1.202: «fortuna voluble/o sus mouimientos»);

muchedumbre (Burgos 1.1737: «Llego la muy noble y gran muchedumbre») e *multitud* (Burgos 1.1519: «y puesto que fuessen en gran multitud»);

muerte (Burgos 1.141: «y si por el cielo la muerte se vieda») e *mortalidad* (Burgos 1.1244: «de mortalidad esentas aquellas»);

noticia (Burgos 1.1220: «por cierta noticia por vista lo se») e *novela* (Burgos 1.96: «ni manifestar le por cierta nouela»);

novelo (Burgos 1.727: «que fue en su muerte vn Pablo novelo») e *nuevo* (Burgos 1.1779: «ellas le ponen vn nuevo vestido»);

responsión (Burgos 1.106: «de mi responsion aun bien espedido») e *respuesta* (Burgos 1.162: «fe de esperar su cierta respuesta»);

sabiduría (Burgos 1.132: «no menos por cierto la sabiduria») e *sapiencia* (Burgos 1.65: «O suma sapiencia/o buen Dios eterno»);

sabedor (Burgos 1.1082: «honrro mas que todos a los sabidores») e *sabio* (Burgos 1.17: El sabio maestro de todas las cosas);

sacro (Burgos 1.1238: «armario de toda la Sacra Escripura») e *sagrado* (Burgos 1.1490: «viril defensor de cosas sagradas»);

semblante (Burgos 1.570: «que tienen las tarjas de armas semblantes») e *semejante* (Burgos 1.197: «De mi en tal modo/o por semejante»);

son (Burgos 1.932: «el ayre rompieron con muy nuevos sones») e *sonido* (Burgos 1.1639: «Mendoça en los ayres hazie gran sonido»);

terreno (Burgos 1.6: «el orbe terreno tanto duraua») e *terrestre* (Burgos 1.26: «el bulto terreste cubierto tenia»);

tormenta (Burgos 1.650: «que dio a Romanos tan luenga tormenta») e *tormento* (Burgos 1.369: «Son en tormentos los muertos de Alcides»);

valeroso (Burgos 1.1355: «y padre de estirpe fue tan valerosa») e *valiente* (Burgos 1.85: «D'aquel tan magnanimo d'aquel tan valiente»).

2) Parole diverse nella forma, ma con lo stesso significato:

abolorio (Burgos 1.735: «renueua la fama del claro auolorio»), *linaje* (Burgos 1.675: «do el Redemptor del humano linaje») e *prosapia* (Burgos 1.1353: «De alta prosapia muy generosa»);

abrigo (Burgos 1.541: «El otro que vees estar a ssu abrigo»), *refugio* (Burgos 1.1122: «fue cierto refugio de los aflegidos») e *reparo* (Burgos 1.120: «quan dulce a mis males me fuera reparo»);

abundancia (Burgos 1.CXLVIIIg.5: «Sentençias de oro en tanta abundancia»), *copia* (Burgos 1.387: «de quien en gran copia por mi son escritos») e *sobra* (Burgos 1.1274: «vencio por gran sobra de alto denuedo»);

acabar (Burgos 1.1302: «y lo qu'en vn dia pudo acabar») e *terminar* (Burgos 1.958: «a vnas eternas sin fin terminado»);

acordar (Burgos 1.83: «acuerdas te dime del que conoscias») e *memorar* (Burgos 1.299: «el qual memorando el caso de Orfeo»);

adversario (Burgos 1.1130: «por ser de ygnorancia tan gran aduersario»), *contrario* (Burgos 1.594: «cata alli mario contrario en facion») e *enemigo* (Burgos 1.1424: «de los enemigos quedo triunfante»);

afligir e *quebrantar* (Burgos 1.412: «la luenga esperança aflige y quebranta»);

alabanza (Burgos 1.1137: «Aquella virtud meresce alabança») e *loor* (Burgos 1.492: «gloria y loor de la fortaleza»);

alba (Burgos 1.312: «hasta quel alua nos fue demostrada») e *aurora* (Burgos 1.29: «Al tiempo que aurora mostrarse queria»);

albergue (Burgos 1.1398: «aluergue de nobles y de juuentud»), *manida* (Burgos 1.232: «la qual en buen pecho no haze manida») e *morada* (Burgos 1.755: «y entre la gente morada le dio»);

alegrar (Burgos 1.1640: «las aues del cielo aun se alegrauan») e *contentar* (Burgos 1.891: «quiere que vn poco mi alma contente»);

alegre (Burgos 1.1362: «y vio d'ella el gesto alegre y pagado»), *contento* (Burgos 1.208: «los tristes aflictos tornar en contentos»), *gozoso* (Burgos 1.413: «Que viendo la cerca gozoso ya canta») e *ledo* (Burgos 1.1420: «y hizo a la muerte muy ledo semblante»);

alteración e mudanza (Burgos 1.877: «La nueua mudança la alteracion»);

alto e grande (Burgos 1.1274: «vencio por gran sobra de alto denuedo»);

alto e elevado (Burgos 1.1237: «Marques eleuado de alto sentir»);

altura (Burgos 1.280: «tardauan el nuestro sobir al altura») e *cumbre* (Burgos 1.1000: «al ser mas perfecto encima la cumbre»);

alzar (Burgos 1.746: «que alço nuestras almas a tanta esperança») e *levantar* (Burgos 1.990: «assaz es quel canto/os he leuantado»);

amor (Burgos 1.866: «y el otro a quien toue tanto de amor») e *querer* (Burgos 1.431: «por esto el querer de si no confia»);

ánimo (Burgos 1.1281: «Con animo excelso de gloria no sacio») e *coraje* (Burgos 1.1358: «dexo caualleros de alto corage»);

ardid e osado (Burgos 1.1333: «Fue sabio cabdillo ardid cauallero»; Burgos 1.1156: «los hechos de Mares orribles osados»);

arte (Burgos 1.846: «en arte oratoria Quintiliano») e *industria* (Burgos 1.1479: «industria con arte remedios le dauan»);

asedio (Burgos 1.1473: «De quanta sabieza vso en ellos [*sic*] assedios») e *cercos* (Burgos 1.564: «mas cosas que hizo en el cercos troyano»);

asimismo (Burgos 1.693: «Mira assi mismo vn moro famado») e *también* (Burgos 1.341: «Cocito y Lete tan bien Flegiton»);

astucia e sagacidad (Burgos 1.1405: «A tiempos astucias y sagacidades»);

atrever (Burgos 1.1556: «pero en otra cosa mas justa matreuo») e *osar* (Burgos 1.55: «queriendo no osaua si osasse temia»);

bandera (Burgos 1.509.510: «El otro Cornelio so cuya bandera / cayeron las torres del alta Cartago») e *pendón* (Burgos 1.372: «vio cabe Troya seguir su pendon»);

batalla (Burgos 1.1286: «do quier qu'emprendio la cruda batalla»), *conflicto* (Burgos 1.508: «despues del conflicto qu'en Canas ouiera»), *guerra* (Burgos 1.1292: «por donde vencio jamas en la guerra»), *lid* (Burgos 1.1284: «ni el dia la espada de lides muy fieras») e *prisa* (Burgos 1.1335: «despues en las prissas assi pelear»);

bello (Burgos 1.472: «en gestos dispares estauan muy bellas»), *hermoso* (Burgos 1.794: «en obras y en forma y en lengua hermoso») e *venusto* (Burgos 1.557: «El otro mancebo de gesto venusto»);

beneficio (Burgos 1.1304: «ca muda tardança el gran beneficio») e *provecho* (Burgos 1.1181: «Del publico bien del comun prouecho»);

bienandanza (Burgos 1.748: «auer otro siglo de mas bien andança») e *fortuna* Burgos 1.202: «fortuna voluble/o sus mouimientos»);

bienandante (Burgos 1.572: «y en sus mugeres no muy bien andantes»), *fortunado* (Burgos 1.498: «en todas sus guerras fue bien fortunado») e *venturoso* (Burgos 1.491: «fue mas valiente que no venturoso»);

bulto (Burgos 1.26: «el bulto terrestre cubierto tenia») e *orbe* (Burgos 1.6: «el orbe terreno tanto duraua»);

cadira (Burgos 1.1766: «muy bien fabricada vna gran cadira») e *silla* (Burgos 1.453: «En cada vna silla vn ombre assentado»);

camino e *vía* (Burgos 1.307: «el breue camino me fue luenga via»);

cara (Burgos 1.34: «traya y la cara en si demudada»), *gesto* (Burgos 1.487: «con gesto seguro qual yo le hablaua»), *rostro* (Burgos 1.98: «respuse lloroso con rostro muy triste»), *semblante* (Burgos 1.364: «haziendo semblantes rauiosos diformes») e *vulto* (Burgos 1.1715: «assi el Marques con bulto gracioso»);

carga (Burgos 1.1053: «El sabio Marques temiendo gran carga») e *cuidado* (Burgos 1.1235: «huyo los cuydados del siglo mundano»);

castigar (Burgos 1.376: «alli se castigan con gran confusion») e *punir* (Burgos 1.380: «ni son d'unas penas sus culpas punidas»);

catar (Burgos 1.641: «Cata alli junto los reyes hermanos»), *mirar* (Burgos 1.521: «Mira el que tiene vn cetro en la mano») e *ver* (Burgos 1.529: «Vees aquel rey de la rica cimera»);

celar (Burgos 1.92: «lo qu'en las palabras en ella se cela») e *esconder* (Burgos 1.1005: «Ni cosa terrena le estouo escondida»);

césar (Burgos 1.588: «y al cesar mataron con arte secreta»), *emperador* (Burgos 1.1297.1298: «Los emperadores ni los capitanes / famosos en el militar exercicio»), *príncipe* (Burgos 1.665: «Ves aquel principe armado que muestra») e *rey* (Burgos 1.529: «Vees aquel rey de la rica cimera»);

ciencia (Burgos 1.981: «Principio nos ponen las armas y ciencia»), *sabiduría* (Burgos 1.132: «no menos por cierto la sabiduria») e *sapiencia* (Burgos 1.65: «O suma sapiencia/o buen Dios eterno»);

ciente (Burgos 1.740: «que alli demuestran en son de cientes»), *sabedor* (Burgos 1.1082: «honro mas que todos a los sabidores») e *sabio* (Burgos 1.17: El sabio maestro de todas las cosas);

cercar (Burgos 1.CXLVIIIb.6: «de tu grand'Esperia que cerca oceano!») e *circundar* (Burgos 1.1660: «circundan en torno al justo varon»);

clamor (Burgos 1.1795: «alçaron de nuevo mayor vn clamor») e *estruendo* (Burgos 1.1626: «con vn gran estruendo que al cielo subia»);

claro (Burgos 1.865: «Oyendo nombrar los claros perlados»), *famoso* (Burgos 1.661: «Veras Temistocles de obras famosas») e *ilustre* (Burgos 1.1577: «Yllustre Marques no fue tu virtud»);

claro, limpio (Burgos 1.1446: «mas ante de limpia y clara proeza»), *crystalino* (Burgos 1.21: «Las nieues y los crystalinos licores») e *terso* (Burgos 1.522: «en silla de oro esplendido terso»);

congoja (Burgos 1.35: «la triste congoxa en el escondida»), *cuita* (Burgos 1.1710: «la vida rauiosa la cuyta en que biuo») e *pena* (Burgos 1.352: «padescen las penas que bien merescieron»);

conjunto (Burgos 1.571: «fortuna los hizo en sangre conjuntos») e *unido* (Burgos 1.1341: A gentes diuersas vnidas y mistas);

consumir (Burgos 1.1708: «y todos consumen llorando sus dias») e *gastar* (Burgos 1.145: «Mil plumas serian primero gastadas»);

contar (Burgos 1.829.830: «El galico estacio que en metro conto»), *devisar* (Burgos 1.1685: «Si bien la verdad mi pluma deuisa») e *rezar* (Burgos 1.496: «muy mas virilmente qu'en Grecia se reza»);

coraje (Burgos 1.1358: «dexo caualleros de alto corage»), *esfuerzo* (Burgos 1.626: «con muy gran esfuerço y captas maneras») e *valentia* (Burgos 1.1349: «Sus armas sus fuerças y su valentia»);

crecer e doblar (Burgos 1.871: «crescio la tristeza doblo la manzilla»);

criar (Burgos 1.955: «que cielos y tierra y mares crio») e *engendrar* (Burgos 1.849: «E dos que modernos mi tierra engendro»);

cruel (Burgos 1.129: «Quitaste la vida/o fiera cruel»), *feroce* (Burgos 1.1547: «por cierto su mano osada feroce») e *sanguinoso* (Burgos 1.593: «Cata alli Silla varon sanguinoso»);

cuadrilla (Burgos 1.1643: «y hechos por orden diuersas quadrillas») e *flota* (Burgos 1.617: «Mira vna flota delos consulares»);

cuestión (Burgos 1.1035: «ni fue mas sutil a toda quiston»), *demanda* (Burgos 1.101: «Aquesta demanda que assi me heziste») e *pregunta* (Burgos 1.929: «La lengua moui a ciertas preguntas»);

cuitado (Burgos 1.1492: «escudo de gentes opressas cuytadas») e *triste* (Burgos 1.98: «respuse lloroso con rostro muy triste»);

deidad (Burgos 1.9: «O sacras deidades que distes a todos») e *dios* (Burgos 1.820: «hablo de los dioses con pluma discreta»);

día (Burgos 1.305: «Assi caminando todo aquel dia») e *jornada* (Burgos 1.308: «la noche dio fin a nuestra jornada»);

discreto (Burgos 1.84: «por mas de los ombres discreto y prudente») e *sotil* (Burgos 1.1169: «Segun fue sotil en sus inuenciones»);

dispar (Burgos 1.472: «en gestos dispares estauan muy bellas»), *distinto* (Burgos 1.452: «assi alli eran en distinto grado»), *diverso* (Burgos 1.11: «por donde pudiessen en diuersos modos») e *mixto* (Burgos 1.1341: «A gentes diuersas vnidas y mistas»);

docto (Burgos 1.606: «principe docto de ver desseoso») e *letrado* (Burgos 1.1213: «Si a todo biuiente el ser muy letrado»);

donoso (Burgos 1.1397: «En musica grande donoso en dezir») e *gracioso* (Burgos 1.1715: «assi el Marques con bulto gracioso»);

dulce (Burgos 1.664: «con dulces palabras prudentes graciosas»), *melífluo* (Burgos 1.258: «o fuente manante melifluos licores») e *suave* (Burgos 1.23: «suaues discoros las aues cantauan»);

elocuencia (Burgos 1.984: « sin fin y reposo saber y elocuencia») e *facundia* (Burgos 1.1203: «la dulce facundia su habla eloquente»);

emplear (Burgos 1.1065.1066: «Segun el gran fruto que d'el se seguia / fuera muy bien en el empleado») e *usar* (Burgos 1.1473: «De quanta sabieza vso en elos [sic] assedios»);

empresa (Burgos 1.1277: «A grandes empresas corage muy ledo»), *hazaña* (Burgos 1.838: «busco las hazañas y dichos notables») e *proeza* (Burgos 1.CXLVIIIc.1: «[Pasó los romanos en toda proeza](#)»);

encubrir (Burgos 1.56: «saber algun daño qu'estaua encubierto») e *esconder* (Burgos 1.95: «d'aquello qu'el otro no quiere esconder»);

enorme (Burgos 1.362: «las caras rompidas sangrientas enormes») e *inmenso* (Burgos 1.1726: «la inmensa piedad del Hijo de Dios»);

error (Burgos 1.1064: «siguiendo verdad huyr los errores») e *yerro* (Burgos 1.377: «Paga sus yrrros el prauo Tereo»);

escuchar (Burgos 1.936: «escucha del noble marques los pregones») e *oír* (Burgos 1.80: «oy su palabra enesta manera»);

espanto (Burgos 1.632: «aurian espanto de ver sus banderas») e *miedo* (Burgos 1.97: «Assi yo con boz rompida del miedo»);

esplender, *relumbrar* (Burgos 1.336: «mas ella en su officio relumbra y esplende»), *lucir* (Burgos 1.419: «ni puede la flama muy mucho luzir») e *resplandecer* (Burgos 1.131: «si resplandescian las armas en el»);

espléndido (Burgos 1.522: «en silla de oro esplendido terso») e *fulgente* (Burgos 1.3: «su carro fulgente de fuego y de oro»);

estirpe (Burgos 1.1355: «y padre de estirpe fue tan valerosa») e *gremio* (Burgos 1.224: «del gremio cesareo germano potente»);

eterno (Burgos 1.65: «O suma sapiencia/o buen Dios eterno»), *inmortal* (Burgos 1.961: «El alma de aquel crio inmortal») e *perpetuo* (Burgos 1.1322: «gloria perpetua del geno humanal»);

excelente (Burgos 1.927: «su extrema virtud su vida excelente») e *sumo* (Burgos 1.65: «O suma sapiencia/o buen dios eterno»);

eximir (Burgos 1.1244: «de mortalidad esentas aquellas») e *librar* (Burgos 1.1432: «por muerte loable bien libra en trocarla»);

facci3n (Burgos 1.594: «cata alli Mario contrario en facion») e *secta* (Burgos 1.824: «Pompeo le plogo y su noble seta»);

fallecer (Burgos 1.223: «nasci fallecido Fadrique el segundo») e *morir* (Burgos 1.590: «Regulo Atilio que quiso morir»);

falta (Burgos 1.708: «por falta de pluma latina eloquente») e *mengua* (Burgos 1.1129: «Como en hablar huyo toda mengua»);

fama (Burgos 1.682: «rey de gran fama por su valentia»), *nombradía* (Burgos 1.805: «El ciego famoso de gran nombradía») e *renombre* (Burgos 1.CXLVIIIb.3: «por cuyo renombre, virtud, excçelencia»);

famoso (Burgos 1.612 «famoso en las guerras sin armas benigno»), *ilustre* (Burgos 1.268: «yllustres poetas por nueva hazaña»), *íclito* (Burgos 1.713: «El íclito Cid jamas no vencido») e *insigne* (Burgos 1.969: «Pues como el insigne muy noble Marques»);

firme (Burgos 1.1239: «columna muy firme de nuestra fe pura») e *rígido* (Burgos 1.1177: «Rigida alma de gran fortaleza»);

flamígero (Burgos 1.313: «Flamigero Apolo que alumbras el mundo») e *ígeo* (Burgos 1.791: «del ígeo vigor que han las estrellas»);

fiesta (Burgos 1.1702: «sopiessen tu fiesta que aqui se celebra») e *gala* (Burgos 1.1396: «en justas y en gala dançar y vestir»);

forma (Burgos 1.50: «mostrar ya su forma humana de cierto») e *semblante* (Burgos 1.1749: «Que mira espantado su gesto y semblante»);

fortuna (Burgos 1.544: «cerrando a fortuna la puerta y postigo») e *ventura* (Burgos 1.193: «Assi por ventura segun yo me pienso»);

fuerza (Burgos 1.122.123: «blasmando la orden y ley de natura / el cielo y sus fuerças las crudas estrellas») e *vigor* (Burgos 1.791: «del ígeo vigor que han las estrellas»);

futuro (Burgos 1.192: «las cosas futuras le son presentadas») e *venidero* (Burgos 1.628: «a gentes presentes y aun venideras»);

gente (Burgos 1.628: «a gentes presentes y aun venideras») e *humanidad* (Burgos 1.1716: «libre y essento de la humanidad»);

gentil (Burgos 1.848: «que contra gentiles tan alto escriuia»), *mahomético* (Burgos 1.390: «de la machometa [sic] seta infiel») e *pagano* (Burgos 1.389: «De mas de gentiles de ricos paganos»);

gobernar (Burgos 1.1334: «sopo las huestes muy bien gouernar») e *regir* (Burgos 1.433: «O Joue que riges por ley perdurable»);

gozo (Burgos 1.461: «El gozo sin par tan bien que sentia»), *holganza* (Burgos 1.1624: «en vida que dura jamas en holgança») e *placer* (Burgos 1.1799: «tamaño plazer ni alma sentia»);

guerrear (Burgos 1.730: «que ayer guerrea la infida seta») e *pelear* (Burgos 1.1335: «despues en las prissas assi pelear»);

guisa (Burgos 1.1682: «oyendo al niño hablar assu guisa»), *manera* (Burgos 1.80: «oy su palabra enesta manera») e *modo* (Burgos 1.11: «por donde pudiesen en diuersos modos»);

hábito (Burgos 1.1589: «En abito y hozes que ouieras pensado»), *ropa* (Burgos 1.466: «en ropas diuersas tres claras donzellas») e *vestido* (Burgos 1.1779: «ellas le ponen vn nuevo vestido»);

haz (Burgos 1.830: «las azes fraternas thebayda excelente»), *hueste* (Burgos 1.652: «troxo la hueste de ombres sin cuenta») e *tropel* (Burgos 1.1551: «rompio de los moros muy grandes tropeles»);

hombre (Burgos 1.134: «tan alta virtud en vn ombre solo») e *varón* (Burgos 1.579: «enxemplo tan grande a todo varon»);

húmil o *humil* (Burgos 1.254: «humil y trocado demanda perdon») e *modesto* (Burgos 1.1073: «Fue claro espejo de vida modesta»);

infelice (Burgos 1.138: «España infelice en ti no nos queda») e *triste* (Burgos 1.98: «respuse lloroso con rostro muy triste»);

ingenio (Burgos 1.319: «de lo que flaqueza de ingenio deuieda»), *intelecto* (Burgos 1.1599: «no pudo bastar humano intelecto») e *razón* (Burgos 1.747: «y vio por la lumbre de humana razon»);

ira (Burgos 1.1077: «Yra ni amor ni aborrecimiento»), *rabia* (Burgos 1.124: «con rauia oluidando temor y mesura») e *saña* (Burgos 1.519: «padesce verguença con saña y dolor»);

junto (Burgos 1.407: «veras como juntos en gran consistorio») e *unido* (Burgos 1.1341: «A gentes diuersas vnidas y mistas»);

justo (Burgos 1.683: «mira Tristan que por justa saña»), *licito* (Burgos 1.1079: «palabra que licita no pareciesse») e *recto* (Burgos 1.592: «diziendo palabra que no fuesse recta»);

lamentación (Burgos 1.146: «que al medio troxessen mis lamentaciones») e *querella* (Burgos 1.121: «El ayre enllene de tristes querellas»);

largo e luengo (Burgos 1.411.412: «a quien las miserias del largo camino / la luenga esperança aflige y quebranta»);

levantarse (Burgos 1.1641: «Assi se leuantan de sus ricas sillas») e *surgir* (Burgos 1.1249.1250: «Otro surgia para prosseguir / la habla d'aquestos assi començada»);

llegar (Burgos 1.304: «por do al intento llegassemos nuestro») e *pervenir* (Burgos 1.1234: «o como deuiesse aca peruenir»);

maldad (Burgos 1.1045: «Vencio con virtud la agena maldad») e *nequicia* (Burgos 1.1448: «cruel enemigo de toda nequicia»);

malo (Burgos 1.518: «del mal Tholomeo ingrato traydor»), *nefando* (Burgos 1.216: «sin culpa manzilla de gloria nefanda») e *pravo* (Burgos 1.377: «Paga sus yerros el prauo Tereo»);

mancilla (Burgos 1.216: «sin culpa manzilla de gloria nefanda») e *vergüenza* (Burgos 1.519: «padesce verguença con saña y dolor»);

mandar (Burgos 1.1569: «Debdo y razon me mandan que calle») e *ordenar* (Burgos 1.367: «con otros a quien las parcas ordenan»);

miedo (Burgos 1.60: «estaua en desseo en miedo y porfia») e *terror* (Burgos 1.360: «son en tormentos que ponen terror»);

miseria (Burgos 1.887: «respuso dexaron miserias humanas») e *pobreza* (Burgos 1.1447: «fue rico vaso de rica pobreza»);

morar (Burgos 1.7: «en nuestro emisperio quanto moraua») e *vivir* (Burgos 1.1707: «ombre en Castilla biuio si no triste»);

mote (Burgos 1.1197: «Solo este mote no quiero callar») e *palabra* (Burgos 1.110: «en breues palabras lo que quiso Dios»);

muerte (Burgos 1.408: «celebran su vida y muerte serena») e *pasamiento* (Burgos 1.1721: «Ninguno se duela de mi passamiento»);

mundano (Burgos 1.858: «que ayer se partieron del siglo mundano») e *terreno* (Burgos 1.1005: «Ni cosa terrena le estouo escondida»);

negro (Burgos 1.51: «la qual vn gran manto de negro traya») e *prieto* (Burgos 1.1019: «juntando los tantos de blanco y de prieto»);

ofuscar (Burgos 1.73: «Si yo de ygnorancia no fuera ofuscado») e *velar* (Burgos 1.279: «velauan el cielo quitauan la lumbre»);

padecer (Burgos 1.352: «padescen las penas que bien merescieron») e *sufrir* (Burgos 1.1118: «sufrio las mudanças de toda fortuna»);

parecer (Burgos 1.1079: «palabra que licita no pareciesse») e *semblar* (Burgos 1.1664: «que gloria in excelsis semblaua en el son»);

pertinacia (Burgos 1.1374: «mostro su dulçura y su pertinacia») e *porfia* (Burgos 1.60: «estaua en desseo en miedo y porfia»);

postrimero (Burgos 1.912: «partiste del mundo por fin postrimera») e *último* (Burgos 1.105: «A penas auia el yltimo acento»);

potente (Burgos 1.224:« del gremio cesareo germano potente») e *pujante* (Burgos 1.573: «Son los Atridas señores puxantes»);

precioso e rico (Burgos 1.1010: «de rico precioso moral ornamento»);

presto e solícito (Burgos 1.1301: «Solicito y presto vso de su officio»);

quedar (Burgos 1.157: «y yo que pensaua quedarme señoero») e *restar* (Burgos 1.1634: «que todos hablarian los que restauan»);

quitar (Burgos 1.279: «velauan el cielo quitauan la lumbre») e *sacar* (Burgos 1.1757: «Del fuego no eterno fuessen sacadas»);

rabia (Burgos 1.124: «con rauia oluidando temor y mesura») e *saña* (Burgos 1.519: «padesce verguença con saña y dolor»);

recelar (Burgos 1.90: «a cosa que mucho sospecha y recela») e *temer* (Burgos 1.295: «lo que mas temia muy mas desseaua»);

remedio (Burgos 1.1475: «con quanto cuydado penso los remedios») e *solución* (Burgos 1.930: «muy desseoso de las soluciones»);

reportar (Burgos 1.1011: «el qual de los vicios reporta la palma») e *traer* (Burgos 1.51: «la qual vn gran manto de negro traya»);

rogar (Burgos 1.840: «ya pocos dire escucha te ruego») e *suplicar* (Burgos 1.100: «suplico me digas por que lo pediste»);

sencillo e simple (Burgos 1.1743: «su fabrica simple sin obra senzilla»);

sierpe e culebra (Burgos 1.363: «ceñidas de sierpes culebras por crines»);

tornar (Burgos 1.208: «los tristes aflictos tornar en contentos»), *trocar* (Burgos 1.797.798: «Mira Epicuro qu'el ser virtuoso / quiso trocar en Ceres y Baco») e *volver* (Burgos 1.648: «de negra la barua en ruuia bouluieron»);

vegada (Burgos 1.1581: «O quantas vegadas señor yo te vi») e *vez* (Burgos 1.709: «Vencio muchas vezes con poca gran gente»);

vencimiento (Burgos 1.1412: «obtuvo la palma de gran vencimiento») e *victoria* (Burgos 1.888: «por vida que alcança de muerte victoria»).

Ai suddetti casi di sinonimia si aggiunge la tendenza pleonastica della lingua, anche all'interno dello stesso verso:

Burgos 1.98: «respuse lloroso con rostro muy triste»;

Burgos 1.279: «velauan el cielo quitauan la lumbre».

Burgos 1.389.390: «De mas de gentiles de ricos paganos / de la machometa [sic] seta infiel»);

Burgos 1.470: «que infunden al ombre claror de la lumbre»;

Burgos 1.492: «gloria y loor dela fortaleza»);

Burgos 1.691: «señor belicoso en armas puxante»;

Burgos 1.805: «El ciego famoso de gran nombradia»;

Burgos 1.838: «busco las hazañas y dichos notables»;

Burgos 1.1203: «la dulce facundia su habla eloquente»;

Burgos 1.1377: «Como los mansos humildes corderos»;

Burgos 1.1659.1660: «las virgines sacras theologicas tres / circundan en torno al justo varon».

3) Le endiadi:

Burgos 1.93: «Que luego saflige y se desconsuela»;

Burgos 1.492: «gloria y loor de la fortaleza»;

Burgos 1.694: «que fue en Babilonia señor y soldan»;

Burgos 1.711: «por el ouo gloria y nombre Castilla»;

Burgos 1.880: «intrinsica pena/o gran turbacion»;

Burgos 1.917: «Mas como persona sugeta catiua»;

Burgos 1.965.966: «A los virtuosos perfectos varones / gloria en el cielo y fama en el mundo»;

Burgos 1.1179: «Marques que vencio dolor y tristeza»;

Burgos 1.1181: «Del publico bien del comun prouecho»;

Burgos 1.1199: «que si tengo fama si soy conoscido»;

Burgos 1.1247.1248: «assientos y sillas ternan desde agora / eternos y fixos segun las estrellas»;

Burgos 1.1301: «Solicito y presto vso de su officio»;

Burgos 1.1328: «que no diesse joyas/o rico metal»;

Burgos 1.1362: «y vio d'ella el gesto alegre y pagado»;

Burgos 1.1405: «A tiempos astucias y sagacidades»;

Burgos 1.1446: «mas ante de limpia y clara proeza»;

Burgos 1.1463: «pregunte y demande a ssus enemigos»;

Burgos 1.1609: «Que como los baxos pequeños varones»;

Burgos 1.1720: «tristezas cuydados de vos desechad»;

Burgos 1.1743: «su fabrica simple sin obra senzilla».

Dagli elenchi soprastanti si evince che alcuni sinonimi possono coesistere con i cosiddetti *dobletes* o doppioni sinonimici di diverso stadio di evoluzione linguistica, ma ci sono anche casi in cui si è avuta una collisione che ha prodotto un'intensa differenziazione semantica oppure l'eliminazione di uno dei due vocaboli, talvolta con la sostituzione di un termine nuovo⁷¹⁰.

Già nel *Cid* e in alcuni testi del sec. XIII, come le opere di Berceo, il *Libro de Alexandre* e il *Libro de Apolonio*, sono numerosi i casi di *dobletes*. José Jesús de Bustos Tovar traccia il seguente schema di classificazione delle relazioni semantiche fra derivato popolare e derivato colto:

- a) Identità di significato senza sfumatura espressiva (es. *Cid*, Berceo: *ladino* - *latino*).
- b) Identità di significato con sfumatura espressiva (es. *Apolonio*: *caudal* – *capital*).
- c) Sfumatura di significato mediante ampliamento, riduzione o spostamento (es. Berceo: *concejo* – *concilio*)⁷¹¹.

Nel *Triunfo del Marqués* troviamo i seguenti casi di:

- a) Identità di significato senza sfumatura espressiva (*infinido* – *infinito*; *perfeto* – *perfecto*).

⁷¹⁰ Cfr. BUSTOS TOVAR, *Contribución al estudio*, pp. 287-289.

⁷¹¹ Cfr. BUSTOS TOVAR, *Contribución al estudio*, pp. 103-104.

- b) Identità di significato con sfumatura espressiva (*aflegido - aflicto; divinal - divino; dudoso - dubio; humanal - humano; humilde - húmil o humil; infiel - infido; sagrado - sacro*).
- c) Sfumatura di significato mediante ampliamento, riduzione o spostamento (*alma - ánima; geno - género*);).

14.3 Gli antonimi del *Triunfo del Marqués*

Nel *Triunfo del Marqués* possiamo trovare anche diversi termini antitetici:

abrir/cerrar (Burgos 1.45: «Abrio los sus ojos miro queda mente»; Burgos 1.523: «aquel cerro puertas al templo de Jano»);

acordar/olvidar (Burgos 1.124: «con rauia oluidando temor y mesura»; Burgos 1.83: «acuerdas te dime del que conoscias»);

afirmar/negar (Burgos 1.1218: «quien lo que dize afirma por que»; Burgos 1.896: «honesta demanda negar a ninguno»);

alegre/triste (Burgos 1.1362: «y vio d'ella el gesto alegre y pagado»; Burgos 1.35: «la triste congoxa en el escondida»);

alli/aquí (Burgos 1.489: «Aquel que alli vees de gesto pensoso»; Burgos 1.915: «aquí donde esto contengo la essencia»);

alto/bajo (Burgos 1.134: «tan alta virtud en vn ombre solo»; Burgos 1.417: «Los baxos ingenios no pueden soffrir»);

amigo/enemigo (Burgos 1.904: «a este mi amigo y tu consciente»; Burgos 1.611: «a Tito enemigo de todos auaros»);

antes/después (Burgos 1.49: «Y vi la que antes dubdosa tenia»; Burgos 1.282: «despues de mil vezes auer descansado»);

bondad/maldad (Burgos 1.1457: «Preclaro Marques perfecta bondad»; Burgos 1.1045: «Vencio con virtud la agena maldad»);

bueno/malo (Burgos 1.65: «O suma sapiencia/o buen Dios eterno»; Burgos 1.518: «del mal Tholomeo ingrato traydor»);

callar/hablar (Burgos 1.938: «siguiosse el silencio y todos callaron»; Burgos 1.242: «que ouo amis obras moui por hablarte»);

claror/escureza (Burgos 1.470: «que infunden al ombre claror de la lumbre»; Burgos 1.25: «El velo nocturno de grande escureza»);

claro/escuro (Burgos 1.446: «de agua muy clara al ver y profunda»; Burgos 1.274: «por vna gran playa desierta y escura»);

coraje/miedo (Burgos 1.1358: «dexo caualleros de alto corage»; Burgos 1.1564: «que nunca vio miedo ni sus accidentes»);

dar/recibir (Burgos 1.755: «y entre la gente morada le dio»; Burgos 1.1602: «por obra muy llena son recibidas»);

delante/detrás (Burgos 1.249: «Como quien ombre delante si vee»; Burgos 1.398: «alli detras yaze en medio el lugar»);

demandar/preguntar/responder (Burgos 1.1463: «pregunte y demande a ssus enemigos»; Burgos 1.89: «Y bien como quando alguno responde»);

día/noche (Burgos 1.305: «Assi caminando todo aquel día»; Burgos 1.308: «la noche dio fin a nuestra jornada»);

diurno/nocturno (Burgos 1.1768: «que vence los rayos diurnos solares»; Burgos 1.25 : «El velo nocturno de grande escoreza»);

estruendo/silencio (Burgos 1.1626: «con vn gran estruendo que al cielo subia»; Burgos 1.1782: «a todos mandando silencio guardar»);

fiel/traidor (Burgos 1.585: «Mira vna copia fiel de Romanos»; Burgos 1.518: «del mal Tholomeo ingrato traydor»);

flaqueza/vigor (Burgos 1.319: «de lo que flaqueza de ingenio deuieda»; Burgos 1.791: «del igneo vigor que han las estrellas»);

grande/pequeño (Burgos 1.51.52: «qual suele vestirse por gran varon muerto»; Burgos 1.1609: «Que como los baxos pequeños varones»);

juventud/senectud (Burgos 1.526: «que hizo comienço en su juuentud»; Burgos 1.1070: «que no traspasso en gran senetud»);

mejor/peor (Burgos 1.1559: «quitosse contienda de quien fue mejor»; Burgos 1.368: «suertes peores y aestas conformes»);

morir/vivir (Burgos 1.733: «Murio por desastre de vna saeta»; Burgos 1.1071: «assaz biue aquel que biue en virtud»);

muerte/vida (Burgos 1.583: «mas qu'en la vida despues de la muerte»; Burgos 1.103: «recelo la vida del noble Marques»);

muerto/vivo (Burgos 1.52: «qual suele vestirse por gran varon muerto»; Burgos 1.167: «biuo desseo en mi animo assienta»);

nuevo/viejo (Burgos 1.48: «reposito assi mismo del nueuo accidente»; Burgos 1.1800: «que puse en oluido las viejas passiones»);

nunca/siempre (Burgos 1.1132: «que nunca hablo sin ser necessario»; Burgos 1.1363: «siempre la touo por tal y tan buena»);

perder/vencer (Burgos 1.885: «Llore por qu'España perdio tanta gloria»; Burgos 1.297.298: «Vencieron al miedo verguença y desseo»);

pobreza/riqueza (Burgos 1.1447: «fue rico vaso de rica pobreza»; Burgos 1.1023: «tuo en desprecio fortuna y riqueza»);

poner/quitar (Burgos 1.360: «son en tormentos que ponen terror»; Burgos 1.129: «Quitaste la vida/o fiera cruel»);

pregunta/respuesta (Burgos 1.91: «si oye pregunta do no se le esconde»; Burgos 1.162: «fe de esperar su cierta respuesta»);

presto/tarde (Burgos 1.744: «que presto saldremos de los incidentes»; Burgos 1.542: «es Asdrubal que tarde socorre»);

primero/último (Burgos 1.1513: «Yo que primero de los Castellanos»; Burgos 1.511: «y hizo en Numancia el ultimo estrago»);

I vocaboli antitetici talvolta sono situati in clausole simmetriche o contrapposte come negli esempi:

Burgos 1.113: «Dolor no sentido senti sin medida»;

Burgos 1.187: «primero que venga su bien/o mal siente»;

Burgos 1.307: «el breue camino me fue luenga via»;

Burgos 1.420: «do ay poca çera y mucho pauilo;

Burgos 1.426: «mirad la materia no tanto la forma»;

Burgos 1.520: «que pudo vencer despues fue vencido»;

Burgos 1.546: «claro a las vezes y a vezes escuro»;

Burgos 1.628: «a gentes presentes y aun venideras»;

Burgos 1.709: «Vencio muchas vezes con poca gran gente»;

Burgos 1.775.776: «por que tanto breue la vida no daua / y luenga a los cieruos y aues ventosas»;

Burgos 1.800: «con acto cruel se hizo piadoso»;

Burgos 1.963: «eternas en bien eternas en mal»;

Burgos 1.966: «gloria enel cielo y fama enel mundo»;

Burgos 1.1019.1020: «juntando los tantos de blanco y de prieto / quanto quedassen ni largos ni estrechos»;

Burgos 1.1049.1050: «En tiempo muy breue se passa la vida / y en muy pocos dias se haze muy larga»;

Burgos 1.1052: «de otro el beuir la muerte no embarga»;

Burgos 1.1056: «los muertos alegra los biuos encarga»;

Burgos 1.1061: «A buenos principios dio finés mejores»;

Burgos 1.1309: «Fue justo sin armas y mas quando armado»;

Burgos 1.1372: «amado de todos temido y gualmente»;

Burgos 1.1385: «En pocas palabras muy grandes loores»;

Burgos 1.1447: «fue rico vaso de rica pobreza»;

Burgos 1.1530.1531.1532: «lança primera de las delanteras / que a muchos por armas hizo gran sobra / mundo de todas las gentes traseras»;

Burgos 1.1698: «mejor que passados mejor que presentes»;

Burgos 1.1731: «contento y quexoso me quedo con Dante».

14.4 Iperonimia-iponimia

Nel *Triunfo del Marqués* troviamo anche alcuni lemmi con un rapporto di iperonimia- iponimia, ossia dei vocaboli specifici, detti iponimi, che possono essere raggruppati in un termine generico, detto iperonimo.

Do di seguito l'elenco di degli iperonimi presenti nel nostro *corpus* e degli iponimi corrispondenti:

animal → *can, carcoma, ciervo, cordero, culebra, gamo, león, lobo, pez, sierpe.*

árbol → *palma.*

arma → *escudo, espada, lanza, saeta, tarja.*

autoridad → *capitán, juez, togado.*

canto → *himno.*

documento → *acto, decreto.*

edificio → *castillo, fortaleza.*

enfermedad → *afán, plaga.*

estrella → *lucero.*

flor → *rosa.*

instrumento → *cítara, clarín, trompa.*

joya → *diadema, esmeralda.*

ley → *norma, sentencia, tratado.*

libro → *Sacra Escritura.*

metal → *caramida, hierro, oro.*

noble → *conde, duque, emperador, marqués, príncipe, reina, rey, soldán.*

pariente → *abuelo, hermana, hermano, hijo, madre, mujer, sobrino, suegro, tío, yerno.*

persona → *hombre, doncella, hombre, mancebo, niño, varón.*

poesía → *invención.*

puerta → *postigo.*

soberano → *emperador, príncipe, reina, rey, soldán.*

viento → *céfiro.*

Nel *Triunfo del Marqués* troviamo anche i seguenti meronimi, ossia dei vocaboli che sono la parte di un tutto (olonimo):

árbol → *fronda, fruto, hoja, rama.*

montaña → *cuesta, cumbre, valle.*

día → *alba, aurora, noche.*

cuero → *cabeza, brazo, corazón, costado, crines, garganta, mano, médula, pie, piel, vena.*

cara → *barba, boca, ojo.*

flota → *marinero, navío.*

color → *blanco, negro, prieto, rubio.*

carro → *freno, rienda, rueda.*

14.5 Campi semantici

Nel *Triunfo del Marqués* ci sono i seguenti campi semantici:

- a) Caratteristiche morali e caratteriali (114): *acabado, admirable, ánimo, ardid, ardid, arrogancia, astucia, avaricia, avaro, benigno, bondad,*

bruto, bueno, cauto, clemencia, codicia, codiciar, compasión, coraje, crudo, cruel, diestro, dignidad, digno, discreto, dulce, dulzura, engañoso, envidia, esforzado, estrenuo, excelente, excelso, facundia, famoso, famoso, feroce, fiel, fiero, firme, firmeza, fortunado, franqueza, generoso, gentil, grandánime, honesto, honra, humanidad, humil o h́umil, humilde, ilustre, importuno, ínclito, indiscreto, infamia, infido, ingenio, ingrato, insigne, insolencia, integridad, intelecto, justo, lealtad, liberal, loable, maduro, magnánimo, magnífico, mal, maldad, malicia, malo, manso, maña, moral, nequicia, obediencia, obediente, perfección, perfecto, perfeto, perseveranza, piadoso, piedad, potente, pravo, preclaro, prestante, presunción, prudencia, prudente, pujante, rígido, sagacidad, saña, sapiencia, sincero, soberbia, soberbio, sobriedad, suave, temperancia, temple, terneza, traidor, valentía, vicio, viril, virtud, virtuoso, voluble, voluntad.

- b) Stati d'animo (40): *alegre, confusión, confuso, congoja, contento, cuidado, cuidadoso, cuita, cuitado, desdeñoso, espanto, feliz, gozoso, infelice, ira, jocundo, lamentación, ledo, lloroso, medroso, miedo, odio, osadía, osado, pensoso, pesado, quedo, queja, quejoso, querella, rabia, rabioso, sereno, temeroso, temor, tormento, triste, tristeza, turbación, vergüenza.*
- c) Caratteristiche fisiche (19): *beldad, belleza, bello, ciego, donoso, elegancia, flaco, flaqueza, fuerte, fuerza, gracioso, hermoso, juventud, placiente, robusto, senectud, vejez, venusto, viejo.*
- d) Termini ecclesiastici e religiosi (82): *alma, ángel, angélico, ánima, arrepentimiento, beneficiencia, canonizar, castigar, castigo, celebrar, celeste, clero, confesión, contemplación, continencia, cristiandad, cristiano, cruz, culpa, culto, deidad, devoción, devoto, Dios, divinal, divino, doctor, doctrina, Escritura [Sagrada], espíritu, eterno, fe, fraile, fúnebre, gloria, Gloria in excelsis, glorioso, gracia, Hacedor, iglesia, infiel, infierno, inmortal, invocar, lauréola, mahomético, misterio, mitra, orar, pagano, pasión, pecado, pecar, penitente, perdimiento, perdón, peregrino, perjuro, perpetuo, prelado, procesión, providencia, purgar, Purgatorio, Redentor, religión, rogar, ruego, sacrificio, sacro, sagrado, Santa, santo, sermón, suplicar, templo, teológico, trascender, traspasar, venerable, Virgen, visión.*
- e) Voci giuridiche e amministrative (63): *acto, acusar, anunciar, autoridad, avisar, beneficiar, beneficio, condenar, conformar, consistorio, declarar, decreto, derecho, devedar, documento, egregio, electo, embargar, embargo, exento, firmar, injuriar, inquirir, investigar, juez, justicia, juzgar, ley, libertad, licencia, mandar, negocio, norma, noticia, nunciar, obligar, oficio, ordenar, otorgar, pacto, pagar, pena, permitir, petición, precio, privar, profesión, provincia, público, punición, punir, remunerar, reportar, requerir, robar, sentencia, sentencioso, solicitar, testigo, toga, togado, tratado, tribuna.*
- f) La guerra (59): *adversario, arma, armar, asedio, bárbaro, batalla, batallar, bélico, belicoso, belígero, capitán, cautivo, cercar, cerco, combatir, conflicto, conquista, contienda, contrario, defender, defensa, defensión, defensor, destruir, enemigo, escudo, espada, estrago, ganar,*

guerra, guerrear, guerrero, haz, hazaña, heroico, hoz, hueste, impugnar, lanza, lid, matar, militar, ocupar, pelear, porfía, proeza, saeta, sedición, tarja, triunfar, triunfo, tropel, valeroso, valiente, vencedor, vencer, vencimiento, victoria, victorioso.

- g) La política, il governo e la nobiltà (42): *abolorio, caballería, caballero, caudillo, César, cesáreo, cetro, conde, consular, corona, duque, emperador, estandarte, facción, gala, gobernar, imperial, imperio, justa, linaje, marqués, marquesado, noble, poder, principado, príncipe, prosapia, real, regimiento, regir, reina, reino, rey, secta, señoría, soberano, soldán, sucesor, tirano, título, trono, usurpar.*
- h) La società, la famiglia e i rapporti interpersonali (44): *abuelo, amiga, amigo, amistad, anciano, ayo, compañero, criado, ciudadano, compañía, criatura, cuadrilla, doncella, estirpe, familia, fraterno, geno, gente, gremio, hermana, hermano, hijo, hombre, humanal, humanidad, humano, liga, madre, mancebo, muchedumbre, mujer, multitud, niño, pariente, paterno, persona, pueblo, señor, señora, sobrino, suegro, tío, varón, yerno.*
- i) Termini scolastici, filosofici e scientifici (46): *ciencia, ciente, circunferencia, contar, disciplina, discípulo, docto, ejemplo, elocuencia, elocuente, enseñanza, escribir, esencia, estoico, estudio, filosofar, filosofía, ignorancia, ignorante, ignoscente, infinito, intelecto, lector, lectura, leer, lengua, libro, maestro, magisterio, materia, mente, motu, orador, orar, oratorio, pensamiento, pensar, pluma, prolijo, razonar, sabedor, sabio, sabiduría, sabieza, sapiencia, solución.*
- j) Termini letterari, storici e mitologici (26): *acento, centauro, consonante, copla, coronista, estilo, género, historia, invención, laurear, lenguaje, letrado, metro, mote, Musa, ninfa, palabra, Parca, poema, poesía, poeta, prosa, renglón, romance, trovar, vocablo.*
- k) Termini etnici e gentilizi (22): *Africano, Asirio, Atrida, castellano, cordobés, epirota, estigio, gálico, germano, Griego, indiano, Lapita, latino, leteo, Mantuano, milesio, Moro, Paduano, quirito, romano, Tebano, troyano.*
- l) La natura, la flora e la fauna (50): *abismo, animal, animante, árbol, arena, ave, boscaje, campo, can, carcoma, cielo, ciervo, cordero, cuesta, culebra, cumbre, desierto, fiera, flor, fosado, fronda, fruto, fuego, fuente, gamo, grey, hierba, hoja, león, llanura, lobo, montaña, monte, natura, palma, pez, planta, planura, playa, rama, rapax, río, roca, rosa, selva, sendero, seto, sierpe, tierra, valle.*
- m) Il pianeta terra, l'astronomia, il tempo e i fenomeni atmosferici (32): *aire, alba, año, aurora, bulto, céfiro, día, diurno, equinoccio, esfera, estrella, frío, hemisferio, jornada, lucero, nieve, noche, nocturno, norte, orbe, planeta, rayo, sidéreo, sobrevienta, sol, solar, terreno, terrestre, tormenta, universo, ventoso, viento.*

- n) Il corpo umano (19): *barba, boca, cabeza, cara, brazo, corazón, costado, crines, cuerpo, garganta, gesto, mano, médula, ojo, pie, piel, rostro, vena, vulto.*
- o) La medicina (16): *afán, curar, doler, dolor, enfermedad, herir, infortunio, medicina, médico, padecer, plaga, salud, sangre, sangriento, sanguinoso, sano.*
- p) La musica e la danza (17): *acorde, bailar, cantar, canto, cítara, clarín, danzar, himno, instrumento, melodía, música, son, sonar, sonido, tañer, tenor, trompa.*
- q) L'abitazione e l'arredamento (16): *albergue, armario, cadira, casa, castillo, edificio, fortaleza, manida, mesa, morada, morador, morar, postigo, puerta, silla, torre.*
- r) L'arte (10): *arte, cimientó, columna, entalle, esculpir, labrar, mazonería, obra, pilar, pintar.*
- s) L'abbigliamento e il cucito (10): *cimera, guarnecer, guarnir, hábito, manto, mitra, toga, velo, vestido, vestir.*
- t) I metalli e i gioielli (7): *caramida, diadema, esmeralda, hierro, joya, metal, oro.*
- u) Il mare e la navigazione (7): *flota, mar, marinero, navegar, navío, océano, onda.*
- v) I mezzi di trasporto (5): *carro, freno, navío, rienda, rueda.*
- w) I colori (4): *blanco, negro, prieto, rubio.*
- x) I materiali (2): *cera, cuero.*
- y) Pesi e misure (2): *balanza, medir.*

Il campo semantico più cospicuo è quello che riguarda le caratteristiche morali e caratteriali della persona, che, come abbiamo già visto, sono associate alle virtù e ai vizi dei personaggi del *Triunfo del Marqués* e molte delle virtù sono legate alla stessa figura del Marchese di Santillana, come, d'altronde, prevede un poema encomiastico. Nell'elenco di questo campo semantico possiamo trovare diversi vocaboli derivati o sinonimici come *benigno/bueno, dignidad/digno, perfección/perfecto/perfeto, virtud/virtuoso.*

Altri due campi semantici che riguardano la persona sono quelli che indicano uno stato d'animo (*alegre, congoja, cuita, lamentación, sereno*) e le caratteristiche fisiche (*belleza, bello, flaco, robusto, venusto, viejo*).

Dagli altri campi semantici con un elevato numero di voci, poi, si evince che il lessico del *Triunfo del Marqués* rispecchia appieno la Spagna del XV secolo, retta da monarchie (in cui i nobili avevano un ruolo fondamentale e combattevano continue guerre), basata sui principi della cavalleria e legata profondamente alla religione cattolica.

Alla monarchia si riferiscono i lemmi *reino, rey, reina, real, soberano, corona, trono, cetro, principado, príncipe*; a ricordo dei tempi gloriosi dell'antica Roma, troviamo anche *césar* (sinonimo d'imperatore), *cesáreo, emperador, imperial, imperio*. Tra i nobili eccelle il *marqués* di Santillana, con il suo *marquesado*, e della nobiltà vengono citati la *caballería* e i *caballeros*, il lignaggio attraverso tre sinonimi (*abolorio/ linaje/prosapia*), alcuni momenti di svago della corte, come una grande festa (*gala*) o una giostra (*justa*) e l'abitazione tipica dei nobili, il *castillo* o *fortaleza*.

La guerra viene menzionata nei suoi protagonisti (*guerrero, capitán, adversario, enemigo, haz, hueste, tropel, cautivo*), nelle sue diverse fasi (*asedio, batalla, combatir, conquista, defender, destruir, estrago, ganar, guerrear, lid, matar, pelear, vencer, victoria*) e nelle armi con cui si combatte (*arma, escudo, espada, lanza, saeta, tarja*). Con i seguenti vocaboli, poi, si mettono in risalto le imprese vittoriose: *heroico, proeza, triunfar, triunfo, valeroso, valiente*. Anche in questo nutrito campo semantico troviamo vocaboli derivati o sinonimici, come *arma/armar, batalla/batallar, bélico/belicoso/belígero, cercar/cerco, conflicto/guerra, defender/defensa/defensión/defensor, guerra/guerrear/guerrero, victoria/victorioso*.

I termini religiosi si riferiscono al Cristianesimo (*Dios, Hacedor, Redentor, Virgen, santo, Sacra Escritura, cristiandad, cristiano, cruz, ánima, espíritu, iglesia, ángel, infierno, purgatorio, orar, pecado, confesión, perdón* ecc.), all'ambito ecclesiastico (*clero, doctor, doctrina, mitra, prelado*) oppure ai Mori, contro i quali anche il Marchese lottò durante la *Reconquista* (*infiel, mahomético, pagano*).

Altri campi semantici evidenziano il lessico colto di Diego de Burgos, attraverso termini giuridici e amministrativi (*acto, autoridad, consistorio, decreto, documento, injuriar, exento, otorgar, requerir, toga, tribuna* ecc.), filosofici (*elocuencia, esencia, estoico, filosofía, intelecto, orador, pensamiento, sapiencia* ecc.), scientifici (*ciencia, circunferencia*), astronomici (*equinoccio, lucero, planeta* ecc.), letterari (*acento, consonante, copla, estilo, invención, laurear, letrado, metro, musa, poesía, poeta, trovar*), scolastici (*disciplina, discípulo, docto, enseñanza, estudio, lectura, libro, maestro, materia*), etnici e gentilizi che

rimandano all'antichità classica (*Atrida, epirota, Griego, latino, Romano, quirito, Tebano, troyano* ecc.), artistici (*columna, entalle, mazonería* ecc.) e musicali (*acorde, cítara, himno, melodía* ecc.).

Infine, al pari della lirica amorosa di tipo cortese, troviamo alcuni vocaboli della medicina che vengono impiegati in senso metaforico (*doler, dolor, enfermedad, herir, padecer, plaga, salud* ecc.).

L'impiego della maggior parte dei vocaboli sopraelencati risponde al desiderio dell'uomo medievale di comprendere l'intera realtà: l'Universo, gli esseri animati, l'umanità, le gerarchie e la totalità fisica e morale dell'uomo⁷¹². Il tardo Medioevo spagnolo ci appare, quindi, come un periodo complesso e straordinariamente interessante, contraddistinto non solo da continue guerre, ma anche da profondi ideali umani, religiosi e politici e con una grande attenzione per i vari aspetti della realtà fisica, della vita quotidiana e della Natura.

14.6 Lemmi in posizione iniziale di verso e in sede di rima

La posizione di una parola all'interno del verso ha grande importanza sia come categoria grammaticale che a livello semantico.

Nel *Triunfo del Marqués* in posizione iniziale di verso predominano le categorie grammaticali dei sostantivi, degli aggettivi e dei verbi.

I sostantivi e gli aggettivi spesso ricorrono in coppia, in una costruzione sintattica magniloquente e dall'andamento tranquillo, rafforzando così lo stile nominale del *corpus*.

Troviamo numerosi casi di sostantivo + aggettivo⁷¹³, talvolta seguiti da altri sostantivi e aggettivi⁷¹⁴ o di aggettivo + sostantivo⁷¹⁵.

⁷¹² Cfr. MORREALE, *Glosario parcial del "Libro de Buen Amor"*, p. 398.

⁷¹³ Burgos 1.172: «responde el remedio de mi triste vida»; Burgos 1.353: «Padescen alli Quiron y Flegias»; Burgos 1.361: «Yazen alli las tristes Erines»; Burgos 1.369: «Son en tormentos los muertos de Alcides»; Burgos 1.377: «Paga sus yerros el prauo Tereo»; Burgos 1.408: «celebran su vida y muerte serena»; Burgos 1.1025: «Dan la potencia y la dignidad passato».

⁷¹⁴ Burgos 1.3: «su carro fulgente de fuego y de oro»; Burgos 1.5: «La luz radiante de qu'es alumbrado»; Burgos 1.10: «poetas sublimes deuidos faoures»; Burgos 1.25: «El velo nocturno de grande escureza»; Burgos 1.1289: «A ssu gran virtud junto la fortuna»; Burgos 1.1785: «Dador infinito de todos los bienes».

⁷¹⁵ Burgos 1.309: «El dulce poeta veyendo cansada»; Burgos 1.65: «O suma sapiencia/o buen Dios eterno»; Burgos 1.1105: «Todos los ombres han de natura»; Burgos 1.1158: «de la dulce Venus con que haze guerra»; Burgos 1.1177: «Rigida alma de gran fortaleza»; Burgos 1.1753: «La gran Prouidencia qu'el mundo dispuso».

Non mancano casi di sostantivo + avverbio + aggettivo⁷¹⁶.

All'inizio del verso possiamo trovare anche solo sostantivi⁷¹⁷.

I verbi che si trovano all'inizio del verso sono coniugati principalmente a un tempo passato poiché il *Triunfo del Marqués* è la rievocazione del viaggio-visione di Diego de Burgos⁷¹⁸. Tuttavia possiamo trovare anche verbi coniugati al presente, principalmente nella carrellata dei vari personaggi del *corpus* indicati da Dante.

All'inizio dei versi in cui parla Dante ricordiamo, in particolare, i verbi *catar*, *mirar* e *ver*, il più delle volte al tempo presente. *Catar* è seguito quasi sempre dall'avverbio di luogo *allí*; *mirar* e *ver*, anch'esso a volte seguito da *allí*, si trovano sia all'inizio di una costruzione perifrastica che prima del nome di un personaggio⁷¹⁹.

Sempre al tempo presente troviamo altri verbi, alcuni dei quali ancora una volta in relazione ai personaggi citati da Dante o al futuro, ancora una volta anche in riferimento ai personaggi indicati da Dante⁷²⁰.

⁷¹⁶ Burgos 1.12: «de cosas muy altas hablar y menores»; Burgos 1.446: «de agua muy clara al ver y profunda»; Burgos 1.977: «Su vida muy clara por ende se cante»; Burgos 1.1097: «Las cosas mas altas son menos sabidas»; Burgos 1.1697: «Señor mas loable de quanto loado»; Burgos 1.1817: «Hijo muy claro del mas noble padre».

⁷¹⁷ Burgos 1.33: «La ymagen d'aquel la barua crescida»; Burgos 1.109: «Amigo diciendo tu has entendido»; Burgos 1.121: «El ayre enllene de tristes querellas»; Burgos 1.124: «con rauia olvidando temor y mesura»; Burgos 1.166: «señor que de vos a mi se presenta»; Burgos 1.790: «del anima ser de vnas centellas») oppure che si trovano in coppia (Burgos 1.62: «su gesto y su acto mas de cercano»; Burgos 1.168: «su nombre y nacion saber manifiesta»; Burgos 1.492: «gloria y loor de la fortaleza»; Burgos 1.766: «del cielo y planetas tanto alcanço»; Burgos 1.1297: «Los emperadores ni los capitanes»; Burgos 1.1627: «clarones y trompas de nueuo sonaron»;) o che si trovano in un'enumerazione (Burgos 1.67: «el cielo la tierra la mar y el infierno»).

⁷¹⁸ Burgos 1.34: «trava y la cara en si demudada»; Burgos 1.40: «mostraua en la sombra essencia formada»; Burgos 1.61: «Llegose mas cerca do ver ya podia»; Burgos 1.98: «respuse lloroso con rostro muy triste»; Burgos 1.125: «Llore muy quexoso la fuerte ventura»; Burgos 1.129: «Quitaste la vida/o fiera cruel»; Burgos 1.279: «velauan el cielo quitauan la lumbre»; Burgos 1.491: «fue mas valiente que no venturosos».

⁷¹⁹ Burgos 1.593.594: «Cata alli Silla varon sanguinoso / cata alli Mario contrario en facion»; Burgos 1.825: «Cata alli luego a Ouidio Nason»; Burgos 1.521: «Mira el que tiene vn cetro en la mano»; Burgos 1.683: «mira Tristan que por justa saña»; Burgos 1.769: «Mira el Milesio y muy sabio Tales»; Burgos 1.529: «Vees aquel rey de la rica cimera»; Burgos 1.681: «Ves aculla Artus de Bretaña»; Burgos 1.789: «Ves alli Eraclito que dixo la essencia».

⁷²⁰ Burgos 1.542: «es Asdrubal que tarde socorre»; Burgos 1.514: «que tiene aquel manto de negro vestido»; Burgos 1.562: «que tiene la lança so su diestra mano»; Burgos 1.566: «es el buen hijo del fuerte Tideo»; Burgos 1.573: «Son los Atridas señores puxantes»; Burgos 1.688: «hazen processo que aqui no cabria»; Burgos 1.133: «Daras por escusa que estar no deuia»; Burgos 1.165: «Y dire la forma tan grande y honesta»; Burgos 1.248: «podras de su gloria mirar assaz parte»; Burgos 1.264: «yre donde fueres dexados temores»; Burgos 1.505: «Veras la virtud del buen Africano»; Burgos 1.545: «veras Marco Antonio qu'en alta tribuna»; Burgos 1.605.606: «Veras a ssu hijo Elio Adriano».

I verbi che si trovano all'inizio del verso sono coniugati principalmente a un tempo semplice e alla forma attiva, come si evince dagli esempi appena riportati; infatti, sono pochissimi i casi di forma passiva e di tempi composti⁷²¹.

Oltre ai suddetti casi di sostantivi, aggettivi e verbi, riporto anche alcuni esempi di avverbi e di pronomi all'inizio del verso⁷²².

In sede di rima prevalgono nettamente le parole piane e ancora una volta troviamo perlopiù sostantivi, aggettivi (entrambi anche al plurale) e verbi. Le parole piane contribuiscono a creare all'interno del *corpus* un'andatura solenne, scandita anche dal ritmo dattilico dei versi. Inoltre, la rima effettua una forte selezione nelle parole di maggiore importanza e sul lessico legato al Marchese.

Do alcuni esempi delle parole piane che si trovano in sede di rima nel *Triunfo del Marqués*.

Tra i sostantivi ricordiamo *centellas:estrellas, colores:flores, concepto:efecto, cosas:rosas, dolores:temores, essencia:potencia, fortuna:tribuna, memoria:gloria, muchedumbre:lumbre, nombre:ombre, Purgatorio:consistorio, querellas:estrellas, razones:passiones, reuerencia:potencia, secretos:decretos, tesoro:oro*.

Degli aggettivi cito: *cercano:sano, claro:avaro, noble:doble, innocente:prudente, liberal:principal, notables:memorables, pensoso:venturoso, perdurable:mudable, profunda:jocunda, valiente:presente, venusto:justo*.

Alcuni verbi che possiamo trovare in sede di rima sono: *bastara:cansara, callaron:demonstraron, demostro:crio, dessean:vean, duraua:moraua, filosofando:mostrando, llegaremos:veremos, pensara:criara, prende:comprende, saber:ser, socorre:precorre*.

In sede di rima possiamo trovare anche altre combinazioni, di cui do solo qualche esempio:

⁷²¹ Burgos 1.1: «Tornado era Febo a ver el tesoro»; Burgos 1.54: «estoue pensando si algo diria»; Burgos 1.72: «lo ques proueydo en los tus conceptos»; Burgos 1.624: «auiendo vencido contrarias naciones»; Burgos 1.670: «es transferido con gran detrimento»; Burgos 1.865: «Oyendo nombrar los claros perlados».

⁷²² Burgos 1.78: «assi lo que vi huyo mi memoria»; Burgos 1.997: «Assi del Marques la gran muchedumbre»; Burgos 1.294: «y donde queria sobir recelaua»; Burgos 1.420: «do ay poca çera y mucho pauilo»; Burgos 1.1222: «mas sabio mas misto y aun mas entero»; Burgos 1.1615: «y mas largamente que aqui dichos son»; Burgos 1.204: «muy bien puede ya sofrir todos vientos»; Burgos 1.273: «Muy luenga distancia segui su viaje»; Burgos 1.185: «No es marauilla pues Dios lo consiente»; Burgos 1.269: «No ygualan con ella la cumbre tamaña»; Burgos 1.1299: «nunca sufrieron assi los afanes»; Burgos 1.1455: «nunca quisiera jamas de su grado»; Burgos 1.1249: «Otro surgia para prosseguir»; Burgos 1.367: «con otros a quien las Parcas ordenan»; Burgos 1.1008: «en todas passando la humana medida»; Burgos 1.1593: «Todos por cierto aueys mucho bien».

verbo + sostantivo: *alcança:esperança, veyá:via;*

sostantivo + aggettivo e viceversa: *Africano:romano, família:senzilla, fiero:cuero, hermanas:vfanas, mano:humano, terso:uniuerso;*

sostantivo + verbo: *manera:ouiera;*

nome proprio di luogo + sostantivo e viceversa: *assiento:Agrigento, Atenas:penas, Cartago:estrago, Epiro:giro, estrenas:Micenas;*

nome proprio di persona + verbo: *Pompeo:creo;*

sostantivo + nome proprio di persona e viceversa: *cauallero:Homero, librea:Medea, Porsena:pena;*

Delle parole tronche ricordo: *atencion:condicion, bondad:liuiandad, dignidad:sobriedad, Dios:nos, impresion:ocasion, integridad:humanidad, perdon:sermon, Platon:varon, salud:virtud, temor:dolor, verdad:vanidad, virtud:salud, visión:son, ygualdad:verdad.*

verbi: *beuir:seguir, dezir:seguir, hablar:juzgar, inuocar:mostrar, mostrar:hablar, pecar:guardar, saber:dicerner, saber:esconder, saber:tener, soffrir:luzir, traer:padescer.*

Come si può vedere, per le parole piane c'è una grande varietà di rime, rispetto alle parole tronche, che comunque sono di un numero nettamente inferiore, e che si riduce perlopiù alle rime in *-ad, -on, -or, -ud* per i sostantivi e alla desinenza dell'infinito per i verbi.

Conclusione

Come abbiamo visto, il *Triunfo del Marqués* è un encomio allegorico di 236 *coplas de arte mayor* per un totale di 1888 versi, scritto da Diego de Burgos per celebrare il defunto Marchese di Santillana (1458), di cui è stato segretario. Il poema appartiene al genere del lamento funebre ed è stato composto in un'epoca, l'Umanesimo, in cui l'uomo viene messo al centro dell'attenzione anche dopo la morte, con la celebrazione e l'elogio delle imprese e delle virtù. Il *Triunfo del Marqués* ha tutte le caratteristiche del *planto*, poiché è stato composto anche per obbligo d'incarico, per gratitudine verso il commemorato e per catturare la benevolenza dei congiunti. Rispetta la struttura dell'elegia con la presentazione dell'avvenimento e l'annuncio della morte; il lamento e l'invito al pianto; il panegirico del defunto (nel *corpus* mediante la presenza e l'elogio da parte di numerosi personaggi dell'antichità classica e medievale) e la consolazione diretta dei sopravvissuti.

Sappiamo pochissimo di Diego de Burgos, poeta erudito e di probabile origine conversa, che dopo la morte del Marchese è stato servitore di suo figlio, Pedro González de Mendoza, Cardinale di Spagna. A Diego de Burgos sono attribuite le seguenti opere: il *Triunfo del Marqués*, *Digno rey para la tierra*, *Vos que las gracias de Orfeo*, *Alta cerda esclarecida* e la *Querella de la fe*.

Il *Triunfo del Marqués* è presente nel *Cancionero de Oñate Castañeda*, in *Dos Manuscritos en uno* (l'unico testimone che contiene il Prologo in prosa), nel *Cancionero de Barrantes* o *Guadalupe* e nel *Cancionero General* (Valencia, 1511), fonte su cui si basa il presente studio, alla quale sono state aggiunte le 8 *coplas* edite da Anna Maria Cossutta.

Dallo stesso titolo *Triunfo del Marqués* si evince che Diego de Burgos vuole esaltare in un 'trionfo' la figura del Marchese di Santillana, impiegando le modalità del trionfo romano, al quale si erano già ispirati Francesco Petrarca nei *Trionfi* e lo stesso Santillana nel *Triunphete de Amor*. E nel poema di Diego de Burgos ritroviamo diversi elementi della tradizione del trionfo nella letteratura italiana del XIV secolo, in particolare dei *Trionfi* petrarcheschi, come lo sfoggio erudito dell'autore, attraverso la galleria degli eroi e degli intellettuali, principalmente dell'antichità classica e dell'epoca medievale, all'interno di un contesto allegorico, caratterizzato dal viaggio-visione, in cui l'autore viene accompagnato da una guida, che nel poema di Diego de Burgos è Dante.

In questo contesto, il *Triunfo del Marqués* può essere ascritto all'ambito del *Petrarquismo menor*, ossia di un influsso petrarchista precoce, che ha coinvolto anche autori meno noti della lirica *cancioneril*, come lo stesso Diego de Burgos.

Come ha affermato Carlos Moreno Hernández, la struttura compositiva del *Triunfo del Marqués*, seguendo le norme della *Dispositio* retorica, è composta da un esordio, da una *narratio* (il viaggio ascensionale) e da un nucleo encomiastico argomentativo (in cui eroi e intellettuali illustri elogiano il Marchese), che culmina nel Trionfo propriamente detto.

Dal punto di vista del lessico, il *Triunfo del Marqués* contiene 2.071 lemmi che si ripetono 7.632 volte, un indice di ripetizione alquanto basso rispetto ad altri settori del *Cancionero General* (1511) che ho analizzato in passato, poiché nel poema di Diego de Burgos ogni lemma si ripete in media solo 3 volte, mentre in *Canciones*, *Romances*, *Glosas de Motes*, *Villancicos* e poesie di Jorge Manrique ogni voce si ripete in media circa 8 volte; inoltre, quasi in ogni verso compare un termine nuovo. Tuttavia, si può rilevare anche la presenza di termini con i cosiddetti 'affissi', che permettono la creazione di parole con una radice comune. Le parole derivate, insieme con i numerosi sinonimi e i vocaboli appartenenti alle cosiddette famiglie lessicali fanno diminuire il numero di parole effettivamente nuove; resta, comunque, notevole la volontà da parte di Diego de Burgos d'impiegare vocaboli via via diversi, anche se costruiti con elementi già presenti in altri lemmi o semanticamente affini ad altri termini del *corpus*.

Il gruppo nominale del *corpus* contiene 1.617 lemmi contro i 454 del gruppo verbale, che si ripetono rispettivamente 4.597 e 3.035 volte; fatto insolito poiché negli altri settori del *Cancionero General* (1511) che ho appena citato, le ricorrenze del gruppo verbale di ogni settore arrivavano ad eguagliare quelle del gruppo nominale. All'interno del gruppo nominale ci sono 876 sostantivi, 266 nomi propri, 463 aggettivi e 12 pronomi indefiniti, che si ripetono rispettivamente 2.544, 419, 1.511 e 123 volte. Al gruppo verbale, invece, appartengono 361 verbi, 90 avverbi e 3 locuzioni avverbiali, con, rispettivamente 1.943, 1.088 e 4 ricorrenze.

Dall'indice decrescente di frequenza si evince che il lemma con più ricorrenze è il verbo *ser* (174), seguito dall'avverbio di negazione *no* (148), che ricorre di più negli altri settori del *Cancionero General* (Valencia, 1511) da me già analizzati. Inoltre, 365 voci si ripetono solo 2 volte e ben 1.143 voci solo 1 volta, con una percentuale rispettivamente del 15 % e del 60 % dei lemmi totali, mentre il restante 25 % comprende i lemmi che si ripetono da 174 a 3 volte. Questi dati dimostrano la bassa ripetitività del lessico del *Triunfo del*

Marqués e l'implicita ricchezza e varietà del suo lessico, sottolineata anche dai numerosi vocaboli esclusivi del *Triunfo del Marqués* rispetto agli altri settori del *Cancionero General* (1511) su menzionati; in totale sono 521, ossia un quarto dei 2.071 lemmi complessivi.

Nel *Triunfo del Marqués* ci sono 432 nomi astratti contro 245 nomi concreti; predomina, quindi, un linguaggio astratto, tipico della poesia *cancioneril* di carattere cortese, in cui, accanto a vocaboli che esprimono un concetto, possiamo trovare vocaboli concreti usati in senso metaforico, così da favorire un lessico marcatamente intellettuale. Spesso si ricorre alla metafora per elogiare il Marchese, figura attorno al quale ruota tutto il poema.

Una particolare importanza la rivestono i 266 nomi propri, di cui 200 antroponomi e 62 toponimi, perlopiù personaggi e luoghi dell'antichità classica, indice della profonda cultura umanistica dell'autore poiché Diego de Burgos, come altri poeti *cancioneriles*, impiega la materia antica con l'intento medievale dell'esemplarità, evidenziando virtù e vizi, ma anche con sfoggio di erudizione, assieme ai cultismi (ce ne sono 51, di cui 29 esclusivi e 12 attestati per la prima volta proprio nel poema di Diego de Burgos) e alla sintassi latineggiante, caratterizzata dall'uso frequente dell'iperbato, dalla costruzione assoluta e dal participio presente in funzione aggettivale o sostantivata. I personaggi citati nel *Triunfo del Marqués* appartengono alle due importanti categorie della società spagnola dei secoli XV e XVI, i condottieri e gli intellettuali, rispettivamente *las armas y letras*, e la loro presentazione avviene in due fasi: gli eroi presentati da Dante nelle strofe LXII-XCIII sono descritti perlopiù con delle perifrasi, con un intento erudito che mette alla prova il lettore, mentre gli intellettuali delle strofe XCIV-CXVII sono gli stessi che compariranno anche nell'elogio e comprendono filosofi, poeti, oratori e storici. Molti dei nomi propri presenti nel *Triunfo del Marqués* li troviamo anche in alcune sezioni del *Cancionero General* del 1511 (opere di Santillana, Mena, Fernán Pérez de Guzmán, *Coplas* di Jorge Manrique) e in alcune opere del Petrarca, in particolare nei *Trionfi*, a testimonianza di una tradizione che affonda le proprie radici nell'Umanesimo italiano.

Un altro dato molto interessante è la forte presenza degli aggettivi, che sono 463 (di cui 434 aggettivi qualificativi) su 2.071 lemmi, quindi rappresentano circa il 25 % del totale. Inoltre, poiché i sostantivi sono 876, due sostantivi su tre sono accompagnati da un aggettivo. La presenza massiccia degli aggettivi è un dato abbastanza insolito nella lirica *cancioneril* di tipo cortese; infatti, nel *Triunfo del Marqués* essi vengono immediatamente dopo i sostantivi, occupando il posto dei verbi nelle altre sezioni del *Cancionero General* da me già studiate; ciò a conferma dell'aggettivazione profusa del *corpus*. Tra gli aggettivi qualificativi

predominano quelli che esprimono una qualità particolare o uno stato d'animo della persona, il più delle volte in riferimento al Marchese (elogiato durante tutto il poema, spesso in modo iperbolico) o ai vari personaggi citati. Per designare una caratteristica della persona, Diego de Burgos spesso ricorre all'epiteto, che rimanda alla «grandezza» del personaggio citato e che manifesta il valore concettuale del motivo, sia in senso positivo che negativo.

Nonostante l'accentuato stile nominale del *corpus*, i verbi sono comunque ben rappresentati; infatti, sono 361 e si ripetono 1.943 volte. Prevalgono i verbi della prima coniugazione (in *-ar*), che sono circa i tre quarti rispetto a quelli in *-er* o in *-ir*, e vi predominano i verbi transitivi (più della metà del totale), che sono perlopiù predicativi, ma non mancano i cosiddetti verbi copulativi, tra cui il verbo *ser*, che è il lemma con più ricorrenze nel *corpus* (174). La forma attiva predomina nettamente rispetto a quella passiva, che riguarda solo 61 voci verbali su 1.943 ricorrenze complessive, e i tempi verbali semplici predominano su quelli composti, in quanto sono 1.846 contro i 97 tempi composti. I due tempi verbali maggiormente rappresentati nel *Triunfo del Marqués* sono il presente e il passato del modo Indicativo. La prevalenza della forma attiva e l'impiego ricorrente del presente e del passato sono strettamente collegati alla struttura narrativa del poema, caratterizzato dal sogno-visione e dal discorso diretto, pronunciato dallo stesso autore, da Dante e dai personaggi dell'antichità classica e del Medioevo. In questo contesto predominano le terze persone singolare e plurale, con, rispettivamente, 1.014 e 280 presenze.

Gli avverbi in totale sono 90 e si ripetono 1.088 volte, un numero di ricorrenze che è circa un settimo del totale. Inoltre, poiché i verbi si ripetono 1.943 volte, possiamo dedurre che un verbo su due è accompagnato da un avverbio. Quindi, nel *Triunfo del Marqués* anche il gruppo verbale contribuisce a un lessico elaborato sia a livello sintagmatico che semantico.

Infine, i campi semantici meglio rappresentati nel lessico del *Triunfo del Marqués* sono quelli che indicano le caratteristiche morali e lo stato d'animo della persona, quelli che evidenziano il lessico colto di Diego de Burgos (attraverso termini giuridici e amministrativi, filosofici, scientifici, astronomici, letterari, scolastici, gentilizi, artistici, musicali ecc.) e quelli che riguardano i ceti sociali (nobiltà e cavalleria *in primis*) e il linguaggio militare e religioso, in quanto riflettono appieno la Spagna del XV secolo, retta da monarchie (in cui i nobili avevano un ruolo fondamentale e combattevano continue guerre), basata sui principi della cavalleria e legata profondamente alla religione cattolica.

In conclusione, il *Triunfo del Marqués* è un encomio allegorico che appartiene al genere letterario del lamento funebre e che ha molto in comune con i *Trionfi* petrarcheschi, anche nello sfoggio di erudizione, concernente soprattutto la citazione di personaggi ed eventi dell'antichità classica e della mitologia. Il poema risente profondamente dell'influsso latinista tipico di molti *decires* della letteratura colta del XV secolo in Spagna ed è caratterizzato da un accentuato stile nominale (marcato anche dalla presenza di numerosi aggettivi) e da una notevole ricerca formale, evidenziata dai numerosi vocaboli esclusivi e dai cultismi.

Tutti questi elementi ne fanno un componimento poetico che, seppur appartenente a una consolidata tradizione letteraria umanistica, possiede delle innovazioni a livello lessicale che lo rendono originale e molto interessante, così da poter essere rivalutato nel panorama della letteratura colta spagnola tardo-medievale.

Bibliografia di Consultazione⁷²³

Sommario

1. Dizionari, glossari e concordanze
2. Dizionari e glossari on line
3. Grammatiche
4. Manuali di grammatica storica
5. Manuali di retorica
6. Manuali di metrica
7. Repertori bibliografici
8. Studi sul lessico della lirica *cancioneril*
9. Altri studi sul lessico
10. Studi su Diego de Burgos
11. Studi su Santillana
12. Studi sul Petrarchismo in Spagna
13. Studi critici sui canzonieri
14. Altri studi critici

1. Dizionari, glossari e concordanze

- *ACCADEMIA DELLA CRUSCA, *Concordanze del "Canzoniere" di Petrarca*, 1971, 2 voll.
- *AGUADO, José María, *Glosario sobre Juan Ruiz, poeta castellano del siglo XIV*, Madrid, Espasa-Calpe, 1929.
- *ALONSO, Martín, *Enciclopedia del idioma. Diccionario histórico y moderno de la lengua española*, Madrid, 1958.
- ALONSO, Martín, *Diccionario del español medieval*, Salamanca, Universidad Pontificia, 1986.
- *ALONSO HERNÁNDEZ, José Luis, *Léxico del marginalismo español del Siglo de Oro*, Universidad de Salamanca, 1976.
- ALVAR, Manuel *et al.*, *Enciclopedia lingüística hispánica*, Madrid, 1960.
- *ÁLVAREZ DE MIRANDA, Pedro, *Palabras y acepciones fantasma en los diccionarios de la Academia*, in *La fabrique des mots. La néologie ibérique*, ed. J. C. CHEVALIER-M. F. DELPORT, Paris, Presse de l'Université de Paris-Sorbonne, 2000, pp. 55-73.
- *AYERBE-CHAUX, Reinaldo, *Textos y concordancias de la obra completa de Juan Manuel*, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1986.
- CALANDRELLI, Matias, *Diccionario filológico comparado de la lengua castellana*, Buenos Aires, Biedma, 1880-1916.
- *CARBONELL, S., *Dizionario fraseologico completo italiano-spagnolo e spagnolo-italiano*, Milano, Hoepli, 1977-79.
- *CASARES, J., *Diccionario ideológico de la lengua española*, Barcelona, Gustavo Gili S.A., 1999.
- CASAS, Cristóbal de las, *Vocabulario de las dos lenguas toscana y castellana* [Sevilla, 1583].
- CASTRO, Américo *Glosarios latinos-españoles de la Edad Media*, Anejo de la «Revista de Filología Española», XXII (1936).

⁷²³ I volumi che ho consultato sono preceduti da un asterisco.

- *CEJADOR Y FRAUCA, Julio, *Vocabulario Medieval Castellano*, Madrid, Casa Editorial Hernando. Rist. facs., New York, Las Americas Publishing Co., 1968. Ried. in Madrid, Visor Libros, 2005.
- Concordances and Texts of the Royal Scriptorium Manuscripts of Alfonso X el Sabio*, microfilm, Madison, The Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1978, 2 voll.
- *CONTI, Alessandra, *Il lessico di Jorge Manrique*, tesi inedita, Rel. N. VON PRELLWITZ-Corr. P. BOTTA, Università "La Sapienza" di Roma, 1992.
- *COROMINAS, Joan-PASCUAL, José Antonio, *Diccionario crítico-etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Gredos, 1980-1991, 5 voll.
- *COROMINAS, Joan, *Breve diccionario etimológico de la lengua castellana*, Madrid, Gredos, 2005.
- *CORREAS, Gonzalo de, *Vocabulario de refranes y frases proverbiales y otras fórmulas comunes de la lengua castellana*, Madrid, R.A.E., 1906.
- *COVARRUBIAS OROZCO, Sebastián de, *Tesoro de la lengua castellana o española* [Madrid, 1611], ed. facs., Madrid, Castalia, 1994.
- *COVARRUBIAS OROZCO, Sebastián de, *Tesoro de la lengua castellana o española* [Madrid, 1611], ed. I. ARELLANO-R. ZAFRA, Madrid-Frankfurt, Iberoamericana-Vervuert, 2006.
- *COVARRUBIAS OROZCO, Sebastián de, *Suplemento al Tesoro de la Lengua Española Castellana*, ed. Georgina DOPICO-Jacques LEZRA, Madrid, Polifemo, 2001.
- CRÍADO DE VAL, M., *Índice verbal de « La Celestina »*, Madrid, 1957.
- *DANGERFIELD, Michael L., *Texts and Concordances of Fernando del Pulgar, "Claros varones de Castilla" and "Letras"*, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1986.
- *DARDANO, Maurizio, *Nuovissimo dizionario italiano della lingua italiana*, Roma, Armando Curcio Editore, 1982.
- *DE MAURO, Tullio, *Grande Dizionario Italiano dell'uso*, Torino, UTET, 1999.
- *DICCIONARIO DE AUTORIDADES, Real Academia Española [1726-1737], *Diccionario de la lengua castellana, en que se explica el verdadero sentido de las voces, su naturaleza y calidad con la frases o modos de hablar, los proverbios o refranes, y otras cosas convenientes al uso de la Lengua*, ed. facs., Madrid, Gredos, 1990, 3 voll., <http://www.rae.es/rae.html>.
- Diccionario general de la lengua castellana, redactado por una Sociedad de Literatos, bajo la dirección de Antonio San de Velilla*, Barcelona, Anuario de la Exposición, 1906.
- **Dictionary of Medieval Spanish*, compiled by R. S. BOGGS, Lloyd KASTEN, Hoyward KENISTON and H. B. RICHARDSON, Chapel Hill, 1946, 2 voll., in «Hispanic Review», XVI (1948), Philadelphia, pp. 257-262.
- DOMÍNGUEZ, Ramón Joaquín, *Diccionario nacional o Gran Diccionario clásico de la lengua española*, Madrid, Bernat, 1847, 2 voll.
- *DWORKIN, Steven-BILLICK, David J., *Lexical Studies of Medieval Spanish Texts. A Bibliography of Concordances, Glossaries, Vocabularies and Selected Word Studies*, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1993.
- Electronic Texts and Concordances of the Madison Corpus of Early Spanish Manuscripts and Printings*, prepared by John O'NEILL, Madison-New York, The Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1999, CD-ROM.
- *FABBRI, M., *A Bibliography of Hispanic Dictionaries. Catalan, Galician, Spanish in Latin America and the Philippines. Appendix: A Bibliography of Basque Dictionaries*, Imola, Galeati, 1979.

- *FERNÁNDEZ GÓMEZ, Carlos, *Vocabulario de Cervantes*, Madrid, R.A.E., 1962.
- *FERNÁNDEZ GÓMEZ, Carlos, *Vocabulario completo de Lope de Vega*, Madrid, R.A.E., 1971, 3 vols.
- *FERNÁNDEZ LLERA, Víctor, *Gramática y vocabulario del "Fuero Juzgo"*, Madrid, R.A.E., 1929.
- FOLGER, Robert, ed., Pérez de Guzmán, Fernán, *Texts and Concordance of "Generaciones y semblanzas"*.
Fundación Lázaro Galdiano, Ms. 435, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1986.
- *FONTECHA, Carmen, *Glosario de voces comentadas en ediciones de textos clásicos*, Madrid, C.S.I.C., 1941.
- FRANCIOSINI, Lorenzo, *Vocabulario español e italiano* [Venezia, 1620].
- *GABRIELLI, A., *Dizionario dei sinonimi e dei contrari*, Milano, 1967.
- GAGO JOVER, Francisco, ed., Villena, Enrique de, *Texto y concordancias de "Los doze trabajos de Hércules"*.
Biblioteca Nacional Ms. 27, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1992.
- *GARCÍA ANGULO, Efraín, *Vocabulario del "Lazarillo de Tormes"*, Barcelona, Gracián, 1970.
- *GILI GAYA, Samuel, *Tesoro lexicográfico* [1492-1726], Madrid, C.S.I.C., 1960.
- *GILI GAYA, Samuel, *Diccionario de Sinónimos*, Barcelona, 1961.
- **Glosario de voces anotadas en los 100 primeros volúmenes de Clásicos Castalia*, ed. Robert JAMMES-Marie-Thérèse MIR, Madrid, Castalia, 1993.
- *GORDILLO VÁZQUEZ, María del Carmen, *El léxico de "El laberinto de Fortuna"*, Universidad de Córdoba, 1992.
- *GOROG, R. e L.S. de, *Concordancias del "Arcipreste de Talavera"*, Gredos, Madrid, 1978.
- GRIMAL, Pierre, *Diccionario de mitología griega y romana*, Barcelona, Paidós, 1981.
- *HILL, John, M., *"Universal vocabulario" de Alfonso de Palencia. Registro de voces españolas internas*, Madrid, R.A.E., 1957.
- *HUERTA TEJADAS, Félix, *Vocabulario de las obras de don Juan Manuel, 1282-1348*, in «Boletín de la Real Academia Española», XXXIV (1954), pp. 285-310, 413-451 ; XXXV (1955), pp. 85-132, 277-294, 453-455 ; XXXV (1956), pp. 453-457 ; XXXVI (1957), pp. 133-150, n. ed., Madrid, R.A.E., 1970.
- *KASTEN, Lloyd A., *Tentative Dictionary of Old Spanish*, Chapel Hill, North Carolina, Mimeo, 1946.
- *KASTEN, Lloyd A.-ANDERSON, Jean, *Concordance to the "Celestina" (1499)*, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies/ Hispanic Society of America, 1977.
- *KASTEN, Lloyd A.-CODY, Florian J., *Tentative Dictionary of Medieval Spanish*, New York, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 2001.
- KASTEN, Ll. A.-NITTI, J. J., *Diccionario de la prosa castellana del Rey Alfonso X*, New York, The Hispanic Seminary of Hispanic Studies, 2002.
- *LANCHETAS, Rufino, *Gramática y vocabulario de las obras de Berceo*, Madrid, Rivadeneyra, 1900.
- LEMPRIÈRE, J., *Classical Dictionary of Proper Names mentioned in Ancient Authors*, ed. F. A. WRIGH (1949),
Londra-Boston, Routledge & Kegan Paul, 1972.
- *MEDICI, Gabriella, *I Romances del "Cancionero General"*. *Edizione interpretativa e Glossario*, tesi inedita,
dir. E. SCOLES-corr. P. BOTTA, Università "La Sapienza" di Roma, 1983.
- MINSHEU, J., *Dictionary in Spanish and English* [Londra, 1623].
- *MOLINER, María, *Diccionario del uso del español*, Madrid, Gredos, 1992.
- *MORREALE, Margherita, *Glosario parcial del "Libro de Buen Amor": palabras relacionadas por su posición en el verso*, in *Estudios de filología e historia literaria lusohispanas e iberoamericanas, publicados para*

celebrar el tercer lustro del Instituto de Estudios hispánicos, portugueses e iberoamericanos de la Universidad Estatal de Utrecht, La Haya, Van Goor Zonen, 1966, pp. 391-448.

- *MORREALE, Margherita, *Un diccionario medieval con el auxilio de computadoras (Proyecto de la Universidad de Wisconsin)*, in «Arbor», 383 (1977), pp. 81-89.
- *MÜLLER, Bodo, *Diccionario del español medieval*, Heidelberg, Universitätsverlag C. Winter, 1996, 13 fasc.
- MUÑOZ GARRIGÓS, *Concordancias de la "Tragicomedia de Calixto y Melibea y de la puta vieja Celestina"*, Universidad de Murcia, 1990.
- NAVARRETE DE LUFT, Anita, *Diccionario de términos anticuados y en desuso*, Madrid, Playor, 1973.
- *NEBRIJA, Antonio de, *Vocabulario español-latino* [Salamanca ¿1495?], ed. facs. Madrid, R.A.E., 1951.
- *NEBRIJA, Antonio de, *Vocabulario de romance en latín* [Sevilla, 1516]; rist. Madrid, Castalia, 1973.
- **Nuevo Tesoro Lexicográfico de la lengua Española*, Madrid, R.A.E.-Espasa-Calpe, 2001, 2 DVD-ROM, <http://buscon.rae.es/ntlle/SrvltGUILoginNtile>.
- OELSCHLÄGER, Victor R. B., *A Medieval Spanish Word-List*, Madison, University of Wisconsin Press, 1940.
- *OUDIN, C., *Tesoro de las dos lenguas francesa y española. Thesor des deux langues française et espagnole* [Paris, 1616], Paris, 1968.
- *PALENCIA, Alfonso de, *Universal vocabulario en latín y en romance* [Sevilla, 1490], ed. facs., Madrid, Academia de la Lengua Española, 1967, 2 voll.
- PALMA, Ricardo, *Papeletas lexicográficas. Dos mil setecientas voces que hacen falta en el diccionario de la Academia*, Lima, Imprenta La Industria, 1903.
- PÉREZ, Raoul Monserrate, *Vocabulario clasificado de "Kalila et Dimma"*, Chicago, 1943.
- PÉREZ MOZÚN, Domingo, *Diccionario alfabético y ortográfico de las voces que en sus Siete célebres Partidas usó el rey D. Alfonso el Sabio*, Madrid, Espinosa, 1790.
- PLATAS TASENDE, A. M., *Diccionario de términos literarios*, Madrid, Espasa, 2000.
- PRINCI BRACCINI, G.-VECCHIO KEVORKIAN, E., *Glossario dei glossari a testi italiani anteriori al Quattrocento. Bibliografia*, Firenze, Accademia della Crusca, 1986.
- *QUILIS, Antonio, *Las palabras españolas contenidas en el vocabulario de las "Introductiones latinae" de Antonio de Nebrija*, in «Revista de Filología Española», LXXX, 1-2 (2000), pp. 181-191.
- *RANK, Jerry R., John O'NEILL, *The Text and Concordance of the Comedia o Tragicomedia de Calisto y Melibea*, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1990.
- *REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Diccionario Histórico de la Lengua Española*, Madrid, R.A.E., 1960-1974.
- *REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Diccionario de la Lengua Española*, XX ed., Madrid, R.A.E., 1984, 2 voll., <http://buscon.rae.es/diccionario/drae.htm>.
- RICHARDSON, Henry B., *An etymological vocabulary to the "Libro de buen amor" of Juan Ruiz*, New Haven, 1930.
- SÁNCHEZ, Tomás Antonio, *Vocabulario de voces anticuadas para facilitar la lectura de los autores españoles anteriores al siglo XV*, Paris, Baudry, 1842.
- *SARAMIN, Sabrina, *Il lessico nel "Corpus de la antigua lírica popular" di Margit Frenk*, tesi inedita, Rel. Patrizia BOTTA-CORR. José PÉREZ NAVARRO, Università di Padova, 2002, 2 voll.
- SARMIENTO, Eduardo, *Concordancias de las obras en castellano de Garcilaso de la Vega*, Madrid, Castalia, 1970.

- *SERDOCH, Pedro L.-IGONDA, Marcelo, *Diccionario onomatológico. Con la etimología de más de 2.500 nombres propios*, Mendoza, Best, 1952.
- SERRADILLA CASTAÑO, Ana María, *Diccionario sintáctico del español medieval. Verbos de entendimiento y lengua*, Madrid, Gredos, 1996.
- SESÉ, Bernard, *Vocabulaire de la langue espagnole classique (XVIe et XVIIe siècles)*, Paris, Centre de la Documentation Universitaire, 1966.
- SIMÓN GONZÁLEZ, Antero, *Vocabulario de Juan de Mena*, tesi dottorale inedita, Madrid, 1953.
- *SOS, Louis de, *Vocabulario del Libro de Alexandre*, Madrid, R.A.E., 1976.
- *SPAGNOLO, Silvia, *Glossario della poesia popolare spagnola*, tesi inedita, Rel. Patrizia BOTTA, Università “La Sapienza” di Roma, 2008.
- *STEIGER, A., *Contribución al estudio del vocabulario del Corbacho del Arcipreste de Talavera*, Madrid, 1923.
- *TAM, Laura, *Grande dizionario di spagnolo*, Milano, Hoepli, 2004.
- UNAMUNO, Miguel de, *Gramática y glosario del “poema del Cid”*, Madrid, Espasa-Calpe, 1977.
- **Vocabolario degli Accademici della Crusca* [Venezia, 1612], 5° rist., Firenze, 1863-1923, 11 voll., A-O.
- **Vocabolario della lingua italiana*, Roma, Istituto dell’Enciclopedia italiana, 5 voll.
- WALTAM, Franklin M., *Concordance to “Poema de Mio Cid”*, London, University Park-The Pennsylvania State University, 1972.
- *ZINGARELLI, N., *Il nuovo Zingarelli - Dizionario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, ult. ed. (anche CD).

2. Dizionari e glossari on line

- * CAMPAGNA, Lara, LORÉ, Valentina, MURANTE, Maria e VALLONE, Claudia, *Glossario del “Romancero General”*, tomo I, ed. e revisione a cura di Natalia RODRÍGUEZ PELÁEZ, in *Glossari di Ispanistica*, dir. Patrizia BOTTA, Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università “La Sapienza” di Roma, novembre 2004, <http://cisadu2.let.uniroma1.it/glosarios/romancero/index.html>.
- *CAPASSO, Maria Grazia, *Glossario del “Lazarillo de Tormes”*, ed. e revisione a cura di Elisabetta VACCARO, in *Glossari di Ispanistica*, dir. Patrizia BOTTA, Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università “La Sapienza” di Roma, novembre 2004, <http://cisadu2.let.uniroma1.it/glosarios/lazarillo/index.html>.
- *CAROCCI, Marzia-TEMPESTA, Daniela, *Glossario della “Lozana andaluza”*, in *Glossari di Ispanistica*, Dir. Patrizia BOTTA, Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università “La Sapienza” di Roma, novembre 2004, <http://cisadu2.let.uniroma1.it/glosarios/lozana/index.html>.
- CNR-Opera del Vocabolario Italiano, *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*. <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.
- COMPAGNO, Filomena, *Glossario del “Cancionero” di Castillo*, in *Glossari di Ispanistica*, Dir. Patrizia BOTTA, Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Roma “La Sapienza”, novembre 2004, <http://cisadu2.let.uniroma1.it/glosarios/cancionero/index.html>.
- *Dizionario CLAVE, <http://clave.librosvivos.net/>.
- *DICCIONARIO DE AUTORIDADES, Real Academia Española [1726-1737], *Diccionario de la lengua castellana, en que se explica el verdadero sentido de las voces, su naturaleza y calidad con la frases o modos de hablar, los proverbios o refranes, y otras cosas convenientes al uso de la Lengua*, ed. facs., Madrid, Gredos, 1990, 3 voll., <http://www.rae.es/rae.html>.

- *Diccionario de sinónimos y de antónimos, <http://www.etsimo.uniovi.es/dic/sinon.html>,
<http://www.etsimo.uniovi.es/dic/anton.html>.
- Diccionario de variantes del español <http://www3.unileon.es/dp/dfh/imr/dicci/0000.htm>.
- *Diccionarios en línea-Universidad de Oviedo, <http://www.etsimo.uniovi.es/dic/>.
- Diccionario español de documentos alfonsíes* (DEDA), dir. María Nieves Sánchez, Madrid, Arco/Libros, 2000.
- *FABBRICATORE, Antonella, DI MARIO, Simona, PERGOLIZZI, Maria Teresa e LA TELLA, Smeralda, *Glossario del “Acerca de la Matera Medicinal y de los venenos mortíferos*, vol. I, ed. e revisione a cura di Elisabetta VACCARO, in *Glossari di Ispanistica*, dir. Patrizia BOTTA, Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università “La Sapienza” di Roma, novembre 2004, <http://cisadu2.let.uniroma1.it/glosarios/medica/index.html>.
- *FEDERICI, MARCO, *Rimario e lessico in rima delle poesie di Jorge Manrique*, Tesionline, <http://www.tesionline.it/default/tesi.asp?id=10720>, Univesità “La Sapienza” di Roma, 2004.
- HIREL-WOUTS, Sophie, *Un dictionnaire espagnol-français de la “Deuxième partie”: utilité, questionnement*, in «e-Spania. Revue interdisciplinaire d’études hispaniques médiévales», 5 (2008). http://e-spania.revues.org/index_13233.html.
- **Nuevo Tesoro Lexicográfico de la lengua Española*, Madrid, R.A.E.-Espasa-Calpe, 2001, 2 DVD-ROM, <http://buscon.rae.es/ntlle/SrvltGUILoginNtile>.
- *REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *CORDE*, www.rae.es.
- *REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Diccionario de la Lengua Española*, XX ed., Madrid, R.A.E., 1984, 2 voll., <http://buscon.rae.es/diccionario/drae.htm>.

3. Grammatiche

- *ALARCOS LLORACH, Emilio, *Gramática de la lengua española*, Madrid, R.A.E., 1999.
- *ALCINA FRANCH, Juan-BLECUA, José Manuel, *Gramática española*, Barcelona, Editorial Ariel, 1991.
- *CARRERA DÍAZ, Manuel, *Grammatica spagnola*, Roma-Bari, Editori Laterza, 1977.
- *NEBRIJA, Antonio de, *Gramática castellana*, ed. Pascual GALINDO ROMEO-Luis ORTIZ MUÑOZ, Madrid, 1946.
- RAMAJO CAÑO, Antonio, *Las gramáticas de la lengua castellana desde Nebrija a Correas*, Universidad de Salamanca, 1987.
- *REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Esbozo de una Nueva Gramática de la Lengua Española*, Madrid, Espasa-Calpe, 1986.
- *REAL ACADEMIA ESPAÑOLA, *Gramática de la Lengua Española*, Madrid, Espasa-Calpe, 1962.
- *SERIANNI, Luca, *Italiano*, Milano, Garzanti, 2000.

4. Manuali di grammatica storica

- *ECHENIQUE, María Teresa-MARTÍNEZ, María José, *Diacronía y gramática histórica de la lengua española*, Valencia, Tirant Lo Blanc, 2000.
- *HANSEN, Federico, *Gramática Histórica de la lengua castellana*, Buenos Aires, Ateneo, 1945.
- *LAPESA, Rafael, *Historia de la lengua española*, Madrid, Gredos, 1981.

- *LAPESA, Rafael, *Estudios de morfosintaxis histórica del español*, vol. I e II, Madrid, Gredos, 2000.
- *LLOYD, Paul M., *Del latín al español*, Madrid, Gredos, 1993.
- *MENÉNDEZ PIDAL, Ramón, *Manual de gramática histórica española*, Madrid, Espasa-Calpe, 1980.
- * MENÉNDEZ PIDAL, Ramón, *Historia de la lengua española*, Madrid, Fundación Ramón Menéndez Pidal, 2007.

5. Manuali di retorica

- *FARAL, Edmond, *Les arts poétiques du XIIe et du XIIIe siècle*, Paris, Champion, 1924; rist. facs. di Slatkine-Champion, Genève-Paris, 1982.
- *LAUSBERG, Heinrich, *Elementi di retorica*, Bologna, Il Mulino, 1969.
- *LÁZARO CARRETER, Fernando, *Diccionario de términos filológicos*, Madrid, Gredos, 1973.
- *MARCHESE, A., *Dizionario di retorica e di stilistica*, Milano, Mondadori, 1995.

6. Manuali di metrica

- *BAEHR, Rudolph, *Manual de versificación española*, Madrid, Gredos, 1973.
- BARTINA, Sebastián, *Verso y versificación. Tratado de métrica castellana con un apéndice complementario de preceptiva, una breve antología métrica y ejercicios graduados de composición*, Barcelona, Dalmau y Jover, 1955.
- *BELIC, Oldrich, *Verso español y verso europeo: introducción a la teoría del verso español en el contexto europeo*, Santafé de Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 2000.
- DOMÍNGUEZ CAPARRÓS, José, *Diccionario de métrica española*, Madrid, Paraninfo, 1985.
- *DUFFEL, Martin, *Modern Metrical Theory and the "Verso de Arte Mayor"*, London, Department of Hispanic Studies, Queen Mary, Westfield College, 1999.
- *GÓMEZ BRAVO, Ana María, *Repertorio métrico de la poesía cancioneril del siglo XV. Basado en los textos del "Cancionero del siglo XV" de Brian Dutton*, Universidad de Alcalá de Henares, 1998.
- *HANSEN, Friedrich, *El arte mayor de Juan de Mena*, Santiago del Chile, 1906.
- *HENRÍQUEZ UREÑA, Pedro, *La versificación irregular en la poesía castellana*, Madrid, Centro de Altos Estudios, 1920
- *LÁZARO CARRETER, Fernando, *La Poética del arte mayor castellano*, in *Studia Hispánica in honorem Rafael Lapesa*, Madrid, Gredos, 1972, vol. I, pp. 343-378.
- *MOREL-FATIO, A., *L' "arte mayor" et l' hendécasyllabe dans la poésie castillane du XVe siècle et du commencement du XVIe siècle*, in «Romania», XXIII (1894), Paris, pp. 209-231.
- *NAVARRO TOMÁS, Tomás, *Métrica española*, Madrid, Guadarrama, 1978.

7. Repertori bibliografici

- *AUBRUN, Charles V., *Inventaire des sources pour l'étude de la poésie castillane au XVe siècle*, in *Estudios dedicados a Menéndez Pidal*, 1945, IV, pp. 297-330.
- **Bibliografía Española de Textos Antiguos* (BETA). http://bancroft.berkeley.edu/philobiblon/beta_en.html.
- **Boletín AHLM*. <http://www.ahlm.es/Primera.html>.
- *DUTTON, Brian, *Catálogo-índice de la poesía cancioneril del siglo XV*, Madison, The Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1982.
- *DUTTON, Brian, *El Cancionero del siglo XV c. 1360 – 1520*, Universidad de Salamanca, Biblioteca española del siglo XV, 1990, 7 voll.
- GONZÁLEZ CUENCA, Joaquín, *Cancioneros manuscritos del Pre-renacimiento*, in *Revista de Literatura*, 40 (1978), pp. 107-142.
- *MLA International Bibliography. <http://www.mla.org/bibliography>.
- *PMLA <http://www.mlajournals.org/loi/pmla>.
- **Romanische bibliographie*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1991-2005.
- *SIMÓN DÍAZ, José, *Bibliografía de la literatura hispánica*, Madrid, C.S.I.C., 1960-.
- *STEUNOU, J-KNAPP, L, *Bibliografía de los cancioneros castellanos del siglo XV y repertorio de sus géneros poéticos*, C.N.R.S., Paris, 1975.
- **Zeitschrift für romanische philologie*, Halle (Saale), Max Niemeyer Verlag, 1927-1960.

8. Studi sul lessico della lirica cancioneril

- *BADÍA, Margarit A., *Algunas notas sobre la lengua de Juan Fernández de Heredia*, in «*Revista de Filología Española*», XXVIII (1944), pp. 177-189.
- *BELTRÁN, Vicente, *La canción de amor en el otoño de la Edad Media*, Barcelona, PPU, 1989.
- *BELTRÁN, Vicente, *El estilo de la lírica cortés. Para una metodología del análisis literario*, Barcelona, PPU, 1990.
- *BOTTA, Patrizia, *Dos tipos de léxico frente a frente: poesía cortés, poesía tradicional*, in *Studia Hispanica Medievalia IV, Actas de las "V Jornadas Internacionales de Literatura Medieval"* (Buenos Aires, 21-23 de agosto de 1996), ed. Lía URIARTE, Buenos Aires, Pontificia Universidad Católica Argentina, Facultad de Filosofía y Letras, 1999, pp. 208-219.
- *BOTTA, Patrizia, *El léxico de la poesía cortés*, in *Actas de las XI Jornadas de Medievalia* (México, 25-29 de septiembre de 2006), *Expresiones de la cultura y el pensamiento medievales*, ed. Lillian von der WALDE MOHENO, Concepción COMPANYY e Aurelio GONZÁLEZ, *Medievalia*, 37, México, El Colegio de México-Universidad Nacional Autónoma de México-Universidad Autónoma Metropolitana, 2010, pp. 74-102.
- *BOTTA, Patrizia, *El léxico de los 'romances' del "Cancionero general"*, in *Siempre soy quien ser solía. Estudios de literatura española medieval en homenaje a Carmen Parrilla*, ed. A. CHAS AGUIÓN-C. TATO GARCÍA, A Coruña, Universidade da Coruña-Servizo de Publicacións, 2009, pp. 43-55.

- *BOTTA, Patrizia, *Notas de onomástica tradicional (antropónimos y topónimos)*, in *Lyra minima. Del cancionero medieval al cancionero tradicional moderno*, ed. A. GONZÁLEZ, M. MASERA, M. T. MIAJA, México, El Colegio de México-Universidad Nacional Autónoma de México, 2010, pp. 85-103.
- *BOTTA, Patrizia, *El léxico del "Romancero General" de 1600*, in «Edad de Oro», XXXII (2013), pp. 47-79.
- *BOTTA, Patrizia-RODRÍGUEZ PELÁEZ, Natalia, *Glosarios áureos en la red y Glosario del "Romancero General" de 1600*, in *Rumbos del Hispanismo en el umbral del Cincuentario de la AIH* (Actas del XVII Congreso AIH, Roma, 19-24 de julio de 2010), 8 voll. (coord. P.Botta), vol. VIII, Lengua (ed. P.Botta-S.Pastor), pp.183-197.
- *BOTTA, Patrizia-SARAMIN, Sabrina, *Glosario del "Corpus" de Margit Frenk (2, Análisis)*, in *Cancioneros en Baena. Actas del IIº Congreso Internacional "Cancionero de Baena"* (Baena, 16-20 de abril de 2002), ed. Jesús SERRANO REYES, Baena, Ayuntamiento, 2003, vol. II, pp. 317-344.
- *BOTTA, Patrizia, SARAMIN, Sabrina e GARRIBBA, Aviva, *La memoria lingüística: el léxico del nuevo "Corpus" de Margit Frenk*, letto a *Lyra Minima IV* (Salamanca, 20-23 de octubre de 2004), pp.10.
- *BRACONE, Stefania *La lingua dei villancicos popolari quattrocenteschi*, tesi inedita, Rel. E. SCOLES-Corr. P. BOTTA, Università "La Sapienza" di Roma, 1988, 2 voll.
- BRUGAROLAS MUNUERA, A., *El verbo en el "Cancionero" de Jorge Manrique*, tesi inedita, Universidad de Murcia, 1961.
- COMPAGNO, Filomena, *Glosario parcial del "Cancionero General"*, in *Canzonieri iberici*, ed. P. BOTTA, C. PARRILLA, e I. PÉREZ PASCUAL, Noia, Editorial Toxosoutos, Università di Padova-Universidade da Coruña, 2001, vol. II, pp.27-34.
- COMPAGNO, Filomena, *"Preguntas y Respuestas" en el "Cancionero General": un marco para algunas expresiones del humanismo castellano*, in «eHumanista», VII (2006), pp. 55-71. http://www.ehumanista.ucsb.edu/volumes/volume_07/Articles/4%20Compagno.pdf.
- COMPAGNO, Filomena, *La lírica amorosa de Jorge Manrique: tópicos y lenguaje*, in «eHumanista», XI (2008), pp. 121-135. http://www.ehumanista.ucsb.edu/volumes/volume_11/Articles/5%20Compagno.pdf.
- COMPAGNO, Filomena, *'Mora' e 'morenica': disparità di trattamento di due figure femminili della lirica 'cancioneril'*, in ed. M. G. PROFETI-D. PINI, *"Leyendas negras" e leggende auree*, Firenze, Alinea, 2011, pp. 87-97.
- COMPAGNO, Filomena, *Glosario del "Cancionero" de Castillo (obras de Juan de Mena y de Fernán Pérez de Guzmán, y "Triunfo del Marqués" de Diego de Burgos)*, in ed. Marta HARO CORTÉS, Rafael BELTRÁN, José Luis CANET, Héctor H. GASSÓ, *Estudios sobre el "Cancionero general" (Valencia, 1511). Poesía, manuscrito e imprenta*, Valencia, Publicacions de la Universitat de València, 2012, vol. I, pp. 113-124.
- COMPAGNO, Filomena, *Le canon de l'amour courtois dans les poésies d'amour en musique d'hier et d'aujourd'hui*, in ed. Iona Both, Ayşe Saraçgil, Angela Tarantino, *Storia, identità e canoni letterari*, Firenze, Firenze University Press, 2013, pp. 47-66, http://www.fupress.com/archivio/pdf/2682_6006.pdf.
- *CORREA, Gustavo, *Lenguaje y ritmo en las "Coplas" de Jorge Manrique "a la muerte de su padre"*, in «Hispania», LXIII (1980), pp. 185-196.
- *DARBORD, Bernard, *Sur la langue et la pratique poétique de Juan de Mena*, in *La poésie castillane de la fin du Moyen Age au début du Siècle d'Or. "Laberinto de Fortuna", Juan de Mena. Poesías castellanas completas*, Garcilaso de la Vega, ed. Jeanne BATTESTI PELEGRIN, Paris, Editions du Temps, 1997, pp. 143-153.

- DI CROCE, Ely, *Un aporte al estudio del léxico del español antiguo: el "Cancionero de Romances"* (Anvers 1550), in *Rumbos del Hispanismo el umbral del Cincuentario de la AIH* (Actas del XVII Congreso AIH, Roma, 19-24 de julio de 2010), 8 voll. (coord. P.Botta), vol. VIII, *Lengua* (ed. P.Botta-S.Pastor), pp. 204-210.
- ESPINOZA ELORZA, Rosa María, *Cambios léxicos en los romances peninsulares medievales. Introducción y difusión de vocablos ultrapirenaicos a través del Camino de Santiago*, in «Jacobus. Revista de Estudios Jacobeos y Medievales», 19-20 (2005), pp. 59-74.
- FREIXAS, Margarita, *Lírica de carácter popular en el "Diccionario de Autoridades"*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR-J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco Libros, S. L., 2006, vol. II, pp. 1883-1897.
- *GARRIBBA, *La rima y la palabra en rima en la antigua lírica popular hispánica*, in *Cancioneros en Baena, Actas del IIº Congreso Internacional "Cancionero de Baena"* (Baena, 16-20 de abril de 2002), ed. Jesús SERRANO REYES, Baena, Ayuntamiento, 2003, vol. II, pp. 345-360.
- *GARRIBBA, Aviva, *Aspectos léxicos de la traducción del "Canzoniere" por Enrique Garcés (1591), Cuadernos de Filología Italiana = El "Canzoniere" de Petrarca en Europa: ediciones, comentarios, traducciones y proyección. Actas del Seminario Internacional Complutense* (10-12 de noviembre de 2004), 12 num. extraordinario (2005), pp. 115-132.
- GUTIÉRREZ GARCÍA, Santiago-LÓPEZ MARTÍNEZ MORÁS, Santiago, *Onomástica amorosa de materia clásica en la lírica cancioneril castellana*, in «Troianalexandrina. Anuario sobre literatura medieval de materia clásica», 7 (2007), pp. 217-257.
- *LAPESA, Rafael, *La lengua de la poesía lírica desde Macías hasta Villasandino*, in «Romance Philology», VII (1953-1954), pp.51-59.
- *LÓPEZ BASCUÑANA, María Isabel, *Cultismos, arcaísmos, elementos populares y lenguaje paremiológico en la obra del Marqués de Santillana*, in «Anuario de Filología», III (1977), pp. 279-314.
- *LÓPEZ BASCUÑANA, María Isabel, *Arcaísmos y elementos populares en la lengua del Marqués de Santillana*, in «Medioevo Romanzo», IV (1977), pp. 404-417.
- *LÓPEZ BASCUÑANA, María Isabel, *Los italianismos en la lengua del Marqués de Santillana*, in «Boletín de la Real Academia Española», LVIII (1978), pp. 545-554.
- LÓPEZ QUERO, Salvador, *El juego polisémico en la medicina y farmacopea medievales del "Cancionero de Baena"*, in «Romance Philology», 63, 1 (2009), pp. 131-154.
- LUQUET, Gilles, *Los pasados en '-ra' en la poesía heroica del siglo XIV y en el Romancero*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR-J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco Libros, S. L., 2006, vol. I, pp. 869-877.
- *MACPHERSON, Ian, *Secret Language in the "Cancioneros": Some Courtly Codes*, in «Bulletin of Hispanic Studies», LXII (1985), pp. 51-63.
- MIRRER-SINGER, Louise, *Género, poder y lengua en los poemas de Florencia Pinar*, in «Medievalia», 19 (1995), pp. 9-15.
- PERIÑAN, Blanca, *Lengua y formas poéticas en el "Cancionero de Baena". I. Inventario descriptivo de la escuela gallego-castellana*, in *Miscellanea di Studi Ispanici*, XVII, 1969-1970, pp. 25-89.

- *PUIGVERT OCAL, Alicia, *Contribución al estudio de la lengua en la obra de Villasandino. Aspectos léxico-semánticos*, Universidad Complutense de Madrid, 1987, 2 voll.
- PUIGVERT OCAL, Alicia, *El léxico de la indumentaria en el "Cancionero de Baena"*, in «Boletín de la Real Academia Española», LXVII (1987), pp. 171-206.
- *PUIGVERT OCAL, Alicia, *El enriquecimiento léxico a través de la derivación adjetival en el "Cancionero de Baena"*, in *Estudios ofrecidos al profesor José Jesús de Bustos Tovar*, ed. José GIRÓN ALCONCHEL, F. Javier HERRERO RUIZ de Loizaga, Silvia IGLESIAS RECUERO e Antonio NARBONA JIMÉNEZ, Madrid, Facultad de Filología de la UCM-Instituto de Estudios Almerienses, Editorial Complutense, 2003, vol. I, pp. 653-666.
- *SPITZER, Leo, *Dos observaciones sintáctico-estilísticas a las "Coplas" de Manrique*, in «Nueva Revista de Filología Hispánica», IV (1950), pp. 1-24.
- *SOUZA, R. de, *Desinencias verbales correspondientes a la forma vos/vosotros en el "Cancionero general" (Valencia, 1511)*, en «Filología», X (1964), pp. 1-95.
- VACCARO, Elisabetta «Glosario del *De Materia Medica* de Dioscórides traducido por Andrés Laguna», in *Rumbos del Hispanismo en el umbral del Cincuentario de la AIH (Actas del XVII Congreso AIH, Roma, 19-24 de julio de 2010)*, 8 voll. (coord. P.Botta), vol. VIII, *Lengua* (ed. P.Botta-S.Pastor), pp. 304-311;

9. Altri studi sul lessico

- *AA. VV., *Ordenadores y lengua española*, Pisa, Giardini editori e stampatori in Pisa, 1981.
- *ACCADEMIA DELLA CRUSCA, *Norme per la schedatura lessicografica*, Firenze, Accademia della Crusca, 1967.
- *AHUMADA LARA, Ignacio, *Aspectos de lexicografía teórica. Aplicaciones al Diccionario de la Real Academia Española*, Universidad de Granada, 1989.
- *ALARCOS LLORACH, Emilio, *La lengua de las obras de Berceo*, in *Gonzalo de Berceo. Obra completa*, ed. Isabel URÍA, Madrid, Gobierno de la Rioja-Espasa-Calpe, 1992, pp. 13-28.
- ALATORRE, Antonio, *Avatares barrocos del romance (de Góngora a Sor Juana Inés de la Cruz)*, en «Nueva Revista de Filología Hispánica», XXVI (1977), pp. 341-459.
- *ALCOBA, S., *Léxico literario español*, Madrid, Ariel.
- *ALMEIDA, Belén, *La creación del discurso directo e indirecto en la historiografía alfonsí*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. III, pp. 2639-2651.
- ALONSO, Dámaso, *La lengua poética de Góngora*, Anejo de la R.F.E., Madrid, 1950.
- ALVAR, Manuel, *Los fueros de Segovia. Estudio lingüístico y vocabulario*, Madrid, 1953.
- ALVAR, Manuel, *Vida de Santa María Egipcíaca. Estudios. Vocabulario. Edición de los textos*, Madrid, 1970.
- *ALVAR, Manuel, *Estudios léxicos*, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1984.
- ALVAR, Manuel, *Dos modelos lingüísticos diferentes: Juan Ruiz y don Juan Manuel*, in «Revista de Filología Española», LXVIII (1988), pp. 13-32.
- *ALVAR, Manuel, *Colectánea lexicográfica*, Madrid, Ediciones de Cultura Hispánica-Agencia Española de Cooperación Internacional, 2001.

- ALVAR, Manuel-MARINER, S., *Elementos constitutivos del español. Latinismos*, Enciclopedia Lingüística Hispánica, vol. II, Madrid, C.S.I.C., 1967.
- *ALVAR EZQUERRA, Manuel, *Proyecto de lexicografía española*, Barcelona, Planeta, 1976.
- *ALVAR EZQUERRA, Manuel, *Lexicología y lexicografía. Guía Bibliográfica*, Universidad de Salamanca, 1982.
- *ALVAR EZQUERRA, Manuel, *Lexicología y lexicografía*, Salamanca, Almar, 1983.
- *ALVAR EZQUERRA, Manuel, *La formación de palabras en español*, Madrid, Arco/Libros, 1993.
- ALVAR EZQUERRA, Manuel, *The Background ti the Lexical Content of the “Nuevo Tesoro Lexicográfico del Español” (s. XIV-1726)*, in «Historiographia Linguistica», XXXVI, 1 (2009), pp. 19-38.
- *ÁLVAREZ ÁLVAREZ, Manuela, *Estudio de la flexión verbal en la obra de Gonzalo de Berceo (siglo XIII)*, Deusto-Logroño, Universidad de Deusto-Instituto de Estudios Riojanos, 1991.
- ÁLVAREZ PELLITERO, Ana María, *La obra lingüística y literaria de Fray Ambrosio Montesino*, Universidad de Valladolid, 1976.
- AMIGO ESPADA, Lorenzo, *El cultismo léxico en la Biblia medieval romanceada*, in «Helmántica», 39 (1988), pp. 111-152.
- *ANDRÉS-SUÁREZ, Irene, *El verbo español. Sistemas medievales y sistema clásico*, Madrid, Gredos, 1994.
- *ARBULU BARTUREN, María Begoña, *Fenómenos específicos del español del siglo XVI en la “Memoria” de Juan Ruiz de Arce*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. II pp. 1843-1854.
- *ARIZA, Manuel, *Las oraciones desiderativas en la Edad Media*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR-J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco Libros, S. L., 2006, vol. I, pp. 417-428.
- *ASENSIO, Eugenio, *La lengua compañera del imperio. Historia de una idea de Nebrija en España y Portugal*, in «Revista de Filología Española», 48 (1960), pp. 399-413.
- BADIA, A., *Dos tipos de lengua cara a cara*, in *Studia Philológica. Homenaje a Dámaso Alonso*, 1960, vol. I, pp. 115-139.
- BAILEY, Matthew, *Figurative Language in the “Poema del Cid” and the “Poema de Fernán González”*, in «Anuario Medieval», 2 (1990), pp. 42-63.
- *BARRIO DE LA ROSA, Florencio del, *Semántica, sintaxis y pragmática de los verbos de acontecimiento en español antiguo*, in *Lengua viva. Estudios ofrecidos a César Hernández Alonso*, ed. A. ÁLVAREZ TEJEDOR, A. BUENO GARCÍA, S. HURTADO GONZÁLEZ e N. MENDIZÁBAL DE LA CRUZ, Universidad de Valladolid-Diputación de Valladolid, 2008, pp. 489-504.
- BARTOL HERNÁNDEZ, José Antonio, *Condicionales introducidas por ‘si’ en documentos leoneses (s. XIII)*, in *Lengua viva. Estudios ofrecidos a César Hernández Alonso*, ed. A. ÁLVAREZ TEJEDOR, A. BUENO GARCÍA, S. HURTADO GONZÁLEZ e N. MENDIZÁBAL DE LA CRUZ, Universidad de Valladolid-Diputación de Valladolid, 2008, pp. 505-515.
- *BATLLORI, Montserrat, *‘Esse’, ‘sedere’ y ‘stare’ en el “Cantar de Myo Cid”*: usos y valores, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR-J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco Libros, S. L., 2006, vol. I, pp. 489-499.

- BERESFORD, Andrew M., *Sobre la repetición léxica en el “Auto de los Reyes Magos”*, in «Incipit», 16 (1996), pp. 143-163.
- BETTI, Maria Pia, *Rimario e lessico in rima delle “Cantigas de Santa Maria” di Alfonso X di Castiglia*, Pisa, Pacini, 1997.
- *BIANCHINI, Simonetta, ed., *Lessico, parole-chiave, strutture letterarie del Medioevo romanzo*, Roma, Bagatto Libri, 2005.
- *BOTTA, Patrizia, *El léxico del “Lazarillo”*, in «Olivar. Revista de Literatura y Cultura Españolas», IX, 11 (2008), pp. 39-54.
- BOTTA, Patrizia, *“La Lozana andaluza” como una Torre de Babel*, in *Homenaje a José Luis Gotor*, Università “Tor Vergata” di Roma (in stampa).
- BOUZY, Christian, *Covarrubias: un répertoire onomastique et emblématique négligé*, in «Pandora. Revue d’Études Hispaniques», 7 (2007), pp. 163-186.
- BREA, M., *Prefijos formadores de antónimos negativos en español medieval*, in «Verba», 3 (1976), pp. 319-341.
- *BUSTOS GIBERT, Eugenio de, *La morfología histórica del verbo español*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. I, pp. 387-415.
- *BUSTOS TOVAR, José Jesus de, *Contribución al estudio del cultismo léxico medieval (1140-1252)*, in «Boletín de la Real Academia Española», Anejo XXVIII (1974).
- *BUSTOS TOVAR, José Jesus de-GIRÓN ALCONCHEL, José Luis, ed., *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), 3 Voll., Madrid, Arco/Libros, 2006.
- CABELLO, María Teresa, *Apostillas lexicológicas al “Libro de Buen Amor”*, in «Thesaurus», XLVI, 2 (1991), pp. 224-244.
- CALDERÓN SUÁREZ, Paulina, *Estructura del objeto directo animado en la “Primera crónica general de España” de Alfonso X*, in *Palabra e imagen en la Edad Media*, ed. A. GONZÁLEZ, L. ven der WALDE e C. COMPANY, México, UNAM, 1995, pp. 99-112.
- *CANO AGUILAR, Rafael, *Otros dos tipos de lengua cara a cara: el Conde Fernán González en el “Poema” y en la “Crónica” alfonsí*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR-J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco Libros, S. L., 2006, vol. I, pp. 569-584.
- CANO AGUILAR, Rafael, *Alfonso X y la historia del español: imagen histórica*, in «Alcanate. Revista de Estudios Alfonsíes», VI (2008-2009), pp. 173-193.
- CARR, Derek C., *Neologism in the “Carta a don Enrique de Villena al Deán y Cabildo de Cuenca”*, in «Revista Canadiense de Estudios Hispánicos», 17 (1993), pp. 537-548.
- CARR, Derek C., *Don Enrique de Villena y la prosa epistolar del siglo XV*, in *Actas del III Congreso de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval*, ed. M. Isabel TORO PASCUA, Universidad de Salamanca, 1994, vol. I, pp. 227-232.
- CARRASCO CANTOS, Inés, *La lengua de la “Crónica” de Alfonso X*, in *Estudios ofrecidos al profesor José Jesús de Bustos Tovar*, ed. J. GIRÓN ALCONCHEL, F. J. HERRERO RUIZ DE LOISAGA, S. IGLESIAS RECUERO e A. NARBONA JIMÉNEZ, Madrid, Facultad de Filología de la Universidad Complutense de Madrid-Instituto de Estudios Almerienses-Editorial Complutense, 2003, vol. I, pp. 401-411.

- *CARRASCO CANTOS, Inés, *El español del siglo XVI en las cartas familiares de Felipe II*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. III, pp. 2669-2680.
- *CARRASCO MANCHADO, Ana Isabel, *Palabras y gestos de compromiso: los reyes castellanos y sus juramentos (siglo XV)*, in «e-Spania. Revue Électronique d'Études Hispaniques Médiévales», 4 (2007), <http://espania.revues.org/document1263.html>.
- *CASARES, Julio, *Introducción a la lexicografía moderna*, Madrid, C.S.I.C., 1950.
- *CASCÓN MARÍN, Eugenio, *Análisis lingüístico de textos*, Madrid, Edinumen, 1989.
- CASTILLO LLUCH, Mónica, *La impostura lingüística: intervención de copistas, editores y gramáticos en los textos medievales*, in «Cahiers d'Études Hispaniques Médiévales», 29 (2006), pp. 497-508.
- *CEJADOR, J.-FRAUCA, V., *La lengua de Cervantes. Gramática y diccionario de la lengua castellana en "El ingenioso hidalgo D. Quijote de la Mancha"*, Madrid, Ratés, 1905-1906, 2 voll.
- *CEJADOR y FRAUCA, Julio, *Historia de la lengua y literatura castellana (comprendidos los autores hispanoamericanos) (1915-1922)*, Gredos, Madrid, 1972, 7 voll.
- CHARLET, Jean-Louis, *La lexicographie latine du Quattrocento*, in *Les instruments de travail à la Renaissance*, ed. Jean-François GILMOND-Alexandre VANAUTGAERDEN, Turnhout, Brepols/Musées de la Maison d'Érasme, 2009, pp. 37-66.
- CLAVERÍA NADAL, Gloria, *El latinismo en español*, Barcelona, Universitat Autònoma de Barcelona, Bellaterra, 1991.
- *CLAVERÍA NADAL, Gloria, *Aspectos del cultismo en las obras alfonsíes*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, S. L., 2006, vol. II, pp. 1355-1369.
- *COLÓN DOMÉNECH, Germán, *Variantes léxicas en el español de Nebrija (1481, h. 1488, 1492)*, in *Philologica Hispaniensa in honorem Manuel Alvar*, Madrid, Gredos, 1985, vol. II, pp. 95-111.
- *COLÓN DOMÉNECH, Germán, *Para la historia del léxico español*, ed. A. SOLER-N. MAÑÉ, Madrid, Arco Libros, S. L., 2002, 2 voll.
- CORFIS, Ivy A., *Chivalric Lexicon in "Renaldos de Montalvan"*, in *Two Generations: A Tribute to Lloyd A. Kasten (1905-1999)*, ed. F. GAGO JOVER, New York, The Hispanic Seminary of Hispanic Studies, 2002.
- CRISAFULLI, Alessandro S., *Linguistic and Literary Studies in Honor of Helmut Hatzefeld*, Washington, The Catholic University of America Press, 1964.
- *DAMONTE, Mario, *Sobre la lengua de Cristóbal Colón*, in *Literatura hispánica, Reyes Católicos y descubrimiento. Actas del congreso internacional sobre literatura hispánica en la época de los Reyes Católicos y el descubrimiento*, ed. Manuel CRIADO DE VAL, Barcelona, PPU, 1989, pp. 111-114.
- DOLZ I FERRER, Enric, *El vocabulario del alma en el "Siervo libre de Amor"*, in «Revista de Poética Medieval», 16 (2006), pp. 79-122.
- *DONNINI, Carla, *Contributo a una cronologia del lessico spagnolo (Terminologia medico-farmacologica del Cinquecento)*, Pisa, 1977.
- DUTTON, Brian, *Some Latinism in the Spanish Mester de Clerecía*, in «Kentucky Romance Quarterly», XIV (1967), pp. 45-60.

- DWORKIN, Steven, N., *Cambio semántico y pérdida léxica: la suerte del español antiguo 'luengo', 'largo'*, in *Actas del IV Congreso Internacional de la lengua española* (La Rioja, 1-5 de abril de 1997), ed. C. GARCÍA TURZA et al., Logroño, Asociación de Historia de la Lengua Española-Gobierno de la Rioja-Universidad de la Rioja, 1998, vol. II, pp. 99-107.
- DWORKIN, Steven, N., *Lexical Loss and Neologism in Late Medieval Spanish: Two Case Studies*, in «Bulletin of Hispanic Studies», 75 (1998), pp. 1-11.
- *DWORKIN, Steven, N., *La introducción e incorporación de latinismos en el español medieval tardío. Algunas cuestiones lingüísticas y metodológicas*, in *Pulchre, bene, recte. Estudios en homenaje al Prof. Fernando González Ollé*, ed. C. SARALEGUI PLATERO-M. CASADO VELARDO, Pamplona, EUNSA, 2002, pp. 421-433.
- *EBERENZ, Rolf, *Construcciones pronominales con verbos intransitivos en el español del siglo XV*, in «Vox Romanica», 49/50 (1990-1991), pp. 371-391.
- EBERENZ, Rolf, *'Tornar' / 'volver' y 'descender' / 'bajar', orígenes de dos relevos léxicos*, in *Actas del IV Congreso Internacional de la lengua española* (La Rioja, 1-5 de abril de 1997), ed. C. GARCÍA TURZA et al., Logroño, Asociación de Historia de la Lengua Española-Gobierno de la Rioja-Universidad de la Rioja, 1998, vol. II, pp. 109-125.
- *EBERENZ, Rolf, *Cultura lingüística y cultivo del castellano en el otoño de la Edad Media*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. I, pp. 85-102.
- ELVIRA, Javier, *'Un(o)' en español antiguo*, in «Verba», 21 (1994), pp. 167-182.
- ELVIRA, Javier, *Conectores contraargumentativos en el castellano medieval*, in «Cahiers d'Études Hispaniques Médiévales», 32 (2009), pp. 101-115.
- ERRANDONEA, I., *Los elementos helénicos del lenguaje culto*, in «Razón y Fe», CXXVIII (1943), pp. 316-321.
- ESEVERRI HUALDE, C., *Diccionario etimológico de helenismos españoles*, Burgos, Imp. Aldecoa, 1945.
- *ESPIGARES PINILLA, Antonio, *Claves para la historia de un cultismo: 'honesto'. II. Siglos XV y XVI*, in «Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos», 29, 1 (2009), pp. 141-166.
- **Estudios ofrecidos al profesor José Jesús de Bustos Tovar*, ed. José GIRÓN ALCONCHEL, F. Javier HERRERO RUIZ DE LOIZAGA, Silvia IGLESIAS RECUERO e Antonio NARBONA JIMÉNEZ, Madrid, Facultad de Filología de la Universidad Complutense de Madrid-Instituto de Estudios Almerienses-Editorial Complutense, 2003, 2 voll.
- *FATTORI, M.-BIANCHI M., *L'analisi delle frequenze. Problemi di lessicologia*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1982.
- FERRO, Jorge, *Ética, política y lenguaje en textos medievales*, in «Incipit», 15 (1995), pp. 115-138.
- FRANCHINI, Enzo, *El manuscrito, la lengua y el ser literario de la "Razón de amor"*, Madrid, C.S.I.C., 1993.
- *FREIRE LLAMAS, Antonio, *Estructuras comparativas en "El Conde Lucanor"*, in *Scripta Philologica in Memoriam Manuel Taboada Cid*, ed. M. CASADO VELARDE, A. FREIRE LLAMAS, J. E. LÓPEZ PEREIRA e J. I. PÉREZ PASCUAL, Universidade da Coruña, 1996, vol. I, pp. 375-386.
- *GALLINA, Annamaria, *Contributi alla storia della lessicografia italo-spagnola dei secoli XVI e XVII*, Firenze, 1959.

- GARBUTT-PARRALES, Ernestina, *Los latinismos en la obra de Enrique de Villena*, tesi inedita, University of Southern California, 1977.
- GARCÉS, María Pilar, *El cultismo léxico en la "Primera crónica general"*, in «Analecta Malacitana», IX (1986), pp. 77-88.
- *GARCÍA BLANCO, Manuel, *La lengua española en la época de Carlos V*, Madrid, Escelicer, 1967.
- GARCÍA FERNÁNDEZ, Manuel, *De la polivalencia del vocabulario medieval*, in *Traducir la Edad Media. La traducción de la literatura medieval románica*, ed. J. PAREDES-E. MUÑOZ RAYA, Universidad de Granada, 1999, pp. 385-396.
- GARCÍA MACHO, María Lourdes, *El léxico castellano de los vocabularios de Antonio de Nebrija*, 3 vol., Germania, Editorial Georg Olms, 1996.
- GARCÍA MACHO, María Lourdes, *Estudio del vocabulario español del "Lexicon" que es sólo peculiar a este diccionario de Antonio de Nebrija*, in *Actas del IV Congreso Internacional de la lengua española* (La Rioja, 1-5 de abril de 1997), ed. C. GARCÍA TURZA et al., Logroño, Asociación de Historia de la Lengua Española- Gobierno de la Rioja-Universidad de la Rioja, 1998, vol. II, pp. 143-178.
- GARCÍA MACHO, María Lourdes, *Procesos internos en los cambios de una obra, condicionadas en alguna manera por el humanismo en las ediciones posteriores a la princeps del "Diccionario latino-español" y del "Vocabulario español-latino" de Antonio de Nebrija*, in *Actas del VII Congreso Internacional de Historia de la lengua Española*, ed. C. Company-J. G. Moreno de Alba, Madrid, Arco Libros, 2008, vol. II, pp. 1319-1328.
- *GARCÍA MACHO, María Lourdes, *El quehacer lexicográfico de Antonio de Nebrija diferenciado en el "Lexicon" y en el "Vocabulario"*, in «Estudis Romànics», 32 (2010), pp. 29-50.
- GARRIBBA, Aviva, *Un paraíso para lingüistas: el fondo español del Príncipe Bonaparte en la Newberry Library de Chicago*, in «Cultura Neolatina», 69, 1-2 (2009), pp. 167-225.
- GARRIDO, Antonio, *Índice alfabético de frecuencias del "Poema de Fernán González"*, in *Investigaciones Filológicas*, ed. Cristóbal CUEVAS GARCÍA, Universidad de Malaga, 1990, pp. 157-208.
- *GEORGACAS, D. Y., *The present state of Lexicography and Zgusta's Manual of Lexicography*, in «Orbis», XXV, 2 (1976), pp. 319-400.
- GIER, Albert, *Elementos populares y cultos en la narrativa breve románica medieval*, in *Narrativa breve medieval románica*, Granada, TAT, 1988, pp. 63-86.
- *GIFFORD, D. J.-F.W. HODEROFT, *Textos lingüísticos del Medioevo español*, Oxford, 1959.
- *GÓMEZ REDONDO, Fernando, *Lexicografía medieval: proyectos y realizaciones*, en «Dicenda, Cuadernos de Filología Hispánica», VIII (1989), pp. 231-239.
- GONZÁLEZ BACHILLER, Fabián, *Innovaciones léxicas en el castellano del siglo XIV: las disposiciones sinodales calagurritanas de 1325*, in «Berceo», 148 (2005), pp. 55-65.
- GONZÁLEZ MUELA, Joaquín, *El infinitivo en "El Corbacho" del Arcipreste de Talavera*, Granada, 1954.
- GONZÁLEZ MONLLOR, Rosa María, *Estudio lexicológico del Poema de Fernán González*, Universidad de La Laguna, 1988, tesi in microfilm.
- GONZÁLEZ MONLLOR, Rosa María, *Uso de algunas perífrasis verbales en el "Poema de Fernán González"*, in «Revista de Filología de la Universidad de la Laguna», 10 (1991), pp. 175-183.
- *GONZÁLEZ OLLÉ, Fernando, *Contribución al estudio de los italianismos del español en el siglo XVI*, in «Filología moderna», 16 (1975-76), pp. 195-206.

- *GONZÁLEZ OLLÉ, Fernando, *Lengua y literatura españolas medievales: textos y glosario*, Barcelona, Ariel, 1980.
- GORDÓN PERAL, María Dolores, *Sebastián de Covarrubias ante la diversidad sociolingüística y estilística del español*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 119, 1 (2003), pp. 96-106.
- *GOROG, Ralph de, *La sinonimia en las obras de Gonzalo de Berceo*, in «Boletín de la Real Academia Española», XLVI (1966), pp. 205-276.
- GOROG, S de. e R. P., *La sinonimia en “La Celestina”*, Madrid, 1972.
- GUERRERO RAMOS, Gloria, *El léxico en el ‘Diccionario’ (1492) y en el ‘Vocabulario’ (¿1495?) de Nebrija*, Universidad de Málaga, 1988, tesi in microfilm.
- *GUILLÉN, Jorge, *Lenguaje y poesía*, Madrid, Alianza Ed., 1972.
- GUTIÉRREZ GARCÍA, Santiago, *Estudio lingüístico de un romanceamiento castellano: el “Yosipón” de la Biblioteca Menéndez Pelayo (Ms. M-54)*, in «Verba. Anuario Galego de Filoloxía», 34 (2007), pp. 259-284.
- *HAENSCH, Gunther, WOLF, Lothar, ETTINGER, Stefan e WERNER, Reinhold, *La lexicografía. De la lingüística teórica a la lexicografía práctica*, Madrid, Gredos, 1982.
- *HAENSCH, Gunther, *Los diccionarios del español en el umbral del siglo XXI*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, 1997.
- *HATZEFELD, Helmut, *El Quijote como obra de arte del lenguaje*, Madrid, C.S.I.C., 1966.
- HERNÁNDEZ ALONSO, César, *Otra muestra de lengua culta en el siglo XV: Juan Rodríguez del Padrón*, in *Estudios filológicos en homenaje a Eugenio de Bustos Tovar*, ed. A. Bartol Hernández, J. F. García Santos e J. De Santiago de Guervós, Universidad de Salamanca, 1992, vol. I, pp. 433-443.
- *HERRERO RUIZ DE LOIZAGA, Francisco Javier, *Las oraciones causales en el siglo XV*, in «Boletín de la Real Academia Española», 78, 274 (1998), pp. 199-273.
- *HERRIOTT, J. H., *Notes on selectivity of language in the Celestina*, in «Hispanic Review», XXXVII, Filadelfia 1969, pp. 77-101.
- *HUARTE MORTÓN, F., *Un vocabulario castellano del siglo XV*, in «Revista de Filología Española», 35 (1951), pp. 310-340.
- IANNUZZI, Isabella, *Talavera y Nebrija: lenguaje para convencer, gramática para pensar*, in «Hispania. Revista Española de Historia», LXVIII, 228 (2008), pp. 37-62.
- JUAREZ BLANQUER, Aurora, *Los adverbios pronominales ‘ende’ e ‘y’ en español medieval: ¿de uso popular o culto? Investigación sobre ‘ende’ en los documentos de la Catedral de Burgos (1254-1293)*, in *XXe Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes*, Zurich, vol. III, pp. 157-168.
- *KELLER, Julia, *Contribución al vocabulario del “Poema de Alexandre”*, Madrid, 1932.
- KENISTON, Hayward, *The Syntax of Castilian Prose. The Sixteenth Century*, Chicago, University Press, 1937.
- KÍTOVA-VASÍLEVA, María, *Aproximación a las particularidades semántico-funcionales de las cláusulas formalizadas por verbos regentes de actitud volitiva + infinitivo en el “Poema de Fernán González”*, Lugo, Axac, 2007.
- *KUNIYOSHI, Nakai, *‘Tan bien’ como correlativo en español medieval y la formación de ‘también’ independiente*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. I, pp. 937-948.

- *LANG, Mervyn F., *Formación de palabras en español*, Madrid, Cátedra, 1992.
- LAPESA, Rafael, *Sobre el artículo con posesivo en castellano antiguo*, in *Sprache und Geschichte. Festschrift für Harri Meier*, München, 1971, pp. 277-296.
- *LAPESA, Rafael, *Estudios de historia lingüística española*, Madrid, Colección filológica Paraninfo, 1985.
- *LAPESA, Rafael, *Estudios lingüísticos, literarios y estilísticos*, Universitat de València, Servicio de Publicaciones de València, 1987.
- LEAL ABAD, Elena, *Configuraciones sintácticas y tradiciones textuales. Los diálogos medievales*, Universidad de Sevilla, 2008.
- *LLAVATA, Santiago Vicente, *La fraseología en los libros de viajes castellanos del siglo XV*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. II, pp. 2091-2101.
- LÓPEZ CASTRO, Armando, *Pensamiento y lenguaje en los “Proverbios morales” de Sem Tob*, in *Medioevo y Literatura. Actas del V Congreso de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval* (Granada, 27 de septiembre – 1 de octubre de 1993), ed. Juan PAREDES NÚÑEZ, Granada, Universidad de Granada, 1995, vol. III, pp. 61-69.
- *MACRÌ, Oreste, *Nuevas adiciones al “Diccionario” de J. Corominas*, in «Boletín de la Biblioteca Menéndez y Pelayo», XXXVII (1962), pp. 231-384.
- *MALKIEL, J., *Préstamos y cultismos*, in «Revue de Linguistique Romane», XXI (1951), pp. 1-61.
- MARCOS SÁNCHEZ, Mercedes, *Notas estilístico-lingüísticas a propósito del “Libro de las armas” de don Juan Manuel*, in «Studia Zamorensia Philologica», 7 (1986), pp. 163-174.
- *MARELLO, Carla, *Le parole dell’italiano. Lessico e dizionari*, Bologna, Zanichelli, 1996.
- MARTIN, John W., *Some Uses of the Old Spanish Past Subjunctives (with Reference to the Authorship of La Celestina)*, in «Romance Philology», XII (1958), pp. 52-67.
- *MARTÍNEZ DÍAZ, Eva, *El proceso evolutivo de los verbos ‘haber’ y ‘tener’ en las estructuras perifrásticas de obligación*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. I, pp. 911-922.
- MARTÍNEZ OTERO, R., *Cultismos*, in «Archivum», IX (1959), pp. 189-215.
- *MASSARIELLO MERZAGORA, Giovanna, *La lessicografia*, Bologna, Zanichelli, 1983.
- *MATORÉ, Georges, *Le vocabulaire et la société médiévale*, Paris, Presses Universitaires de France, 1985.
- MEDINA GUERRA, Antonia María, *Modernidad del “Universal vocabulario” de Alfonso Fernández de Palencia*, in «Estudios de Lingüística», 7 (1991), pp. 45-60.
- *MELIS, Chantal, *Sobre la historia sintáctica de ‘gustar’*, in *Actas del IV Congreso Internacional de la lengua española (La Rioja, 1-5 de abril de 1997)*, ed. C. GARCÍA TURZA et al., Logroño, Asociación de Historia de la Lengua Española-Gobierno de la Rioja-Universidad de la Rioja, 1998, vol. II, pp. 295-305.
- MENDELOFF, H., *The Passive Voice in “La Celestina”*, in «Romance Philology», XVIII (1964), pp. 41-46.
- *MENDELOFF, H., *The Epithet in “La Celestina” (1499)*, in *Studi di filologia romanza offerti a Silvio Pellegrini*, Padova, 1971, pp. 355-362.
- MENÉNDEZ PIDAL, Ramón, *El lenguaje del siglo XVI*, in «Cruz y Raya», 6 (1933), Madrid, pp. 9-63.
- *MENÉNDEZ PIDAL, Ramón, *La lengua de Cristóbal Colón*, in «Bulletin Hispanique», XLII (1940), pp. 5-27.

- *MENÉNDEZ PIDAL, Ramón, *La lengua en tiempo de los Reyes Católicos. (Del retoricismo al humanismo)*, in «Cuadernos Hispanoamericanos», V (1950), pp. 9-24.
- MONGE, F., *Celestina: la seducción y el lenguaje*, in *Orbis Medievalis. Mélanges Bezzola*, Berna, 1978, pp. 269-280.
- MONTERO CARTELLE, Emilio, *La importancia del siglo XV en la evolución sintáctica del español: las estructuras condicionales*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003)*, ed. J. J. de BUSTOS TOVAR-J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco Libros, S. L., 2006, vol. I, pp. 103-136.
- MORENO BERNAL, Jesús, *Estudio lingüístico de la “Historia de Nabucodonosor” (General Estoria, cuarta parte) de Alfonso X*, in «Revista de Filología Románica», 21 (2004), pp. 81-119.
- MORENO BERNAL, Jesús, *Los condicionamientos de la apócope en los textos castellano antiguos*, in «Revista de Filología Románica», 21 (2004), pp. 187-199.
- MORRÁS, María, *Latinismos y literalidad en el origen del clasicismo vernáculo: Las ideas de Alfonso de Cartagena (ca. 1384-1456)*, in «Livius», 6 (1994), pp. 35-58.
- *MORREALE, Margherita, *El glosario de Rabí Mosé Arragel en la “Biblia de Alba”*, in «Bulletin of Hispanic Studies», XXXVIII (1961), pp. 145-162.
- MORREALE, Margherita, *Préstamos léxicos y prestigio literario (¿‘cándido’, cultismo dantesco?)*, in «Revista de Letras», Mayagüez, 20 (1973), pp. 351-361.
- *MORREALE, Margherita, *El participio y el participio adjetivo en tres romanceamientos bíblicos medievales (“Libro de la Sabiduría”)*, in «Verba», 19 (1992), pp. 343-348.
- *MÜLLER, Bodo, *El proyecto de un diccionario del español medieval (DEM) y el estado de la investigación en el campo del léxico del español antiguo*, en «Cahiers de Linguistique Hispanique Médiévale», 5, (1980), Paris, pp. 175-194.
- *MULLER, Charles, *Estadística lingüística* (Versione spagnola di Antonio QUILIS), Madrid, Gredos, 1973.
- MUÑOZ GARRIGÓS, José, *Contribución al estudio del léxico de “La Celestina”*, Universidad de Murcia, 1974.
- MYERS, O. T., *Some Additions to Coromina’s “Diccionario”*, in «Hispanic Review», XXXI (1963), pp. 239-250.
- *NIETO, Lidio, *Vocabularios y glosarios del español de los siglos XIV al XVI*, in «Revista de Filología Española», LXXX, 1-2 (2000), pp. 155-180.
- ORTIZ CISCOMANI, Rosamaría, *Gramaticalización, prototipos y el ‘continuum’ categorial-evolutivo de las construcciones con el verbo ‘dar’ en la historia del español*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003)*, ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. I, pp. 961-976.
- *PÉREZ-SALAZAR RESANO, Carmela, *Datos para la historia de algunos marcadores de reformulación*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003)*, ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. III, pp. 2839-2854.
- PICO, Berta, CORBELLA, Dolores, *Galicismos en español medieval. Modificaciones de contenido en los sustantivos del clasema ‘Persona’*, in «Revista de Filología de la Universidad de la Laguna», 6/7 (1987-1988), pp. 367-394.

- *PRAT SABATER, Marta, *La morfología derivativa como criterio justificativo para la identificación de préstamos*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco Libros, S. L., 2006, vol. II, pp. 1589-1601.
- PUIGVERT OCAL, Alicia, *Perfil lingüístico y literario de Ferrant Sánchez de Calavera*, in «Dicenda. Cuadernos de Filología Hispánica», 8 (1989), pp. 135-160.
- *QUEMADA, Bernard, *Lexicology and Lexicography*, in *Current Trends in Linguistics*, La Hague-Paris, 1972, vol. IX, pp. 395-475.
- RAMADORI, Alicia E., *Análisis estilístico de las sentencias en la literatura sapiencial hispánica*, in «Medievalia», 25 (1997), pp. 63-73.
- RAMAJO CAÑO, Antonio, *La norma lingüística y las autoridades de la lengua: de Nebrija a Correas*, in «Anuario de Letras», 31 (1994), pp. 333-337.
- *REGUEIRO RODRÍGUEZ, María Luisa, *Clasificación diacrónica a propósito de un tema léxico-semántico polémico: “sinonimia” y fuentes españolas para su catalogación lexicográfica*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco Libros, S. L., 2006, vol. II, pp. 1603-1623.
- *«Revista de Poética Medieval», *Tradiciones poéticas y lenguaje literario en la ficción sentimental*, ed. Fernando GÓMEZ REDONDO, 16 (2006).
- RINI, Joel, *The Formation of Old Spanish ‘buey(s)’, ‘bueyes’, ‘grey(s)’, ‘greyes’, ‘ley(s)’, ‘leyes’, ‘rey(s)’, ‘reyes’: A Morphophonological Analysis*, in «Hispanic Review», 66, 1, (1998), pp. 1-19.
- *RODRÍGUEZ MOLINA, Javier, *‘Ser’ + participio en español antiguo: perífrasis resultativa, no tiempo compuesto*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR, J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, S. L., 2006, vol. II, pp. 1059-1072.
- *ROMERA-NAVARRO, Miguel, *La defensa de la lengua española en el siglo XVI*, in «Bulletin Hispanique», XXXI (1933), pp. 204-255.
- ROMERO CAMBRÓN, Ángeles, *La construcción comparativa preposicional en castellano antiguo*, in «Revue de Linguistique Romanique», 59, 233- (1995), pp. 159-190.
- ROMERO CAMBRÓN, Ángeles, *Latinismos sintácticos en la lengua herediana: a propósito de las “Historias contra los paganos (ms. v-27)”*, in «Archivo de Filología Aragonesa», LXI-LXII (2005-2006), pp. 57-83.
- ROSELLI, F., *Iterazioni sinonimiche ne “La Celestina”*, in «Miscellanea di Studi Ispanici», XIV (1966-1967), pp. 121-149.
- *ROSEMBLAT, Ángel, *La lengua del Quijote*, Madrid, Gredos, 1971.
- *ROUDIL, Jean, *Contribution au dictionnaire onomasiologique de l’espagnol médiéval*, in «Cahiers de Lexicologie», XXV (1974), Paris, pp. 3-30.
- ROUDIL, Jean, *Del tratamiento automático de los textos medievales españoles al análisis del léxico: pasos principales*, in «Lingüística Española actual», III (1981), Madrid, pp. 285-304.

- RUEDA RUEDA, Mercedes, *Estudio lingüístico sobre el empleo de ‘nunca’ en la literatura medieval española*, in *Actas del I Congreso Nacional de Latín Medieval* (León, 1-4 Diciembre de 1993), ed. Maurilio PÉREZ GONZÁLEZ, León, Publicaciones de la Universidad, 1995, pp. 627-634.
- RUFFINI, Mario, *Observaciones filológicas sobre la lengua poética de Álvarez Gato*, Sevilla, Católica Española, 1953.
- RUHSTALLER, Stefan, *Las palabras antiguas castellanas en el “Tesoro de la lengua” de Covarrubias*, in *Travaux de linguistique et de philologie*, 33-34, 1995-1996, pp. 439-453.
- SALVADOR, Gregorio, *Semántica y lexicografía del español*, Madrid, Paraninfo, 1985.
- *SÁNCHEZ GONZÁLEZ DE HERRERO, María Nieves, *El léxico de los documentos alfonsíes*, in «Estudis Romànics», XVII (2005), pp. 41-71.
- SÁNCHEZ-PRIETO BORJA, Pedro, *El castellano escrito en torno a Sancho IV*, in *La literatura en la época de Sancho IV (Alcalá de Henares, febrero de 1994)*, ed. Carlos ALVAR-José Manuel LUCÍA MEGÍAS, Universidad de Alcalá de Henares, 1996, pp. 267-286.
- SCHMIDELY, Jack, *Los pronombres clíticos y las formas verbales no personales en la “Primera crónica general”*, in «Analecta Malacitana», 21 (1998), pp. 115-126.
- SCHOLBERG, Kenneth R., *Alfonso de Cartagena: sus observaciones sobre la lengua*, «Nueva Revista de Filología Hispánica», VIII (1954), pp. 414-419. Kenneth
- SECO, Manuel, *Lexicografía del español en el fin de siglo*, en «Donaire», 4 (1995), pp. 67-74.
- *SERRADILLA CASTAÑO, Ana, *Reflexiones sobre el régimen de algunos verbos cultos en español medieval*, in *Actas del IV Congreso Internacional de la lengua española* (La Rioja, 1-5 de abril de 1997), ed. C. GARCÍA TURZA et al., Logroño, Asociación de Historia de la Lengua Española-Gobierno de la Rioja-Universidad de la Rioja, 1998, vol. II, pp. 819-829.
- *SERRADILLA CASTAÑO, Ana, *El proceso de gramaticalización en las perífrasis de superlativo absoluto*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. II, pp. 1123-1134.
- *SMITH, Colin, *Los cultismos literarios del Renacimiento, breve adición al “Diccionario crítico etimológico” de Corominas*, in «Bulletin Hispanique», LXI (1959), pp. 236-272.
- SOLER PASTOR, T., *Las palabras ‘Gloria’ y ‘Gloire’: sus distintos significados en la literatura francesa y española*, in «Anales de la Universidad de Murcia», 15, n° 2 (1956-57), pp. 178-279 e n° 3 (1956-57), pp. 310-423.
- SOLOMON, Julia G., *El futuro de subjuntivo en español. Su historia, su situación y su futuro*, in «Neophilologus», 91, 3 (2007), pp. 407-423.
- *TEEUWEN, M., *The vocabulary of intellectual life in the Middle Ages*, Turnhout, 2003.
- TERLINGEN, Johannes, *Los italianismos en español desde la formación del idioma hasta principios del siglo XVII*, Amsterdam, Noord Hollandische Uitgevers Maatschappij, 1943.
- *TEYSSIER Paul, *La langue de Gil Vicente*, Paris, Librairie Klincksieck, 1959.
- TOLLIS, F., *L’ortographe du castillan d’après Villena et Nebrija*, in «Revista de Filología Española», LIV (1971), pp. 53-106.
- VEIGA, Alexandre, *Formas gramaticales de tratamiento en el “Poema de Fernán González”*, in «Cahiers de Linguistique et de Civilisation Hispanique Médiévales», 27 (2004), pp. 107-126.

- *VIDAL DÍAZ, Mónica, *Bases para la categorización de 'como' en el "Diccionario General y Etimológico del castellano del siglo XV en la Corona de Aragón. Registro de incidencias*, in *Actas del VI Congreso Internacional de Historia de la Lengua Española* (Madrid, 29 de septiembre – 3 de octubre de 2003), ed. J. J. de BUSTOS TOVAR- J. L. GIRÓN ALCONCHEL, Madrid, Arco/Libros, 2006, vol. I, pp. 1191-1202.
- VILANOVA, A., *Las fuentes y los temas del Polifemo*, Anejo de la R.F.E., Madrid, 1957.
- WHINNOM, Keith, *Diego de San Pedro's Stylistic Reform*, in «Bulletin of Hispanic Studies», XXXVII (1960), pp. 1-15.
- *YLLERA, Alicia, *Sintaxis histórica del verbo español. Las perífrasis medievales*, Universidad de Saragoza, 1980.
- *YULE, G. U., *The statistical study of literary vocabulary*, Cambridge, U.P., 1944.
- *ZGUSTA, Ladislav, *Manual of Lexicography*, La Hague-Paris, 1971.

10. Studi su Diego de Burgos

- *ARCE, Joaquín, *El "Triunfo del Marqués" de Diego de Burgos y la irradiación dantesca en torno a Santillana*, in «Revista de la Universidad de Madrid», IV, (1970), pp. 35-39.
- *CARAVAGGI, Giovanni, *Approssimazione a un poeta del se. XV: Diego de Burgos*, in «Linguistica e letteratura», I, 1 (1976), Pisa, Giardini, pp.241-254.
- *COSSUTTA, Anna Maria, *Il "Triunfo del Marqués" di Diego de Burgos secondo la redazione del Cancionero de Oñate-Castañeda*, in *Studi ispanici*, Pisa, 1980, pp. 273-284.
- GUTIÉRREZ CAROU, J., *Dante en la poesía de Diego de Burgos*, in *Actes del VII Congrès de l'Associació Hispànica de Literatura Medieval*, Castelló de la Plana, Universitat Jaume I, 1999, vol. II, pp. 209-222.
- *MORENO HERNÁNDEZ, Carlos, *Retórica y Humanismo: el "Triunfo del Marqués de Santillana" (1458)*, Universitat de Valencia, 2008.
- *SCHIFF, Mario, *Diego de Burgos, Préface du "Triunfo del Marqués"*, Amsterdam, Van Heusden, 1970, pp. 460-464.

11. Studi su Santillana

- AMADOR DE LOS RÍOS, José, ed., *Íñigo López de Mendoza, Marqués de Santillana, Obras*, Madrid, 1852.
- AMADOR DE LOS RÍOS, José, *Vida del Marqués de Santillana (1852)*, Buenos Aires, Espasa-Calpe, 1947.
- ANTELO IGLESIAS, Antonio, *Las bibliotecas del otoño medieval. Con especial referencia a las de Castilla en el siglo XV*, in «Espacio, Tiempo y Forma. Serie III. Historia Medieval», 4 (1991), pp. 285-350.
- *AZÁCETA, José María, *Italia en la poesía de Santillana*, in «Revista de Literatura», 3 (1953), pp. 17-54.
- BEARD, Ana, *"El sueño" del Marqués de Santillana: géneros y realidad*, in *Palabras e imagen en la Edad Media*, ed. A. GONZÁLEZ, L. VON DER WALDE e C. COMPANY, México, UNAM, 1955, pp. 317-325.
- *BORGIA, C. R., *Notes on Dante in the Spanish Allegorical Poetry of Imperial, Santillana and Mena*, in «Hispanófila», 81 (1984), pp. 1-10.

- *CARAVAGGI, Giovanni, *Petrarch in Castilia in the Fifteenth Century: The "Triumphete de Amor" by the Marquis of Santillana*, in ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, *Petrarch's Triumphs: Allegory and Spectacle*, Toronto, Davehouse, 1990, pp. 291-306.
- *CÁTEDRA, Pedro Manuel, *Sobre la biblioteca del Marqués de Santillana: la Iliada y Pier Cándido Decembrio*, in «Hispanic Review», 51 (1983), pp. 23-28.
- CRISTÓBAL, Vicente, *Nota crítica al "Triumphete de Amor" del Marqués de Santillana*, in «Epos», 5 (1989), pp. 493-495.
- DEYERMOND, Alan, *Santillana's Love-Allegories: Structure, Relation and Message*, in *Studies in honor of Bruce W. Wardropper*, Newark, Juan de la Cuesta, 1989, pp. 75-90.
- *DEYERMOND, Alan, ed., *Santillana: A Symposium*, London, Department of Hispanic Studies-Queen Mary University of London, 2000.
- *DURÁN, Manuel, *Santillana y el Prerrenacimiento*, in «Nueva Revista de Filología Hispánica», XV (1961), pp. 343-363.
- *FAULHABER, Charles B., *Libros y bibliotecas en la España medieval. Una bibliografía de fuentes impresas*, London, Grant & Cutler (Research Bibliographies & Checklists, 47), 1987.
- FERNÁNDEZ JIMÉNEZ, Juan, *Petrarquismo en los sonetos amorosos del Marqués de Santillana*, in «Romance Notes», 20 (1979), pp. 116-124.
- *GARCI GÓMEZ, Miguel, *La 'nueva manera' de Santillana: estructura y sentido de la "Defunssi3n de don Enrique"*, in «Hispan3fila», XVI (1972-1973), pp. 3-26.
- *GIMENO CASALDUERO, Joaqu3n, *"El Triumphete de Amor" del Marqués de Santillana: fuentes, composici3n y significado*, in «Nueva Revista de Filología Hispánica», 28 (1979), pp. 318-327.
- *GÓMEZ MORENO, 3ngel-KERKHOF, Maximilian, ed., *3nigo L3pez de Mendoza. Marqués de Santillana. Obras completas*, Barcelona, Planeta, 1988.
- GONZÁLEZ ROLÁN, Tom3s, SAQUERO SUÁREZ-SOMONTE, Pilar, *Notas sobre la presencia de Alejandro Magno en la literatura castellana medieval: el Marqués de Santillana y Juan de Mena*, in *Homenaje a Pedro Sainz Rodr3guez*, Estudios de Lengua y Literatura, Madrid, Fundaci3n Universitaria Espa3ola, 1986, vol. III, pp. 326-340.
- HERNÁNDEZ GONZÁLEZ, M. Isabel, *Suma de inventarios de bibliotecas del siglo XVI (1501-1560)*, in *El libro antiguo espa3ol. IV. Coleccionismo y bibliotecas (Siglos XV-XVIII)*, Universidad de Salamanca, Patrimonio Nacional y Sociedad Espa3ola de Historia del Libro, 1998, pp. 375-446.
- JANER, Florencio, *La Poes3a espa3ola de la Edad Media y la influencia que en ella ejerció el Marqués de Santillana*, in *La Abeja*, Barcelona, 1862.
- *LAPESA, Rafael, *La obra literaria del Marqués de Santillana*, Madrid, 3nsula, 1957.
- LIDA DE MALKIEL, Mar3a Rosa, *Un nuevo estudio sobre el Marqués de Santillana*, in «Romance Philology», XIII (1959-1960), pp. 290-297.
- L3PEZ BASCUÑANA, Mar3a Isabel, *Boccaccio en Santillana*, in «Revista da Faculdade de Letras», Lisboa, IV (1976-77), pp. 127-144.
- *L3PEZ BASCUÑANA, Mar3a Isabel, *El mundo y la cultura grecorromana en la obra del Marqués de Santillana*, in «Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos», 80 (1977), pp. 271-320.
- *L3PEZ BASCUÑANA, Mar3a Isabel, *Lucano y S3neca en la obra del Marqués de Santillana*, in «Bolet3n de la Real Academia Espa3ola», 74 (1977), pp. 217-238.

- LÓPEZ BASCUÑANA, María Isabel, *Humanismo y medievalismo en la obra del Marqués de Santillana*, in «Letras de Deusto», VIII (1978), pp. 53-68.
- LÓPEZ BASCUÑANA, María Isabel, *La mitología en la obra del Marqués de Santillana*, in «Boletín de la Biblioteca de Menéndez Pelayo», 54 (1978), pp. 297-330.
- *LÓPEZ BASCUÑANA, María Isabel, *Algunos rasgos petrarquescos en la obra del Marqués de Santillana*, in «Cuadernos Hispanoamericanos», 331 (1978), pp. 19-39.
- LÓPEZ GRIGERA, Luisa, *Notas sobre el Marqués de Santillana y el humanismo castellano*, in *Studies on Medieval Spanish Literature in Honor of Charles Fraker*, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1995, pp. 211-218.
- *MENÉNDEZ PIDAL, Ramón, *A propósito de “La Bibliothèque du Marquis de Santillane” por Mario Schiff: Paris 1905*, in «Bulletin Hispanique», X (1908), pp. 397-411.
- NADER, Helen, *Los Mendoza y el Renacimiento español* (1979), trad. Jesús VALIENTE MALLA, Guadalajara, Institución Provincial de Cultura “Marqués de Santillana”, 1985.
- PÉREZ-BUSTAMANTE, Rogelio, *Íñigo López de Mendoza, Marqués de Santillana (1398-1458)*, Santillana del Mar, Fundación Santillana, 1981.
- PÉREZ-BUSTAMANTE, Rogelio-CALDERÓN ORTEGA, José Manuel, *El Marqués de Santillana (Biografía y documentación)*, Santillana del Mar, Fundación Santillana, 1983.
- *PÉREZ PRIEGO, Miguel Ángel, ed., *Marqués de Santillana. Poesías completas*, Madrid, Alhambra, 1983 e 1991, 2 voll.
- *PÉREZ PRIEGO, Miguel Ángel, ed., *Marqués de Santillana, Poesía lírica*, Madrid, Cátedra, 1999.
- PÉREZ PRIEGO, Miguel Ángel, *Vida y escritura en el Marqués de Santillana*, in «Literatur des Mittelalters», 1 (2000), pp. 81-93.
- PÉREZ Y CURIS, M., *El marqués de Santillana, Íñigo López de Mendoza. El poeta, el prosador y el hombre*, Montevideo, Imp. Renacimiento, 1916.
- PIANCA, A. H., *Influencias dantescas en la obra del Marqués de Santillana*, in «Estudios», 69 (1965), pp. 263-272.
- REICHENBERGER, Arnold G., *The Marqués de Santillana and the Classical Tradition*, in «Iberoromania», I (1969), pp. 5-34.
- ROHLAND DE LANGBEHN, Regula, *Santillana y sus fuentes. Anotaciones sobre sus procedimientos poéticos*, in *Studia Hispanica Medievalia, III: Actas de las IV Jornadas de Literatura Española Medieval (1993)*, Universidad Católica de Buenos Aires, 1995, pp. 158-168.
- *ROHLAND DE LANGBEHN, Regula, ed., *Marqués de Santillana, Comedieta de Ponza, sonetos, serranillas y otras obras*, Barcelona, Crítica, 1997.
- RUBIO, Fernando, *El Marqués de Santillana visto por los poetas de su tiempo*, in «La Ciudad de Dios», 171 (1958), pp. 419-443.
- RUBIO GARCÍA, Luis, *Documentos sobre el Marqués de Santillana*, Universidad de Murcia, 1983.
- RUBIO TOVAR, Joaquín, *Traductores y traducciones en la Biblioteca del Marqués de Santillana*, in *Medioevo y literatura: Actas del V Congreso de la Asociación Hispánica de Literatura medieval*, ed. Juan PAREDES, Universidad de Granada, 1995, vol. IV, pp. 243-251.
- *RUNCINI, Romolo, *La biblioteca del Marchese di Santillana* (recensione), in «Letterature moderne. Rivista di varia umanità», diretta da Francesco Flora, VIII (1958), pp. 626-636.

- *SCHIFF, Mario, *La bibliothèque du Marquis de Santillane*, Paris, Bouillon, 1905.
- *SERONDE, Joseph, *Dante and the French Influence on the Marqués de Santillana*, in «Romanic Review», VII (1916), pp. 194-221.
- TAYLOR, Barry, *Santillana and allegory*, in *Santillana: A Symposium*, ed. A. D. DEYERMOND, London, Queen Mary & Westfield College, 2000, pp. 39-51.
- URIARTE REBAUDI, Lía Noemí, *El Marqués de Santillana, viajero del siglo XV*, in *Caminería hispánica*, ed. Manuel CRIADO DE VAL, Guadalajara (México), Apache, 1996, vol. III, pp. 125-134.
- *VANNUTELLI, Evelina, *Il Marchese di Santillana e Francesco Petrarca*, in «Rivista d'Italia», XXVII (1924), pp. 141-143.

12. Studi sul Petrarchismo in Spagna

- *ALESSIO, Gian Carlo, *The 'lectura' of the "Triumphs" in the Fifteenth Century*, in *Petrarch's "Triumphs": Allegory and Spectacle*, ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, University of Toronto, Dovehouse, 1990, pp. 269-290.
- ALONSO, Dámaso, *La poesía del Petrarca e il petrarchismo. (Mondo estetico delle pluralità)*, in «Lettere Italiane», 11 (1959), pp. 277-329.
- *ARIANI, Marco, a cura di, *Triumphs*, Milano, Mursia, 1991.
- BALSAMO, Luigi, *Chi leggeva "Le cose volgari del Petrarca" nell'Europa del '400 e '500*, in «Bibliofilia. Rivista di storia del Libro e di Bibliografia», CIV, 3 (2002), pp. 247-266.
- *BANZATO, Davide-LIMENTANI VIRDIS, Caterina, *La tradizione iconografica dei "Trionfi"*, in *Petrarca e il suo tempo*, Mostra 8-31 luglio 2004, Milano, Skira, 2006, p. 107.
- *BERNARDO, Aldo S., *Triumphal Poetry: Dante, Petrarca, and Boccaccio*, in *Petrarch's "Triumphs": Allegory and Spectacle*, ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, Dovehouse, University of Toronto, 1990, pp. 33-46.
- *BERRA, Claudia, ed., *I "Triumphs" di Francisco Petrarca*, Bologna, Cisalpino, 1999.
- *BEZZOLA, Guido, ed., *Trionfi*, Milano, Fabbri, 2001.
- **Biblioteca Virtual del Humanismo Español*
http://www.uc3m.es/portal/page/portal/inst_lucio_anneo_seneca/bases_datos/bvhe/biblioteca
- BILLANOVICH, Giuseppe, *Gli inizi della fortuna di Francesco Petrarca*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1947.
- *BILLANOVICH, Giuseppe, *Petrarca e il primo umanesimo*, Padova, Antenore, 1996.
- BOITANI, Piero, *The Fourteenth-Century Triumph of Fame*, in «Critica del Testo», I (1998), pp. 496-525.
- CALITTI, Floriana-GIGLIUCCI, Roberto, ed., *Il Petrarchismo. Un modello di poesia per l'Europa*, Roma, Bulzoni, 2006, 2 voll.
- CAPPELLI, Guido, ed. bilingue, *Triunfos*, trad. Jacobo CORTINE-Manuel CARRERA, Madrid, Cátedra, 2003.
- *CARAVAGGI, Giovanni, *Alle origini del petrarchismo in Spagna*, in *Miscellanea di Studi Ispanici*, Pisa, Università degli Studi di Pisa, 1971-1973, pp. 7-101.

- CARAVAGGI, Giovanni, *Petrarquismo, pre-petrarquismo y elaboración intertextual*, in *El hilo de Ariadna. Textos, intertextos y variantes de autor en la poesía española*, Universidad de Málaga, Servicio de Publicaciones e Intercambio Científico, 2007, pp. 109-157.
- *CHARNEY, Sara, *Artistic Representations of Petrarch's "Triumphus Famae"*, in *Triumphs": Allegory and Spectacle*, ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, Dovehouse, University of Toronto, 1990, pp. 223-234.
- *COLILLI, Paul, *Scipio's Triumphal Ascent in the "Africa"*, in *Petrarch's "Triumphs": Allegory and Spectacle*, ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, Dovehouse, University of Toronto, 1990, pp. 147-160.
- COLOMBÍ MONGUIÓ, Alicia, *Petrarca sin petrarquismo: de Santillana a Boscán*, in *Homenaje a don Luís Monguió*, ed. Jordi ALADRO-FONT-David DABACO, Newark, Cuesta, 1997, vol. XXVII, pp. 119-143.
- COMPAGNO, Filomena, *El nombre de Petrarca en algunos textos del "Cancionero General" de 1511*, in «Revista de Poética Medieval», 18 (2007), Universidad de Alcalá de Henares, pp. 113-121.
- CONDE DE LINDQUIST, Josefa, *Diego de Quirós: la aplicación de la poética petrarquista en la España del s. XV-XVI*, in «Revista de Poética Medieval», 18 (2007), pp. 123-131.
- CONSOLI, Domenico, *Il petrarchismo*, in «Cultura e Scuola», 17 (1967), pp. 10-18.
- *CRUZ, Anne J., *The "Trionfi" in Spain: Petrarchist Poetics, Translation Theory and the Castilian Vernacular in the Sixteenth Century*, in *Petrarch's Triumphs: Allegory and Spectacle*, ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, Dovehouse, University of Toronto, 1990, pp. 307-324.
- DE ANGELIS, V., *Petrarca, i suoi libri e i commenti medievali ai classici*, in «Acme», LII (1999), pp. 49-82.
- *DEL PUPPO, Dario, *I "Triumphs" e il libro di poesia del Quattrocento*, in *I "Triumphs" di Francesco Petrarca*, ed. Claudia BERRA, Bologna, Cisalpino, 1999, pp. 419-427.
- *DEYERMOND, Alan, *The double Petrarchism in Spain*, in «Journal of the Institute of Romance Studies», I (1993), pp. 69-85.
- DIONISOTTI, Carlo, *Fortuna del Petrarca nel Quattrocento*, in «Italia medievale e umanistica», 17 (1974), pp. 61-113.
- *EISENBICHLER, Konrad-IANNUCCI, Amilcare A., ed., *Petrarch's Triumphs: Allegory and Spectacle*, Dovehouse, University of Toronto, 1990.
- *ERASMI, Gabriele, *Petrarch's "Trionfi": The Poetics of Humanism*, in ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, *Petrarch's "Triumphs": Allegory and Spectacle*, Dovehouse, University of Toronto, 1990, pp. 161-176.
- *ESSLING, Prince d'-MÜNTZ, Eugène, *Pétrarque, ses études d'art, son influence sur les artistes, ses portraits et ceux de Laure: L'illustration de ses écrits*, Paris, Gazette des Beaux-Arts, 1902, p. VII.
- *FARINELLI, Arturo., *Sulla fortuna del Petrarca in Ispagna nel Quattrocento*, Torino, Loescher, 1904.
- *FESTA, Nicola, ed., *Francesco Petrarca, L'Africa*, Firenze, Le Lettere, 1998. Rist. ed. 1926, Sansoni.
- FINOTTI, Fabio, *The Poem of Memory: "Triumphs"*, in *Petrarch: A Critical Guide to the Complete Works*, ed. Victoria KIRKHAM, University of Chicago, 2009, pp. 63-83.
- FINUCCI, Valeria, ed., *Petrarca. Canoni, esemplarità*, Roma, Bulzoni, 2006.
- FOSTER, Kenelm, *Petrarca: poeta y humanista*, trad. Helena VALENTÍ, Barcelona, Crítica, 1989.
- *FUCILLA, Joseph C., *Two Generations of Petrarchism and Petrarchists in Spain*, in «Modern Philology», XXVII, Chicago, 1930, pp. 277-295.
- *FUCILLA, Joseph C., *Estudios sobre el Petrarquismo en España*, Madrid, C.S.I.C., 1960.

- *GARGANO, Antonio, "Petarca y el traduzidor". *Note sulle traduzioni cinquecentesche dei "Trionfi"*, in «Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli», Sezione Romanza 35, 2, (1993), pp. 485-498.
- GUARDIANI, Francesco, *The Literary Impact of the "Trionfi" in the Renaissance*, in *Petrarch's "Triumphs": Allegory and Spectacle*, ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, Dovehouse, University of Toronto, 1990, pp. 259-268.
- *GUGLIELMINETTI, Marziano, a cura di, *Petrarca e il Petrarchismo. Un'ideologia della letteratura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1994.
- *HEMPFER, Klaus, REGN, Gerhard e SCHEFFEL, Sunita, *Petrarkismus – Bibliographie 1972 – 2000*, Stoccarda, Franz Steiner Verlag, 2005.
- *HENENCHEEN, W. H., *Petrarch's "Trionfi" and the Rhetoric of Triumph*, in *Petrarch's Triumphs: Allegory and Spectacle*, ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, Dovehouse, University of Toronto, 1990, pp. 87-96.
- *HERENDEEN, W. H., *Petrarch's "Trionfi" and the Rhetoric of Triumph*, in *Petrarch's "Triumphs": Allegory and Spectacle*, ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, Dovehouse, University of Toronto, 1990, pp. 87-96.
- *IANNUCCI, Amilcare A., *Foreword*, in EISENBICHLER-IANNUCCI, *Petrarch's "Triumphs": Allegory and Spectacle*, ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, Dovehouse, University of Toronto, 1990, p. XI.
- *LAPESA, Rafael, *Poesía de cancionero y poesía italianizante*, in *De la Edad Media a nuestros días. Estudios de historia literaria*, Madrid, Gredos, 1967, pp. 145-171.
- *LAPESA, Rafael, *La trayectoria poética de Garcilaso*, Madrid, Alianza, 1985.
- *LEFÈVRE, Matteo, *Una poesia per l'impero. Lingua, editoria e tipologie del petrarchismo tra Spagna e Italia nell'epoca di Carlo V*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2006.
- *MANERO SOROLLA, María Pilar, *Introducción al estudio del Petrarquismo en España, (Estudios de literatura española y comparada)*, Barcelona, 1987.
- MANERO SOROLLA, María Pilar, *Imágenes petrarquistas en la lírica española del Renacimiento. Repertorio*, Barcelona, PPU, 1990.
- *MARCOZZI, Luca, *La biblioteca di Febo: mitologia e allegoria in Petarca*, Firenze, Cesati, 2003.
- *MONTI, Richard C., *Petrarch's "Trionfi"*, Ovid and Vergil, in *Petrarch's "Triumphs": Allegory and Spectacle*, ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, Dovehouse, University of Toronto, 1990, pp. 11-32.
- *MORREALE, Margherita, *Il petrarchismo in Spagna: antecedenti e tramonto*, in *La cultura letteraria italiana e l'identità europea. Convegno internazionale* (Roma, 6-8 aprile 2000), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, pp. 107-166.
- MORROS MESTRES, Bienvenido, *Manrique y Petarca. Estudios del petrarquismo en la literatura del s. XV*, in «Medioevo Romano», XXIX, 1 (2005), pp. 132-156.
- NARDONE, Jean-Luc, *Pétrarque et le pétrarquisme*, Paris, Presses Universitaires de France, 1998.
- NAVARRETE, I. E., *Orphans of Petarca: poetry and theory in Spanish Renaissance*, Berkeley, University of California Press, 1994; trad. sp. Antonio CORTIJO OCAÑA, *Los huérfanos de Petarca. Poesía y teoría en la España renacentista*, Madrid, Gredos, 1997.
- *PETRARCA, Francesco, *Opere: Canzoniere – Trionfi – Familiarum Rerum Libri con testo a fronte*, Firenze, Sansoni, 1975, pp. 193-235.

- *PETRARCA, Francesco, sito, <http://www.franciscus.unifi.it/eventi/franciscus/>.
- RECIO, Roxana, *Algunas notas sobre el concepto de triunfo como género. El caso del "Triunfo de Amor" de Juan del Encina*, in «Hispanófila», 109 (1993), pp. 1-10.
- *RECIO, Roxana, *Petrarca en la Península ibérica*, Alcalá de Henares-Madrid, Universidad de Alcalá de Henares, 1996.
- RECIO, Roxana, *Imitación, adaptación y asimilación: la transmisión de la poética petrarquista de "I Trionfi"*, in «Revista de Poética Medieval», 19 (2007), pp. 197-210.
- *RECIO, Roxana, ed., Antonio de Obregón, *Francisco Petrarca, con los seys triunfos de toscano sacados en castellano, con el comento que sobrellos se hizo*, in «eHumanista» (monografía), Santa Barbara (2012).
- *«Revista de Poética Medieval», *Estudios sobre el nuevo petrarquismo: Un aspecto fundamental de las relaciones hispano-italianas*, ed. Roxana RECIO, 18 (2007).
- RICO, Francisco, *Cuatro palabras sobre Petrarca en España (siglos XV e XVI)*, in *Atti del Convegno Internazionale su Francesco Petrarca*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1976, pp. 49-58.
- *RICO, Francisco, *De Garcilaso y otros petrarquismos, Hommage à M. Bataillon*, in «Revue de Littérature Comparée», LII (1978), pp. 325-338.
- *RICO, Francisco, *Philology and Philosophy in Petrarch*, in *Intellectuals and Writers in Fourteenth-Century Europe*, Tübingen-Cambridge, Brewer, 1986, pp. 189-230.
- ROSSI, Giuseppe Carlo, *Ancora del petrarchismo iberico*, in «Annali Istituto Universitario Orientale», Sezione Romanza, 1 (1959), Napoli, pp. 173-179.
- ROSSI, Giuseppe Carlo, *Ancora sul petrarchismo nella penisola iberica*, in *Aspetti e problemi delle letterature iberiche. Studi offerti a Franco Meregalli*, Bellini Giuseppe, ed., Roma, Bulzoni, 1981, pp. 319-329.
- *RUFFINATTO, Aldo, *Il petrarchismo spagnolo*, in *Gli Spagnoli e l'Italia*, Milano, Scheiwiller, 1997, pp. 103-109.
- Silva. *Estudios de Humanismo y Tradición Clásica*. <http://silva.unileon.es/>.
- *SPAGNOLETTI, Giacinto, *Il Petrarchismo*, Milano, Garzanti, 1959.
- STURM-MADDOX, Sara, *"Arbor vittoriosa triumphale": Allegory and Spectacle in the "Rime" and the "Trionfi"*, in *Petrarch's "Triumphs": Allegory and Spectacle*, ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, Dovehouse, University of Toronto, 1990, pp. 113-134.
- TABEO, Francesco, *Sulla ricezione umanistica dei 'Trionfi'*, in ed. Claudia BERRA, *I 'Triumphs' di Petrarca*, Gargnano del Garda, 1-3 ottobre 1998, Bologna, Quaderni di Acme, 40, pp. 375-401.
- *VANNUTELLI, Evelina, *Influenza del Petrarca sui poeti castigliani del secolo XV. Note introduttive*, Pavia, Scuola Tip. Artigianelli, 1923.
- VECCE, Carlo, *La "lunga pictura": Visione e rappresentazione nei "Trionfi"*, in *I 'Triumphs' di Francesco Petrarca*, ed. Claudia BERRA, Bologna, Cisalpino, 1999, pp.299-315.
- VECCHI GALLI, Paola, *I "Triumphs": Aspetti della tradizione quattrocentesca*, in *I Triumphs di Francesco Petrarca*, ed. Claudia BERRA, Bologna, Cisalpino, 1999, pp. 343-373.
- *VERDICCHIO, Massimo, *The Rhetoric of Enumeration in Petrarch's "Trionfi"*, in *Petrarch's "Triumphs": Allegory and Spectacle*, ed. Konrad EISENBICHLER-Amilcare A. IANNUCCI, Dovehouse, University of Toronto, 1990, pp. 135-146.
- VISCARDI, Antonio, *Petrarca e il petrarchismo*, Milano, Goliardica, 1966.

WIRTH, Geneviève Duval, *La Symbolique de Pétrarque jusqu'au seuil de l'âge baroque*, in «Studi Secenteschi», 19 (1978), pp. 23-47.

ZAMORA VICENTE, Alonso, *Sobre Petrarquismo*, Universidad de Santiago de Compostela, 1945.

13. Studi critici sui canzonieri

*AGUIRRE, J. M., ed., *Hernando del Castillo - Cancionero general (antología)*, Madrid, 1971.

*ALONSO, Álvaro, ed., *Poesía de Cancionero*, Madrid, Cátedra, 1991.

*ALVAR, Carlos-GÓMEZ MORENO, Ángel, *La poesía lírica medieval*, Madrid, Taurus, 1987.

*ASENSIO, Eugenio, *Poética y realidad en el cancionero peninsular de la edad media*, 2a ed., Madrid, Gredos, 1970.

*AZÁCETA, José María, *El Cancionero de Gallardo de la Real Academia de la Historia*, in «Revista de Literatura», VI-VIII (1954-55), pp. 153 e segg.

*AZÁCETA, José María, ed., *Poesía cancioneril*, Barcelona, Plaza y Janés, 1984.

BAHLER, Ingrid-GATTO, Katherine G., *Of Kings and poets. Cancionero poetry of the Trastámara Courts*, New York, Peter Lang, 1992.

BAIK, Seung-Wook, *Aproximación al decir narrativo castellano del siglo XV*, Newark (Delaware), Juan de la Cuesta, 2003.

BALENCHANA, J. A de, ed., *Cancionero general de Hernando del Castillo según la edición de 1511, con un apéndice de lo añadido en los de 1527, 1540 y 1557*, SBE, Madrid, 1883, 2 voll.

*BELTRÁN, Vicente, ed., Jorge Manrique, *Poesía*, Barcelona, Crítica, 1993.

*BELTRÁN, Vicente, ed., *Poesía española, 2. Edad Media: Lírica y Cancioneros*, Barcelona, Crítica, 2002.

BELTRÁN, Vicente, ed., [Rodrigo Manrique, Gómez Manrique, Jorge Manrique], *Poesía cortesana (siglo XV)*, Madrid, Fundación José Antonio de Castro, 2009.

BELTRÁN, Vicente-LÓPEZ CASAS, María Mercé, *Fernán Pérez Guzmán*, in *Diccionario filológico de literatura medieval española*, ed Carlos ALVAR-José Manuel LUCÍA MEGÍAS, Madrid, Castalia, 2002, pp. 498-517.

BORELLO, Rudolf A., *Las "Coplas" de Manrique: estructura y fuentes*, in «Cuadernos de Filología», (Valencia), 1 (1967), pp. 47-92.

*BOTTA, Patrizia, *Una tomba emblematica per una morta incoronata. Lettura del romance "Gritando va el caballero"*, in «Cultura Neolatina», XLV (1987), pp.201-295.

*BOTTA, Patrizia, *Canzonieri iberici*, ed. P. BOTTA, C. PARRILLA e I. Pérez Pascual), Noia, Editorial Toxosoutos, Università di Padova-Universidade da Coruña, 2001, 2 voll. [col. "Biblioteca Filológica", 7-8].

*BOTTA, Patrizia, *Marcas cultas en la canción tradicional*, in *Lyra minima oral. Los géneros breves de la literatura tradicional*, ed. C. ALVAR, C. CASTILLO, M. MASERA e J. M. PEDROSA, Universidad de Alcalá de Henares, 2001, pp. 117-130.

Cancionero Castellano del siglo XV. Ordenado por R. Foulché-Delbosc, Madrid, Bailly-Baillière. 1912-15, 2 voll.

- **Cancionero General, recopilado por Hernando del Castillo, (Valencia, 1511)*. Introducción, bibliografía, índices y apéndices por Antonio Rodríguez Moñino, Madrid, R.A.E., 1958.
- *CANGIOTTI, Gualterio, *Le "Coplas" di Manrique tra medioevo e umanesimo*, Bologna, Riccardo Patron, 1964.
- *CARAVAGGI, Giovanni, *Un manuscrit espagnol inédit et un cas curieux de tradition textuelle*, in «Marche Romane», XXIII-XXIV, (1973-74), Liège, pp. 157 e sgg.
- *CARAVAGGI, Giovanni, *Una miscellanea spagnola della biblioteca Trivulziana*, Firenze, Olschki, 1976.
- *CARAVAGGI, Giovanni, ed., Jorge Manrique, *Poesía*, Madrid, Taurus, 1984.
- *CARAVAGGI, Giovanni, *Poeti "cancioneriles" del secolo XV*, L'Aquila, Japadre, 1986.
- CARAVAGGI, Giovanni, *Note sulla poesia spagnola quattrocentesca di tipo 'cancioneril'*, ne «Il Confronto Letterario», III, 6 (1986), pp. 391-405.
- CÁTEDRA, Pedro Manuel, *Enrique de Villena y algunos humanistas*, in *Nebrija y la introducción del Renacimiento en España*, in *Actas de la III Academia Literaria Renacentista* (Universidad de Salamanca, 9,10 y 11 de diciembre de 1981), Salamanca, 1983, pp. 187-222.
- CÁTEDRA, Pedro Manuel, ed., Enrique de Villena, *Obras completas*, Madrid, Turner-Fundación Castro, 1994-2000, 3 voll.
- *CHAS AGUIÓN, Antonio, *La sección de preguntas y respuestas en el "Cancionero general" de 1511*, in «Atalaya», VII (1996), pp. 153-169.
- *CHAS AGUIÓN, Antonio, *Preguntas y respuestas en la poesía cancioneril castellana*, Madrid, Fundación Universitaria Española, 2002.
- CROSAS LÓPEZ, Francisco, *El concepto de la Antigüedad en la Poesía de cancionero: una aproximación a partir del anacronismo*, in *Medioevo y Literatura. Actas del V Congreso de la Asociación Hispánica de Literatura Medieval* (Granada, 27 settembre- 1 ottobre 1993), ed. Juan PAREDES NÚÑEZ, Universidad de Granada, 1995, vol. II, pp. 97-116.
- *CROSAS LÓPEZ, Francisco, *La materia clásica en la poesía de cancionero*, Kassel, Reichenberger, 1995.
- *DE NIGRIS, Carla, ed., Juan de Mena, *Poesie minori*, Napoli, Liguori, 1988.
- *DE NIGRIS, Carla, ed., Juan de Mena, *Laberinto de Fortuna y otros poemas*, Barcelona, Crítica, 1994.
- *DUTTON, Brian/GONZÁLEZ CUENCA, Joaquín, ed., *Cancionero de Juan Alfonso de Baena*, Madrid, Visor, 1993.
- *FRENK, Margit, *Corpus de la antigua lírica popular hispánica (siglos XV a XVII)*, Madrid, Castalia, 1987, e *Suplemento*, Madrid, Castalia, 1992.
- *FRENK, Margit, *Nuevo Corpus de la antigua lírica popular hispánica (siglos XV a XVII)*, México, Fondo de Cultura Económica, 2003, 2 voll.
- *FOULCHÉ-DELBOSC, Raymond, *Cancionero castellano del siglo XV*, Madrid, Bailly-Baillière, 1912.
- GERLI, Michael, ed., *Poesía cancioneril castellana*, Madrid, Akal, 1994.
- *GIMENO CASALDUERO, Joaquín, *La "Defunción de don Enrique de Villena" del marqués de Santillana: composición, propósito y significado*, in *SHRL (Studia Hispanica in honorem R. Lapesa)*, Madrid, 1974, vol. II, pp. 269-280.
- GÓMEZ BRAVO, Ana María, *La poesía de cancioneros del siglo XV*, in *Actas IV Congreso AHLM. Lisboa 1991*, 1993, vol. II, pp. 101.104.
- *GÓMEZ MORENO, Ángel, ed., Jorge Manrique. *Poesía completa*, Madrid, Alianza, 2000.
- *GONZÁLEZ CUENCA, Joaquín, ed., *Cancionero General de Hernando del Castillo (Valencia, 1511)*, Madrid, Castalia, 2004, 5 voll.

- *KRAUSE, Anna, *Jorge Manrique and the Cult of Death in the Cuatrocientos*, Berkeley-London, University of California Press-Cambridge University Press, 1937.
- *LE GENTIL, Pierre, *La poésie lyrique Espagnole et Portugaise à la fin du Moyen Age*, Rennes, Philon, 1949, 2 voll.
- LEWIS, Sue, *Astrology and Juan de Mena's "Laberinto de Fortuna"*, London, Department of Hispanic Studies-Queen Mary, University of London, 1999.
- *LIDA DE MALKIEL, María Rosa, *Juan de Mena, poeta del prerrenacimiento español*, El Colegio de México, 1950.
- MARTÍN FERNÁNDEZ, María Amor, *Juan de Mena y el Renacimiento. Estudio de la mitología en su obra menor*, Córdoba, Monte de Piedad y Caja de Ahorros de Córdoba, 1985.
- MARTÍN FERNÁNDEZ, María Amor, *El mundo mitológico y simbólico de Juan de Padilla (El Cartujano)*, Córdoba, Cajasur, 1988.
- MARTÍN FERNÁNDEZ, María Amor, *La estructura mitológica del "Laberinto de Fortuna"*, in «Boletín de la Real Academia de Córdoba», CXVI (1989), pp. 191-208.
- MARTÍNEZ TORNER, Eduardo, *Lírica Hispánica. Relaciones entre lo popular y lo culto*, Madrid, Castalia, 1966.
- MEDINA ÁVILA, Blas, *El "Laberinto de Fortuna" y la "Coronación del Marqués de Santillana": dos visiones para un mismo sueño*, in *Estudios sobre la Edad Media, el Renacimiento y la temprana modernidad*, ed. F. BAUTISTA PÉREZ, J. GAMBA CORRADINE, San Millán de la Cogolla, Cilengua- SEMYR, 2010, pp. 277-288.
- MENDOZA NEGRILLO, Juan de Dios, *Fortuna y Providencia en la literatura castellana del siglo XV*, «Boletín de la Real Academia Española», Anejo XXVII, 1973.
- *MENÉNDEZ Y PELAYO, Marcelino, *Antología de poetas líricos castellanos*, Madrid, C.S.I.C., 1944-45, 10 voll.
- ONRUBIA DE MENDOZA, José, *Poetas castellanos del siglo XV*, Barcelona, Bruguera, 1975.
- *ORDUNA, Germán, *Las "Coplas" de Jorge Manrique y el triunfo sobre la muerte: estructura e intencionalidad*, in «Romanische Forschungen», 79 (1967), pp. 139-151.
- *PÉREZ DE GUZMÁN, Fernán, *Generaciones y semblanzas*, ed. José Antonio Barrio, Madrid, Cátedra, 1998.
- REICHENBERGER, Arnold G., *Classical Antiquity in Some Poems of Juan de Mena*, in *Studia Hispanica in honorem R. Lapesa*, Gredos-Seminario Menéndez Pidal, Madrid, 1975, vol. III, pp. 405-418.
- RICO, Francisco, *"Aristoteles Hispanus". En torno a Gil de Zamora, Petrarca y Juan de Mena*, in *Italia Medioevale e Umanistica*, X (1967), pp. 143-164.
- RODADO, Ana, ed., Pedro de Cartagena, *Poesía*, Cuenca, Universidad de Castilla-La Mancha-Universidad de Alcalá de Henares, 2000.
- *SALINAS, Pedro, *Jorge Manrique o tradición y originalidad*, Buenos Aires, Ed. Sudamericana, 1962.
- SALVADOR MIGUEL, Nicasio, *La poesía cancioneril. El Cancionero de Estúñiga*, Madrid, Alhambra, 1977-1987, 2 voll.
- SAMPER, E., *La Bible dans les "Coplas" de Jorge Manrique*, in «Les Langues Néolatines», 252 (1985), pp. 5-20.
- *SÁNCHEZ ROMERALO, Antonio, *El Villancico. Estudio sobre la lírica popular de los siglos XV y XVI*, Madrid, Gredos, 1969.
- *SCHOLBERG, Kenneth R., *Introducción a la poesía de Gómez Manrique*, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1984.
- *SCUDIERI RUGGIERI, J., *Poesía cortese dei secoli XIV e XV nella Penisola Iberica*, Modena, STEM, 1956.

- SEVERIN, Dorothy Sherman, *The "Cancionero de Martínez de Burgos": A Description of its Contents with an Edition of the Prose and Poetry of Juan Martínez de Burgos*, Exeter, Exeter Hispanic Texts, 12, 1976.
- *SEVERIN, Dorothy Sherman, ed., *The "Cancionero de Oñate-Castañeda"*, Madison, Spanish Seminary of Medieval Studies, 1990.
- TENORIO, Martha Lilia, *La "Canción famosa". Fama y fortuna*, in «Nueva Revista de Filología Hispánica», 40 (1992), pp. 523-541.
- *UHAGÓN, Francisco R. de, *Un cancionero del siglo XV con varias poesías inéditas*, in «Revista de Archivos, Bibliotecas y Museos», IV (1900), pp. 321 e segg.
- *VIDAL GONZÁLEZ, Francisco, ed., Gómez Manrique, *Cancionero*, Madrid, Cátedra, 2003.
- VINCI, J., *The Pethrarcian Source of Jorge Manrique's "Coplas"*, in «Itálica» (Chicago), XLV (1968), pp. 314-328.
- WITTSTEIN, Aaron, *An unedited Spanish Cancionero*, in «Revue Hispanique», XVI (1907).
- ZINATO, Andrea, 'Auctoritates' y poesía: el 'Cancionero' de Fernán Pérez de Guzmán, in *Canzonieri iberici*, ed. P. BOTTA, C. PARRILLA, I. PÉREZ PASCUAL, 2 voll, Noia, Editorial Toxosoutos, Università di Padova-Universidade da Coruña, 2001, vol. II, pp. 215-230.

14. Altri studi critici

- ADEVA MARTÍN, Ildefonso, *Como se preparaban para la muerte los españoles a finales del siglo XV*, in «Anuario de Historia de la Iglesia», 1 (1990), pp. 113-118.
- ALONSO, Álvaro, *La poesía italianista*, Madrid, Ediciones del Laberinto, 2002.
- *ALONSO, Dámaso, *Sobre dos estilos literarios de la Edad Media*, in «Cuadernos Hispanoamericanos», 95 (1957), Madrid, pp. 139-158.
- *AMADOR DE LOS RÍOS, José, *Historia crítica de la literatura española*, Madrid, Imprenta de José Rodríguez, 1861-65. Ed. facs. Madrid, Gredos, 1969, 7 voll.
- *ARCE, Joaquín, *Literaturas Italiana y Española frente a frente*, Madrid, Espasa-Calpe, 1982.
- AVALLE-ARCE, Juan Bautista, *Temas hispánicos medievales*, Madrid, Gredos, 1974.
- BARBATO, Marcello, *La materia troiana nell'autunno del Medioevo ispanico*, in *Autour du XVe siècle. Journées d'études en honneur d'Alberto Varvaro (Communications présentées au Symposium de clôture de la Chaire Francqui au titre étranger)*, (Liège, 10-11 mai 2004), ed. P. MORENO-G. PALUMBO, Bibliothèque de la Faculté de Philosophie et Lettres de l'Université de Liège, 2008, pp. 7-26.
- *BATTLORI, Miguel, *Alcuni aspetti dell'Umanesimo nella Penisola Iberica: Catalogna, Castiglia, Portogallo*, in «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli», VIII, 1966, pp. 7-12.
- BATTLORI, Miguel, *Humanismo y Renacimiento. Estudios hispano-europeos*, Barcelona, Ariel, 1987.
- *BELTRÁN, Vicente, ed., *Poesía lírica medieval. (De las jarchas a Jorge Manrique)*, Barcelona, Hermes, 1997.
- *BERMEJO HURTADO, Haydée-CVITANOVIC, Dinko, *Danza General de la Muerte*, Bahía blanca, Panzini, 1966.
- *BLECUA, Alberto, *La poesía del siglo XV*, Madrid, La Muralla, 1975.
- BLECUA, José Manuel, *Los grandes poetas del siglo XV*, in *Historia general de las literaturas hispánicas. II. Pre-renacimiento y Renacimiento*, 1951, II, pp. 71-160.
- *CAMACHO GUIZADO, Eduardo, *La elegía funeral en la poesía española*, Madrid, Gredos, 1969.

- Cartas filológicas del Licenciado Francisco Cascales*, in Biblioteca de Autores Españoles, LXII, 510 (*Al Licenciado Bartolomé Ferrer Muñoz. Sobre la cria y trato de la seda*).
- CATALÁN, D., *La Biblia en la literatura medieval española*, in «Hispanic Review», XXXIII (1965), pp. 310-318.
- *CORTIJO OCAÑA, Antonio, *Humanismo español latino: Breve nota introductoria*, in «LaCorónica», 37, 1, (2008), pp. 5-25.
- CRISTÓBAL, Vicente, *Mitología clásica en la literatura española: consideraciones generales y bibliografía*, in «Cuadernos de Filología Clásica. Estudios Latinos», 18 (2000), pp. 29-76.
- *CROCE, Benedetto, *Primi contatti fra Spagna e Italia*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», XXIII, Napoli, 1893.
- CROSAS LÓPEZ, Francisco, *Materia clásica, oscuridad y 'culteranismo' cuatrocentista*, in *Nunca fue pena mayor. Estudios de literatura española en homenaje a Brian Dutton*, ed. Ana MENÉNDEZ COLLERA-Victoriano RONCERO LÓPEZ, Cuenca, Ediciones de la Universidad de Castilla-La Mancha, 1996, pp. 177-189.
- CROSAS LÓPEZ, Francisco, ed., *Walter Burley Vida y costumbres de los viejos filósofos*, trad in spagnolo, Madrid, Iberoamericana-Fankfurt am Main, Vervuert, 2002.
- *CURTIUS, Ernst Robert, *Literatura europea y Edad Media latina*, México, F.C.E., 1955 (1a ed. in tedesco, 1948).
- *DE MARTINO, Ernesto, *Morte e pianto rituale nel mondo antico. Dal lamento funebre antico al pianto di Maria*, Torino, Bollati Boringhieri, 2008.
- DEYERMOND, Alan, *Uso de la mitología clásica en la historiografía en verso del siglo XV*, in *Siempre soy quien se solía. Estudios de literatura española medieval en homenaje a Carmen Parrilla*, ed. A. CHAS AGUIÓN-C. TATO GARCÍA, A Coruña, Universidade da Coruña, Servizo de Publicacións, 2009, pp. 107-120.
- *DI CAMILLO, Ottavio, *El Humanismo Castellano del Siglo XV*, Valencia, Fernando Torres, 1976.
- DI CAMILLO, Ottavio, *Humanism in Spain*, in *Renaissance Humanism*, A. RABIL, ed., Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1988, vol. II, pp. 55-108.
- DI CAMILLO, Ottavio, *Fifteenth-Century Spanish Humanism: Thirty-Five Years Later*, in «La Corónica», 39, 1 (2010), pp. 19-66.
- DÍEZ DE REVENGA TORRES, Francisco Javier, *Dos aspectos del tema de la muerte en la literatura del siglo XV*, in «Anales de la Universidad de Murcia», 29 (1970-1971), pp. 95-117.
- DONATO, M. M., *Gli eroi romani tra storia ed 'exemplum'*, in *Memoria dell'antico nell'arte italiana*, Torino, Einaudi, 1985.
- DUTSCHKE, Dennis, *Le figure bibliche "in ordine"*, in *I "Triumphs" di Francesco Petrarca*, ed. Claudia BERRA, Bologna, Cisalpino, 1999, pp. 135-152.
- *FARINELLI, Arturo, *Rapporti fra Spagna e Italia nell'Età Media*, nelle sue *Divagazioni erudite*, Torino, 1925, pp. 221-261.
- *FARINELLI, Arturo, *Italia e Spagna*, Torino, Fratelli Bocca, 1929.
- *FERRONI, Giulio, *Storia della Letteratura Italiana*, Milano, Mondadori, 2006, Voll. I e III.
- *FILGUEIRA VALVERDE, José, *El "planto" en la historia y en la literatura gallega*, in «Cuadernos de Estudios Gallegos», IV (1945), p. 511-606.
- FLETCHER, A., *Alegoría. Teoría de un Modo Simbólico*, Madrid, Akal, 2002. Ed. in inglese, Cornell University Press, 1964.

- FONTÁN, Antonio, *El humanismo español de Antonio de Nebrija*, in *Homenaje a Pedro Sáinz Rodríguez II. Estudios de Lengua y Literatura*, Madrid, Fundación Universitaria Española, 1986, pp. 209-228.
- GIL FERNÁNDEZ, Luis, *Estudios de Humanismo y tradición clásica*, Madrid, Universidad Complutense, 1984.
- GILMAN, S., *Tres retratos de la muerte en las "Coplas" de Jorge Manrique*, en «Nueva Revista de Filología Hispánica», III (1959), pp. 305-324.
- *GÓMEZ MORENO, Ángel, *España y la Italia de los humanistas: primeros ecos*, Madrid, Gredos, 1974.
- GONZÁLEZ ROLÁN, Tomás, SAQUERO SUÁREZ-SOMONTE, Pilar e LÓPEZ FONSECA, Antonio, *La tradición clásica en España, siglos XIII – XV: Bases conceptuales y bibliográficas*, Madrid, Ediciones Clásicas, 2001.
- *GREEN, O. H., *España y la tradición occidental*, Madrid, Gredos, 1969, 4 voll.
- GUIJARRO, J., ed., *Humanismo y literatura en tiempos de Juan del Encina*, Universidad de Salamanca, 1999.
- HEUSCH, Carlos, *El renacimiento del aristotelismo dentro del humanismo español*, in «Atalaya», 7 (1996), pp. 111-40.
- *HIGHET, G., *La tradición clásica*, México, F.C.E., 1954, 2 voll.
- HUERTA CALVO, Javier, *La poesía en la Edad Media*, Madrid, Playor, 1982.
- *HUIZINGA, J., *El otoño de la Edad Media*, trad. sp. di J. Gaos, Madrid, Revista de Occidente, 1929; 8º ed. 1971.
- *KEEN, M., *La caballería*, Barcelona, Ariel, 1986.
- KOHUT, Karl, *El humanismo castellano del siglo XV. Replanteamiento de la problemática*, in *Actas del VII Congreso de la Asociación Internacional de Ispanistas*, Roma, Bulzoni, 1982, II, pp. 639-647.
- LADERO QUESADA, Miguel Ángel e QUINTANILLA, María Concepción, *Bibliotecas de la alta nobleza castellana en el siglo XV*, in *Livre et lecture en Espagne et en France sous l'ancien régime: Colloque de la Casa Velázquez*, Paris, Editions ADPF, 1981, pp. 47-59.
- *LAPESA, Rafael, *De la Edad Media a nuestros días. Estudios de historia literaria*, Madrid, Gredos, 1967.
- LAWRENCE, Jeremy N. H., *On Fifteenth Century Spanish Vernacular Humanism*, in *Medieval and Renaissance Studies in Honour R.B. Tate*, Oxford, The Dolphin Book, 1986, pp. 63-79.
- *LAWRENCE, Jeremy N. H., *Humanism in the Iberian Peninsula*, in *The Impact of Humanism on Western Europe*, ed. Anthony GOODMAN-August MACKAY, London-New York, Longman, 1990, pp. 220-258.
- *LIDA DE MALKIEL, María Rosa, *La hipótesis sagrada en la poesía castellana del siglo XV*, in «Revista de Filología Hispánica», VIII (1946), pp. 121-130; raccolto nel suo libro *Estudios sobre la literatura española del siglo XV*, Madrid, José Porrúa, 1977, pp. 291-309.
- *LIDA DE MALKIEL, María Rosa, *La tradición clásica en España*, in «Nueva Revista de Filología Hispánica», 5 (1951), pp. 183-223.
- *LIDA DE MALKIEL, María Rosa, *La idea de la Fama en la Edad Media castellana*, México, Fondo de Cultura Económica, 1952.
- *LIDA DE MALKIEL, María Rosa, *El amanecer mitológico en la poesía narrativa española*, in «Revista de Filología Española», (1975), Barcelona, Ariel, pp. 119-164.
- LIDA DE MALKIEL, María Rosa, *Estudios sobre la literatura española del siglo XV*, Madrid, José Porrúa Turanzas, 1977.
- *LÓPEZ ESTRADA, Francisco, *Las poéticas castellanas de la Edad Media*, Taurus, Madrid, 1984.
- MACPHEETERS, D. W., *El humanista español Alonso de Proaza*, Valencia, Castalia, 1961.

- MARTÍNEZ, José Luis, *El concepto de la muerte en la poesía española del siglo XV*, in «Nuestra Música», III suplemento n° 5 (1949), México, pp. 55-101.
- MARTÍNEZ ARANCÓN, A., *Antología de Humanistas Españoles*, Madrid, Editora Nacional, 1980.
- MENÉNDEZ Y PELAYO, Marcelino, *Poetas de la corte de don Juan II*, Madrid, Espasa-Calpe, 1943.
- MORÁN SAMANIEGO, Juan, *El humanismo español desde Juan II de Castilla hasta los Reyes Católicos*, Cuenca, Instituto Nacional de Enseñanza Media “Alfonso VIII”, 1953.
- MORREALE, Margherita, *Lo doze trabajos de Hércules*, Madrid, 1958.
- * MORREALE, Margherita, *Danza general de la muerte*, in «Revista de Literatura Medieval», 3 (1991), pp. 9-52.
- PASCUAL, José Antonio, *La traducción de la “Divina Commedia” atribuida a don Enrique de Villena. Estudio y edición del “Infierno”*, Universidad de Salamanca, 1974.
- *PAYNE, Robert, *The Roman Triumph*, London, Hale, 1962.
- *POST, Chandler R., *Medieval Spanish Allegory*, Cambridge (Massachusetts), Harvard University Press, 1971.
- PRIETO, A., *El sentimiento de la muerte a través de la literatura española (siglos XIV y XV)*, in «Revista de Literatura Moderna», 2 (1960), pp. 115-170.
- *PULGAR, Fernando del, *Claros varones de Castilla*, Madrid, Espasa-Calpe, 1942.
- RABIL, A., ed., *Renaissance Humanism*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1988.
- REDONDO, Augustin, ed., *L’Humanisme dans les lettres espagnoles*, Paris, Vrin, 1979.
- *RICO, Francisco, *El sueño del humanismo (De Petrarca a Erasmo)*, Madrid, Alianza, 1993.
- RODRÍGUEZ VELASCO, J. D., *Las condiciones de un humanismo caballeresco*, in «Atalaya», 7 (1996), pp. 117-132.
- ROUND, G. N., *Renaissance Culture and Its Opponents in Fifteenth-Century Castile*, in «The Modern Language Review», LVII (1962), pp. 204-215.
- ROYER DE CARDINAL, S., *Tiempo de morir y tiempo de eternidad*, in «Cuadernos de Historia de España», LXX (1988), pp. 153-183.
- RUBIO, Fernando, *Don Juan II de Castilla y el movimiento humanístico de su reinado*, in *La Ciudad de Dios*, El Escorial, 1955, CLXVIII, pp. 55-100.
- *SABAS, Martín de, ed., *La Danza de la Muerte*, Madrid, Miraguano, 2001.
- SALAZAR RINCÓN, Javier, *Sobre los significados del laurel y sus fuentes clásicas en la Edad Media y el Siglo de Oro*, in «Revista de Literatura», 63 (2001), pp. 333-368.
- SANTANA HENRÍQUEZ, Germán, *Tradición clásica y literatura española*, Universidad de Las Palmas de Gran Canaria, 2000.
- SAQUERO SUÁREZ-SOMONTE, Pilar, *Nuevos datos sobre los orígenes del renacimiento mitológico en España: Alfonso de Madrigal, el Tostado*, in *Estudios ofrecidos al profesor José Jesús de Bustos Tovar*, ed. José GIRÓN ALCONCHEL, F. Javier HERRERO RUIZ DE LOIZAGA, Silvia IGLESIAS RECUERO e Antonio NARBONA JIMÉNEZ, Madrid, Facultad de Filología de la Universidad Complutense de Madrid-Instituto de Estudios Almerienses, Editorial Complutense, 2003, vol. II, pp. 1135-1146.
- SAUGNIEUX, Joël, *Les danses macabres de France et d’Espagne et leurs prolongements littéraires*, Paris, Les belles lettres, 1972.
- *SCUDIERI RUGGIERI, J., *Cavalleria e cortesia nella vita e nella cultura di Spagna*, Mucchi, Modena, 1980.
- TASSONI BENVENUTO, A., *Il Quattrocento, l’età dell’umanesimo*, Bari, S. S. Nigro, 1977, pp. 291-363.

- *TENENTI, Alberto, *Il senso della morte e l'amore della vita nel Rinascimento*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1989.
- *Valerio Máximo. *Hechos y dichos memorables*, trad. F. MARTÍN ACERA, Madrid, Akal, 1988.
- VIÑA LISTE, J. M., ed., Alonso de Cartagena, *Doctrinal de los cavalleros*, Universidad de Santiago de Compostela, 1995.
- *WARDROPPER, Bruce W., *Poesía elegíaca española*, Salamanca, Anaya, 1967.
- WHINNOM, Keith, *Hacia una interpretación y apreciación de las canciones del "Cancionero general"*, en *Filología*, XIII, 1968-1969, pp. 361-381
- *WILKINS, Ernest H., *Descriptions of Pagan Divinities from Petrarch to Chaucer*, in «Speculum», 32 (1957).
- *YNDURÁIN, Domingo, *Humanismo y Renacimiento en España*, Madrid, Cátedra, 1994.

APPENDICE

Facsimile del testo originale del *Triunfo del Marqués* di Diego de Burgos, presente nel *Cancionero General de Hernando del Castillo* (Valencia, 1511) nell'edizione di Antonio Rodríguez Moñino.



Comiença el tractado intitulado triunfo del
marques a loor y reuerencia del yllustre y maravilloso señor
don yñigo lopez de médoça pñero marques de santillana
conde de real Compuesto por diego de burgos su secretario

Comado era febo a ver el tesoro
que oyo jason en colcas ganado
su carro fulgente de fuego y de oro
al dulce equinocio ya era llegado
La luz radiante de ques alumbrado
el orbe terreno tanto durava
en nuestro emisperio quanto morava
la madre de alete por punto y por grado

Convocacion

Co sacras deidades que distes a todos
poetas sublimes de todos fauores
por donde pudiessen en diuersos modos

de cosas muy altas hablar y menores
Ami que ni fruto guste ni las flores
del vuestro don tanto de dulce saber
tal gracia infundido que muestre su ser
en mi la grandezza de vuestros loores

Conferencia del tiempo

Cel sabio maestro de todas las cosas
el mundo pintava de nuevas colores
los campos cubria de peruas y rosas
las plantas vestia de frondas y flores
Las nieues y los cristalinos licores
dexando las cumbres los valles buscava

Orba de Diego de burgos.

fiante dixeran las autes cantaban
suana las xéfito Dulces ritozas

¶ De laire la oza de la vision.

¶ El velo nocturno de grande clarura
el bullo terrefte adbierto tenia

De canlio tomava la bunnaria flaqueza
De aquellos trabaxos que passa en el dia
¶ Al tiempo que aurota mostrarse quera
en como santissima / o propria vision
en ombre lloroso en mas triste son
que cetro la noche que tropa se avoie

¶ La forma en que el mundo
marques aparte se al auroto.

¶ La pna gen baquel la barua crecido a
traya p la cara en si demudada
La triste congora en el escondida
fuera en su gesto bien era mostrada

¶ Como gran pica configo turbada
en villa duddola si era verdad
que tal cosa viese / o qual vanidad
mostrava en la sombra clarura formada

¶ Pero la potencia del alma mas noble
que mide y ordena lo que se presente
beziendo su fuerza sencilla mas doble
como sobre si en aquel continente

¶ Abrio los sus ojos miro queda mente
por dar ala dudda que se presentara
confession mas de tra noticia mas clara
reposito assi mismo del nuevo accidente

¶ Como reconofce ser persona bunnaria
¶ Y via la que antes duddola tenia
mostrar ya su forma bunnaria de cierto
la qual en gran mano de negro traya

¶ Igual sine vestirse por gran varo muerro
de turbado y meroxolo bien como ofpicio
estubo pensando si algo viera
quorrido no ofana si ofaste tenia

¶ Haber algun dano que fada creubierta
¶ Das el aum q triste no merox pudete
finto que silencio romper no quera
sen bien que temiendo de inkomunicante

¶ Ofana en desfo en merox y poofa

¶ Le goffe mas cerca do ver ya poofa
su gesto y su acto mas de cercano
y ve se clarir de su propia mano
el rinto noble aqui en yo fuma

¶ Como fama sapientia / o buen Dios cetro
quan grandes y claros son tus sacros
delo la terra la mar y el inferno
estran lo la ley de los tus decretos

¶ Los ciegos moxales con tantos ofetos
haber sus misterios muy altos desfian
y tu les permites sonando que vean
lo que se pounen en los tus conceptos

¶ Repreben desfo el auroto.

¶ Si yo de pigno: a dia no fuera ofuscado
p contra la se los fuecos crepera
el rinto dentro por mi memorado
delo futuro a ffa: ffa: era

¶ Das como si agua se beva
assi lo que vi buyo mi memoria
por un gran espacio mas luego notoria
op su palabra: en esta manera

¶ Habla el mundo marques al auroto.

¶ Tu que aun agora congora tenias
y tras del caso por que imocente
acuerdas se dize del que conofas
por mas de los ombres del auroto y pudete

¶ Daquel ta magnanimo daql tan valite
daquel tan amigo de toda virtud
de quien mas ampla la lueiga salud
alos moxadores del siglo presente

¶ Comparacion.

¶ Y bien como quando alguno responde
a cola que mudo responde y recela
si oye pregunta do no se le ofonde
lo que en las palabras en ella se ceta

¶ Que luego la flice y se desconfiela
basta la causa del todo saber
daquello que otro no quiere de auroto
ni manifestar le por: cetera novela

¶ Aplicacion.

¶ Assi yo con boz rompido del mudo
reponde lloroso con rostro muy triste
fmo: si con lagrimas algo yo puedo

¶ Implor me digas por que lo pediste
daquella demencia que assi me desfite
por donde procedo ca si de males
recelo la vida del noble marques
en cups gran casa seños tu me vifite

¶ Las penas aua el ultimo acerto
de mi reposicion aun bien efporido
quando pungado del gran tormento
solo de los pechos en duro gemido

¶ Amigo dixiendo tu bas entorido
en breves palabras lo que quito vios
y sabe que cierto del mundo y de nos
aquel que nombra se se ya partido

¶ Z amena la muerte del marques
¶ Dolo: no sentido senti sin merida
oprido la muerte del principe claro
mapos: que no puede la mi triste vida

¶ buen filocates / o eros quan raro
quan noble es op vifto el vuestro moxir
si se permitiera poderos seguir
quan dulce amia males me fuera reparo

¶ El auroto enlente de tristes querellas
blamando la orden y ley de natura
el cielo y sus fueras las crudas estrellas
con rania olivando temoz y mofura

¶ Los: muy que rolo la fuerte ventura
de los que perdimos su tal compania
por que nos robase tan antes del dia
o muere el refo de perfeccion pura

¶ Habla contra la muerte

¶ Quitate la vida / o fiera cruel
al ombre en quien ella mejor: parefia
si replandecian las amias en el
no micos por: cierto la fabotina

¶ Baras por: ofua que ofar no deua
tan alta virtud en un ombre solo
que ambicia en el cielo amare y apolo
no solo a los ombres en tierra ponie

¶ Ninguna speranga de bien ni salud
cipante niflice en ti no nos queda
muerto el marques el mar de virtud

fo.

quien es que bina que bien moxir pueda
p si por: el celo la muerte se vicia
alos asfegidos en solo temedio
que temple tememos fortuna / o que me vicia
pues nica firmesa nos guarda tu ruda

¶ Si plumas serian primero gaffaras
que al medio troxien mas lamentaciones
y robas las lenguas que son tan laudas
barria ver o no meniguadas razones

¶ Por: que las fernas muy binas passifones
venen la lengua ligeno y saber
lo que des no alcanjan ni dan a ceter: a ceter
en balces q pueda mis pocos reglones

¶ Por: ofique p compara

¶ La orava mis que tras co gra dolo:
aquel varon noble que viera pmero
assi como ante se alza bolando
bupo mi preferencia con motu ligero

¶ p yo que pensava que dar me señero
gimiedo mas males del caso pasado
balle que tenia conjunto anni lazo
en vicio quan vifla temblava estangero

¶ De cuyo benigno aspecto tomada
se de eferar su cetera respuesta
mou mas ofana la lengua pesada
contra palabra ofensiva y compuesta

¶ Y oire la forma tan grande y honesta
seños: que de vos amn se presenta
bubo desfo en un animo asfiana
su monbre y nacon saber manifestada

¶ Allende quera si no os desagrada
saber si el efeco de vuestra venida
assi como mudo agora magrada
responde al temedio de mi triste vida

¶ Si esta muerte resistente sabida
del dano marques de eterna memoria
assi como a: aquel es causa de gloria
amn de mas pena dela ofendida

¶ Comparacion.

¶ Qual cara moxto di nio eptora
quando leuado de sus guardadores

glancia lo vio que dubda remota
 p:opulo ampararlo de pericuros
 Da tal el baron muy digno de honras
 veyendo me rrisic san lleno de males
 con gesto sereno produjo las tales
 palabras de effuero agrados dolores
 ¶ Responde el veyo ala poltrina
 demanda primero.

¶ Po es maravilla pues Dios lo confite
 si el animo en cosas muy señaladas
 primero que venga su bien /o mal fiente
 po: mucho temidas /o muy desfechas
 La mudas ya fieron assi reucladas
 la causa ni el como yo no deterrino
 mas pienso que en quanto parecie diuino
 las cosas futuras le son presentadas

¶ Asi por ventura segun yo me pichio
 la vision fimeze que tu viste ante
 maquer que no da ra ni muy por ofenso
 nuestro de verdad el derto semblante
 De mi en tal modo /o por semejanca
 possible sentir en el tu concepto
 alguna eparanga de mi bizen efecto
 el qual si me crees veras acelante

¶ En temas ya cosas que pueda traer
 fortuna poluble /o sus mouimientos
 quier pierde lo mas que puede percer
 muy bien puede pa sufrir todos vientos
 Sosfiega tu alma y sus penamientos
 firma en Dios solo tu fe y eperanga
 ca el solo puede en gran tribulanga
 los tristes affictos tornar en contentos
 ¶ Agora responde ala primera demanda
 ¶ Responde al desfo por cupa impessio
 tu lengua primero mouio tu demanda
 costillas me cietro y das me ocasion
 De: rto que bondada raxon no me maña
 No: que la passioi que muy justa anda
 al ombre en sus cosas puede traer
 fofpecta en mi habla y assi padecer
 sin culpa manzilla de gloria nraada
 ¶ Declara el veyo su parria.

¶ Aquella proximia q:oma comprando
 contra la parte del nuestro occidente
 en el gentri valle do arno se effende
 conitire la noble cibdad flozefiente
 Aquella es la madre de que muestra gte
 como su conitengo y fama en el mundo
 naldi fallido fado: que el segundo
 del gremio cataro germano porente

¶ Declara su nombre.
 ¶ El nombre por quien yo sup conocido
 al tiempo quel apxe guise oida vida
 po: muchas lecturas lo tites sabido
 po: quien la mi fama en mucho es temida
 Su proprio vocablo a todos combida
 si del conla obra se torna noticia
 huy: el pecado de triste auaricia
 la qual en buen pecho no baze manida

¶ Da raxon dia causa de su venida
 ¶ Eno el marques con gran accion
 aquellas tres partes en que yo babie
 qual es el estado y la condicion
 quel anima humana epera por: fe
 Allido los malos perando balle
 en gran punicion sin fin de tormentos
 y los penitentes en fuego contentos
 la gloria eperando que al fin no calle

¶ Por esta affectioi assi sin meoiba
 que uno amia obras moui por hablarte
 po: su gran valor por tu triste vida
 pido me venio venir consolarte
 No: permissioi veygo dia miña parte
 do el anima santa esta del marques
 si tu las piasdas temas de mis pias
 povas de su gloria mirar a las partes
 ¶ Comparacion.
 ¶ Como quien ombre delant: si ve
 del qual maravilla en si mismo prende
 y dubda ser el despues al fin ore
 lo que por: señales ya daras comprande
 ¶ Que su ignorancia confuso reprende
 humil y trocado demanda peron
 assi bixe yo opo el sermon
 baquá cupa fama el dicio trarante

¶ Y dice indignado /o luy de saber
 o fuente manante meffinos licos
 de que los mas barros mas quere tener
 p: muy mas ap: enon los muy sabidos
 Las cosas consolado assi mis dolores
 con tu nueva habla que poco los siento
 pues ve si te plazc que mas de contento
 por donde fueres detabos temores

¶ En fin de mi habla sus passos siguio
 romando el camino a vna montaña
 a tal /o mapo: que las que efrueron
 plustres poetas por nueva bazaña
 No y gualan con ella la cumbre ramaña
 que rhyre affus cuefias el triste rifico
 parnaso ni olimpo ni aton yo creo
 ni el santo caralbo de alta almanña

¶ Describe la aspor eza de la selua.
 ¶ Muy luctra distanca segun su viaje
 por vna gran playa desierta y escura
 aponde el conitengo dui fiero bofage
 errana el camino por gran estrechura
 Las ramas conchas en gran espesura
 las cosas pedientes en tal mudebunbe
 velauan el cielo quitauan la lumbre
 tarcauan el nuestro sobri al altura

¶ Despues de rraabajos que oero su moze
 despues de mil veces auxer delantado
 venimos en parte do no se tal ombre
 quien solo pensarlo no quece eparando
 La selua de monesinos de feto trocado
 de feras borribles que nraa pensara
 mostraua la ciencia de quien las criara
 aquien no rouiera el feto turbado
 ¶ Este tal passo leto y magina
 con qual coraion estar yo deuna
 si alguno ya viste quen si deterrina
 la empreza deyar que antes quera
 Bien de tal guida mi alma finis
 y donde quera sobri recelaua
 lo que mas temia muy mas desfiana
 temor con desfo en mi combaria

¶ Pofigite y compare.
 ¶ Encieron al miedo vergueza y desfo
 venio me la habla del sabio madro
 el qual meozando el caso de orfo
 en parte me bizo percer el finiero
 y como quien guida al ciego de diestro
 equitua los passos que son mas efuros
 assi el burfaua lugares seguros
 por do al intento llegafemos nuestro

¶ Asi caminando todo aquel dia
 po: esta tal selua de pocos viada
 el bxeu camino me fue luctra via
 la noche dio fin a nuestra jornada
 El bulce poeta veyendo canfada
 mi flaca persona nuestro me lugar
 de baro dui atbol para repofar
 basta quel alus nos fue demostrada

¶ Invocacion
 ¶ Flamingero apollo q: aludias el mundo
 el tiempo es llegado que tu fauo: pida
 endos desferos del obo profunodo
 do cosa ninguna me es conofida
 Zalmubas mi feso mi pluma combida
 po: tal que eplilar algun poco pueda
 dello que flaqueza de ingenio deueca
 effuere tu gracia mi mano venida

¶ Lamoros el dia a nuestro camino
 que pa por lo alto se pua mostrando
 dante se nueue yo figo su tino
 la aspera cuefua assi rodando
 De pena y canfado me pua querando
 mas buelueffe ami con tales razones
 que luego venio mis flacas passiones
 co bulces palabras mi pena engañando
 ¶ Distocion.
 ¶ Subidico lactesta mostrome vna boca
 que al centro inferior: por: grabos de fco
 labrada por arte en la bua roca
 que quanto mas bera mas ancha se fide
 Allí dco bjo los malos comprando
 la vrgen afrea por: ley diuinal
 alli quanto ellos mas tienon de mal

mas ella en su officio relumbra y esplende

¶ Dantre toca algunas cosas de fierro

¶ Allí bato y sacan los reynos de pluro
por do me guio el sabio maron
sifon las ondas estigias que luto
no quitan aquellos que mas dentro son
¶ Ocho y lere tan bien figieron
rompirlas velas daquella gran monte
y van al abismo buicar a caronre
y donde nauuga el veyo caron

¶ Allí son en fuego los tristes rebanos
quel reyno parueno en si diuidieron
y fiera de ley y ligas de bernanos
los pactos la fe la fangre vertieron
¶ Otro y distes y los que murieron
cerca del muro que bizo anfi on
con el fulminado soberbio varon
pueden las penas que bien merecieron

¶ Pueden allí quiron y fleugas
los lapidas rienden continuo tenos:
allí las fis mías pobladas verias
mas no guisan dellas por fama dolor:
¶ Allí los asinos el lino de error:
Por quien fue confusa la lengua en babel
el padre de nino el hijo con el
son en comenidos que ponen terros:

¶ Y sacen allí las tristes crines
las caras rompidas sangrientas cronies
ceñidas de sierpe culcbas por crines
bajiendo semblantes raudiosos diformes
¶ Allí los jueces de fillas ririformes
foban en penas a los que conuenan
con otros aquien las parcas conuenan
fueres pocos y actas conformes

¶ Son en comenidos los muertos de alce
sarro con nulo tan bien geron
¶ Dos
millares de otros quel principe artoes
vio caberova seguir su pencon
¶ La loca soberuia la gran presumpcion
daquellos gigantes que quiso tentar

a jone la filla del cido y fampar
allí se castigan con gran confusion

¶ Haga sus yerros el prano terco
y pafite infamia de todas nascidas
ella con nira no ban un desfo
ni son duras penas sus culpas punidas
¶ El fiero romano de obzas peroidas
paga mas muertes con la de su madre
la repna quen carro ballo asu padre
las gricgas bernanas crules aroidas

¶ Otros sin cuenta estan infinitos
cō plagas diversas sus cuerpos no sanos
de quien en grã copia por ni son eticos
mas no me bastarõ la lengua ni manos
De mas de gentiles de ricos paganos
de la madoneta fca infiel
ap allí muchos delos de y fad
y picula assi mismo de muertos fpianos
¶ La otra ala mariana.

¶ Ya eramos alto del todo sobidos
quando el madre allí razonava
y avna llanura muy grande venidos
que a toda el meralba en vifa fobava
¶ Y el quemir pena contino esto gana
allí otras paze en medio el lugar
adonde las almas se van a purgar
daquellos peccados que mas les agrava

¶ O sea no pichies tu q alla llegaremos
que ya el marques es fuera de pena
y no solamente aquí le veremos
libre de fuego y de toda carona
¶ O sea muchos daquillo quel mundo fueras
quedian en infierno /o en purgatorio
veras como juntos en gran confusio
celebran su vida y muerte fernas
¶ El omparadori.

¶ Allí como base aquel pergrino
que va con gran fe ala tierra fanna
aquien las miserias del largo camino
la lengua eperanga aslige y quebranta
¶ Que viendo la cerca gosofo ya canta

de tantos trabajos el fruto eperando
a tal me balle las cosas mirando
de cura grandeza ni pluma sepana

¶ Los bacos ingentios no pueden soffir
materias muy altas ni darles ofio
ni puce la flama muy mucho luzir
do ap poca gra y mucho paulo
¶ Olgar un gran pelo de muy flaco hilo
parece esta obxa que teço entre manos
tan grande a potras los mas soberanos
y mas que juntar los bagos del hilo

¶ Amonefacion a los letores.
¶ Aquellos poeçe que estays escudbãdo
mirad la materia no tanto la forma
mirad si se pueden en coplas trobande
guiar los conceptos enteros por nozma
¶ El arte del metro me ponca tal como
que y no me deca bien quanto querria
por esto el queter de si no confia
y al flaco poder la mano con forma

¶ Simulacion
¶ O jone que rages por ley perouable
las cosas criadas en dextra o dextranga
tu folo estando janias no mudable
en todas te plaze que apa mudanga
¶ O jundo sentido que tanto no alcanza
que cosa que entienda bien sepa mostrar
imploxa tu gracia que baze hablar
aquien te la pide con dextra eperanga

¶ Pues digo quen mecio daqlla planz
esta un gran fero de palmas recido
de eperca forma sentido en anchura
tal que ni vifa su todo no vido
¶ En torno uniro plasiente sentido
de agua muy clara al ver y profunda
la puerta do entramos ornada y pouda
y dentro mas gentes que ouera crepido

¶ Omparacion.
¶ Segun que ya fueron en el coliseo
quel padre de nino ouo fupbado
ronda de asiento por vni arreo
allí allí eran en dextimo grado

¶ En cada vna filla un ombre asferrado
quel arco mirava que allí se bazia
en mecio de rotas a todas vencia
aquella del noble marques memorado

¶ El actor no te pientes que fuisse labrada
de obxa muy rica de magoneria
que otra lanoz muy mas eluada
en gran maravilla me ojos tenia
¶ El gosofo sin par tan bien que sentia
de ver al fiero que tanto lo boirava
ni vifa y sentido allí ocupava
que al si no ad mirar no podia

¶ Estas son las siete virtudes
en ropas diversas tres dexas conzellas
las quales si sigue el espul humano
ellas leuantan mas alto que estrallas
¶ Al lado fincho las quatro cetrallas
que ni funden al ombre dardos de la hobe
por quien se guarnetece de moral colhibe
en gestos oipares estavan muy bellas

¶ Estas son las nueve nidas
al grao puntero de la rica filla
con ellas las artes gosofo las vianas
juntas y solas en vna quavilla
¶ El rostro del cerco de otra familia
de abito vario y lenguas dispersas
segun que vepa en partes diuersas
mil ojos me fueran la vifa fangilla

¶ Dominacion del actor.
¶ Enia la mente mirando susperfa
en armas plufres que no conocia
basiendo en algunas tan buenga oipera
quel tiempo pasava y no lo finia
¶ El sabio poeta que fiera vepa
la fco del saber que po le callava
con gesto feguro qual po le bablava
mouio su razon por esta tal via

¶ Aquel que allí vepa de gesto pensio
guarndo de armas de tanta clarca
fue mas valiente que no veinturofo

Obra de Diego de Burgos.

gloria y loos della fortaleza
Dequel luertgos tiempos solitono el alreza
del gran plion por sus propias manos
aquel defentio los muros tropanos
muy mas virilmente queri gracia le rezas

¶ El otro que veces que sigue segun do
en todas sus guerras fue bien fortunado
por armas como gran parte del mundo
padario venio mas rico que armado
¶ El otro que veces que esta llamado
es el que hizo tan alto su buelo
que aronia leñosa debaro del cielo
deco con el yugo tan mal gouernado

¶ Otras la virtud del buen africano
quan clara parece en toda manera
aquei fue saluo del pueblo romano
despues del confuso que en canas ouiera
¶ Otro con elio lo cura bantadera
capron las rores del ala cartago
y hizo en manana el ultimo estago
con otras mas cosas que libro escriviera

¶ Aquel que se muestra de gra reuerencia
que tiene aquei mano de negro vestido
popeo es el grande en quicn la potencia
del pueblo de roma gran tiempo se vido
Otras como esta que tolo y ferido
del malbolonco ingrato trapo:
padece verguenga con fama y doio:
que pudo vencer despues fue vencido

¶ Otra el que tiene en cetro en la mano
en silla de oro esplendido terio
aquei cetro puertaa al templo de iano
y hizo eferer el gran vniuerso
¶ Abael affu hijo varon tan diuerso
que hizo conuengo en su iuuentud
de amar la bonhao segun la virtud
despues en vejes fallo tan ruetio

¶ Estes aquei rey dela rica cinctara
aquei fue señor del reyno de qiro

otoo grandes cosas pero mas digna
fi en argos no diera fortuna tal giro
¶ Aquel que parece alli donde miro
queña desfoenlo de gesto tan fiero
beuio sangre humana muerto en el cetro
fue rey de perla y llamoffe ciro

¶ Otras qual esta daquella otra parte
el hijo de amplex romano enenigo
que lo po y q pudo por: fierga y por arte
bazer en yralia tan arudo castigo
¶ El otro que veces estar affu abrigio
es alfabal que tarce focorre
por: que del metauro daro pxeorre
errando a forma la pueta y postigo

¶ Quieres ver vna de dubia fortuna
claro alas veces y a veces claro
veras manro antonio quen alta tribuna
effono gran tiempo mas no bien seguro
¶ El otro mancho de coao no mauro
queña cabel junto es esto pompo
fuera del mundo señor: segun creio
fi no recuñara bazerse perjuro

¶ Aquel que affus cueñas la piel de lion
tiene vestido en son tan robuio
mano en epana al rey georion
y al fiero centario por: que fue combuio
¶ El otro mancho de gesto venafio
es el que dio la ingrata lioxa
a piffite triste tan bien a meoza
varon en gañolo y muestra affe justo

¶ Otras cabel avn caualtero
que tiene la lanza lo fo diesta mano.
daquel la piada pxeona de honero
mas cosas que hizo en el cetro tropano
¶ El otro queña a el mas cercano
es el buari hijo del fuerte thoco
el otro que vñfca toga de arreo
es nro: el vijo de fido tan fano

¶ Los dos que pardean ay luego juntos

que tiene las tanas de armas semblantes
fortuna los hizo en sangre conjuinos
y en sus mugeres no muy bien andantes
¶ Son los ardoas señores purantes
que affigia puoieron affi bestoy:
el otro es vñfca que lo po inquirir
marteras fornes por do fueffe antes

¶ Otra el gran hijo del rey laomedon
de hijos muy dados en toño cercado
en templo tan grande a todo varon
que nunca confic de gran principado
¶ Otras qual esta adellos llegado
el profugo en cas famoso por: fiarte
mas querria vna despues dela muerte
y el otro que ouo a pavaa fundado

¶ Otra vna copia fiel de romanos
que por no soffrir su patria subgrata
edbaron de roma los reyes tiranos
y al cesar mataron con arte letata
¶ Otras el varon de obra perreta
regulo arlio que quiso moxir
en africa antes quen roma venir
dixiendo palabra que no fueffe recta

¶ Esta alla filla varon sanguinolo
cara alla marro contrario en fadon
veras a camilo que fue victorolo
de los que vendieron su misma nacion
¶ Otras qual parece el fuerte varon
que por: no acerrar en el cetro po: ferna
pulo su bago en fuego por: pena
libo su aboao con tal punicion

¶ Estes alli junta la gloria imperial
que vino de epana al cetro romano
alcantara dio al mas principa
fi fue de castilla el justo trajano
¶ Otras affu hijo elio avoano
p:ncipe docto de ver desfoelo
el padre de bonozio estar gloriofo
y el cono arcaxio affi como bernano

fo.

197

¶ Otras otras fuertes de p:ncipes dados
a pasafiano y al pio antonio
a tiro enenigo de todos anaros
famoso en las guerras sin armas benigno
¶ Al justiano al gran constantino
que fue con la yglefia affi liberal
por: do tiene agoya por: mas principal
su doce terrano quel calio diuno

¶ Otra vna fiota de los consulares
fabios marcelos gracos carones
los paulos los curios y los singulares
decos en los con los cipiones
¶ Otra en fabricio al qual ni razones
ni ozo ni heras puoieron tocar
toxaro que quiso su hijo matar
auitido venddo contrarias naciones

¶ Este alli otro que por: las epanas
con muy gra effuero y capras mantras
obxo tales cosas que son por: hazanas
a gentes p:ferentes y aun venidetas
¶ Scorio se llama de quien las cartaras
fiben apertidieron los tus castellanos
no sola grande mas los africanos
aurian epano de ver sus banderas

¶ Otra el guerrero valiente lifantoo
que pufo en estrecho el pueblo de arcinas
a turno que hizo al hijo de cuando
sentir la mas grande de todas las penas
¶ Otras al que dio las tristes estetas
al monfhuo de ceta y alas amaszonas
y todo aquel rante de otras personas
reales de argos de rno y nictinas

¶ Esta alli junto los reyes hermanos
que por la robada bernana murieron
los dos de rados los cuerpos humanos
en gemas digen que se conuirtieron
¶ De aquellos se eferue que a roma vinieron
nunciando la grande victoria latina
do al que no creio que fue tan ayria
de regrar la danua en ruina boluieron

Obras de Diego de Burgos.

¶ Otras mirriobates el gran rey de punto que dio a romanos tan luego romentia mira al grã cortes q' alinar de bellepoto pero la buete de ombes sin cuenta

¶ Otra leonida que tal sobreniente le dio de feque ouo su cerna diupesto pues los que mas pueden conoçia en esto que otros esta solo la victoria eñena

¶ Otras alliterca a epaminonda que hizo por rrebas affi grandes cosas y ouo fortuna contraria y segunda que muero sus gentes de ro victoriosas

¶ Otras temifocles de obras famofas al qual su abuelas tan mal conofcia mira aldiabos que mucho podia con dulces palabras puidientes gratiofas

¶ Otras aquel píncipe armado q' mudifia con barba prolira persona tamaña es el gran carlos que por la fe mudifia luego guerruando basta en eñaña

¶ Otra como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos por: curpas virtudes con y castilla oueron triunfos affi gloriosos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos por: curpas virtudes con y castilla oueron triunfos affi gloriosos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos por: curpas virtudes con y castilla oueron triunfos affi gloriosos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos por: curpas virtudes con y castilla oueron triunfos affi gloriosos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos por: curpas virtudes con y castilla oueron triunfos affi gloriosos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos

fo.

lvi

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos

¶ Otras como estan delante la silla del dero marques los reyes famofos

Obra de Diego de burgos.

¶ El dizeo famoso de gran nombrada
ves lo allunio con linamano
con sus labrecias mano con mano
contricion de gloria con nuestra posia

¶ Des allunio en que nos demueftra
sus frutos y flores la dulce eloquencia
aquel es la gloria de la lengua nuestra
del hombre latino tierra excelencia
Demofones nra por: cipa paudencia
artras fue libre de muertes y robos
quanto la habla rzo de los lobos
trayendo la bien affu confuencia

¶ Otra tan bien sentado el varon
cupas lecturas por: trufe cometa
hallar no se pueden en esta fazon
hablo de los dioses con pluma diferta
Cetras la claro: del alma profeta
del justo caron que quito morir
en vicia antes que a judio seguir
pormpo le pliego y su nobletra

¶ Para alli luego a oubio mafori
qued arte y renreio de amor: efrenio
luano que dio el alto paxoro
de lo quierel fuego y peno paffo
del galico efacio que en metro como
las azes fraternas thabada excelente
tan bien la aquileya magur breuenite
por: que en caninio conella capo

¶ El padre de eforias y gran paxuano
ves lo do esta allunio luego
crifpo falufo affu dieftra mano
ala otra erodoto aquel claro grego
Otra valerio el qual de fofifgo
hufo las bazafnas y dichos notables
por: toda la tierra mas memo tables
ya pocos dire el cada te riego.

¶ Otra el efopo moral corobuce
fencia fubre de fabouria
cupas doctinas el noble marques

no fin gran fruto contritimo lepa
Cetras el famoso que tanto fabia
en arte oratoria quintiano
el pobre lacancio el gran firmiano
que contra gentiles tan alto dicitua

¶ De dos q̄ modernos ni tierra engoro
el vino dicitulo el otro maefro
francifco perarcha que tanto efrenio
el otro bogacio veras do los nuefros
Otra alli otro quend rcpno vucfiro
fue ombre notable mas mal conocido
que dio a villana famoso apellido
es don cunque mas fabio que dicitro

¶ Otras otros dos varones notables
que aper se partieron del siglo mudano
con nraas fulgures y muy vcrarabio
que fueron gran boitra del otro xpiano
¶ Daffo: fue de burgos afi mas anciano
y en anula el otro facio la fu greg
amos doctores en la fanta ley
veras juan de miera affu dieftra mano

¶ De fubre el auctor: fu turbador
¶ Oyrdo nombrar los claros perlaodos
y el otro aquien toue tanto de amor:
de la grinas fueron mis pedos moiaodos
folo les la rinda el graue dolor:
¶ La ver de lumburas de tanta daroz
en tiempo tan bence primada castilla
crecio la triffes a doblo la mangilla
que que en la muerte del noble feroz

¶ El triffe adobite que affine troco
moro al poeta en admiracion
con la tal demanda que luego monio
impulo silencio affu narracion
¶ La nueva mudanga la alteracion
dizo que agora moftro la tu cara
fijo no mengaño en cine declara
infrinica pena /o gran turbacion

¶ Responde el auctor a dante
¶ Yo dire maefro brio mis fentidos
de gran compaffion la dulce memoria

delos poftimicos por: repetidos
cupa virtuo me fue tan notoria
¶ De por: que paña perio tanta gloria
benias dimitarques por: muertes repañas
refpulo octaron miferias humanas
por: viba que alcanza de muerte victoria

¶ Replica el auctor:
¶ De omne po poeta si el tiempo confiente
pen tal peticion no fo impoymio
quiere que vn poco ni alma contente
que pueda si quita hablar con el vino
¶ Yo no quede como tantalo apuno
delante los dchos que tanto queria
plazame dize que bien no ferra
bonita demanda negar a ninguno

¶ El auctor:
¶ Afifi con la fupa mimano perbio
guiando por: medio de toda la gente
figuendole a paffo no mucho taro
que va a juan de miera ya claro parente
¶ En pic leuanteado con gelfo placentre
quilo ami guia dectar fu lugar
refpulo no vengo fi no a te moftar
afte mi amigo y tu conolacite

¶ De omparacion.
¶ Bien como quando a caso se ballar
grandes amigos en tierra eftrangera
que de maraulla fe miran y callan
y pierden del gozo la baba primera
¶ Afifi juan de miera por: esta manera
mirone vna plega fijo callando
de fures coningo ni bien diego quando
partite del mundo por: fin poftimica

¶ Responde el auctor a juan de miera.
¶ Responde luego la duina demencia
poeta en el mundo aun quiere que biva
aqui donde efio coningo la efencia
que bafia la muerte jamas no fe putia
¶ Ddas como persona fugita carnia
de amor y de fe del dano marques
dante me trae fe gun aqui ves
mas por: que vea que no por: que fencia

¶ Continua
¶ Si todos en el mundo amigo muy caro

fo.

lvij

por: tiempo muy luegros beuir te dectara
o que poema tan noble y tan claro
del claro marques tu pluma pintara
Dize no perites que a efio bafara
ni po ni persona del tiempo prectente
fu eftrana virtuo fu vida excelente
ingentos latinos y gregos cantara

¶ La lengua moua detras preguntaras
muy deflefo de las foluaciones
quando las rompas acordes y juntas
el aize rompien con muy nuevos fonos
¶ Afifi mi deffo y nueftras razones
peruiccion el tiempo de: ya adclante
dize me entonec affi mifmo dante
clauda del noble marques los pregonos

¶ De claró las ropas sus rōcas gargātas
figuioffe el silencio y robos callaron
y luego dos vifanos de las fiete fantas
que cabel marques fe nos demoftraron
¶ De guales al padre platon fe legaron
y diron el cargo que el comaraffe
la fama del alto marques celebraffe
las grandes virtudes quenele jutaron

¶ De omparacion.
¶ Como el maefro que entente de: yr
en dia folente muy alto fermion
le tema p:opuefio que da de seguir
imploxa la virgen con gran deuocion
¶ Afifi por: tal modo coniega platon
burni el fano: duno inuocar
inuoca las muftas le quieran moftar
p:indpio a los bechos de tanto varon

¶ De omēga plato la baba chilos looce
del marques y baze vni bence probenio.
¶ Aquel que infinito faber temofro
en todas las cosas de fu magiffico
que cidos y tierra y mares crio
y da nueva lumbré por: cada emifperio
¶ De todas sus obas dio dero miffico
a otras a tiempo por: el o:ctenado
al ombre daquetas tener el imperio

¶ El alma de aquel otro immortal
ala qual diſpulo diuerſas manifiſtes
eternas en bien eternas en mal
ſegun lo requieren ſus operaciones
Zelos virtuoſos perfectos varones
glorioſos en el cielo y fama en el mundo
pena a los malos en centro profundo
perpetua y atormentada co todos baldones

¶ Explicacion

¶ Pues como el ingigne muy noble mar
primera diaeterna de ſu ſanctiſſima (ques
ſue tan entero qual todos ſabes
en todo linage de virtuſo humana
Z a iuſta balança de dios soberana
le otorga la vida por ſempre del cielo
que biva ſu nombre por famoſo buelo
en quanto biviere la gente humana

¶ Exortacion.

¶ En vida muy clara potencia ſe canta
en todas edades de tanta excelencia
aqui quien mas puede ſus boſques leuante
pareſca el querer do es la potencia
Principio nos ponon las armas y cédula
mas baya delante el alto erredir
el qual da materia do puedan correr
ſin fin y repolo ſaber y eloquencia
¶ Tasc ſin platon aſi habla

¶ Eſte es aquel felice varones

¶ Eſte es aquel felice varones
aqui en la diuina ſabiduria
arte y natura cumplieron de dones
del fruto mas alto de filoſofia

¶ Oable poſortos que po no podria
aſiſes es que el canto /os de leuante
en ay cola alguna do ante ſobrado
quen ſus alabangas ballar me querria

¶ T habla ariſtotiles comparando.

¶ Como del ayre quen roño ſe gira
la viſta recibe claręza de limbo
o como del arco quel anima tira
el abito toma que queda en coſtumbre
Z ſi del mar que la gran mude de umbres
de todos los ombres pudo tomar
doctrinas muy claras por donde llegar
a ſer mas perfectos encima la cumbre

¶ T habla tales mſeſo

¶ Sentio por alteza de contemplacion
por gracia del cielo en el infundida
grandes ſectos que alla arriba ſon
los quales muy pocos ſupieren en vida
¶ Ni cola terrera le eſtubo eſcondida
de quantas la ſabia natura crio
ca inueſtigando las cauſas ballo
en todas paſando la humana medida

¶ T habla focares

¶ Ouo el mar que guarida ſu alma
de rico precioſo moral ornamento
el qual de los vicios repora la palma
buyendo daquellos aun por penſamiento
Z ſi la iuſticia fundo ſu cimiento
en todos ſus actos queriendo y qual do
alli la prudencia moſtro de verdo
guar el nauio ſegun cada viento

¶ T habla ſolon.

¶ En la temprança copulo vn ſubieto
que roño en el medio todos ſus bechos
juntando los raios de blanco y de negro
quanto que caſen ni largos ni eſtrechos
Z ſi mas temoſa ſi no los derechos
vencio las paſiones con gran fortaleza
roño en deſprecio fortuna y riqueza
con todos los otros mundanos prouechos

¶ T habla pitagoras

¶ Dan la potencia y la dignidad
a todo deleyte mas larga licencia
muy pocos guardaron la ſoberbia
auiendo las cosas en gran aſiſtencia
¶ Mas el mar que noble de gran excelencia
quanto mas roño poder de pecar
muy mas caparmente ſe ſopo guardar
viſtendole ropa de gran continencia

¶ T habla eradico

¶ Ninguno moſtro mas clara razon
a todas las doctas que le fueron puſtas
ni fue mas ſoni a toda quifion
con determinadas y ciertas reſpuſas
¶ En pocas palabras ſerias muy preſas
tenia el maguer do quer que bablana
por ciencia y razon las cosas fundava

¶ T habla demotico

¶ En tiempo muy baxo ſe paſa la vida
y en muy pocos dias ſe haſe muy larga
el nombre de vno por muerte ſe oluida
de otro el beuir la muerte no embarga
¶ Eſo ſabio mar que teniendo gran carga
paſo tan eſtiro tan bien ſu carrera
quen toda la biſo y en partes entera
los muertos allega los viuos entarga

¶ T habla olotras

¶ En tiempo muy baxo ſe paſa la vida
y en muy pocos dias ſe haſe muy larga
el nombre de vno por muerte ſe oluida
de otro el beuir la muerte no embarga
¶ Eſo ſabio mar que teniendo gran carga
paſo tan eſtiro tan bien ſu carrera
quen toda la biſo y en partes entera
los muertos allega los viuos entarga

¶ T habla ſenon.

¶ Almo los que ouieron amor de virtuſo
por ella bien quito aſiſas amadores
moſtraron los años de ſu iuuentud
que tales fueron deſpues de mapores
Z buenos principios do ſon mejores
crecio con la edad en el ſaber
ſopo del mal el bien dixer
ſiguiendo verdo muy los errores

¶ T habla roſtaſto

¶ Segun el gran fruto que del ſe ſiguie
fuera muy bien en el empleado
el bon que ſeñala a ſebo pobia
por do ſi beuir ficenas prolongado
¶ O ſi ſu tiempo fue tan limitado
quero traſpaſſo en gran ſentido
aſiſes bue aquel que bue en virtuſo
el fin del ſaber auiendo alcançado

¶ T habla caſtentes

¶ Si claro eſpejo de vida moſtra
ſus bechos dan dello gran conocimiento
jamas biſo cola que no fueſe honreſta
ni que fueſe digna de arripetimiento
¶ Ya ni amor ni aborrecimiento
no le pudieron fogar que dixereſte

palabra que licita no parecete
vencio con gran ſeſo ql quer mouimiento

¶ T habla anaxagoras.

¶ Almo mas la clarida queda ſeñora
bonro mas que todos alos ſabidos
maguer mas que todos en todo ſabia
penſo ſaber menos que los mas mtores
¶ Si alguno le daria los dignos honores
ſegun mercedia ſu eſtrena bonro
buro de arrogancia la gran liuidando
y no los queriendo los ouo mapores

¶ T habla cenſoſores

¶ No ſolamente con dichos muy buenos
dio documentos del muy bien beuir
ni menos por daros en ejemplos agenos
moſtro las carreras que ſon de ſeguir
¶ Das quanto fue viſto hablar y eſcreuir
jamas por el bien de toda la gente
por ſu virtuſo niſina lo biſo parente
ſi bien en la vida niſo: al mo:ir

¶ T habla empedocles

¶ Las cosas mas altas ſon mtores ſabir
por eſto es diſid en ellas hablar (das
maguer ap algunas que eſtan eſcondidas
que por los eſtotos ſe pueden jugar
¶ O ſi de alguno ſe puede penlar
que ouo tal gracia que ſopo el ſecreto
del conocimiento de dios mas perfecto
ſue moſtro mar que no es de dubdar

¶ T habla cleobolo

¶ Todos los ombres han de natura
que queren por buenos ſer eſtinados
mas muy pocos basen ſu vida tan pura
que ouan por tales ſer reputados
¶ Eſo iuſto mar que a todos eſtados
preſto ſu virtuſo aſi liberal
que todos le miran y tienen por tal
qual fue ſi deſto de altos cupados

¶ T habla bias

¶ Jamas cobdicio cola impoſſible
jamas repito niſgun mal ageno
moſtro por doctrina y biſo creyble
que ſolo lo bonoſto aquello es lo bueno
¶ Con animo libre con geſto ſereno

Obra de Diego de burgos.

fuíto las mudanças de toda fortuna fue rrucho mas rico sin cola ninguna que todos los ricos del otre terrico

¶ Dmro la vgez do es la prudencia fue cetero refugio delos ar legados ouo alas lreps tan gran reuerencia que fueron por ellas sus pueblos regidos

¶ Finales dero sin ser corregidos ni bienes algunos sin remunerar acie puidieron cabrillo llamar todos los buenos y los entrecorridos

¶ Fhabla dilon.

¶ Como en bablar buyo toda menigua por ser de pgnorancia tan gra auerfario assi pufo freno callarido assi lengua que nunca bablo sin ser necessario este en sus tiempos fue claro exemplario en quien como en noxe se pudo mirar quando y por que no es de callar y quando se deve bazer el contrario

¶ Fhabla piraco

¶ Aquella virtud mercede alabanga quien tiempo ninguno jamas se troco mas firme figuro con perfeçanga los hechos loables que bien conengo Pues quien en el mundo jamas se halla que assi continuando el bien prosiguiese por cetero no otre ballar se pudiese excepto el marques que nunca canio

¶ Fhabla bonero

¶ Dento dela fuente del santo elidona gusto la meculia del dulce saber gano por estudio tan alta cozonza qual varios poetas merceden auer Sopo carando tan bien disponer los generos todos dela poesia que po si buiese a gloz la terminia su pluma inrentando del apocritico

¶ Fhabla virgilio

¶ Tanto los efectos del lento fatimro del mundo fubo los carfos dorados fra la lucha su gesto no murro los hechos de mares orribles olados

Los dieros de oro y los diplomados dela dulce venus con que baze guerra dero para siempre por toda la tierra de sus dadas obras los figios pinados

¶ Fhabla tulo

¶ Solo los ombres aquello que quieten muestran por habla rason y prudencia a todo animal a nesso pferen

¶ Pues qual pudo ser mayor preminencia que aquella que labio marques alcargo que quanto alos bntos por habla sobro tanto alos ombres en alta eloqueria

¶ Fhabla demofitanes.

¶ Segun fue foel en sus inuenciones assi copioso en las ceplicar hablo conuenibles y aptas razones a toda materia que quiso tratar Dd esto de quantos supieron hablar fue luz de ozaores y luz de saber por cetero su lengua aurre merceder quien bien sus virtudes quifese loar

¶ Fhabla caron.

¶ Rigida alma de gran fortaleza virtud inconfusa do vio gran efecto marques que viendo dolor y tristesa paron en sus obras del todo derecho Del publico bien del comun provecho muy grandelados onos de su tierra coniego de pas remedio de guerra muy cierta saluda a todo gran hecho

¶ Fhabla la rancia

¶ Fue alta materia delos que mas saberi de estopros grandes lengua carrera marqes que tie todos por mucho q alabete jamas no diran lo mecho que era De todos bumanos celeste limbozera si quanto bien del dexte se podia alguno duxese por dero diera cola inrepleble mas muy perdozera

¶ Fhabla dante.

¶ Ami no conuiente hablar del marques ninchos sus hechos muy altos contar que tanto le deuo segun lo sabes

que no le podia por lengua pagar Solo este mote no quere callar por no parecer de la gra odiedo que si tengo fama si soy conocido es por que quifo mis obras mirar

¶ Fhabla pertrarda.

¶ No fiero sus gradades de humana gēte mas fue su virtud bien como diuina la dulce facinoria su habla eloquente que a pocos el celo largo destina En diera y suate y tan pergrina fue que sepeudo un poco escudada vn alma soberuia rauloia indignada puidera aplacar vencer muy aprna

¶ Fhabla vocado

¶ No: nueva manera polida graciosa copulo el marques qual quier su tratado maestro del metro seño: dela prola de altas virtudes paron cozonado Sotardo blinente el ser muy letraado mericamente pardece muy bien quanto mas debe aefse por: quien el mundo ya queos jamas alumbzabo

¶ Fhabla don enrique de villena.

¶ Duxese auer por dero estifgo quien lo que dixese afirma por que pues yò del marques aquefio que digo por certa noticia por vifia lo se En todas las dadas yo pienfo que fue mas fabio mas niffo y aun mas entero poeta ozaoro: marques cavallero luzero de quantos po virri penie

¶ Fhabla do aldo/obispo de burgos

¶ Las cosas diuinas oyo muy arcano con animo puro de uero finero dela religion fue tanto dntico en vida ganando el bien perdozoro Dmigo de aningo jamas muy entero y mas en el tiempo de necessidab mas nunca fue viffo poner amfiao si no do virtud balla se pintero

¶ Fhabla do aldo/obispo de aulia.

¶ Quando pensana del bien soberano o como dexiese aca peruenir

fo.

le

bujo los cupados del siglo mudoano no menos que otros su propio moxir Dd arques de uado de alto sentir armario de toda la sacbra escriptura columna muy firme de nuestra fe pura la muete venzo con iusto venir

¶ Fhabla iuan de miana

¶ Todos los figios le seran en cargo por las sus virgulas y gran fino de las ballarlas ba siempre sin ningun embargo de moralizado estinas aquellas El anfriguado las para mas bellas puefio que robas las foymas de doza asfentros y fillas terran de se agoza ceteros y ficos segun las estrellas

¶ Fhabla el auctor:

¶ Otro fingia para proffeguir la habla daquellos assi conengaba mas luego y juntas de nuevo venir las nifas celfes con otra embarada En boz que de todos fue bien ecubada dixeron/o sabios quered dar lugar que puecan de armas algunos dabbat maguer que si dencia no quece loaba

¶ Despues que los sabios ouiero callado los pincpes nobles alli circunstantes nuegante mudo y muy abincado vnos a otros que babbafen antes Zel fin acordados y no dixerantes al noble marques lo remitteron muy mudas cosas dclufante puidieron que no conengaffe por sus consonantes

¶ La omiēga eto: abablar dlas armas di

¶ La bellia gēta di fuerte marqes (marqes sus hechos famosos en cavallera son assi grandes que todos sabes que toda loanga parefse vasia Ddas por quel callar mas yerro seria dngo tan solo que po si conuiera en noya tal bazo jamas no capera mas trono de reps aun duraria

¶ Fhabla altendax.

¶ Los grades peligror q son en la guerra

fo. iij

Obra de Diego de burgos.

virtudo por gran sobra de alto de uenudo
marques aquien todo lo mas de la tierra
mudar nunca pudo de quiso estar quedo
En grandes empresas corage muy ledo
Entrempo muy noble de claros bazañas
Por el asu rey las gentes estrañas
alencor de grandes miraron con mirado

¶ En un animo crecido de gloria no facio
se bizo innoval por muchas maneras
no touo de no de la pluma de espacio
ni el dia la espada de hoes muy fieras
Libertades de sangre otro las carreras
no quier que emprebio la cruda batalla
pero ni por esto no muchos se balla
ser en demencia sus obras eirtreas

¶ Tabla capoit
¶ Añu gran virtud inno la fortuna
miesda que raro en vino se encierra
y siendo vos partes como las en vna
por donde uenido jamas en la guerra
Como los contrarios de su propia tierra
bertido su sangre muy muchas pegadas
mas de quantas cosas el ouo ganadas
sola la ontra quoco su deferra

¶ Tabla pompo
¶ Los emperadores en los capitares
tanofios en el militar exercicio
nunca sufrieron assi los afanes
ni tanto buperon deleyte ni bicio
Solitario y presto vfo de su officio
y lo quen vn dia pudo acabar
nunca al figurar lo quito de car
ca muda tardanga el gran beneficio

¶ Tabla octauano
¶ A ambrosia uenido de sus erenigos
despues que por armas los ouo sobrado
podriendo dar muerte de artos miedigos
gitarolas la vida tan bial el estado
Se ue jufo sin armas y mas qupo armado
no por que cosa sopreste temer
fate quanto touo mayor el poder
tanto a picado fue mas indinado

¶ Tabla traxano

¶ En gran participado de mndra den es
bien como en elpepo qual quita a persona
pues mas fue la obra del justo marques
en su regimientto que fue su corona
Sobera justida quel mundo la sorna
figuro por vanderca de toda virtud
esta en las manos le dio la salua
de muchas victorias quel mundo ptegoria

¶ Tabla tito emperador
¶ Orates muy pñar de amigos reprofo
gloria perpetua del genio humanal
picado esto gada estiergo picadofo
baron de quien nunca fue vffo su ygal
Sin otras virtudes por muy principal
de algre franquesa loar le podemos
que no passo dia segun lo sabemos
que no diffe loyas /o rico mital

¶ Tabla pitro epifora
¶ Ono las cosas que son necessarias
a todo esto gado puo dntre guerra
y presto quen algo parecian contrarias
al fin fallen juntas aun mismo fendero
Se ue fabio cabullo ardo caualero
fopo las buetes muy bien gouernar
despues en las pñssas assi pelcar
que triste el que a mano le vino puñero

¶ Tabla ambal
¶ Quien mas colante ni tanta firmeza
touo en sus grandes y luegas de quifas
en quien tantas mañas ni tanta defresa
ni artes de guerra jamas fueron vifas
En gentes diuerfas vnidas y mistas
con muy pocos siyos olo connter
y fopo venteras y dar que baser
por tiempos muy luegos a los cozonistas

¶ Tabla croles
¶ A tiempos figuro las fieras saluages
y muchas como con gran ofaoria
las saluas epeffas los fuertes bofages
con duno trabajo andando venca
Sus armas sus fuerças y su valentia
mil lenguas que babien loar no poduan
ni menos me picano de ar bastanar
de sus edfidos que tantos bazia

¶ Tabla puiano
¶ De alta profapia muy generosa
deleude el marques de todo coloso
y padre de estirpe fueran valerosa
por quien doblamente fue bien fortunado
Dexto daros hijos vn fabio perlado
Dero caualeros de alto corage
Dero por cabega de casa y linage
su bijo muy noble en su marquerado

¶ Tabla otro
¶ En quanto le fue fortuna ferena
y rio della el gesto alegre y pagado
siempre la touo por tal y tan buena
que presto podia mostrarle trocado
Por esto con alto consiejo ordenado
de vna colancia de ombre muy fuerte
estouo guardado por quella ni nierte
ne le tomassen jamas saltado

¶ Tabla agamemnon
¶ Stan manauilla por dero es pensar
quanta obediencia le touo su gente
y como la touo a todo mandar
amado de todos tenido y galmente
En vnos soberano a otros padente
moftro su bulguera y su pertinacia
remetido su lana queriendo su gracia
toda persona le estana obediencia

¶ Tabla archiles comparando
¶ Como los manfos humilbes coxeros
del lobo rapar estan temerosos
o como los gamos corrientes ligeros
reclan los canes que son pxfifurosos
Asi los mas fuertes y mas bellicosos
al fiero marques en campo remian
y no solo en vifsa del le venidan
que aun de su nonbre estanan ayudosos

¶ Tabla quiano fabio
¶ En pocas palabras muy grandes loares
es cosa ofical poder bien mostrar
maponente aquellos que tano mayores
son quanto mas los quieten mirar
El cauro marques estano sin par
venas de las dichas touo otra cosa
que toda caurela sonl engañada

fo.

del fabio enanigo fopo sobzar

¶ Tabla trolo.
¶ Quando en el tiempo fue de mancho
si quifo su ead en algo seguir
moftro asse en todo ser otro febo
en iustas y en gala dangar y vestir
En musica grande donolo en de ar
aluer que de nobles y de iuuentud
fue carnada de toda virtud
la qual nunca pudo del le partir

¶ Tabla ferrolo comparado
¶ Como los mecos dan meocinas
consomies a todas las enfermedades
assi en la guerra diuerfas doctinas
vfo segun fueron las necessidades
En tiempos ashuas y sagacidades
como quien mira que obra y le calla
a vezes rompiendo por dura batalla
gentes de reyes y grandes abodados

¶ Tabla camilo
¶ Marques vécodo muy digno de gña
que contra fortuna por bien regimientto
muchas vegadas es cola notoria
obrouo la palma de gran venimientto
Doblando nos muestra su mercedimientto
por que grandes cosas q como vendidas
puan a dar finales carpas
libro por virtud de su perdimientto

¶ Tabla cauba
¶ No se espanto por gran multitud
de buete contraria que viese de clante
do vio mas peligro moftro mas virtud
y bizo ala muerte muy ledo semblante
y como al magnanimo ombre colante
ayuda fortuna muy muchas vegadas
assi el marques por manos oladas
de los enemigos quedo trunfante

¶ Tabla nuico cenola
¶ Vnfo la fama en muy alto precio
otro quanto pudo por bien consentaria
touno mil vezes la vida en de pexico
como finuero puidera cobzarla
Como desfioso a bien emplearla
a donde vio presta la justa ocasion

15

mostrando de dario quel fuerte varon
por muerre loable bien liba en trocatis

¶ De omnes atodos aquella sentencia
que quanto mas veñta la cosa ser rara

¶ De como se dan mapas: creclencia
hallarle mas raro la base mas cara

¶ De como se dan mapas: creclencia
del alto mar que la noble virtud
junto con las armas de su juuento

¶ De como se dan mapas: creclencia
la ciencia que el alma de vidos ampara

¶ De como se dan mapas: creclencia
en todo negocio varon muy entero
marques todo libre de triste auaricia

¶ De como se dan mapas: creclencia
que el se inclina a roque cobdicia
no quito en las guerras viar de malicia

¶ De como se dan mapas: creclencia
mas ante de limpia y daria proeza
fuerico valio de rica pobreza

¶ De como se dan mapas: creclencia
crud crecimio de toda nequicia
no hizo el mar que por odio la guerra

¶ De como se dan mapas: creclencia
in po: que el plugo a otro injuniar
mas solo por bien por paz de su tierra

¶ De como se dan mapas: creclencia
por una cosa cruel fingular
de todo de todos el mas estimado

¶ De como se dan mapas: creclencia
nunca quiesca jamas de su grado
a grandes peligros si gente obligar

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

el tiempo le troto en tan grandes cosas
ellas distron muy mas gloriosas
sus armas y esfuerzo su feo y razones

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

Si este touire tan gran facultad
como algun rey del tiempo presente
en ferulalem y en todo el oriente
pues a la cruz en su libertad

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

Por muchas maneras loar se podia
Arco barallante constante poñia
en nunca dar paz a los infelices
rompio dlos mozos muy grades propeles
fueriendo al gran hijo de santa maria

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia
¶ De como se dan mapas: creclencia

las fantadas doncellas por: que de primer

placon la su habla ante conengado

En abito y bozes que outras parafado

En aquel angel que vino a maria

acordes que vino mas parecia

habian aquello de pino conato

¶ Tablan la caraba y la iusticia.

¶ Todos por: de to auers mucho bicit

mostrado que tal el gran marques era

pagafes gra to do da hablando por: que

aquello y aun mas de xit se pudiera

¶ De: que sabre todos y sabe que quera

que lo que otros quifo bazer muy perfeto

no pudo bafar humano intellectu

a dar los looxes quan grandes quificra

¶ De: otra vez mas hablas de aurotozido

os: obra muy llena son recibdas

as cosas se pagan con la voluntad

por: todo las gracias vos son referidas

¶ Mas pues sus looxes no tenen salidas

los que no han dicho ballar las pooxa

parece ya como que bien bafaran

por: todas las cosas aqui repetidas

¶ Que como los batos peñños varones

por: muchos looxes no son mas loados

fin: in por: muchas ni bimas razones

no puecen loarte los muy acabados

¶ Mas bechos famiofos por: mas dnterados

ntba en el cielo aurran gualaroon

¶ mas largamente que aqui dichos son

por: siempre en la tierra canonizados

¶ Pues si os plazc luego de uamos

nouer el gran templo sin otra taroanga

al tiempo las cosas assi conofimamos

que vayan camrino de retca o de ranga

¶ y no dilatemos la alta ciferanga

que tiene el marques de p: al lugar

de los electos van a repolar

en vrbas que cura jamas en bolganga

¶ Habla el auctor:

¶ En esta tal habla todos clamaron

con vn gran estuuenido que al cielo subia

clarones y trompas de nuestro sonaron

el gozo de todos alli parecia

¶ Trunfo trunfo todombe dixia

gloria y trunfo al santo marques

trunfo al marques que muy digno es

de angelica filla de su compaña

¶ Otros dixian muy gran raxon fuera

que todos bablan los que restan

por: que cada vno en parte pudora

de xir de sus gradas que mudas guan

¶ Otros a bozes muy altas nombraban

del alto marques el noble apellido

marcoya quos apyx basic gran sonido

las aues del cielo aun se aleguan

¶ Assi se le uantam de fuertes fillas

los daros varones que fuan fentados

y bechos por: orden outras quao nllas

de vos en vos fiero muy paxo jntados

¶ Duente luego a paxos conados

como los fraples en su procelion

puan cantando todos a vn son

cantares al noble marques de colados

¶ Comparacion.

¶ Quanto trunfos la indita roma

ouo en los tiempos que mas prospero

fueran con este qual vna cartoma

delante del oso quel fuego apuro

¶ De: mas las cosas quel cielo oro

que son en natura de mas excelencia

allí las miraras en propia existencia

con otras quel ombre jamas no pinto

¶ En fin ya de todos pua el marques

de baro de vntico y gran pandon

las vngines sacras de uologicas tres

circundan en torno al iusto varon

¶ y las cartomales que bise mtacon

vnan cabel jntas con gesto benigno

todas alentan y cantan vn bpnimo

que gloria in excelsis femblana enl son

¶ Y uan delante de las fite artes

con varias maneras tocando iltrunetas

Las ciencias baplando bechas tres partes

de tres en tres pua alegres plaxientes

¶ y po que amtenido echan las mientes

en la dulce vna del noble seño:

a dante me bueluo por: puelo teno:

y digo le aquellas palabras figuradas

¶ Habla el auctor: a dante

¶ B: ande es el pueno que la vntico tiene

maestro gran gloria es esta que vco

mas por: que coningo aun no conuene

en mis pensamientos vlar de rodo

¶ y u me compiste seño: el de feso

que ami seño: dero vntice a mirar

si modo no das quel pueda baplar

no oro de cosa de quantas oro

¶ Comparacion.

¶ Assi como baze el noble buen apo

osendo al nro: baplar assu guña

si algo le pide baze vn enayo

de luego negar despues duna rita

¶ Si bien la verdad ni pluma de uita

en esta manera el hizo coningo

despues dero anda que yo pze coningo

mas nra que quiete y paxo te auia

¶ Segui con la obra luego al de feso

segui al maestro que pa se noua

lligue al marques y mtr ole y vco

su gesto mas dero de quanto solia

¶ Estoue pensoso que cosa vira

abriendo la boca teno: mempachana

al fin tal verguenga taroanga me duna

que de fias palabras pa big ofadia

¶ Habla el auctor al marques.

¶ Señor mas loable de quanto loado

mejor que passados mejor: que paxente

en dos proficiones marques fentalado

po: donde los ombres son mas exceltes

¶ quanto querra que todas las gentes

lopesen tu fiesha que aqui se celbas

po: que pues tu fin nos dio tana quida

de xal en los llozos criados parientes

¶ Que nunca seño: despues que partite

del mundo enl qual tu tanto palias

ombre en castilla buio fino triste

y todos con fimen llozando sus dias

¶ De mi que dire que op: no querrias

la vida ramola la curpa en que buio

morir con tu muerte mas bien castuo

mis duras congozas mis tristes postas

¶ Comparacion

¶ Como al buen bijo el padre piadoso

mira con ojos de alta pteado

assi el marques con buio gradolo

libre y esteno de la humanado

¶ Querto criado muy gran vntado

dito es aquella que todos bazers

ficom en la vida bnta me quereys

tristesas ayudados de vos de fcho

¶ Ninguno se ouela de mi passamiento

ni lozen aquellos que bien me quisieron

que po buio rito por: siempre contento

mejor: que mis obras jamas merecieron

¶ De: como quera que tales no fueron

la immita pteado del bijo de dros

los ruegos de aquella que ruega por: nos

de bien que tu veas tal parte me dixon

¶ Assi respondo y passote abelante

quel tiempo y lugar ami contrastua

contento y que tolo me queco con dante

el qual de la mano entonce me traua

¶ y como la gente ya caminaua

dicome anda con tiempo lleguemos

al templo de grada que cerca tenemos

el qual sus bellgas ya demostrua

¶ Luego la muy noble y gra: muchepolite

al templo famoso del alto edeficio

ficon quando el carro pto de la lumbrax

al padre vubado por: gran beneficio

¶ No vno la su casa de tal arteficio

ni en ella lanoxa de ygal maranilla

su fabrica simple sin obra fersilla

mirerua negara caber en su officio

¶ D: vras sus partes de tanta excelcia

que ce como baze el nro: y gno: xante

Obra de diego de burgos.

que por su terneza no tiene experiencia
de cosa que vea ni tenga delante
Que mira espantado su gesto y semblante
y corre ala madre de quien mas se fia
assi bolui yo ami sabia guia
pidiendo el misterio que fuesse causante

¶ Responde dante al auctoz.

¶ La gran prouidēcia q̄l mūdo dispuso
entre las cosas que ouo criadas
forno esta casa entonce respuso
a donde las almas despues de purgadas
Del fuego no eterno fuesse sacadas
y enella tomassen primero escalon
aquiles da gracia por nueva impressiō
que dignas las haze de ver sus moradas

¶ Dentro en el templo ya todos estauan
en sus conuenibles y ciertos lugares
los cantos los hymnos los sonos cessauā
con sus armonias atan singulares
Y vi sobre quatro muy altos pilares
muy bien fabricada vna gran cadira
tal que dira qual quier que la mira
que vence los rayos diurnos solares

¶ Comparacion.

¶ No fue la colupna del pio antonino
ni menos aquella del digno trajano
de tales entalles assi determino
cortarasse fidias en ver los la mano
Sobrauan en vista al oro indiano
y en cada pilar estaua esculpida
gran parte de cosas que hizo en su vida
el claro marques varon soberano

¶ Ala gran cadira fue luego sobido
con las virtudes las musas y artes
ellas le ponen vn nuevo vestido
del cielo embiado que no destas partes
Y alzan las siete sus siete estandartes
a todos mandando silencio guardar
entonce el marques comienço abablar
escuchan le atento de todas las partes

¶ Habla el marques regradesciēdo
a dios los beneficios que le dio.

¶ Dadoz infinito de todos los bienes
que partes tus gracias assi largamente
y muchas vegadas conellas puenies
a justa demanda de tu buen siruiente
Gracias te hago que no mereciente
llamarme quefiste atan alta gloria
que queda mi nōbre por firme memoria
biuo en las bocas de toda la gente

¶ Lo:na abablar el auctoz.

¶ Dadas las gracias assu hazedo
el santo marques por tales razones
algaron de nueuo mayor vn clamoz
no callan las trompas ni callan clarones
Y los instrumentos hazen sus sonos
de dulce concepto de gran melodia
tamaño plazer mi alma sintia
que puse en oluido las viejas passiones

¶ Comparacion

¶ Segun en la casa do estauan juntados
la madre y dicipulos del buen redemptoz
al tiēpo que fuerō de gracia inflamados
del santo paraclito fuego de amor
Subito entro vn gran resplandoz
que toda la hizo de gran claridad
assi fue en el templo a cuya ygualdad
apolo quedara de escura color

¶ Y no como el padre que ouo fundado
la quirita roma del qual escriuieron
que fue dela tierra al cielo leuado
por donde diuino llamarlo quisieron
Mas claro y sereno que todos lo vieron
vi yo al marques sobir ala gloria
no pudo seguirle mas la memoria
que dante y el sueño de mi se partieron

¶ Conclusiō al nueuo marques.

¶ Dijo muy claro del mas noble padre
que al tiempo de oy conosco la gente
costūbre es humana que apa quē ladre
no digo el que sabe mas quien poco siēte
Si al pūcipe sabio de vida excelente
no pude ni fope loar en mas grado
quien fuerça me hizo me haze escusado
amor y crianga tal yerro consiente

8 *Coplas* aggiuntive del *Triunfo del Marqués* di Diego de Burgos, secondo l'edizione di Anna Maria Cossutta.

Str. CXLVIIIa
Séneca

Sy es de creer que algunas vegadas
Dios fable por bocas de buenos varones
y quiera las cosas que tiene çeladas
fazer nos saber con nuestros sermones,
no es de dubdar, por muchas razones
qu'el sabio Marqués, por más que varón,
segund fue su fabla obtuvo este don;
testígos sus obras y sus gualardones.

Str. CXLVIIIb
Tito Libio

Río fluente, láctea eloquencia,
Marqués cuyo estilo es gran marauilla,
por cuyo rrenombre, virtud, exçelencia
de muchos estraños fue vista Castilla:
¡o quán obligada te es la cuadrilla
de tu grand'Esperia que çerca ocçeano!
Por ty la clareza del nombre romano
respecto a la suya es flaca y senzilla.

Str. CXLVIIIc
Salustrio

Pasó los romanos en toda proeza,
los griegos syn falla en toda dotrina,
y no fue contento con la fortaleza
sy non la rriguiese con gran diçiplina.
El alto yntelecto, que es parte diuina,
dio a las cosas del bien disponer
el cuerpo después a tal exerçer
que fizo su obra más alta y más fina.

Str. CXLVIII d
Valerio

Si yo en el tiempo que ove conpuessto
el libro de cossas que son memorables
fallara vn Marqués allí luego presto,
callara los otros maguer que notables,
porque las virtudes muy más admirables,
que en ellos fallé estar rrepartidas,
mayores las touo y más conoçidas,
mas su munchedumbre las faze ynefables.

Str. CXLVIIIe
Ouidio

Cantó del alígero fijo de Maya
que Júpiter tiene por su mensagero;
cantó del lugar do ninguno vaya
que Pluto gouierna y guarda Çeruero;
cantó de Neptuno, el gran marinero,
tan bien de los doze que son en la zona;
cantó del Cahós bien como presona
que todo lo oviera visto primero.

Str. CXLVIIIf
Lucano

Las Musas que él de niño ssiguió
siguieron a él después de varón;
los templos de Çirra y Nisa que vio
ornaron su canto de gran perfeçión;
pues gózese mucho con justa rrazón
España la mía do él ffue naçido,
que todo lo bueno del mundo escogido
en él sólo fizo perpetua mansión.

Str. CXLVIIIg
Quintiliano

¿Con quáles palabras, Marqués exçelente,
podré yo loar aquella presstançia
de tu claro yngenio, que tan biuamente
trató de las cosas y en tanta elegaçia?
Sentençias de oro en tanta abundançia,
como los peçes y arenas del mar,
non bastarían a bien ygualar
los premios eternnos de tu vigilançia.

Str. CXLVIIIh
Esaçio

La çítara dulçe que Orffeo tañía,
que ya tantos años estaua oluidada,
perdidas sus bozes y su melodía,
por culpa muy luenga de muchos guardada,
el digno Marqués la puso encordada
en tenpre suave qual era primero;
con aquella cantaua del buen cauallero
por quien fue Valençia de moros ganada.

Muchas razones hay, ilustre y muy generoso señor, por donde yo sin ofensa de mí pudiera bien escusarme deste luengo aunque a mí deleitoso trabajo, ca tenía para ello, entre otras, las escusas que muchos suelen dezir quando de algún arduo negocio buscan de se descargar, conviene a saber la dificultad e grandeza de la materia e la baxeza de ingenio a quien el peso liviano se faze muy grave; allende destas que son de tanta eficacia, otra que yo para mí non he por de menos vigor: ésta es que ninguna persona tenía esperança de mí que yo un fecho tan grande osase enprender, como la inorancia mía a quienquiera que de mí tenga notiçia sea tan manifiesta e cosa asaz conoçida que si yo, guardando sylençio, nõ quisiera publicar mi rudeza por escritura, ninguno justamente me pudiera reprehender, como el carpintero no deba ser increpado si non pinta bien un retablo por ser su ofiçio diferente de aquel otro, pues no menos era yo de haber por escusado si la presente obra non començara, como mucho más sea ageno de mí el elevado e dulce ofiçio de metrificar; pero como quiera que las cosas dichas me pudieran relevar deste cargo e a mí por ventura fuera el más sano consejo, no lo consintió el ardiente amor e afiçion sin medida que yo tuve a la virtud del señor de gloriosa recordaçion, mi señor el marqués, vuestro noble progenitor, en cuyo serviçio los años que yo despendí tove por bien empleados.

Ca puesto que por sus grandes fechos e claras obras generalmente toviese obligados a todos los que por vista o por fama habían dél conoçimiento, muy más debían por luenga criança e benefiçios e por su humanidad había.² Delibré³ como de obidiente siervo tomallo, nin temor de muchos,⁴ avnque muchos reprehensores, me lo fizo escusar; antes para esta obra quanto más menos suficienete me conoçia, tanto en parte demás era contento, porque más pareçiese haberme a ello movido por fe e deseo de pagar con aquello a que basto,⁵ que no por arrogancia ni presunçion de mí, ni por esperança que çecelebrando e perpetuando su nonbre parte de onra paresçiese que esperaba alcançar; e si de lo tal, por algún estudio e continuacion de trabajo, contra mi opinion adquiriere lo que por la natura me fue negado e algún loor o fruto a él seguir se podrá, gran gloria le será e a mí, si dezir se puede, bien soberano, pues su virtud paresçerá haber fecho tan magnífico milagro que a onbre así como mudo haya fecho hablar. Mas como ante mis ojos pongo, muy virtuoso señor, e de lo que puedo comienço a considerar sus virtudes, tantos caminos veo por donde comiençe e tantas cosas se me representan para escrebir que la salida fallo mucho difiçil e me pareçe que si loallas quisiese entraría en la casa de [Dé]⁶dalo.

Ca éste es el que nuestras Españas a librado de la çiega inorancia ilustrándola[s]⁷ por lunbre de caridad verdadera e trayendo a notiçia de todos el conoçimiento del mayor bien que en la vida mortal se puede buscar por los onbres, éste es la çiençia, en la qual quánta parte alcançó no sólo los nuestros en esra rigion de oçidente, mas los

1. — (sólo en S, folios 24r.-28r.)

2.— e por su vmanidad auia (sic; pasaje oscuro. Schiff supone una mala lectura del copista). Puede conjeturarse: «muy más (le) debían por larga crianza y benefiços, y por su humanidad».

3.— Deliberé

4.— nin temor de munchos (sic, repetido)

5.— basto, alcanzo.

6.— de (omisión conjeturada; en Schiff). La casa de Dédalo: el laberinto de Creta, construido por él.

7.— ylustrandola (adición de Schiff); pero puede referirse a inorancia, y no a Españas.

muy remotos e estraños lo saben, e aun no con peque(ñ)⁸a enbidia lo fablan, e antes dél ¿quántos e quáles se fallaban en esta provinçia que si no los derechos canónicos [e]⁹ los çeviles otras leturas¹⁰ supiesen? Por çiertos yo creo que pocos ovo,¹¹ o no ninguno, ca la v[i]jeja¹² e gruesa costunbre tenía enlazados e obçegados en yerro los yntelectos de todos, e así que deste tan gran benefiçio no solamente nuestros príncipes e los grandes señores e aun los otros¹³ tenidos por letrados varones eran en España menguados, más también todos los otros homes de menos condiçión, entre la multitud de los quales razonable cosa fuera que alguno semejante se oviera fallado. Mas como el varon de alto ingenio viesse por discursos de tienpos desde Lucano a Séneca e Quintiliano e otros antiguos e sabios robada e desierta su patria de tanta riqueza doliéndose dello trabajó con gran diligenciã por sus propios estudios e destreza.

E con muchas e muy claras obras conpuestas dél mesmo igualarla e compararla con la gloria de los famosos hombres de Atenas o de Academia e también de romanos, trayendo a ella gran copia¹⁴ de libros de todo género de filosofia en estas partes fasta entonçe(s)¹⁵ non conoçidos, enseñando él por sí a muchos e teniendo hombres muy sabios que a la lectura de otros aprovechasen. Después desto mostrando e declarando el seso e las moralidades que las poéticas fiçiones en sus fablas tienen veladas, dando a conoçer el fruto que de la sabia eloquenciã se puede seguir, argumentando la delectaçión que se toma de las grandès e peregrinas estorias por las quales los ánimos generosos a grandes fazañas e virtudes son inçitados e no menos trayendo a memoria el proveimiento que dellas se deve tomar para los infortunos casos humanos e dando en toda dotrina orden de documentos a todo estado de hombres para fazerse muy enseñados.

Así que ya por su causa nuestra España resplandeçe de çiençia, tanto que muy bien le podrían dezir los eloquentes hombres de Italia si en algún grave negoçio le oy[e]¹⁶ran lo que Apolonio orador dixo en alabança de Tulio, el qual como en Rodas ovies[e]¹⁷ llegado e allí a su ruego Tulio fiziese en griego una declaraçión, porque Apolonio de la lengua latina non era enseñado, loando mucho todos los que allí eran presentes la fuerça e ornato de su dezir estavan esperando lo que Apolonio dezía, que con gran turbaçión non fablava, e desque pensoso con grande admiraçión ovo estado gran peça, al fin dixo: «yo te loo oh Çiçero, e de tí vengo en gran maravilla, tanto que si yo fasta agora he callado, halo fecho un dolor e compasiõ grande, ca he traído a mi memoria cómo los tienpos pasados, por armas e governaçión de república e por institucion(es) (me es)¹⁸

8.- pequena.

9.- (omisiõ conjeturada, en Schiff).

10.- oviese (tachado entre leturas y supiesen).

11.- ovo, hubo.

12.- (omisiõ conjeturada).

13.- los otros (tros *enborronado, casi ilegible*).

14.- copia, abundancia.

15.- (s *tachada*).

16.- oyran (*adiciõ de Schiff*).

17.- ovies (*adiciõ de Schiff*).

18.- es me es (*sic, con el primer es abreviado*).

domésticas lo[s]¹⁹ griegos sobre toda naçión florecían, en las quales cosas ya(n)²⁰ los romanos con maravillosa industria e virtud nos tienen ventaja. Una sola cosa que nos era quedada, ésta era la doctrina e gloria de la eloquencia, por tí veo que nos es (quitada)²¹ e a ellos con gran loor traspasada, así que ninguna cosa egreja nin singular ya queda çerca de nos. Pues si Apolonio así se dolía que de los griegos por industria de Tulio la eloquencia fuese a los romanos levada, quanto más con razón hoy los de Italia se deven doler e quejar que por lumbre e ingenio deste señor a ellos sea quitada e traída a nuestra Castilla e ya en ella a tanta gloria floresca que notoriamente se conoscan sobrados.²²

Ni bastó esto al glorioso marqués que aun muy mayor quexa e sentimiento dio causa a los que, en la militar diçiplina e bellicoso exerçio, alcançan famoso renombre e grandes preçes e títulos por las armas han aquistado. Como mayor deban ser el premio e honra de aquellos que dan prinçipio a las cosas e sin enmienda las fazen que de los que enseñados por otros bien las ponen por obra. Los otros el ofio por luengos tienpos visto e usado en su tierra por sus neçesidades saben fazer; éste por virtud suya lo que muy mejor fizo que otro a muchos fue causa e inçetamiento²³ que mucho bien lo fiziesen, el primero que otro traxo a este reino muchos ornamentos e insinias de caballería, muchos nuevos aparatos, e non se contentó con traerlos de fuera mas añadió e enmendó en ellos e inventó por sí otras cosas que a toda persona eran gran maravilla e de que muchos fezieron arreo.²⁴

Así quen los fechos de armas ninguno en nuestros tienpos es visto que tanto alcançase nin que, las cosas que allos²⁵ son convinientes, toviere en estas partes deseo tan grande de gloria e de fama por donde los onbres son movidos a emprender qualesquier altos fechos, maduro e bien sano consejo para bien ordenar e disponer las cosas, muy presto proveimiento a los casos de la fortuna e a las insidias de los enemigos, esfuerço muy grande para atender los peligros e ardidez del ánimo, mayor que a gran señor convenía para osar cometer donde el tiempo los demandava, manifiçencia e umanidad con los cavalleros, liberalidad en los dones e razón en la distribuición de las presas, gran çelalidad e presteza en las cosas que había de fazer, conoçimiento muy çierto del tiempo e de los lugares e de las personas con quien había de contender e, lo que no es de olvidar, una firme costancia en los fechos ya comenzados. Dexo el sustimi ()²⁶ e gran coleración suya en los corporales trabajos quando en las guerras andovo, los quales non sólo a hombre humano fueran grandes de conportar según él los tomava, mas aun a una presona férrea debieran cansar; e finalmente,²⁷ de tantos e tan singulares dones tovo guarnido su animo que paresçe bien claro quen muchas cosas por [in]dustria sobró a la natura; nin me parece muy neçesaryo trabajar en escrebir

19.— lo griegos (*adición de Schiff*).

20.— yan.

21.— quedada (*enmienda de Schiff, véase infra*).

22.— sobrados, superados. Cf. Estrofas CXLVI, CLI y CLII.

23.— «incitación».

24.— arreo, acopio, provisión.

25.— allos (*sic*), en otro lugar?

26.— sustimiº (*sic*, sustimiento?; *en Schiff: sus...*).

27.— finalmente (*repetido*).

particularmente sus virtudes e grandes fechos, ni de la graçia e dulce conversaçión suya con los domésticos e familiares, así porque a todo linaje de gentes e a toda persona es tan manifiesto²⁸ como porque luengo tiempo a ello no bastaría nin menos que sus cosas con las de algunos antiguos famosos sean de comparar, pues fueron sin duda tales que vençen todos los loores del antigüedad; que puesto calgunos fallásemos mayores en la fortuna pero non iguales en la virtud, pues ¿quién bastaría a loal²⁹ dignamente aquel que tantos bienes fizó a su patria? Porque çierto creo que po(co)s osasen tomar tal enpresa, devo yo pues, muy virtuoso señor, consejando a mi inorançia, pasar so silençio a que yo non basto³⁰ e dél por otro abundantísimamente dezir se podría.

E viniendo a la conclusión solamente diré la maravillosa señal e clara visión que de su muerte me fue demostrada, la qual, como quiera que redícula o fabulosa parezca, enpero en este logar no pienso ser de callar, ca yo fablo señor verdad, así lo afirmo por juramento, que estando yo en Burgos al tiempo de su pasamiento, una noche antes o después o por ventura la mesma de aquel dia en quel señor de bienaventurada memoria ovo el primero sentimiento de la enfermedad suya, a mí pareçia en sueños ver a vuestra merçed cubierto de paños de luto fasta los pies en la cabeça un gran capirote de la mesma manera, firmando vuestra mano en unas ca(rtas)³¹ sol³² preminente e insigne título suyo, de la qual³³ hoy vuestra manífica persona es decorada e nobleçida, la qual vision claramente dava a [e]ntender³⁴ a quien a los sueños alguna fe diera, su gloriosa partida e vuestra muy dina e legítim(a)³⁵ suçeçion,³⁶ e quise en este tal sueño o visión fazer el principio a la presente³⁷ obra, no porque por ventura otro más dulce e más aparente fallar no se pudiera, mas por evitar en algo la costunbre e orden de los poetas, los quales en sus fiçiones su estoria o caso verdadero se suelen fundar; e como a la memorya me ocurriese a quyen debía esta tal obra intitular, pareçióme que a vuestra señoría antes que a otra persona era razón de se diligrir,³⁸ así por vos, muy umano señor, haber quedado prinçipal e mayor en la casa del ya nonbrado señor, como por la singular prudençia vuestra e çientífico conoçimiento en las semejantes lecturas, lo qual pareçe que como heriditaria e dibida³⁹ suçeçion, allende otras muchas virtudes, vos dexó vinculado con el mayorado e aun demás desto porque vos, señor, como ya dicho es, fuistes prinçipio e fundamento deste trabajo habiendo seido a mí como denuçiador⁴⁰ por tan clara manera del fin suyo, que (era) por la providençia divina (estaba)⁴¹ ordenado. Reçíbala

28.— estan manifiesto[s] (*lectura y adición de Schiff*).

29.— loal (*sic*).

30.— so silencio, bajo silencio; non basto, no alcanzo.

31.— (*abreviatura*; cartas, *en Schiff*).

32.— sol, so el, bajo el.

33.— de la qual (*sic*).

34.— (*adición de Schiff*).

35.— legítim(?) (*lectura de Schiff*).

36.— suçeçion (*sic*; *cf.* 154).

37.— a la presente (*repetido*).

38.— diligrir (*sic*).

39.— divida, «debida».

40.— denunciador (*lectura de Schiff*).

41.— era /estava (*¿error o vacilación?*).

pues vuestra merçed con aquella voluntad e amor que se fizo e ofresco, no mirando sus yerros que muchos contiene, nin su enojosa prolixidad, la qual non dudo vos trairá fastid[i]o⁴² como ya non parezca breve dezir según la moderna costunbre, mas un mediano tratado; pero non pu(e)de⁴³ después de començada menos fazer, ca fabló la boca del abundancia del corazón e parece que pu[e]do⁴⁴ dezir que acaesçió a mí con ella lo que a los que nuevamente quieren edificar algunas moradas, que ante que las comiençen piensan con determinada suma de dineros conplir lo que quieren, e después de metidos en la labor aquella e otra tanta no basta, e han de pasar allende mucho de lo que pensaron. Mas aviendo solamente respeto que quien todas cosas pospuso, así lo fiziera si más de arriba le fuera otorgado, rep[u]tando⁴⁵ por obra la fe que sola en este trabajo me fue compañera. Valá e prospere vuestra merçed como allá desea.

Feneçe el proemio.

42.- fastido (*adición de Schiff*).

43.- puede (*supresión de Schiff*).

44.- pudo (*adición de Schiff*).

45.- (*emborronada la u; lectura de Schiff*).

INDICE

Premessa	p. 1
----------	------

PARTE PRIMA – Introduzione storico-letteraria

1. Il <i>Triunfo del Marqués</i> : un esempio di lamento funebre	p. 5
2. Vita e opere di Diego de Burgos	p.13
3. La tradizione testuale del <i>Triunfo del Marqués</i>	p.17
4. La fortuna dei <i>Trionfi</i> del Petrarca nella Penisola Iberica durante il Medioevo	p. 23
4.1 Il trionfo romano e la sua tradizione	p. 23
4.2 I <i>Triumph</i> di Francesco Petrarca	p. 25
4.3 La fortuna dei <i>Trionfi</i> del Petrarca nella Penisola Iberica durante il Medioevo	p. 30
5. Il <i>Triunfo del Marqués</i> : descrizione dell'opera	p. 37
5.1 La <i>copla de arte mayor</i>	p. 37
5.2 L'allegoria encomiastica e il viaggio-visione	p. 40
5.3 Il 'trionfo'	p. 41
5.4 Il <i>Triunfo del Marqués</i> e l'intertestualità	p. 42
5.5 Il prologo	p. 45
5.6 Disposizione dell'opera	p. 46

PARTE SECONDA – Dati statistici e studio del lessico del *Triunfo del Marqués*

6. Dati statistici dei lemmi del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 61
6.1 Computo totale dei lemmi del <i>corpus</i>	p. 61
6.2 Gruppo nominale del <i>corpus</i>	p. 61
6.2.1 Gruppo nominale del <i>corpus</i>	p. 62
6.3 Gruppo verbale del <i>corpus</i>	p. 63
6.3.1 Gruppo verbale del <i>corpus</i>	p. 63
6.4 Indice decrescente di frequenza	p. 64
7. Analisi dei dati del lessico del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 71
7.1 Analisi dei dati del gruppo nominale e del gruppo verbale del <i>corpus</i>	p. 71
7.2 Analisi dell'indice decrescente di frequenza	p. 73
8 I lemmi delle singole categorie grammaticali del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 77

8.1	I vocaboli esclusivi del <i>Triunfo del Marqués</i> rispetto ad alcuni settori del <i>Cancionero General</i> (1511)	p. 80
9.	Analisi dei lemmi del gruppo nominale del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 83
9.1	I sostantivi	p. 83
9.1.2	Nomi comuni di persona, animale o cosa	p. 83
9.1.3	Nomi concreti e nomi astratti	p. 84
9.1.4	I nomi collettivi	p. 87
9.2	I nomi propri presenti nel <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 88
9.2.1	I nomi propri di persona del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 88
9.2.2	I nomi propri del <i>Triunfo del Marqués</i> presenti nei <i>Trionfi</i> del Petrarca e in alcuni settori del <i>Cancionero General</i> (1511)	p. 101
9.2.3	I toponimi presenti nel <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 102
9.3	Gli aggettivi	p. 103
9.3.1	Gli aggettivi qualificativi	p. 104
9.3.2	Gli aggettivi indefiniti, numerali e comparativi	p. 106
9.4	I pronomi indefiniti	p. 108
10.	Analisi dei lemmi del gruppo verbale del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 109
10.1	I verbi	p. 109
10.1.1	Verbi transitivi e intransitivi	p. 110
10.1.2	I verbi predicativi e i verbi copulativi	p. 112
10.1.3	La forma passiva e i verbi riflessivi	p. 113
10.1.4	I verbi servili e altri tipi di verbi nel <i>corpus</i>	p. 113
10.1.5	Ricorrenze dei vari modi e tempi verbali	p. 114
10.1.6	Analisi dei tempi verbali	p. 117
10.1.7	I tempi semplici	p. 119
10.1.8	I tempi composti	p. 122
10.1.9	Le persone verbali	p. 124
10.1.10	I verbi a livello semantico	p. 125
10.2	Gli avverbi	p. 126
10.2.1	Gli avverbi di modo	p. 127
10.2.2	Gli avverbi di luogo	p. 129
10.2.3	Gli avverbi di tempo	p. 129
10.2.4	Gli avverbi di quantità	p. 131
10.2.5	Gli avverbi di negazione e di affermazione	p. 132
10.3	Le unità fraseologiche	p. 133
11.	Le parole derivate del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 137
11.1	Derivati mediante prefissi	p. 137
11.2	Derivati mediante suffissi	p. 138
11.3	Parole composte	p. 140
11.4	Conversione	p. 140
12.	Latinismi della lingua del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 143
12.1	Usi morfo-sintattici latini	p. 143
12.2	Cultismi e latinismi	p. 144
13.	Altri aspetti della lingua del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 153
13.1	Arcaismi lessicali e ortografici	p. 153
13.2	Aspetti retorici della magniloquenza della lingua	p. 155

13.2.1 Casi di parallelismo del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 155
13.2.2 Gli epiteti per designare i personaggi	p. 156
13.2.3 L'elogio del Santillana	p. 157
13.2.4 I nomi propri espressi mediante una perifrasi	p. 160
14. Rapporti tra lessico e semantica nel <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 165
14.1 Polisemia e omonimia	p. 165
14.2 I sinonimi del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 167
14.3 Gli antonimi del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 181
14.4 Iperonimia e iponimia	p. 184
14.5 Campi semantici	p. 185
14.6 Lemmi in posizione di verso e in sede di rima	p. 190
Conclusioni	p. 195
Bibliografia di consultazione	p. 201
Appendice	p. 237
Facsimile del testo originale del <i>Triunfo del Marqués</i>	p. 237
8 <i>Coplas</i> aggiuntive del <i>Triunfo del Marqués</i> edite da A. M. Cossutta	p. 245
Prologo del <i>Triunfo del Marqués</i> secondo l'edizione di C. Moreno Hernández	p. 247